* Anno 112 - Numero 182 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

* Martedì 8 Agosto 1978 *

A PAGINA 13

EDILIZIA

Stammati decide di stanziare mille miliardi per opere pubbliche. Il progetto per il "risparmio-casa"

A PAGINA 11

MEDIO ORIENTE

Il segretario di Stato Usa, Vance, arrivato in Egitto dopo i colloqui in Israele

di *Giorgio Romano*

Ha vissuto e sofferto le contraddizioni dei nostri tempi

SABATO I FUNERALI DI PAOLO VI UN PAPA GRANDE, TORMENTATO

La salma è stata composta nella "Sala degli Svizzeri" a Castel Gandolfo - Una gran folla, sino dalle prime ore di ieri, è sfilata commossa - L'omaggio del Presidente della Repubblica Pertini, poi di Fanfani, Ingrao ed Andreotti - Domani il feretro sarà portato in San Pietro dove resterà esposto giovedì e venerdì - Sabato la tumulazione nelle Grotte vaticane - Ora la Santa Sede è affidata pro-tempore al cardinale Villot - Secondo la tradizione il Segretario di Stato ha infranto l'anello del Pescatore, simbolo di Pietro - I cardinali di Curia dimessi dagli incarichi

Uomo di pace

Non sappiamo se sia giusto, ma è certamente vero che per la moltitudine degli Italiani Paolo VI rimane e rimarrà nella memoria, con commozione, come il Papa che si è inginocchiato, con dignità e semplicità, dinanzi agli «uomini delle Brigate rosse», affinché essi lasciassero libero Aldo Moro. In quel momento, e poi commemorando Moro con una preghiera nobile e umana, Paolo VI ha parlato nel nome di tutti, oltre che come Papa. La sensazione che egli aveva dell'approssimarsi della morte gli concedeva il dono di una spiritualità essenziale: il messaggio che gli era stato affidato e di cui era portatore come capo della Chiesa, veniva reso limpido e luminoso proprio perché era inteso e spiegato, da quella cattedra, con semplicità, nel suo elementare contenuto di invito alla fratellanza umana. Nel messaggio papale, amor di Dio e amore degli uomini si rivelavano, in quei drammatici momenti, per una cosa sola. I laici come i credenti trovavano perciò in quelle parole, e in quell'uomo di Dio chiamato Paolo, una fonte di forza e rassicurazione contro le paure che rischiavano di travolgere tutta una Nazione.

Così papa Montini, che aveva aperto più di ogni altro pontefice romano la Chiesa al mondo e il mondo alla Chiesa, verso la fine della sua giornata si ritrovò soprattutto a colloquio con la sua terra e la sua gente, ripiegò necessariamente sul dramma italiano, con animo di soccorritore.

Ma è necessario, per rendere alla figura del Papa scomparso la sua vera grandezza, risalire dal discorso italiano, così paterno, così intimo, al discorso universale di pace che rimane forse il tema conduttore del suo pontificato.

* *

Il cauto, misurato governo dell'«aggiornamento» della Chiesa, dopo lo splendore di rivelazioni del breve papato di Giovanni XXIII, è certo anch'esso un motivo centrale del pontificato di Paolo VI. Si esprime alternativamente in aperture, come in chiusure e moniti, ogni volta discussi, ma che, nel loro insieme, conservano alla Chiesa quella viva «attualità» che con rivoluzionaria spontaneità papa Giovanni le aveva restituito, attingendo alle sorgenti prime del messaggio cristiano. Paolo VI è stato e sarà a lungo discusso in questa chiave, di continuatore e moderatore dell'«aggiornamento» (una delle pochissime parole che l'italiano abbia dato alle altre lingue in questi ultimi decenni). Ma a noi sembra che, accanto a questo tema, sia andato emergendo come più vicino e caro al cuore e al pensiero di Paolo VI quello della pace tra gli uomini, tra i popoli, tra le Chiese e le ideologie.

Soltanto risalendo a questo filone centrale della sua spiritualità si spiegano la semplicità e forza degli ultimi messaggi, quando la coscienza di quest'uomo di pace si cimentò con il più tremendo dei conflitti, quello fratricida, tra cittadini della stessa Nazione. Il Papa che alle Nazioni Unite pronunciò le parole: «*Non gli uni contro gli altri, non più, mai! Non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità*», è lo stesso che, tredici anni dopo, scopriva dentro di sé, con tanta facilità e forza, le grandi parole della preghiera agli «*uomini delle Brigate rosse*».

* *

Preghiera tragicamente inascoltata; come tante volte lo fu il messaggio di pace lanciato ai popoli della guerra. Dunque, un apostolato bello e nobile, ma inutile?

Quando avemmo la fortuna di essere ricevuti da Paolo VI, quasi un decennio fa, per un'udienza-intervista sul tema della pace, fu toccato anche questo punto. «*Ci si chiede*, disse Paolo VI, *se la Chiesa cattolica e con lei le altre Chiese e comunità religiose, non siano deluse circa i risultati ottenuti dalla loro propaganda ed opera in favore della pace. A questo proposito, noi pensiamo che non faremo forse mai il bilancio dei risultati: guardiamo avanti, non indietro. La mancanza di risultati ci fa dispiacere, ma non ci delude né scoraggia. Anche perché la costruzione della pace è opera lenta e lunga. Conosciamo l'instabilità e fragilità degli uomini; ma conosciamo altresì la loro innata propensione alla pace. E poi noi, uomini religiosi, siamo fermamente persuasi che una segreta, e quindi incalcolabile, ma forte e buona e paterna provvidenza gioca nei destini dell'umanità; e perciò speriamo sempre*».

In quell'incontro Paolo VI parlò a lungo dell'educazione degli uomini, e in particolare dei giovani, ad una «*mentalità nuova*» di pace. Gran parte del discorso verté sui giovani (era la fine del fatale 1968); passava tra i giovani «*un'onda d'inquietudine, di ribellione, di contestazione, la quale pare tutt'altro che propizia per la causa della pace*». Ma, continuava Paolo VI, anche se l'irragionevolezza e l'irresponsabilità turbano «*l'azione lenta e penetrante della formazione alla pace*», bisogna tuttavia «*guardare più a fondo nella psicologia della gioventù, oggi ribelle ed esasperata; essa cela in fondo un'ansia di sincerità, di giustizia, di rinnovamento, la quale non va disconosciuta, ma piuttosto interpretata come evoluzione, sotto certi aspetti legittima e incontenibile, verso forme più mature di convivenza sociale. La saggezza dei dirigenti e l'antiveggenza dei giovani dovranno incontrarsi per dare alla società nuovi ordinamenti, i quali non potranno non essere conformi alle insopprimibili esigenze della pace, sia sociale, sia internazionale*».

* *

Nel rileggere queste parole, vi ritroviamo accenti che ricordano irresistibilmente il pensiero di Moro. E ricordiamo la viva umanità, fatta anche di curiosità e perspicacia e semplicità, di Paolo VI, così diverso, all'incontro diretto, dall'immagine pubblica, che allora appariva ancora rigida e distante, diversa da quella calda e affettuosa di Giovanni; sorprendeva invece, nel privato, la forza dei sentimenti, lo sguardo ridente e penetrante, la facilità del colloquio, denso di parole buone e profonde. Era un sacerdote, era soprattutto un credente: di uomini che credono, laici e religiosi, nella vita è dato incontrarne pochi. Portava nel cuore una speranza di pace, e con essa il tormento per i conflitti che dividono gli uomini.

Una storia antica, per chi era portatore di un messaggio di millenni, che egli diffondeva, con un «*instancabile pellegrinaggio*», tra i popoli. No, il bilancio non può esser fatto guardando indietro, ma avanti (il credente non è distolto dall'agire secondo la fede anche quando deve dire, come Paolo VI nella preghiera per Moro: «*Signore, non ci hai ascoltato...*»).

La morte lo ha colto mentre pregava

ROMA — La brezza del mattino, via via più forte, sino a diventare vento e poi nel pomeriggio tempesta, sale dal lago lungo le mura del castello, raccoglie i profumi di questa campagna carica di peschi e di viti, porta qualche brandello di canti pii («*Resta con noi Signor non ci lasciare*») e gonfia le tende di cotone candido, che ombreggiano appena la grande «Sala degli Svizzeri», ma senza portare ristoro ai quattro svizzeri che da ore montano la guardia, in panni michelangioleschi ed elmo di ferro, al corpo di Giovanni Battista Montini che «*sibi nomen imposuit*» di Paolo VI. Dalle prime ore del mattino, in questo salone grande, vuoto e immalinconito dalla pittura murale tortora e beige, passano autorità, giornalisti e folla per portare al Papa l'ultimo saluto e appagare la bruciante passione che solo le grandi morti e nascite sanno svegliare.

Un Papa è morto e la Roma del Quadro Politico, delle Borgate, dei disoccupati e dei violenti si ritrova figlia e sorella della Roma dei Borgia e dei Chigi, accalcandosi, per ore, nella speranza di un'occhiata «*ar Papa*», tra pietà e gelosia, quasi se ne riappropriasse la morte, dopo averlo dovuto dividere col mondo, in vita. Paolo VI, vestito nel rosso del lutto pontificale, ma mitria color avorio, il pastorale d'argento accanto, il rosario tra le dita, le scarpe rosse dalla suola stranamente logora, giace su un catafalco coperto di velluto grigio e oro, il capo lievemente sollevato sopra due cuscini perché possa essere meglio visibile a chi gli rende omaggio. Sul volto è fissata per sempre quella sua espressione caratteristica, insieme timida e ironica che l'ha reso, soprattutto nel fondo del suo pontificato, sempre più caro all'anima cattolica e non solo cattolica. Accanto, le quattro guardie che sudano e tremano, per lo sforzo di restare immobili nel caldo spaventoso dei *watts* accesi in faccia dai *cameramen*; dietro il capo un cero alto e ornato, semplice e commovente, come sanno essere i simboli della religione autentica.

In questa stessa sala, 20 anni fa, fu esposto al saluto estremo anche Papa Pacelli, il solo altro Pontefice morto a Castelgandolfo e mentore di Giovanni Montini. Chi l'ha visto ricorda la morte di un principe, l'ermellino agli orli del manto, quattro massicci, enormi candelabri d'argento ai quattro angoli del catafalco, un gentiluomo della guardia nobile (abolita da Paolo) con la spada sguainata, al fianco della salma. Là un principe romano, qui un prete bresciano assurto al trono di San Pietro non per sola Provvidenza, ma per studio, applicazione, sacrificio. In qualche modo ancora quasi a disagio in morte, estraneo a questi palazzi pontifici freddi e magnifici. Si dice che Paolo non avesse mai amato Castel Gandolfo, per il clima, certo non indicato alla sua artrosi (aggravata da una nefrite cronica), per la freddezza di queste sale, scalinate, cortili, per la minore efficienza del lavoro, qui rispetto a Roma.

Si avverte, salendo per la scala perfetta del Bernini, camminando nel cortile di Clemente XIV, coperto da grandi velari di tela écrue che lo riempiono di una luce irreale, passeggiando nel giardino ravviato e tosato, un senso di transitorietà del viaggiatore umano in questi palazzi, che risponda allo sguardo della fede puntato verso l'eternità, ma può inquietare gli occhi dell'uomo. La gente di Castello e i turisti da fuori che rumoreggiano e smaniano nella piazza esterna, chiedendo in coro di «*entra-re, en-tra-re*», numerosi fino a tremila e oltre, zitti sono di colpo appena oltre la volta, prendendo in braccio i «ragazzini» per farli star buoni, sfilano, in fretta, con timidezza e commozione, ai piedi del Pontefice nel salone degli Svizzeri. Si indicano l'un l'altro il busto di marmo candido di Giovanni XXIII che al capo opposto del salone fronteggia la salma del Pontefice, si allontanano in fretta seguendo le indicazioni degli svizzeri.

Il corpo resterà in questa sala fino a mercoledì, per essere poi trasportato a Roma, dove in San Pietro sarà esposto giovedì e venerdì, davanti all'altare della Confessione, come già Papa Giovanni. La messa funebre sarà sabato e la tumulazione subito dopo, nelle grotte della Basilica vaticana. Già domenica sera, intorno alle 7, quando le condizioni del Papa apparvero irreversibili, incaricati di Curia scesero nelle Grotte, per cercare in che luogo si sarebbe potuto collocare la spoglia di Paolo VI. Dettagli e precauzioni che parrebbero lugubri, persino malaugurati mentre la folla a Roma e a Castel Gandolfo pregava per la guarigione, ma vanno letti nel rapporto speciale e sereno del credente con la propria morte.

E Paolo VI, dice il vescovo di Albano, Bonicelli, che è stato nella camera del Papa sofferente, è morto «*sereno*». Non certo senza dolore, per l'artrosi, l'improvvisa cistite, l'alta febbre esplosa sabato, l'attacco cardiaco che l'ha colto mentre assisteva alla Messa celebrata dal suo segretario Macchi e finalmente l'edema che l'ha finito, in un quadro clinico impressionante di crisi ormai incontenibili. Ma con l'accettazione di chi, da molto tempo, considerava arrivato il tramonto la propria vita, come diceva ormai frequentemente. Fu proprio qui, nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo, anch'essa berniniana, che, due anni fa, Paolo VI accennò alla propria morte per la prima volta e da allora più volte ripeté la certezza della fine prossima. Lo fece anche in quel giorno terribile dei funerali di Moro («*Dio tu non hai esaudito le nostre preghiere*») quando, indirizzandosi all'amico e allo statista ucciso lo chiamò per nome: «*Aldo*», e aggiunse «*lo rivedremo, ci rivedremo tutti*».

E' stata una morte, se si può dire, esemplare. Risparmiate a lui la sofferenza indicibile di Giovanni, o l'agonia lenta di Pio, concessa la grazia — per un cristiano essenziale — della preparazione dell'attesa, della preghiera lucida sino in fondo. Con il segretario monsignor Macchi, l'assistente monsignor Caprio, il segretario di Stato Villot, e due suore ammesse negli ultimi istanti, Papa Montini ha voluto pregare, invitando con un cenno chi gli era vicino a continuare per lui, quando avvertì venirgli meno le forze. «*Vorrei poter morire anch'io così*» ha mormorato il vescovo di Albano uscendo dalla camera ardente, esprimendo insieme il desiderio del cristiano e l'angoscia dell'uomo. E' impossibile non ricordare, descrivendo il trapasso di un grande Pontefice, l'altra morte terribile che quest'anno — solo quattro mesi fa — abbiamo dovuto vedere, e confrontare l'orrore di quell'«*odio insensato*» (come disse lo stesso Paolo) e la serenità», quasi la dolcezza, di questa fine. Davvero due estremi inavvicinabili, tra il quasi animale e il quasi divino.

Ora la Santa Sede è vacante ed affidata, pro tempore, al cardinale Villot, camerlengo di Santa Romana Chiesa. Essa vive quel periodo di interregno, punteggiato di liturgie religiose e di adempienze secolari, di «novendiali» cardinalizi (i riti funebri per nove giorni celebrati dai cardinali) e di sondaggi pre-elettorali che rendono unico il suo modo di essere. L'anello del pescatore, simbolo del pontificato di Pietro, è spezzato dal Segretario di Stato; tutti gli incarichi amministrativi affidati ai prelati sono cancellati e il nuovo Pontefice dovrà rinnovarli da capo, secondo una prassi che può apparire brusca, ma è garanzia di avvicendamenti e di correzioni. I preparativi per il Conclave sono in corso e oggi i cardinali si riuniranno per fissare la data, non prima di 15, non oltre i 20 giorni, dunque fra il 21 e il 26; gli elettori stanno confluendo (115, dopo il limite di età imposto da Paolo stesso) verso Roma: preghiere, funzioni, rosari vengono celebrati in questo stesso momento in ogni continente, in ogni lingua. Tutti questi sono soltanto alcuni fatti, che sotto l'ingrandire emozionale della morte aprono una piccola finestra su quel che la Chiesa Cattolica è ancora in questi tempi che Montini definì «*splendidi e babilonici*».

Ieri mattina, a Castel Gandolfo, i rappresentanti civili del tempo sono sfilati davanti alla salma del Pontefice. Pertini per primo, che solo una settimana fa aveva incontrato Paolo VI, in un colloquio che allora parve importante ed oggi deve apparire toccante al Presidente nel ricordo. Poi Fanfani, con la moglie Maria Pia Vecchi, e Andreotti, Ingrao, il ministro Pedini, Emilio Colombo, le «alte cariche» per usare le banalità cerimoniali, o gli uomini del «palazzo» se si preferiscono i luoghi comuni del cronista. Gli stessi volti che Paolo VI aveva trovato e voluto consolare nel giorno del funerale di Moro, in San Giovanni, e che ieri si sono ritrovati intorno al Pontefice che con tanta ansia aveva voluto assisterli, quasi appoggiarli in un momento di vacillamento.

Ora la Chiesa ha perso il suo Pastore, e l'Italia un amico. Roma ha perso il suo re, è autentico il dolore che ha spinto, tutto il giorno, una fila lunga più di un chilometro fuori dalle porte di Castel Gandolfo, sotto il sole prima e poi la pioggia, per salutare il Pontefice. La morte di un Papa, che per la cristianità è lutto e per il mondo intero perdita grave, per Roma è angoscia di non essere. Anche a chi non è «*umile e forte*» abbastanza «*per ascoltare la voce di Dio*» (come disse Paolo in maggio) dà il brivido di un'interruzione nello scorrere del tempo.

Vittorio Zucconi

Così milioni di pellegrini lo hanno visto alla finestra dello studio la domenica alle 12

Nelle altre pagine articoli di:

- Giovanni Spadolini
- Michele Pellegrino
- Filippo Pucci
- Arturo C. Jemolo
- Lamberto Furno
- Luca Giurato
- Pietro Scoppola
- Paolo Garimberti
- Ezio Minetto
- Vittorio Messori
- Alberto Rapisarda
- Remo Lugli
- Alfredo Venturi
- Stefano Reggiani
- Furio Colombo

I cardinali si riuniranno in Conclave tra lunedì 21 e sabato 26 agosto

Non sarà un italiano il nuovo Pontefice?

CITTA' DEL VATICANO — Chi potrà essere il nuovo Papa? Sarà un altro italiano, come tutti i pontefici dopo l'olandese Adriano VI (1522-1523) o, per la prima volta da allora, sarà non italiano il 262° o 264° successore di S. Pietro, a seconda di complicati calcoli storico-teologici? Tentiamo di rispondere com'è possibile oggi agli ardui quesiti che premono non solo nell'opinione pubblica, ma fra gli «addetti ai lavori» di Curia e fuori, mentre la salma di Paolo VI è da ventiquattr'ore composta a Castel Gandolfo, in attesa di essere traslata mercoledì in S. Pietro dove sarà tumulata soltanto sabato prossimo.

«*Morto un papa se ne fa un altro*» è il detto popolare, un po' cinico, che accompagna il destino di ogni pontefice, che di nuovo si applica a Paolo VI che pure ha regnato per oltre quindici anni, in un arco tempestoso per la Chiesa e la società.

Una risposta è necessariamente articolata perché deve tenere conto di alcune variabili che consentono, al di là della normale vacuità di simili previsioni, un elenco schematico di possibili candidati. Né valgono, sul piano concreto, le famose «Profezie di Malachia» alle quali, in vista d'un Conclave, è buon obbligo di curiosità richiamarsi.

Malachia fu un celebre abate e arcivescovo irlandese vissuto fra il 1094 e il 1148; ma le profezie gli furono quasi certamente attribuite da un certo Wion nel XVI secolo. Esse riguardano 111 papi da Celestino III (1143) alla «fine del mondo».

Qualche esempio: «Pastor Angelicus» in Pio XII; «Pastor et Nauta» papa Giovanni (realmente pastore e, come patriarca di Venezia, anche «navigatore». «Flos Florum», ossia fiore dei fiori, è stato Paolo VI (che nello stemma aveva i gigli). Il prossimo papa, secondo le presunte «profezie» dovrebbe rispecchiare il motto «De medietate Lunae» o, secondo altri, «De medietate Lunae», nel primo caso traducibile con «il papa della mezza Luna» cioè proveniente dall'Oriente; nel secondo caso «il papa della mezza età o parziale conquista della Luna» e, per analogia, dello spazio cosmico.

Pagato il tributo alla curiosità per noi senza fondamento, veniamo a qualche considerazione più pertinente sul prossimo Conclave (deriva da «cum clavis», chiuso a chiave) che si riunirà fra lunedì 21 agosto e sabato 26 agosto, a seconda che si applichi il periodo minimo di 15 giorni dalla morte del Papa o il periodo massimo di venti giorni: così stabilisce la legge di riforma del conclave, promulgata da Paolo VI il 1° ottobre 1975 nella Costituzione Apostolica «Romano Pontifici Eligendo». La decisione della data di convocazione del Conclave spetta al Sacro Collegio dei cardinali riuniti in Congregazione generale sotto la presidenza del loro decano, card. Carlo Confalonieri.

Il primo dato da tener presente è che sarà il conclave con il maggior numero di elettori, mai avutosi dal 1216 quando secondo le teorie accettate si adunò il primo conclave ed elesse papa Onorio III. Infatti sui centotrenta cardinali oggi viventi, ben centoquindici vi prenderanno parte: gli altri quindici ne saranno esclusi perché superano gli ottant'anni di età, limite massimo fissato da Paolo VI in un'altra legge che suscitò non poche proteste da parte degli interessati, fra i quali il card. Alfredo Ottaviani (gli esclusi italiani sono sei).

E' evidente che un conclave tanto numeroso, che oltre tutto è il primo dopo il Concilio, rappresenta un fatto nuovo, imprevedibile, comunque aperto a un dibattito molto più ampio di quelli consueti negli ultimi conclavi che ebbero, al massimo, ottanta elettori nel giugno '63 quando uscì nuovo papa Giovanni Battista Montini.

Altro elemento rilevante è che dei centoquindici cardinali elettori ben centosette sono stati elevati alla porpora da Paolo VI. Ogni «promozione cardinalizia» riflette in massima parte una scelta personale del Papa conforme ai suoi orientamenti. Paolo VI ha sviluppato non solo l'ampliamento anche geografico del collegio cardinalizio, ma soprattutto ha puntato su nuovi cardinali che rispecchiassero quel cauto rinnovamento della Chiesa, fondato su un nuovo rapporto fra Papa e Sinodo dei vescovi che è lo strumento di una parziale «collegialità» nel governo della Chiesa. Per questo raccordo, difficile e anche ardito fra primato del Papa e collegialità del Papa con i vescovi, Paolo VI ha chiamato quasi tutti i presidenti delle conferenze episcopali nel collegio dei cardinali.

Ne derivano due conseguenze: la prima è che le «Chiese locali», per la prima volta, hanno un peso diretto nel Conclave perché i cardinali che le rappresentano sono in certa misura espressione della stessa. La seconda conseguenza è un diverso rapporto di forze nel Conclave. Un tempo dominavano gli europei e, fra gli europei, la maggioranza relativa o in ogni caso determinante spettava agli italiani e ai cardinali di Curia. Adesso sui 115 elettori gli europei sono cinquantasette, di tredici Paesi, compresi ventisette italiani; gli americani sono trentuno di quattordici nazioni, dei quali nove statunitensi, tre canadesi, il resto dell'America Latina; gli africani sono dodici di altrettanti Stati; gli asiatici sono quindici e provengono da undici Paesi. In totale i 115 cardinali elettori rappresentano cinquantaquattro nazioni dei cinque continenti: una «universalità» mai raggiunta dal Sacro Collegio.

Si va dalle grandi sedi diocesane europee alle sedi dei Paesi comunisti, dal Madagascar alle Isole Samoa, con una leggera prevalenza dei non europei. Questa situazione significa che, almeno in teoria, l'elezione del Papa è per la prima volta sottratta al controllo degli europei e dei cardinali di Curia (i quali sono diversi da un tempo perché più internazionalizzati). I cinque Sinodi dei vescovi, dopo il Concilio, hanno facilitato i rapporti e la conoscenza personale fra gli elettori del Pontefice, anche se vi è un rovescio della medaglia: e cioè l'aspirazione alla indipendenza delle Chiese del Terzo e Quarto Mondo è spesso condizionata dagli aiuti concreti e indispensabili che le Chiese europee, in particolare la tedesco-occidentale e la francese, mettono a loro disposizione con larghezza di mezzi. Può, dunque, riprodursi sotto altra forma una certa egemonia di «acapifila» europei o nord-americani, né si può escludere che le pressioni politiche facciano breccia nella cortina di cautele per garantire l'autonomia del Conclave dalla riforma di Paolo VI: fra l'altro, vi saranno controlli

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Bandiere a lutto per tre giorni

ROMA — Per la morte del Pontefice Paolo VI è stato ordinato che tutti gli uffici pubblici italiani espongano la bandiera a mezz'asta per la durata di tre giorni.

IL LUNGO REGNO IN UN'EPOCA MOLTO DIFFICILE

Operò per l'obiettivo di un "Tevere più largo„

Più netta distinzione tra lo Stato e la Chiesa

13 maggio 1978. Paolo VI officia il rito funebre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, in memoria di Aldo Moro. Non c'è la salma dello statista trucidato (i funerali si sono svolti nella scabra semplicità di Torrita Tiberina, col divorzio fra la famiglia e il partito che ha lacerato tante coscienze): non c'è neanche la vedova. C'è soltanto, dominante sull'assemblea dei notabili della Repubblica, la sedia papale, il volto stanco e sofferente di Paolo VI, il «vecchio amico» di Moro come egli stesso si è chiamato, il Pontefice che ha prodigato ogni sforzo per la liberazione del presidente sequestrato dalle Brigate rosse ma senza trattative, senza patteggiamenti col terrorismo, l'uomo che ha offerto un decisivo, incomparabile appoggio al gruppo dirigente democristiano tormentato da mille dubbi, premuto da mille pressioni, diviso fra opposti doveri, il sentimento della pietà e la fedeltà allo Stato, allo Stato repubblicano, che non permette più ai cattolici di sentirsi parte diversa o peggio ancora avversa.

Il Papa che celebra quella messa solenne ha conosciuto Moro fin dagli inizi degli Anni Quaranta, quando il giovane professore pugliese, non ancora ordinario, da poco laureato, precede Giulio Andreotti nella presidenza della Federazione universitaria cattolica, uno degli organismi più influenti del laicato fedele, respirante sempre nel clima di una certa autonomia dall'episcopato, fin dai tempi del primo, giovanissimo Romolo Murri. Sono due temperamenti. Montini e Moro, che hanno molti punti in comune: la riservatezza, un certo pudore dei sentimenti, una ripugnanza ai gesti ostentati o clamorosi, l'intensità di una fede religiosa, sentita con ansia che nel bresciano figlio di Giorgio Montini, deputato popolare e antifascista, non mancano di qualche lontano trasalimento giansenista, che nello studioso di Bari, accentuano quelle linee di non clericalismo, di laicità dello Stato, di tendenziale separatismo che accompagnano da sempre il migliore cattolicesimo meridionale, cui non è estranea una remota influenza della destra storica.

Con De Gasperi

E' un'amicizia che durerà a lungo, che si prolungherà in un periodo decisivo della storia italiana. Montini è l'unico, o quasi, monsignore di curia che resterà vicino a De Gasperi dopo la svolta conservatrice del pontificato pacelliano, dopo il prevalere, all'interno dei sacri palazzi, dei gruppi di potere e talvolta di prepotere, legati alla destra clericale (e operanti su un pontefice che non è più quello della liberazione di Roma, il «defensor civitatis» che ha aperto il cuore e l'eguale ospitalità a laici e cattolici, a credenti e non credenti nell'ora delle persecuzioni razziste).

Moro, in quegli anni, è piuttosto vicino a Dossetti che a De Gasperi, non sarà neanche nominato sottosegretario in uno dei ministeri dello statista trentino per il residuo di dubbi e di sospetti che ha lasciato il suo atteggiamento non privo di punte neutraliste o terzaforziste in politica estera, al momento della grande, aspra polemica sul Patto Atlantico (Dossetti era l'uomo del veto a Sforza). Ma quella generazione di giovani dossettiani, scontenti e cercanti, si avvicina negli ultimi anni al presidente De Gasperi, intuisce, al di là dei residui di polemiche, la carica progressista e laica che è implicita nella direttrice centrista delle coalizioni democratiche, strumento di difesa e di protezione dalle stesse ingerenze e inframmettenze clericali, arma di separazione fra la sfera della Chiesa e quella dello Stato.

Per le sue propensioni degasperiane, per la sua fedeltà antifascista, Montini è esiliato a Milano. Non riceve neanche il cappello cardinalizio proprio in vista di essere tagliato fuori dalla successione a Pio XII, nel malinconico autunno di un pontificato che non aveva mancato di accenti di grandezza. E' il momento in cui non disarmano, nella Santa Sede, tendenze salazariane, inclinazioni alla «maniera forte» per i cattolici. L'operazione Sturzo dell'aprile '52, che Montini aveva fatto il possibile per contrastare, è passata ormai da anni, il rischio di un'alleanza formale clerico-fascista sembra scongiurato. Ma la contrapposizione fra società civile e società religiosa si accentua; il fossato fra clericalismo e anticlericalismo si approfondisce. Dalla sponda del pontificato risuonano gli accenti del «Sillabo», evocato direttamente in una dichiarazione dei vescovi italiani proprio alla vigilia delle elezioni politiche della primavera 1958; dall'altra sponda riaffiorano fermenti e proteste di stampo anticlericale che rinnovano i toni dei primi del secolo.

Il peso di Montini sembra diminuire, e quello di Moro non esce dai confini, gelosamente e puntigliosamente osservati, di presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera quasi «super partes», conciliatore e arbitro per vocazione. La grande svolta conciliare, la svolta di Papa Giovanni di cui Montini è stato un indiretto «grande elettore» (pur non avendo voto nel conclave: riceverà accorati suffragi di stima, ma suffragi per il futuro, per il dopo-Giovanni), cambia tutti i termini del problema, rovescia i fronti.

Arcivescovo, ma ormai anche cardinale di Milano, Montini accentua la sua linea di apertura al mondo, di conciliazione fra la Chiesa e la democrazia (è la linea che giovanissimo lo ha portato a leggere e tradurre Maritain, ad appoggiare gli sforzi di ammodernamento culturale della «sua» Morcelliana, la nobile casa editrice cattolica di Brescia); l'appoggio di Giovanni XXIII è determinante, la candidatura alla successione naturale, neanche sforzata.

Moro, diventato segretario del partito, con compiti quasi esclusivi di mediazione e di transizione, avvia la dc sulla via del centro-sinistra, modera le tendenze conservatrici, stempera i movimenti di destra, attenua gli impulsi del generico sinistrismo cattolico spesso degenerante nel populismo, porta l'intero partito cattolico, con tutta la sua carica e spesso il suo carico di interessi paralizzanti e clientelari, alla scelta dell'alleanza coi socialisti, al superamento definitivo dello storico, e pur fecondo, centrismo degasperiano.

Fra il cardinale di Milano, predestinato successore di Papa Giovanni, e il segretario della dc, predestinato presidente del Consiglio, si stabilisce un filo che non si spezzerà mai, che condurrà fino a quell'indimenticabile rito funebre nella basilica di San Giovanni in Laterano, che alimenterà gli ultimi autentici momenti di grandezza di Papa Paolo, la sua supplica ai terroristi, ma senza cedimenti o viltà, la mediazione della «Charitas», il sostegno coraggioso e senza riserve a Zaccagnini e a quella parte del mondo laico, da La Malfa a Berlinguer, che non può conoscere dubbi sulla collocazione dello Stato di fronte al ricatto dei brigatisti.

Montini diventa Papa, al termine del glorioso quinquennio giovanneo, quando Moro si accinge a varcare la soglia di palazzo Chigi. L'alleanza organica fra cattolici e socialisti è questione di mesi, nel giugno 1963; ci vorrà il pedaggio di un monocolore interlocutorio, balneare, di distensione, il primo Leone. La linea del «Tevere più largo», iniziata sotto Papa Giovanni, è destinata a continuare, sostanzialmente, durante il pontificato Montini. Ma con accenti diversi, senza lo slancio e la bonarietà del predecessore (l'uomo che avrebbe voluto portare l'Italia al livello delle Filippine, un qualunque paese cattolico, senza speciali privilegi reciproci, senza pesanti mutui condizionamenti), con torture e tormenti infinitamente maggiori.

C'è nel fondo di Montini una vena invincibile di «giobertismo» cattolico, il senso naturale del «primato» dell'Italia nel mondo cattolico. Il cardinale di Milano lo ha teorizzato nel famoso discorso in Campidoglio dell'autunno '62 sulle due Rome: omaggio commosso, sì, ai valori del Risorgimento e perfino alla formula cavouriana di «Roma capitale d'Italia» ma con la coscienza trepida e sofferta di uno specifico, incomparabile ruolo dell'Italia nell'area della cattolicità, un destino speciale, che impone speciali doveri.

Il Concordato

La battaglia di Paolo VI e di Aldo Moro per la revisione del Concordato lateranense, una battaglia non ancora compiuta, nasce di lì. Montini non esce certo da un nucleo di cattolici tendenzialmente «concordatario» o filofascista; rappresenta — lui, il primo Papa borghese nella storia del pontificato contemporaneo, oscillante fra nobili e popolani — quei filoni della borghesia antifascista che nella Brescia degli Anni 20 ha scelto, e sofferto, la milizia del partito popolare e nel partito popolare l'ala chiusa a ogni compromesso o patteggiamento col fascismo, l'ala sturziana, che pagherà con l'esilio e le persecuzioni la fedeltà agli ideali democratici. Il maestro di Montini è monsignor Bevilacqua, inveterato critico del Concordato. I suoi amici sono i vecchi deputati popolari che scoppiano in pianto l'11 febbraio 1929 quando Pio XI regala quella sanzione al fascismo trionfante, quella legittimazione al regime di Mussolini non più autoritario ma totalitario. Eppure, nel dopoguerra repubblicano, la sua convinzione che la salvaguardia dei Patti lateranensi sia condizione irrinunciabile della pace religiosa è assoluta, è quasi «pacelliana». Il sostituto alla Segreteria di Stato si batte per l'articolo 7, che introduce gli accordi del Laterano nella Costituzione, con la stessa tenacia e caparbietà di Dossetti e dei suoi amici.

Assorto al soglio papale, Montini è investito dalla polemica sulle responsabilità storiche di Papa Pacelli. E' il momento del «Vicario», della polemica sul dramma di Hochhuth, evocante le debolezze del Vaticano verso le persecuzioni razziali. Viene in discussione l'articolo primo del Concordato, quello sul carattere religioso di Roma. Si può rappresentare una tragedia anticlericale, «blasfema» per i credenti, nella città capitale della cattolicità, nella città di cui il Papa è vescovo? Il contrasto fra i principi di libertà e i privilegi concordatari appare con estrema chiarezza: si delinea l'ombra di una nuova «guerra di religione».

Un passo avanti

Montini si preoccupa di parare le minaccia, che non è piccola, facendo sapere all'interlocutore dell'altra riva del Tevere che il Vaticano non è più fermo sulla posizione dell'«intangibilità» concordataria, che accetta una revisione bilaterale dei Patti. E' un'offerta che Moro non esita ad accettare: è un'offerta da cui nasce il famoso ordine del giorno del 5 ottobre 1967 che apre il capitolo della revisione concordataria con le firme di Zaccagnini, di La Malfa e di Ferri.

E' un passo avanti rispetto alla stessa epoca giovannea. La lettera del Concordato sembrava «tabù» anche per le ali più avanzate dell'episcopato. La dc non aveva mai trovato il coraggio di ridiscutere quel capitolo: solo un accenno polemico, una volta e per ripicca, di un uomo che non aveva mai rappresentato il partito, al di là delle magistrature ricoperte, Gronchi.

Partono da allora undici anni di zig-zag, di fallimenti e di speranze, che arriveranno fino all'incontro di pochi giorni fa, a Castel Gandolfo, fra il Pontefice ormai alle soglie della morte, consapevole della fine imminente tante volte balenata nei suoi discorsi, e il nuovo laico Presidente della Repubblica Sandro Pertini, un incontro tutto dominato dal tema-chiave del Concordato.

La polemica sul divorzio, e il conseguente sciagurato referendum, riuscirono a bloccare un esito favorevole della trattativa che alla fine degli Anni Sessanta sembrava questione di mesi, appariva a portata di mano. Il nome di Moro si intreccia ancora una volta a quello di Montini: nel marzo 1970 un serio tentativo di mediazione dell'ex presidente del Consiglio, congedato nel '68 ma richiamato in servizio in un'ora difficile per un incarico esplorativo, fallisce prima ancora di decollare per la mancata risposta della Santa Sede a un «promemoria» riservato dello statista pugliese.

E' un capitolo ancora inedito di storia, ma un capitolo che non avrà nessuna influenza, al di là dei suoi risvolti misteriosi, otto anni più tardi, nella incondizionata, generosa offerta di Paolo VI in sostegno del prigioniero delle Brigate rosse. In realtà le due stagioni, quella di Papa Montini e quella di Aldo Moro, sono state legate da vincoli profondi, di educazione, di cultura, di temperamento, vorrei dire di destino. A Paolo VI è mancato solo quello che ad Aldo Moro non è stato risparmiato e che Montini avrebbe nel cuore auspicato, il martirio.

Giovanni Spadolini

Ha proposto un aperto dialogo con tutti nel pieno rispetto delle diverse opinioni

E' di Paolo VI il monito fatto proprio dal Concilio: "L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha"

PARIGI — La notizia del riacutizzarsi dell'artrosi che da anni affliggeva Paolo VI, mentre era stata per me — e per quanti guardavano a lui con venerazione, riconoscenza e amore — motivo di sofferenza e incitamento alla preghiera, non mi aveva certo preparato all'annunzio che mi fu dato domenica sera al mio arrivo alla Gare de Lyon, della crisi cardiaca che lo aveva improvvisamente colpito. Nella casa religiosa che mi ospita, dove tutto è silenzio durante la notte, appresi la notizia della morte solo nelle prime ore di ieri mattina, mentre mi accingevo a celebrare la Messa.

Cosa potrei fare in questo momento, se non raccogliermi nel silenzio e nella preghiera? D'altra parte, uno che, come vescovo e come cardinale, ha partecipato da vicino alle sollecitudini pastorali, alle gioie e alle speranze, alle sofferenze e alle angosce del successore di Pietro, come potrebbe chiudersi alla richiesta di esprimere in qualche modo, in quest'ora, i suoi sentimenti, nella fiducia di interpretare anche i sentimenti dei fratelli nella fede? Aggiungo anzi, a ragion veduta e per esperienza diretta, i sentimenti di molti che, pur non riconoscendo nel Papa il fondamento e il segno visibile dell'unità di tutta la Chiesa, hanno guardato a Paolo VI con ammirazione e con gratitudine, come a un maestro di vita, a un seminatore di speranza, a un infaticabile predicatore di pace.

Città del Vaticano. Il Pontefice con monsignor Michele Pellegrino, allora Arcivescovo di Torino, nell'ottobre del 1965

Non è questo il momento, e non mi sentirei di affrontare tale compito, di formulare dei giudizi che, dopo quello già pronunciato da Dio — e più volte, in questi ultimi tempi, Paolo VI ci ha fatto capire di attendere il giudizio divino con trepidazione, con umiltà e fiducia — sarà chiamata a pronunciare la storia. Ma non c'è bisogno di essere storico di professione per riconoscere che il pontificato, chiusosi la sera del 6 agosto 1978, della Trasfigurazione del Signore, resterà nella vicenda della Chiesa e del mondo come una pietra miliare, come un punto di riferimento a cui la Chiesa e l'umanità continueranno a guardare per trarne insegnamenti e orientamenti, per attingerne motivi di speranza, qualunque sia il futuro che ci attende.

Amo ricordare Paolo VI soprattutto come l'uomo, il Papa del dialogo. E' stato questo il motivo di fondo della sua prima Enciclica. E' stato il filo conduttore della sua azione all'interno della Chiesa, durante e dopo il Concilio, del suo impegno verso vicini e lontani: lontani geograficamente — i suoi viaggi nei vari continenti passeranno alla storia — lontani per concezioni religiose, quando non dichiarati avversari della religione.

Dialogo improntato al rispetto dell'altro, chiunque egli sia. Non è di lui il monito fatto proprio dal Concilio: «L'uomo vale più per quello che è che per quello che ha»? *Dialogo animato dalla Fede e dall'amore di Cristo. Amore paziente, che sa aspettare e soffrire nel silenzio, anche quando l'incomprensione non può non cagionare tanta amarezza. (Vorrei che gli fosse stato di qualche conforto l'atto con cui, due anni or sono, sentii il dovere di denunciare un attacco volgare contro la sua persona). Amore coraggioso, che gli suggerì gesti forse tanto più audaci quanto più ispirati da profonda umiltà: la supplica «in ginocchio» ai carnefici di Aldo Moro. Amore memore degli antichi compagni di viaggio, in una amicizia mai venuta meno (il lettore pensa, anche qui, giustamente, ad Aldo Moro, ma quanti altri documenti, conosciuti da pochi, di amicizia, anche verso gente umile e modesta...).*

La morte ha colto Paolo VI a Castel Gandolfo. Fu là che, il 26 agosto del 1965, egli mi confermò, dopo la comunicazione scritta, la chiamata a servire la Chiesa torinese. Credo dovere di riconoscenza mio personale e della Diocesi di San Massimo ricordare il gesto spontaneo e da me del tutto inatteso, con cui Paolo VI volle, il 4 marzo del 1972, esprimere il suo consenso alla lettera pastorale «Camminare insieme», frutto di un lungo lavoro della Comunità diocesana.

Come la sua benedizione fu, per me e per la comunità, motivo di incoraggiamento e di conforto, allora e in tante altre occasioni, così possa aiutarci ancora la sua preghiera, mentre la nostra preghiera si eleva per lui al Signore, nella comunione dei Santi, in attesa della resurrezione. Anche di Paolo VI vogliamo dire, con San Cipriano, con Sant'Agostino: «Praemisimus non amisimus: ci ha preceduti, non l'abbiamo perduto».

✠ Michele Pellegrino

La Costituzione apostolica di Paolo VI ha regole rigide e precise

Nel Conclave si chiuderanno 115 cardinali e il nuovo Papa dovrà ottenere 75 suffragi

CITTA' DEL VATICANO — Soltanto nel pomeriggio di domani la salma di Paolo VI farà ritorno a Roma, per essere esposta alla devozione dei fedeli nei due giorni successivi, in San Pietro, davanti all'altare della Confessione. Sabato 12 agosto, presenti i cardinali-elettori, le delegazioni ufficiali dei governi, i membri del corpo diplomatico, sempre nella Basilica Vaticana, si svolgeranno le esequie solenni e la tumulazione provvisoria, in attesa che nelle Grotte Vaticane venga allestita la tomba marmorea accanto a quella dei suoi predecessori, Giovanni XXIII e Pio XII. Poi per nove giorni seguiranno in San Pietro, celebrati ogni volta da cardinali, i «novendiali», fino alla conclusiva messa dello Spirito Santo che rappresenterà per i membri del Sacro Collegio un impegno preciso davanti a Dio e davanti agli uomini di eleggere il nuovo Papa in coscienza, senza lasciarsi trascinare da altre considerazioni, personali o politiche o nazionali, che non siano quelle del bene della Chiesa.

Quando avrà inizio il «Conclave» vero e proprio? Non è ancora chiaro, poiché i cardinali presenti a Roma, pochi in questo periodo, al termine di una loro subitanea riunione «preparatoria» o «informale», come è stata definita dalle fonti ufficiali, hanno rinviato tutto ad oggi, a quella che viene chiamata la «prima» congregazione generale dei membri del Sacro Collegio. Però, dato che la costituzione apostolica di Paolo VI del 1975 sulla «sede vacante» stabiliva che l'apertura del Conclave non possa protrarsi oltre i 15-20 giorni dalla morte del Papa, se ne può facilmente dedurre che il primo scrutinio effettivo degli elettori del suo successore potrà aversi il lunedì o al massimo il sabato 26 agosto. L'assenza di un papa al vertice della Chiesa Cattolica è problema che urge in questi momenti travagliati e l'opinione prevalente è che i cardinali non frammettano indugi alle riunioni del Conclave, e che cerchino invece di abbreviare i tempi di una elezione che a prima vista appare difficile, per l'eredità da assumere e per il numero elevato, come mai era avvenuto prima, degli elettori.

Occorrerà al nuovo Papa, per essere eletto, una maggioranza di voti pari a due terzi più uno dei Cardinali presenti nella Cappella Sistina. Un due terzi più uno che Pio XII aveva stabilito in una precedente costituzione apostolica e che Giovanni XXIII aveva corretto in un semplice due terzi, parendogli improprio, come aveva fatto Pacelli, di dover ricorrere ad un artificio per eliminare il vantaggio che un candidato avrebbe potuto trarre dal dare, segretamente, il suo voto a se stesso.

Paolo VI è invece tornato alla cautela di Pio XII e il suo successore, essendo i 115 votanti validi (i cardinali sono in realtà al momento attuale 130, ma quindici non sono ammessi al voto per avere sorpassato gli 80 anni), dovrà avere almeno 75 suffragi.

I cardinali sono ora i protagonisti dell'interregno, ma hanno poteri ridotti al loro compito vero, che è quello di eleggere il nuovo Papa. Il cardinale francese Jean Villot, camerlengo di Santa Romana Chiesa, la massima autorità in questo periodo di lutto per la Chiesa, padre di piccole cose (come gli onori da parte degli svizzeri), potrebbe andare in giro munito se lo volesse, di un piccolo bastoncino ricoperto di velluto rosso, simbolo della sua potestà momentanea. E così il cardinale decano, che è Carlo Confalonieri, ottantaquattrenne, se nelle sue funzioni non verrà sostituito da qualcuno più giovane di pochi anni. Per il camerlengo, per il decano e per tutti i cardinali, la costituzione apostolica di Paolo VI del 1975 è estremamente severa: «*Durante la vacanza della Sede apostolica — stabilisce — il governo della Chiesa rimane affidato al Sacro Collegio dei cardinali per il solo disbrigo degli affari ordinari e di quelli indilazionabili. Il Sacro Collegio quindi non ha in tale periodo nessuna potestà o giurisdizione sulle questioni spettanti al pontefice, le quali dovranno essere riservate tutte ed esclusivamente al futuro pontefice*». Decisioni diverse da questa prescrizione sarebbero «*invalide e nulle*».

L'iter prescritto per i cardinali è quello delle Congregazioni «generali» o «particolari», a seconda che si svolgano tra tutti i membri del Sacro Collegio presenti a Roma, o più semplicemente tra il cardinale camerlengo e tre cardinali dei vari ordini tradizionali, (vescovi, preti e diaconi) per le questioni di ordinaria amministrazione, di minore importanza. Questi uomini vestiti di rosso, ma che la costituzione apostolica di Paolo VI raccomanda vadano in abiti neri filettati e fascia rossa anche in questa occasione unica, restano quindi sottomessi al passato e al futuro immediato.

I cardinali che si trovavano a Roma in questo inizio delle vacanze di agosto non hanno voluto compiere, o non si sono creduti autorizzati, alcuni atti urgenti del loro mandato.

Hanno stabilito il giorno del rientro della salma di Paolo VI al Vaticano (ma non l'ora e le modalità: forse qui per motivi di sicurezza), indicato l'inizio delle esequie pontificali in modo generico, non hanno approvato le spese preventive del Conclave, né hanno fatto parola della distruzione dell'anello del Pescatore e del Sigillo di piombo.

Verrà presa forse oggi una decisione per tutto questo e anche per la distribuzione agli elettori delle «celle» del Conclave e per l'annuncio ufficiale del giorno e dell'ora dell'ingresso in Conclave dei Cardinali. A meno di cambiamenti imprevedibili, lasciati alla discrezione dei membri del Sacro Collegio, la sede della elezione del nuovo Papa resta la Cappella Sistina in Vaticano. Il metodo tradizionale della fumata nera e bianca, negativa la prima e positiva la seconda, sorgente dalla stufa predisposta nella cappella attraverso un lungo tubo visibile da piazza San Pietro, continuerà ad essere adottato, a meno di un ripensamento dei cardinali. Lo si considera un fatto marginale pur essendo legato nel sentimento della gente ad un avvenimento preciso. Si vedrà che ne sarà della «fumata», dopo la quale, se bianca, spetterà al cardinale Felici, in quanto protodiacono del Sacro Collegio (se non sarà egli stesso eletto), annunciare dalla loggia centrale della basilica il nome del nuovo Papa con la consueta formula in lingua latina: «*Vi annuncio la gran de allegrezza, abbiamo il pontefice*».

Filippo Pucci

Il corpo del Pontefice esposto all'omaggio dei fedeli a Castel Gandolfo sino a questa sera

Le prime ipotesi sul nuovo Pontefice

(Segue dalla 1ª pagina)

con strumenti elettronici, affidati a due tecnici, per scongiurare ogni rischio di contatti fra il Conclave e l'esterno o la registrazione di quanto avviene nel segreto della elezione pontificia.

Un altro fattore che avrà un suo peso è l'età dei papabili: cinque sono nati alla fine del secolo scorso, come il primo cardinale vietnamita Trinh e il cecoslovacco Tomasek. Una sessantina rientrano nelle leve fra il 1900 e il 1920 (tra cui il francese Jean Villot, ex segretario di Stato e Camerlengo di Santa Romana Chiesa; l'austriaco Franziscus Koenig, il canadese Flahiff, padre Michele Pellegrino, ex arcivescovo di Torino. I sessantenni sono trentadue, ma fra questi alcuni pendono più verso i settant'anni: Sergio Pignedoli, Pericle Felici, Albino Luciani, Angelo Rossi, Ugo Poletti. Il gruppo dei «giovani» (nati fra il 1920 e il 1928) è costituito da diciotto cardinali, compresi l'italo-argentino Eduardo Pironio, l'arcivescovo di Firenze card. Giovanni Benelli, il tedesco occidentale Josef Ratzinger, il patriarca di Lisbona Ribeiro e il filippino Sin che sfiorano appena i cinquant'anni.

Una caratteristica, per così dire storica, dei Conclavi è questa: a un pontificato lungo ne segue uno più breve e viceversa. Nel caso del papato di Paolo VI, che è durato quindici anni, si dovrebbe prevedere per il successore un pontificato più contenuto, almeno in teoria. Dunque, l'età dovrebbe essere compresa fra i 65 e i 70 anni, anche in omaggio alla norma di Paolo VI che impose, sia pure come pressante invito, il ritiro in pensione ai settantacinquenni vescovi, parroci o dirigenti della Curia romana.

E' estremamente difficile catalogare le tendenze teologico-sociali dei 115 elettori, proprio perché il loro stesso numero ne rende difficile una sicura identità in questo senso. Ma si può ritenere con fondatezza che una cinquantina degli elettori sia di tipo montiniano, vale a dire favorevole a un riformismo graduale e moderato; una quarantina sono conservatori, tra venti e trenta sono progressisti, nello stile del cardinal Pellegrino.

Non si può prevedere quale serie di equilibri potrà stabilirsi nei giorni del Conclave che si prevede più lungo e laborioso di quelli che elessero Pio XII (due giorni, dall'1 al 2 marzo 1939), papa Giovanni (tre giorni, dal 26 al 28 ottobre 1958) e Paolo VI (due giorni, dalla sera del 19 al 21 giugno 1963). Se nel caso di Pacelli e di Montini il «papabile» era chiarissimo a tutti, nel prossimo conclave si ripete la situazione d'incertezza che si ebbe nel '58, quando poi uscì Giovanni XXIII, ma oggi con la complicazione del gran numero di elettori e di «papabili».

Restringendo al minimo la rosa dei nomi circolano queste candidature, a seconda dei rapporti di forza che emergeranno nel Conclave.

Una soluzione moderata, alla quale concorressero le varie componenti del Conclave, potrebbe portare alla elezione di un «montiniano». In questo caso prevalgono, per ora, le previsioni sui cardinali Sergio Pignedoli, Sebastiano Baggio, Eduardo Pironio, Antonio Poma, Giovanni Benelli, Salvatore Pappalardo, Jean Villot, l'olandese Jan Willebrands, l'austriaco Franziskus Koenig.

Una soluzione di compromesso potrebbe aversi sul nome del card. Paolo Bertoli, nato in Garfagnana nel 1908, che si è conquistato molte simpatie in Francia dove fu lungamente Nunzio apostolico e che sa conciliare un certo tradizionalismo con aperture al rinnovamento.

Se dovesse prevalere un orientamento del Conclave in senso progressista ed ecumenico non sono da escludersi scelte sul card. Willebrands, presidente del segretariato per l'Unione dei cristiani come successore del non dimenticato card. Agostino Bea.

Una svolta tradizionalistica potrebbe condurre all'elezione del card. Pericle Felici, 67 anni, di Segni, che fu segretario generale del Concilio, ora presiede la Commissione per la riforma del Codice di diritto canonico, ed è un latinista di eccezionale valore.

Senza esaurire in questa breve rassegna i possibili candidati, citiamo ancora l'eventuale elezione del cardinale Eduardo Pironio qualora il Conclave decidesse un passaggio non traumatico dal Papa italiano ad un Papa non italiano (evitiamo l'aggettivo «straniero» che nella Chiesa non può avere cittadinanza). Pironio, che però ha solo 58 anni, è di origine italiana, pur essendo nato in Argentina dove fu uno dei vescovi più socialmente avanzati prima di essere chiamato a Roma a dirigere la Congregazione vaticana per i religiosi e gli istituti secolari.

In linea di massima prevale la probabilità che il nuovo Papa sia italiano. Tuttavia il Sacro Collegio registra una assoluta prevalenza di non italiani che potrebbero concordare, dopo quattro secoli e mezzo, un papato-ponte verso la effettiva «internazionalizzazione» del pontificato dopo quella della Curia Romana e del Sacro Collegio, attuate dagli ultimi tre Papi.

l. f.

Bandiere a lutto anche all'Onu

NEW YORK — Il segretario generale Waldheim ha disposto che in segno di lutto per la morte del Sommo Pontefice ieri e il giorno del funerale la bandiera dell'Onu sia esposta a mezz'asta.

Venerdì sarà officiata una Messa di suffragio nella chiesa della Sacra Famiglia, dove Paolo VI celebrò il rito nell'ottobre del 1965.

CON LA PESANTE EREDITÀ DI GIOVANNI XXIII

Testimone del Golgota

Non mi sopraffanno i ricordi personali: del fiero, attentissimo ma parco di parole, Sostituto Segretario di Stato, che nell'immediato dopo guerra dovetti pregare perché permettesse ad un monastero di continuare ad ospitare un perseguitato, le cui colpe, d'ingenuità, di sconfinata devozione al suo re, vennero poi ampiamente assolte; né del pro-Segretario che ad un convegno di accademici nei giardini vaticani, mi volle al suo tavolo; né del Papa che più di una volta non solo volle che mia moglie ed io assistessimo alla messa natalizia che si celebrava per il Corpo diplomatico, ma curò che una macchina del Vaticano venisse a prenderci e a riaccompagnarci; né dei biglietti con la sua fine scrittura, con cui rispondeva, con le parole più cortesi, ad ogni augurio, facendo precedere la benedizione da parole di saluto le più semplici, quelle che si usano con un pari.

Cerco di guardare come storico, e dico che ai miei occhi si è spenta la più patetica e forse la più dolce figura di Pontefice degli ultimi centocinquant'anni.

Impossibile l'indomani della morte tracciare un giudizio, fare un bilancio di un pontificato: solo dopo parecchi decenni appaiono le conseguenze del modo con cui fu diretta la vita spirituale o materiale di uno Stato, di una confessione religiosa, di una comunità (ed ancora: il valore di quei giudizi ove domina il «post hoc, ergo propter hoc»!); oggi è dato solo guardare all'Uomo.

Che in quindici anni di Pontificato si prodigò con tutte le sue forze, fisicamente poche, ma retta da una fede senza confini, per pronunciare soprattutto parole di pace, ricordare alle Chiese più lontane l'unità dei credenti in Cristo, la presenza di un Vicario del Capo invisibile.

Nel senso strettamente umano, delle soddisfazioni e dei dolori che si possono trarre dal proprio operare, un pontificato non lieto.

Paolo VI succedeva ad un Papa che aveva goduto di una immensa popolarità; che gli veniva dalla sua stessa figura fisica, dalle origine popolane per cui gli era tanto facile parlare anche ai più umili, dalla sua bonarietà, dietro cui peraltro si avvertiva una fede profonda, quella che consente di camminare sulle acque.

Nella fede Paolo VI non era certo inferiore a Giovanni XXIII, e neppure nella volontà di bene, né nel coraggio, che ebbe anche maggior agio di mostrare di fronte agli eventi, ad un continuo sgretolarsi di qualche parte dell'edificio, a questo serpeggiare latente di ribellione tra il clero, che talvolta diede luogo ad episodi di vero scisma, alla continua diminuzione delle vocazioni; e qua e là riprese di un anticlericalismo violento, espressioni di un odio alla Chiesa che manifesta anche le intuizioni degli avversari; di ciò ch'essa anche oggi rappresenta, delle forze latenti ch'essi temono di veder manifestarsi in un momento di crisi.

**

Ma se la fortuna volle che il pontificato del predecessore apparisse un cammino trionfale, un inchinarsi alla figura di Pietro anche degli avversari del Cristianesimo, e che quei pochi anni includessero una serie di riconoscimenti, l'eredità diveniva per ciò stesso più pesante: sempre difficile, dal maestro di scuola elementare ad un sovrano, succedere a chi ha goduto larga popolarità.

Paolo VI, uomo di ferrea fede, ma fin dall'infanzia con un debole corpo, era sorretto dalla volontà di operare per la Chiesa: rafforzare lo spirito dei credenti, formare una società cattolica. L'ampia dottrina lo confortava sempre più nella sua fede. Ma la sua vita, in apparenza pacifica, fu una battaglia, ché sempre più forti apparivano gli avversari, e più temibili quelli che ostentavano l'ossequio alla Chiesa, mirando solo a farla strumento di un regime politico.

Nei quindici anni del suo pontificato, vide in Occidente ed in Asia la continua avanzata del comunismo, con il suo diniego del divino, diniego basilare nella dottrina, che sarebbe vano sperare vedere attenuarsi o sparire.

Constatò i lentissimi, quasi nulli progressi dell'ecumenismo, in un mondo dove sono invece i particolarismi ad insorgere violenti, come del resto segue al crollo di ogni civiltà.

Altri Papi avevano avuto l'aiuto insperato di veder sorgere durante il loro pontificato uomini di Chiesa la cui opera di bene ebbe subito una larga risonanza, portò una popolarità, un'affermazione nella coscienza di tutti, di quel che possa la carità cristiana, e che non può alcuna filantropia: don Orione, don Gnocchi, don Facibeni, suor Maria Calabrini; più sacerdoti esistono sempre, ed operano ancor oggi, ma nessuno ha raggiunto in questi ultimi anni quella rapida fama; anche per un grande credente ed apostolo laico, Giorgio La Pira (Giuseppe Capograssi era morto nel '56) furono questi ultimi gli anni del silenzio. I giovanissimi lo hanno ignorato.

Paolo VI fu in gioventù sacerdote esemplare; la sua vocazione era di formare giovani studenti, creare una forte intellettualità cattolica; ma si sottomise sempre agli ordini dei superiori, accettò compiti meno graditi, entrò nella Segreteria di Stato, dove diede ottima prova di sé, fu collaboratore di due Pontefici, che non erano affini a lui per carattere, ma ch'egli non solo servì, ma amò profondamente; e di cui il secondo, Pio XII, poté credere, negli anni susseguenti la prima guerra mondiale, in un'epoca trionfalistica per la Chiesa, in una Italia riconquistata alla fede. Collaborò agli atti più importanti dei due Papi, la dichiarazione contro i principi del nazismo; mentre poi difese strenuamente la memoria di Pio XII dall'accusa, ingiusta, di non aver fatto il possibile per salvare gli ebrei.

**

Fu ottimo arcivescovo di Milano, dove, conscio dei tempi, rivolse particolarmente le sue attenzioni al mondo operaio, celebrò in officine, combatté in ogni modo perché tutta la città, ma soprattutto i ceti più umili restassero uniti all'antica madre.

Pontefice, volle ad un tempo essere il Papa dell'umiltà, quegli che riconosce i falli e le deficienze dell'opera della Chiesa nel lungo corso della sua storia (ma ancora cardinale aveva osato benedire la perdita del potere temporale, palla di piombo ai piedi della Chiesa), ed al tempo stesso difensore strenuo dell'essenza del dogma: rallentasse pure il movimento ecumenico, ma il successore di Pietro non può essere semplicemente il primo tra i vescovi.

No al divorzio, no all'aborto: ma sempre l'uomo della pace. Se i cattolici si trovano in un mondo ostile, non cedano, rimangano forti nell'attaccamento al loro dovere: agire come i più non è un'attenuante al peccato. Però non anatemizzare l'avversario, avvertirlo solo che se credente è in peccato, se non credente che c'è chi prega per la sua conversione.

Umiltà della persona, che cercava sottrarsi ad ogni segno di riverenza personale che non fosse quella spontanea del fedele, e pur questa limitava; che nella conversazione privata parlava quasi da pari, e desiderava essere successore di Cristo precipuamente nella mitezza e nella umiltà.

Ed un continuo dominio dello spirito sul corpo: far tacere la sofferenza, le povere ossa dolenti, non risparmiare il cuore stanco; ma parlare fino all'ultimo al popolo, ancora mercoledì da quella finestra sul cortile del palazzo di Castel Gandolfo; e chi lo ascoltò mi diceva che aveva parlato con il consueto fervore esortando all'amore ed alla pace; ma che guardandolo si aveva l'impressione che il corpo fosse sostenuto da invisibili mani, poiché le forze erano all'estremo. E poi il cuore ceduto; e fino all'ultima ora la preghiera, la raccomandazione a Dio; forse offrendosi vittima per le colpe di tutti i fratelli, senza distinzione di fedi e di razze.

Ci sono stati i Papi del trionfalismo; Paolo VI è stato il Papa dell'umiltà, della espiazione, aveva parlato di colpe storiche della Chiesa, forse aveva chiesto a Dio la grazia della elezione di essere la vittima espiatoria.

I giudizi di Dio sono imperscrutabili, ma mi prostro al ricordo di Questi che ho sempre chiamato il Papa del Golgota.

A. C. Jemolo

Non abolite le "fumate"

CITTA' DEL VATICANO — Non saranno abolite le «fumate» nere e bianche che, dal camino della Cappella Sistina, comunicano da secoli a chi è in piazza San Pietro l'esito di ciascuna votazione dei cardinali chiusi in Conclave.

La voce secondo la quale le nuove norme per il Conclave comporterebbero l'abolizione delle tradizionali «fumate» è stata smentita da qualificate fonti vaticane. Viene anche fatto notare che le stesse norme per l'elezione del nuovo Papa, pubblicate da Paolo VI il primo ottobre 1975, prevedono come per il passato che le schede e gli appunti di ogni votazione in Conclave siano bruciati di volta in volta.

Alla carta, che viene bruciata in una apposita stufa della «Sistina», viene aggiunta la pece per segnalare col nero l'esito negativo; stoppa e sostanza combustibile che dà al fumo un colore bianco, invece, in segno positivo. All'annuncio del nuovo Papa segue poi la presentazione dell'eletto dalla loggia centrale della Basilica.

Tra i tormenti della Chiesa e del mondo

Formatosi all'esigente scuola di Pio XI e Pio XII, fatto cardinale da Papa Giovanni, ne divenne l'ideale successore: contro i tradizionalisti volle la ripresa del Concilio accompagnando il riformismo con l'assoluta fermezza su alcuni principi (come il primato papale e il celibato) - Il dialogo con le Chiese orientali, gli appelli per la pace, la comprensione per le minoranze - Il fermo intervento nel caso Moro diede la prova della sua grande umanità

Sino al caso Moro, sino alla lettera agli uomini delle Brigate rosse, gli studiosi si sarebbero trovati per un giudizio sul pontificato di Paolo VI dinanzi a un enigma analogo al mistero che rese invece affascinante papa Giovanni. Infatti, nella personalità di Paolo VI s'intrecciano la struttura umana, la psicologia, la formazione spirituale e culturale di Giovanni Battista Montini e la sua opera di Papa che sintetizzava, soffrendole, le antitesi personali, ma specialmente le contraddizioni della Chiesa e del mondo investiti da una rivoluzione senza precedenti.

Per quasi quindici anni del suo pontificato, papa Paolo si trovò diviso fra la spinta interiore che lo portava a un rinnovamento audace ed i condizionamenti oggettivi derivanti dalle tensioni scatenate dal Concilio nella Chiesa e quelli meno oggettivi legati ai gruppi di pressione all'interno dell'organizzazione ecclesiastica. Tuttavia l'atteggiamento assunto da Paolo VI nella celebre lettera agli uomini delle Brigate rosse in cui li scongiurava in ginocchio di restituire salvo Moro alla libertà, è stato certamente l'atto più qualificante dell'intero arco del suo regno, atto nel quale tutta la carica religiosa, politica e umana di Giovanni Battista Montini si è esplicata in assoluta libertà.

Giovanni Battista Montini era nato il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia) dove sua madre, Giuditta Alghisi, presidentessa delle donne cattoliche bresciane, si era trasferita per il lieto evento, seguendo la tradizione osservata dalle donne della ragguardevole famiglia che possedeva nella piccola località un palazzotto e buone terre. Suo padre, Giorgio Montini, avvocato, fondatore del battagliero quotidiano Il Cittadino, era un cattolico socialmente impegnato. Giovanni Battista fu messo a balia a Bovezzo: soffrì acuta nostalgia della madre.

La moderna psicologia rintraccerebbe in quel periodo una radice delle perplessità che gli furono sempre attribuite. Papa Giovanni, che gli era amico pur provandone soggezione, poco dopo avergli dato la porpora nel '58 come sua «prima creatura», domandò a una personalità milanese: «E come sta il nostro cardinal Amleto?». Divenuto a sua volta papa, Paolo VI spiegò se stesso all'abbé Pérézil, francese: «Mi capita spesso di leggere che sono indeciso, inquieto, timoroso, incerto fra influenze contrastanti. Forse sono lento. Ma so ciò che voglio. Dopotutto, è nel mio diritto riflettere».

Con i fratelli Lodovico (primogenito, nel dopoguerra senatore dc e presidente degli Aiuti Internazionali) e Francesco (minore, medico e a lui premorto) assorbì in famiglia la fede, la pietas, la tenacia, il senso del dovere: fu sempre grato di ciò al padre e alla madre, come disse più volte da papa. Seguì gli studi sino alla maturità classica da privatista perché gracile e malfermo in salute. «Credo, disse suo fratello Francesco allo scrittore Jean Guitton, che decise di farsi prete nel 1913».

E' indubbio che, oltre all'influenza familiare, contribuì poderosamente a deciderlo la frequentazione dell'Oratorio sotto le cure dei padri Baroni, Paolo Caresana e, soprattutto, Giulio Bevilacqua che restò, da allora, il suo amico prediletto e consigliere ascoltatissimo. Quando Paolo VI lo nominò cardinale, Bevilacqua accettò, a condizione di restare a Brescia come parroco: fu, probabilmente, l'unico esempio di parroco-cardinale.

Il giovane Montini, sempre malaticcio, fu accettato come «esterno» nel Seminario di Brescia, caso unico per un futuro papa, e il 29 maggio 1920 ricevette gli ordini sacri dal vescovo, mons. Giacinto Gaggia, che lo scelse per laurearsi in teologia nella pontificia università Gregoriana.

Fu Giovanni M. Longinotti deputato bresciano e amico di suo padre, a segnalarlo nel 1923 al card. Pietro Gasparri, segretario di Stato: «Oggi sono io a ringraziare vostra eminenza, gli avrebbe detto, ma un giorno sarete voi a ringraziare me».

Giovanni Battista divenne «minutante» in Segreteria: fu la svolta decisiva della sua vita. Dopo pochi mesi trascorsi a Varsavia, dovette rientrare a Roma perché il clima polacco non gli era adatto. I severi obblighi d'ufficio non gli impedirono di sviluppare il ministero pastorale: dal '25 al '33 fu assistente nazionale della Federazione universitari cattolici italiani (Fuci), tra i quali strinse amicizia con Gonella, Andreotti, La Pira, Taviani, Alessandrini. Scoprì in quegli anni, i grandi pensatori cattolici di Francia e, per primo, tradusse in italiano l'Umanesimo Integrale di Jacques Maritain, che fu l'altro «maestro» della sua vita, con padre Bevilacqua. Formatosi all'esigente scuola di Pio XI e di Eugenio Pacelli, prima segretario di Stato e dal '39 papa, Montini a quarant'anni (1937) succedette a mons. Domenico Tardini nella carica di sostituto, un posto-chiave nel governo della Chiesa. Da allora, per 17 anni, si costituì il tandem Montini-Tardini, nel quale l'introverso prelato bresciano rappresentò, sempre di più, le timide aperture d'una Chiesa ancorata alla Controriforma, mentre l'estroverso prelato romano, capace della battuta sarcastica, fu il coagulo del tradizionalismo.

L'ultimo incontro con il presidente Sandro Pertini giovedì scorso a Castel Gandolfo

Paolo VI conforta la moglie del maresciallo Leonardi ucciso nella strage di via Fani

Paolo VI e il sindaco Argan in Piazza di Spagna

In guerra

Durante la guerra, Montini organizzò la gigantesca opera a favore dei prigionieri, dei dispersi, delle famiglie in ansia, visse giorno per giorno gli anni tragici e poté conoscere il dramma di Pio XII, le vere ragioni del cosiddetto «silenzio» di Pacelli di fronte al genocidio nazista contro gli ebrei.

E' indubbio che la dura esperienza toccata a Pio XII fu presente a Paolo VI, il quale non trascurò mai di denunciare le guerre, le violenze, le torture, gl'interessi imperialistici. Lo fece nelle udienze a Kennedy, a Johnson e a Nixon. Invocò la pace non solo ogni settimana, ma nel discorso del 5 ottobre '65 alle Nazioni Unite («mai più la guerra»).

Morto il card. Maglione, papa Pacelli non scelse un nuovo segretario di Stato, fedele al suo principio: «Non voglio collaboratori, ma esecutori». Confermò Montini e Tardini nei rispettivi incarichi, elevandoli nel '52 a «pro segretari di Stato». Nel dopoguerra crebbe di anno in anno una linea «montiniana»: fu Montini a fondare le Acli, le settimane di Camaldoli; fu lui ad opporsi, d'accordo con De Gasperi, all'«operazione Sturzo», il blocco clerico-fascista ideato da Luigi Gedda da opporre, nelle elezioni comunali di Roma nel '52, alla temuta avanzata del pci e del psi.

E ancora mons. Montini contrastò, sinché poté, il diktat che nel '53 pose fine all'esperienza francese dei preti-operai; arginò senza successo le misure disciplinari del S. Uffizio contro teologi come Rahner, Congar, Chenu.

La repressione scatenata nella Chiesa fu allora il segno della rivincita curiale, guidata dal card. Alfredo Ottaviani e da Tardini, mentre la salute di Pio XII declinava. Nel Concistoro del '53, Montini e Tardini non furono inclusi fra i neo-cardinali. Pio XII spiegò che entrambi, «dando insigne prova di virtù», l'avevano pregato di dispensarli. E' probabile che l'avesse chiesto Tardini anche per evitare che, con la porpora, il suo amico-avversario Montini fosse il più sicuro «papabile» nel prossimo Conclave.

Si ritiene che Pio XII «silurò» Montini per tre ragioni: l'influenza conquistata, specie fuori d'Italia, dal «pro sostituto» gli dava ombra; conferendogli subito la porpora, lo avrebbe indicato al futuro Conclave come proprio successore, cosa che non desiderava anche per evitare un «papato adottivo» visto che proprio lui, Pacelli, era stato suggerito come papabile da Pio XI; infine, trasferendolo a Milano come arcivescovo, avrebbe soddisfatto le pressioni curiali e consentito a Montini di fare una grande esperienza pastorale che ancora gli mancava.

Infatti nel dicembre del '54, scoppiò la nuova «bomba» del suo trasferimento a Milano dove giunse il 5 gennaio '55, sotto la pioggia. Al «confine», baciò la terra ridotta a fango.

Lo sforzo di Montini fu, per otto anni, quello di convincere i lavoratori che la Chiesa li sosteneva e gl'imprenditori che la Chiesa, pur promuovendo il progresso sociale, era nemica non solo dell'ateismo, ma di qualsiasi attentato alla libera iniziativa. Fu questo il leit-motiv delle settemila prediche durante la «Grande Missione» a Milano. Il risultato fu che l'arcivescovo apparve troppo centrista ai lavoratori e troppo a sinistra agli imprenditori. In realtà era un moderato, di tendenze riformistiche nella Chiesa e nella società.

Papa Giovanni, venti giorni dopo la propria elezione, aprì con Montini la lista dei cardinali del suo primo Concistoro (15 dicembre '58). Fu una scelta che dimostrò la sua stima, ma anche la gratitudine verso l'amico che lo aveva difeso, nel '57, dinanzi all'episcopato veneto per il messaggio di cordiale augurio rivolto da Roncalli, patriarca di Venezia, al congresso socialista colà riunito.

Durante il Concilio, il card. Montini evitò di prendere posizione a favore dei tradizionalisti o dei progressisti che subito si affrontarono nella prima caotica sessione. Solo approvò la richiesta del primate belga Suenens, leader innovatore, perché si studiasse un «piano organico» nel quale la Chiesa esaminasse se stessa (ad intra) ma in rapporto al mondo (ad extra). Per Montini il «punto focale» era il governo collegiale dei vescovi uniti al papa. Le relazioni Chiesa-società, soprattutto Chiesa-Stato, lo avevano sempre interessato nel senso della rispettiva sovranità e autonomia.

Tre giorni prima di morire, papa Giovanni lo vide per l'ultima volta: la visita fu interpretata come una «indicazione». Il 19 giugno '63, ottanta cardinali entrarono nel Conclave. Decisero di rieleggere un italiano: la candidatura di Montini era scontata, ma i curiali, guidati da Ottaviani, gli opposero quella del card. Antoniutti. Ci vollero cinque scrutini, in trentasei ore, prima che dal comignolo svettante sulla Cappella Sistina alle 11,23 del 21 giugno, uscisse la «fumata bianca».

Da Montini si attendeva una prima risposta: «avrebbe continuato il Concilio?». Tutto dipendeva da lui: i conservatori speravano che lo chiudesse subito; i progressisti che lo proseguisse.

Il Concilio si riaprì il 29 settembre '63, con alcune novità in apparenza organizzative, ma che mostravano gl'intenti mediatori del nuovo Papa.

Paolo VI nominò «moderatori» i cardinali Suenens e Lercaro (progressisti), Agagianian (tradizionalista) e Doepfner (moderato), per dirigere i lavori, ma aggregò i cardinali Siri, Wyszynski e Meyer al Consiglio di presidenza. Ampliò da 25 a 30 i membri delle commissioni per includervi vescovi della curia e del Terzo Mondo che non erano stati eletti; ammise, per la prima volta, dieci «uditori» laici.

La linea di Paolo VI fu caratterizzata da un riformismo moderato, ma della fermezza, via via sempre più recisa, nel difendere i dogmi tradizionali, cominciando dal primato papale e le leggi ecclesiastiche, cominciando dal celibato.

Così, per esempio, sottrasse il dibattito sul celibato al Concilio, preannunciando una propria Enciclica che promulgò, infatti, il 24 giugno '67: la Sacerdotalis Coelibatus che ribadì l'obbligo celibatario per i preti di rito latino. Troncò la discussione conciliare, appena accennata, sulla liceità morale del controllo artificiale delle nascite, ammonendo che una speciale commissione se ne stava occupando e che, a tempo debito, egli si sarebbe pronunciato: infatti, il 29 luglio '68 pubblicò l'Enciclica Humanae Vitae, di cui si parlerà in seguito.

Con Atenagora

Intervenne per ridurre la portata ecumenica del decreto sull'ecumenismo, anche se contemporaneamente favorì gl'incontri con Atenagora, con i patriarchi delle chiese orientali separate, con l'arcivescovo di Canterbury e di altre denominazioni. Altrettanto ridutivi furono i suoi interventi nelle dichiarazioni sugli Ebrei e la libertà religiosa: solo l'abilità e la tenacia del card. Agostino Bea, presidente del Segretariato per l'unione dei cristiani, impedirono che quei documenti fondamentali fossero stravolti, come volevano i tradizionalisti.

Ma il peso continuo e massiccio del Papa e dei curiali si sentì sulla Costituzione più importante del Concilio, quella riguardante la Chiesa e, in modo specifico, i rapporti fra collegialità dei vescovi e primato del Papa. La maggioranza dei 2700 vescovi aveva approvato questa rivoluzionaria novità. Ma la minoranza, diretta dai cardinali Ottaviani e Siri, minacciò battaglia frontale in difesa del primato: si profilava una storica rottura del Concilio. Paolo VI, per evitare questo rischio, ma soprattutto perché convinto che la collegialità intesa come forma di governo della Chiesa ne avrebbe alterato la fisionomia dogmatica, accettò il principio collegiale, ingabbiandolo però con una nota praevia, cioè condizionante ed esplicativa, che riduceva la collegialità a pura consulenza su richiesta papale.

Inoltre fece proclamare, nella stessa Costituzione, «Maria, madre della Chiesa», con gravi ripercussioni tra i «fratelli separati».

Operò molte aperture e s'impegnò a fondo perché il Concilio sancisse in un'apposita costituzione, Gaudium et Spes, una nuova e, per certi aspetti, rivoluzionaria concezione del rapporto Chiesa-Mondo. Questo dialogo fu la base della sua enciclica programmatica Ecclesiam Suam, scritta tutta da Paolo VI (caso raro nella storia) e che uscì nell'agosto '64, con tredici mesi di ritardo rispetto all'elezione.

Se la contestazione «da sinistra» fu nei primi anni del post-Concilio il momento più acuto per le decisioni del Papa che doveva governare la Chiesa senza provocare scismi, assai più grave si presentò la minaccia scismatica proveniente dalla destra più estrema, anzi filofascista per sua ammissione, capeggiata dall'arcivescovo ultratradizionalista Marcel Lefebvre. Paolo VI, pur criticato per una presunta doppia misura adoperata nei confronti dell'ultradestra e della sinistra cattolica, ha dimostrato al contrario quel senso di equilibrio e di saggezza che certamente gli storici del suo pontificato dovranno riconoscergli al di là di ogni perplessità nel giudizio su alcuni aspetti del suo regno.

Nell'ambito del dialogo, oltre agli sforzi continui per la pace tanto che offrì i palazzi vaticani come sede di negoziato per il Vietnam, sviluppò i contatti con i Paesi socialisti europei, quella «ostpolitik» affidata a mons. Agostino Casaroli (suo «ministro degli Esteri») approdata a scambi di ambasciatori con la Jugoslavia, o ad accordi con l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Polonia.

Questa linea essenziale del dialogo e dell'impegno per la giustizia sociale a livello planetario trovò il suo codice più alto nell'enciclica Populorum Progressio (Pasqua '67) in cui Paolo VI ammonisce i Paesi ricchi ad ascoltare il «grido» dei Paesi poveri e denuncia il neocolonialismo con accenti vibrati, giungendo ad ammettere, secondo la dottrina di san Tommaso, la legittimità dell'uccisione del tiranno se nessun altro mezzo si rivelò adeguato a far cessare una tirannia.

Già nel '67 si delinea chiaramente la seconda «svolta» di Paolo VI che avverrà, sul piano cronologico, nell'estate del '68. La contestazione ecclesiale si estendeva: la crisi era accentuata dalla pubblicazione del Nuovo catechismo olandese, dal formarsi di «chiese sotterranee», dai tentativi, specie in Olanda, di introdurre il celibato volontario; aumentavano i gruppi spontanei.

La svolta

L'emorragia del clero non si arrestava. Le crescenti ansie di Montini furono confermate dal Paysan de la Garonne, il volume - testamento di Jacques Maritain, suo filosofo preferito e «maestro». Maritain denunciava con durezza «l'inginocchiamento della Chiesa al mondo», all'edonismo sessuale, al lassismo morale.

Si realizzò così la «svolta» del '68. Il 30 giugno pronunciò il Credo del popolo di Dio che è giudicato un arretramento rispetto allo stesso Concilio. Il 29 luglio promulgò l'enciclica Humanae Vitae nella quale, disattendendo il parere della stragrande maggioranza della commissione, confermò l'illiceità dei mezzi artificiali, come la «pillola», per ridurre la natalità e realizzare la «paternità responsabile» affermata dal Concilio. C'era solo un ammorbidimento pastorale per i fedeli nella confessione.

Fu il «trionfo» della pattuglia pilotata da Ottaviani, in seno alla commissione. Ma anche la scintilla che incendiò la Chiesa. Le polemiche fecero realmente tremare le fondamenta del potere papale. Gli episcopati sembrarono sbandarsi: ma alla fine, pur con molti e sostanziosi «distinguo», accettarono il documento.

Pochi giorni dopo, il 22 agosto, Paolo VI partì per la Colombia, mentre i carri armati sovietici invadevano la Cecoslovacchia. Il suo viaggio era attesissimo: il Papa della Populorum Progressio andava in America Latina dove le contraddizioni sociali erano esplosive e il mito di Camilo Torres, il «prete guerrigliero» e di Che Guevara affascinava folle di derelitti, molti preti e fedeli. Parlò ai campesinos: sostenne, sì, l'esigenza della giustizia sociale, ma escluse totalmente la violenza anche contro una tirannide diversamente insuperabile. Rettificò, così, ciò che aveva ammesso nell'Enciclica di un anno prima, riprovando implicitamente le «teologie della violenza e della rivoluzione» che proprio in America Latina si sviluppavano.

Accadde un fatto nuovo nella Chiesa: gli episcopati che, nel Concilio e nel primo sinodo della serie aperta da Paolo VI ('67), avevano praticamente contestato i poteri papali e curiali, erano a loro volta contestati da preti e laici. Per questo motivo i vescovi, nel loro insieme, erano spinti a far blocco attorno al Papa e, volenti o no, attorno alla Curia. Paolo VI che, pochi anni prima, era stato assai critico verso i curiali annunciando la riforma, lo fu assai meno nel '67 quando pubblicò l'atteso documento e ancor meno negli anni seguenti quando esaltò i meriti della Curia.

Malgrado l'evidente stanchezza (nel novembre '67 era stato operato di prostatectomia, in una sala chirurgica allestita in Vaticano), respinse sempre la «tentazione» di «abbandonare la croce». Ma esortò vescovi e parroci, in un apposito decreto, ad andare in pensione al compimento dei 75 anni. Nel novembre '70 escluse i cardinali ottantenni dal Conclave, suscitando molte proteste silenziose, poche aperte, ma leali, come quella di Ottaviani.

Trasformò i processi del S. Offizio, che denominò «Congregazione per la dottrina della fede», ammettendo che il «reo» scelga il difensore e modificò le norme per l'imprimatur. Sostituì Ottaviani con lo jugoslavo e moderato cardinale Francesco Seper e, nel '69, chiamò Villot a segretario di Stato.

Accenniamo appena ai suoi angosciosi appelli contro l'aborto che si diffondeva nelle leggi civili del mondo; alla sua amarezza prima per l'introduzione del divorzio in Italia (1970), poi per la sconfitta degli abrogazionisti nel referendum del 12 maggio '74, tanto più che molti cattolici e alcuni preti, fra i quali l'ex abate dom Giovanni Franzoni (sospeso per questo a divinis) si erano schierati per il «no».

Tuttavia, in un pontificato che stava calando inesorabilmente, pubblicò nel '71 la lettera Octogesima Adveniens che sembrò legittimare il pluralismo politico per i cattolici, ma lo stesso anno condannò la «scelta socialista» delle Acli ch'egli aveva fondato. La svolta in senso moderato-restauratore proseguì con la dichiarazione Mysterium Ecclesiae, con i richiami agli ordini religiosi, specialmente ai Gesuiti, con i famosi discorsi sul demonio (giugno e 15 novembre '72).

Merito di papa Montini fu quello di opporsi alla repressione che avrebbe portato, forse, la guerra nella Chiesa.

Le sue speranze di riconciliazione puntarono sull'Anno Santo che, nel '74, poté sfruttarsi nelle singole diocesi, nel '75 con il tradizionale pellegrinaggio a Roma: i pellegrini furono otto milioni. Ma gli appelli del Papa, continui, non furono accolti dai cattolici del dissenso e provocarono, anzi, più dure polemiche. Fatti rilevanti furono negli ultimi anni: un documento dell'ex S. Offizio che condannò l'aborto procurato, ma ammise, per la prima volta, che lo Stato possa rinunciare a punire in precisi casi stabiliti; la «sede vacante» dichiarata dal Papa per Esztergom, sede primaziale del cardinale Mindszenty, che mai si era voluto dimettere dopo aver accettato di trasferirsi a Roma, e poi a Vienna, dall'ambasciata americana di Budapest dov'era rifugiato dal '56, la deplorazione dell'ex S. Offizio al teologo svizzero-tedesco Hans Küng per due libri che discutono le prerogative del Papa.

La chiusura dell'Anno Santo, nella notte di Natale del '75, vide Paolo VI affaticato. Poco dopo, nel gennaio '76, l'ex S. Offizio pubblicò una Dichiarazione sull'etica sessuale che aprì nuove polemiche.

Dal giugno dell'anno scorso, quando Paolo VI decise il trasferimento come «prezioso dono» di monsignor Giovanni Benelli, per dieci anni suo sostituto alla segreteria di Stato, un nuovo stile subentrò nel governo della Chiesa. E' appunto lo stile che consente oggi di formulare un giudizio altamente positivo del complesso pontificato del Papa; basti ricordare l'offerta della propria vita che Paolo VI fece non per gesto propagandistico, ma per profonda convinzione, in cambio di quella di centinaia di ostaggi minacciati dai terroristi palestinesi a Mogadiscio, e l'intervento mirabile per Moro, che rimane il culmine quasi riassuntivo della vera ispirazione del suo pontificato.

Lamberto Furno

LA SUA AZIONE POLITICA PER PORTARE LA PACE

Pertini: grande Pontefice un amico del nostro Paese

Zaccagnini afferma che seppe "rendere operanti i messaggi del Concilio Vaticano II" - Berlinguer sottolinea l'"appassionato impegno" per i popoli più poveri Craxi: "E' stato un lucido e tormentato interprete dei problemi del nostro tempo"

ROMA — Dei rapporti tra Paolo VI e i leader politici italiani — sempre cordiali, nel rispetto rigoroso quanto spontaneo della distinzione tra Stato e Chiesa — ci vengono in mente, in queste nuove ore di tristezza e di lutto, soprattutto due immagini. La prima risale quasi all'alba del pontificato; non è sbiadita ma ha un sapore davvero di altri tempi; nessuno immaginava, quando è stata scattata, che un giorno avrebbe assunto anche il sapore di un documento legato a una vicenda drammatica.

L'immagine, del '65, ritrae la figura eretta e serena del Pontefice al centro di un bel «gruppo di famiglia»: alla sua sinistra, Aldo Moro, allora presidente del Consiglio, con due figli; alla destra, la signora Eleonora con le figlie maggiori. Una immagine scattata al termine di una udienza cordiale, nella quale il capo di un governo che per la prima volta comprendeva i socialisti si era intrattenuto «in lungo e cordiale colloquio» con un pontefice aperto alle «esigenze nuove».

Tredici anni dopo, per quel capo di governo poi diventato l'artefice principale di una operazione politica che ha portato il pci nella maggioranza, Paolo VI trovava parole di una efficacia straordinaria, con l'indimenticabile messaggio agli «uomini delle Brigate rosse».

Proprio al tramonto del pontificato risale la seconda immagine, ma non per questo mostra un Papa meno sereno, malgrado la coscienza, sempre lucida, della fine imminente. A Castel Gandolfo, giovedì scorso, la bianca figura di Paolo VI stringe la mano di un altro ottuagenario, che gli sorride con grande cordialità. E' l'udienza con Sandro Pertini, il primo socialista eletto alla massima magistratura dello Stato italiano.

Tra le due foto, tanti anni difficili, durante i quali il Papa ha voluto e saputo stabilire con i leader politici rapporti di stima e di rispetto reciproci, senza ingerenze o «confusioni» dannose per tutti, ed in particolare per un Paese che gode di una situazione così speciale da ospitare nella sua capitale la sede del potere spirituale.

Per sintetizzare questi rapporti, proprio Sandro Pertini, l'ultimo statista che ha visto il Pontefice vivo, ha saputo trovare le parole più semplici ed efficaci: «Scompare un grande amico dell'Italia, paese che egli ha sostenuto con il suo immenso prestigio morale anche nelle prove più tragiche». Il presidente della Repubblica ha definito Paolo VI «Un grande pontefice, una guida spirituale ed un interprete dell'aspirazione dei popoli alla pace».

Il generoso impegno di Paolo VI per la pace è ricordato da tutti i leader nei loro messaggi di cordoglio.

«La sua sofferta fatica di pastore di una comunità ecclesiale coraggiosamente sensibile ai segni dei tempi» è stata subito messa in rilievo dal segretario dc Zaccagnini nel telegramma al Cardinale Villot, camerlengo di Santa romana Chiesa. Zaccagnini ricorda poi l'opera *«per rendere operanti nella cristianità i messaggi del Concilio Vaticano secondo, i suoi pellegrinaggi di pace, i suoi appelli ai potenti per la rinuncia alle armi».* Quindi, *«ancora recentissima, la sua accorata implorazione perché fosse salvata la vita di Aldo Moro, quella sua preghiera che sembrava suggellare nel dolore un pontificato segnato da un supremo amore per tutta l'umanità».*

Enrico Berlinguer, segretario del pci, sottolinea «il costante e appassionato impegno» soprattutto per i popoli più poveri e diseredati. *«Noi comunisti — precisa Berlinguer — nella chiarezza delle diverse concezioni ed ideologie, abbiamo apprezzato le posizioni elaborate, e gli atti compiuti sotto il suo pontificato»;* in particolare, il leader del pci ricorda *«l'impegno che egli ha messo nel sollecitare e ricercare un rinnovamento del Concordato, anche per mutarne l'impronta ed adeguarlo alla realtà dell'Italia democratica».*

Per Craxi, segretario del psi, *«l'ardua successione a Papa Giovanni ha trovato in Paolo VI un lucido continuatore ed un interprete appassionato, anche se sofferto e tormentato, dei gravi problemi del nostro tempo».* Craxi parla di *«patrimonio e di testimonianze consegnati all'approfondimento di tutti gli uomini di buona volontà».*

Anche La Malfa, presidente del pri, si richiama all'«azione *di profondo rinnovamento avviato da Giovanni XXIII».* La Malfa ricorda con «particolare commozione l'atteggiamento *di Paolo VI in solidale appoggio allo Stato italiano»* durante la vicenda Moro.

Saragat afferma che il psdi, di cui è presidente *«s'inchina reverente di fronte alla salma di Paolo VI con la certezza che non solo nulla di ciò che egli ha creato nel corso della sua lunga vita e del suo quindicennale pontificato andrà perduto, ma tutto troverà uomini degni di continuare sulle strade da lui indicata, che è l'unica che possa assicurare l'avvenire di tutti i popoli nella libertà, nella giustizia e nella pace».*

Zanone, segretario del pli, afferma che il pontificato paolino ha manifestato *«una Chiesa sensibile ed aperta ai problemi della società contemporanea, anche nelle occasioni più critiche e dubitative».*

Luca Giurato

Come Fanfani ricorda Paolo VI

ROMA — *«Ricordo il Papa, giovane sacerdote, nell'inverno del '26 a Milano. Si occupava della Fuci, eravamo in una riunione di fucini, io ero matricola, c'era tra i più anziani Gonella e così conobbi per la prima volta quello che poi doveva essere anche per me un modello e, in alcune circostanze difficili, quasi un padre».* Il presidente del Senato Fanfani, in un'intervista al Gr 1, ha ricordato gli incontri con il Santo Padre.

«All'assemblea dell'Onu, il 4 ottobre del '65 — ricorda Fanfani *— ho avuto il grandissimo onore di dare la parola a Paolo VI». «Venne accolto con deferenza straordinaria. Ci incontrammo prima nel mio studio, poi in aula, parlò e fu lì che lanciò con grande forza due volte il grido "Mai più la guerra, mai più la guerra". Successivamente, mi intrattenni con i delegati dei vari Paesi e tutti erano stupiti della austera fermezza di questo grande capo della Chiesa cattolica. Dopo la cerimonia chiese di incontrarsi con i ministri degli Esteri che facevano parte del Consiglio di sicurezza, compreso Gromyko. Fu la prima volta che il Papa incontrò il ministro degli Esteri sovietico.*

Nasceva un problema di protocollo, dove farli incontrare, e sembrò opportuno — U-Thant d'accordo — scegliere lo studio del presidente Fanfani, della 20ª assemblea. *«Doveva essere un quarto d'ora per ogni ministro e gli altri con me aspettavano nell'anticamera. Uno dei ministri —* ricorda il sen. Fanfani *— si intrattenne così a lungo che gli altri dissero: "Ma cosa fa?" e il ministro Couve de Murville disse: "Ma deve essere un pesce che non si è confessato". Io non dico che ministro era. Ma certo un aspetto che denota immediatamente quale impressione si era prodotta in tutti i ministri, era anche quello che uno, entrato solo per parlare di cose politiche, potesse finire poi in abbandono di confessione».*

«Rividi l'ultima volta il Santo Padre — ricorda Fanfani *— l'anno scorso al Congresso eucaristico di Pescara. Scese dall'elicottero molto stanco. Sembrava all'inizio stanchissimo, poi si riprese e terminò quella cerimonia più sollevato di quando invece lo vidi terminare la cerimonia funebre in suffragio di Aldo Moro: una figura straordinariamente accasciata, ma nello stesso tempo fu vigorosa la preghiera che allora il Papa disse: rivolgendosi con un'aria accorata a Dio disse: "Non ci hai ascoltato". Intendeva riferirsi all'invocazione, che aveva fatto circa 2 mesi prima, che Moro ricevesse da Dio la grazia della liberazione e dagli uomini il riconoscimento che anche egli aveva diritto alla libertà».*

Di Paolo VI — secondo Fanfani — rimarrà in futuro innanzitutto l'immagine della *«figura apostolica, straordinaria; l'apertura d'animo, ugualmente straordinaria; la capacità di intendere i problemi dei popoli, acutissima, e — mi sia consentito di dire — anche questa dedizione al lavoro, incredibile».*

Aiutò il partito dei cattolici a essere libero e responsabile

Quando si scriverà la complessa storia del pontificato che si è ora improvvisamente concluso, un capitolo importante sarà quello dell'atteggiamento di Paolo VI verso la democrazia cristiana.

Negli anni fra le due guerre, quando era diffusa in molti ambienti cattolici, anche ai livelli più autorevoli, l'illusione che i nuovi regimi dittatoriali, opportunamente condizionati dalla Chiesa, potessero essere uno strumento efficace di «restaurazione» religiosa, Giovanni Battista Montini fu tra i non molti che si dissociarono cautamente dall'orientamento prevalente e lavorarono per un futuro diverso.

Alla tradizione democratico-cristiana egli era legato per ragioni di famiglia; suo padre era stato deputato popolare, era rimasto fedele a Sturzo al momento della secessione clerico-fascista, aveva fatto parte del direttorio del partito durante l'esperienza aventiniana. Ma questa tradizione fu spezzata dal fascismo, la presenza degli ex popolari osteggiata e impedita nelle file dell'Azione cattolica.

Giovanni Battista Montini, assistente della Fuci fra gli Anni Venti e gli Anni Trenta, contribuì efficacemente a riproporre ad una nuova generazione di cattolici quelli che della tradizione popolare e democratico-cristiana erano i presupposti morali e culturali. L'opera notissima di Jacques Maritain, *Umanesimo integrale*, che tanta importanza ha avuto come premessa ideale della democrazia cristiana del secondo dopoguerra, circolò in Italia in una traduzione manoscritta da lui stesso curata.

Ma è soprattutto nel dopoguerra, in qualità di sostituto segretario di Stato di Pio XII, che Montini svolge un'opera decisiva per la rinascita della democrazia cristiana e per la sua affermazione in Italia. Nella visione e nella prassi di Pio XII, verticistica e accentratrice, non vi era grande spazio per quelle intuizioni di autonomia e aconfessionalità del partito dei cattolici che avevano guidato l'azione di Sturzo: la democrazia, nella concezione pacelliana, tornava piuttosto ad essere (come nella visione di Leone XIII) lo strumento di una restaurazione teocratica.

Di fronte al totale disfacimento dello Stato e al crollo dei miti coltivati dal regime, la spinta ad una supplenza della Chiesa nel campo civile e politico si manifestava spontanea e assai forte; alla Chiesa si guardava naturalmente, anche dalle potenze alleate, come a un punto di riferimento importante e decisivo per il futuro dell'Italia: sono ormai noti i contatti diplomatici della Santa Sede, specie con il Dipartimento di Stato americano, alla fine della guerra.

De Gasperi fu l'uomo che convogliò, con la sua politica, le grandi energie di cui il mondo cattolico era portatore verso espressioni democratiche coerenti, nonostante tensioni e cadute ben note (si pensi a certe manifestazioni di intolleranza verso le minoranze religiose), con la tradizione dello Stato laico risorgimentale.

Credo si possa dire senza che il sostituto Giovanni Battista Montini fu, in quella fase delicata e difficile della politica italiana, l'uomo di fiducia di De Gasperi in Vaticano, il sapiente mediatore, l'accorto consigliere, spesso ascoltato da Pio XII, talvolta non seguito. Fallì, ad esempio, il suo tenace tentativo di far recedere Pio XII dalla famosa decisione di rifiutare a De Gasperi l'udienza che gli era stata richiesta dopo il fallimento dell'operazione Sturzo del '52.

In che misura il Concilio ha messo in crisi la tradizione democratico-cristiana? Fino a che punto questa crisi è il risultato della incapacità dei movimenti stessi di democrazia cristiana di far proprie le innovazioni conciliari? Mi sembra si debba dire che Paolo VI ha sentito profondamente il problema e ha tentato una risposta, costruita giorno per giorno più che attraverso definizioni teoriche, in cui l'attenzione al nuovo e l'apertura ai valori conciliari si salda a un senso profondo della continuità.

Il Concilio segna indubbiamente l'avvio di una fase di disimpegno della Chiesa dalla politica attiva e militante e dalla vicenda propriamente partitica; il pontificato di Paolo VI si muove indubbiamente, non ostante tensioni e oscillazioni, su una linea di consapevole distinzione dei ruoli della Chiesa da quelli dello Stato; ma è anche segnato dalle difficoltà che nascono dalla tendenza diffusa in molti ambienti cattolici a tradurre la necessaria distinzione in separazione e in reciproca indifferenza fra fede e politica.

L'insegnamento di Paolo VI cerca un difficile equilibrio e appare profondamente consapevole di quella complessa opera di «mediazione culturale», attraverso la quale l'ispirazione religiosa può e deve sollecitare la politica senza sacrificio della laicità dello Stato.

Nel suo insegnamento — valga per tutti i documenti del pontificato la «Lettera al cardinale Roy per l'ottantesimo anniversario della *Rerum novarum*» — la «dottrina sociale della Chiesa» cessa, senza equivoci, di essere un programma di partito, perde ogni sapore e connotato ideologico. Il partito dei cattolici è più libero ma anche più responsabile.

Oserei dire che, dopo aver salvaguardato in anni difficili l'anima stessa, culturale e morale, della tradizione democratico-cristiana, dopo aver contribuito alla rinascita e all'affermazione della democrazia cristiana in Italia negli anni del dopoguerra, Giovanni Battista Montini da pontefice ha contribuito a porre la democrazia cristiana di fronte ad una necessaria scelta: ritrovare e ridefinire il suo ruolo in una situazione culturale e sociale profondamente mutata o rinunciare alla sua stessa definizione di partito di ispirazione cristiana.

Pietro Scoppola

Paolo VI e l'onorevole Aldo Moro nel 1965

Dall'udienza a Gromyko alla rimozione sofferta del card. Midszenty

Mosse allo scoperto verso i Paesi dell'Est con speranza e senza mai cedere sulla fede

Ho un ricordo personale della Ostpolitik vaticana nel pontificato di Paolo VI. E' il ricordo della visita a Mosca, nelle giornate freddissime e tormentate dalla neve del febbraio 1971, di monsignor Agostino Casaroli, il «ministro degli Esteri» del Papa e maggiore architetto della politica di apertura ai Paesi a regime socialista. Casaroli era venuto nella capitale sovietica per depositare gli strumenti di adesione del Vaticano al Trattato di non proliferazione nucleare: un gesto di pura e simbolica diplomazia, laddove si tenga conto della materia, ma che significava la piena partecipazione del Vaticano ai grandi dialoghi diplomatici internazionali, sancita due anni più tardi da una presenza tutt'altro che passiva al negoziato, eppoi alla conclusione, della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Ma nelle borse degli assistenti di Casaroli c'era un accurato dossier sulla condizione della Chiesa cattolica nell'Unione Sovietica, sui vescovi «impediti», e in pratica agli arresti domiciliari, nelle cattolicissime repubbliche baltiche, e sulle disperate richieste di apertura di diocesi che giungevano dalle province cattoliche dell'Ucraina sottratte con l'ultima guerra alla Polonia, e dalla Bielorussia. Circondato dalla diffidentissima cortesia dei funzionari sovietici, che tentavano di precludergli ogni contatto con i giornalisti, Casaroli, all'aeroporto, riuscì a rispondere soltanto alla domanda di un collega inglese, che gli aveva chiesto quale fosse «il vero scopo» della sua visita. «Noi siamo aperti, e speriamo di aprirei», disse in un inglese scolastico, ma non perciò privo di sottilissime implicazioni.

C'era, in quella risposta, il doppio senso dell'Ostpolitik vaticana, così come la concepiva Paolo VI sin dal giorno che ricevette Nikolaj Podgorny in udienza privata, e come la realizzava monsignor Agostino Casaroli. Una Ostpolitik che non era soltanto esercizio diplomatico di uno Stato temporale, ma anche e soprattutto cura pastorale per i credenti di quella che si usava definire «la Chiesa del silenzio»: l'una, anzi, era mezzo per la seconda, che restava la principale preoccupazione di un Papa che, sempre ricordando una vecchia distinzione, non ha mai cessato di essere religioso anche quando è parso essere politico.

Forse questo doppio senso della Ostpolitik, la più criticata e tormentata delle linee politiche nel tormentatissimo papato di Paolo VI, non è mai stato compreso appieno. Eppure esso è stato sempre limpidamente espresso, già nella nota con la quale L'Osservatore romano accompagnò l'udienza a Podgorny, il 30 gennaio 1967, eppoi nei discorsi che i delegati vaticani hanno pronunciato nella Conferenza europea per la sicurezza, il primo congresso diplomatico internazionale cui il Vaticano abbia preso parte nel secolo e mezzo trascorso dal Congresso di Vienna.

Lo ricordava a Belgrado, il 7 ottobre 1977, monsignor Achille Silvestrini, il più diretto collaboratore di Agostino Casaroli, tracciando il bilancio dei due anni trascorsi dalla Conferenza di Helsinki davanti ai rappresentanti di altri 34 Stati, ma volgendosi soprattutto ai delegati dell'Est europeo. Con la sua partecipazione alla Conferenza, il Vaticano aveva ottenuto maggiore facilità nel movimento di religiosi tra i Paesi europei, nell'invio di testi liturgici «a comunità cattoliche, che non potevano finora né farli stampare, né importarli». Ma a questi successi diplomatici non avevano corrisposto pari successi religiosi: «Più arduo, delicato e complesso è un discorso sulla libertà religiosa all'interno degli Stati — aggiungeva l'inviato del Vaticano —. Qui gli appelli, le testimonianze, le richieste continuano a moltiplicarsi, talora pressanti e angosciose, perché la situazione in varie regioni è ancora lontana da una vita normale di sufficiente libertà».

La cautela della diplomazia non poteva far tacere l'angoscia del Papa per le quasi quotidiane invocazioni di maggiore libertà religiosa, che gli giungevano dai Paesi comunisti. Talora in forma clamorosa, come quando più di diciassettemila cattolici lituani, nel 1972, firmarono una petizione per protestare contro l'incarcerazione di un prete che aveva insegnato catechismo ai bambini della sua parrocchia (e fu la più grande manifestazione di dissenso collettivo mai registrata in Unione Sovietica). E talora in forma più indiretta, quasi silenziosa, come l'elevato numero di religiosi che avevano aderito, nel gennaio del 1977, al movimento di «Charta 77» in Cecoslovacchia. Quasi quindici anni di Ostpolitik e i solenni impegni della Conferenza di Helsinki non erano bastati per ridare ai credenti di quei Paesi una vera libertà di religione.

L'Ostpolitik vaticana, in realtà, aveva mosso i primi, cautissimi passi con Giovanni XXIII: gli scambi di messaggi natalizi tra il Papa e Krusciov, già nel 1961 e '62, le congratulazioni dello stesso Krusciov al Pontefice quando questi ricevette il premio Balzan per la pace, la famosa udienza concessa a Aleksej Adshubej, direttore delle Isvestija e genero del leader sovietico.

Ma era stato con il pontificato di Montini che la politica di apertura all'Est aveva cominciato a muoversi allo scoperto. Il primo passo era stata l'udienza al ministro degli Esteri sovietico Gromyko, il 27 aprile 1966: quarantacinque minuti di colloquio, sul tema della pace nel mondo, senza alcun comunicato, senza commenti delle due parti, salvo la «grande ammirazione» espressa da Gromyko per gli sforzi del Pontefice per tutelare la pace nel pianeta.

Era seguita, poco più di un anno dopo, la riapertura di relazioni diplomatiche con la Jugoslavia, dopo 14 anni di interruzione. Eppoi, mentre gli incontri con Gromyko dovevano diventare una consuetudine ogni volta che il ministro sovietico veniva in Italia, vi era stata l'udienza privata al presidente dell'Urss Nikolaj Podgorny, e, il 29 marzo 1971, quella ufficiale a Tito, la prima concessa ad un capo di Stato comunista, che era servita a Paolo VI per affermare il principio ideale ispiratore della sua Ostpolitik: «Una sincera armonia tra Chiesa e Stato, basata sulle solide fondamenta del reciproco rispetto e del riconoscimento dei diritti dell'una e dell'altro, è benefica per la Chiesa, ma al tempo stesso, e non in misura minore, per la società civile».

Al rinnovarsi, sempre più frequente e consueto negli Anni Settanta, degli incontri tra il Pontefice e i Capi di Stato e di governo di regimi comunisti (gli ultimi, e più proficui, sono stati quelli con l'ungherese Kadar e, soprattutto per il ruolo che la Chiesa cattolica ha nell'equilibrio politico della Polonia, con Edward Gierek, rispettivamente in giugno e dicembre del 1977), si è accompagnato, sul piano della dottrina, uno sforzo costante di nuova elaborazione.

Così, nel 1975, Paolo VI celebrò il venticinquesimo Anno Santo della storia della Chiesa nel segno della «riconciliazione tra cattolici e fratelli separati, tra cattolici e non cristiani, tra credenti e non credenti» (mentre Pio XII, nel 1950, lo aveva celebrato nel segno della «conversione degli erranti» e del loro ritorno «nell'unica Chiesa»). Ma, soprattutto con la lettera apostolica Octogesima adveniens, del maggio 1971, parve esortare i cattolici a compiere, sul piano temporale, le scelte e le opzioni politiche che più ritenessero opportune in rapporto alle particolari condizioni storiche, purché la fede non fosse compromessa. E, due anni più tardi, il 7 giugno 1973, Paolo VI autorizzò una delegazione della Santa Sede, guidata dall'arcivescovo Fernandes, a sottoscrivere, dopo laboriose trattative nel «sancta sanctorum» ortodosso di Zagorsk (a sessanta chilometri da Mosca), un documento comune tra Vaticano e Chiesa ortodossa nel quale si affermava che in «certe forme di socialismo ci sono aspetti positivi che i cristiani devono riconoscere e cercare di capire».

Più di un passo, sulla via dell'Ostpolitik, fu compiuto dal Pontefice con intimo sofferenza, dopo aver sormontato terribili dubbi. Fu questo, sopra ogni altro, il caso della rimozione del cardinale Giuseppe Mindszenty dalle funzioni di arcivescovo di Esztergom e primate di Ungheria; una decisione, come indicava un comunicato dell'8 febbraio 1974, dopo una pubblica protesta del cardinale, presa da Paolo VI personalmente «dopo lunga, matura e seria riflessione (...) nella sua responsabilità di supremo pastore della Chiesa universale, esclusivamente in considerazione degli interessi pastorali di questa e di altre aree ecclesiastiche».

Il Pontefice volle accompagnare la sua decisione con una lettera a Mindszenty, nella quale esprimeva con queste parole il dolore in lui provocato dal conflitto tra l'uomo e il sacerdote, da una parte, e il politico e capo della Chiesa dall'altro: «Profondamente scolpito nella nostra memoria è il ricordo, vivido e penoso, di quando, esattamente 25 anni fa, foste processato e condannato (...) La corona di spine posta sul vostro capo, non meno preziosa della vostra incrollabile fede nella Chiesa di Cristo, sono state invero fonte di profonde sofferenze».

Paolo Garimberti

Due immagini delle udienze concesse da Paolo VI a leaders dell'Est europeo: sopra con Podgorny nel gennaio del '67; sotto l'incontro con Tito nel marzo del '71 (Ap)

In lutto anche gli ebrei romani

ROMA — *«Gli ebrei non possono dimenticare e certo non dimenticheranno l'opera difficile di questo Pontefice che ha legato il suo nome agli adempimenti della dichiarazione conciliare "Nostram aetate" che ha posto su nuove basi i rapporti fra la Chiesa cattolica e l'ebraismo».* Con queste parole il rabbino capo Toaf ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa del Papa.

La battaglia condotta dal Papa per la pace e la comprensione fra i popoli e fra gli uomini ha interessato in modo particolare gli ebrei che hanno apprezzato tutti gli sforzi che egli ha fatto per realizzare un mondo migliore e più giusto. *«Nessuno infatti meglio degli ebrei sa che solo nella pace, nella comprensione e nel rispetto reciproco si può realizzare la giustizia».*

L'ebraismo — ha concluso il rabbino capo — è vicino alla Chiesa cattolica e ne condivide il lutto in questa triste circostanza.

Monete e francobolli della "sede vacante"

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale Jean Villot camerlengo del sacro collegio, per il potere che ha in base a tale carica finché non verrà eletto il nuovo Papa, ha deciso ieri la coniazione di una serie di monete per il periodo di «sede vacante», come fatto negli interregni dei precedenti Pontefici.

Egli ha inoltre dato disposizione alle Poste Vaticane per l'emissione di una serie di francobolli che, privi dello stemma pontificio, segnalino, con l'indicazione dell'anno 1978, il tempo di «sede vacante».

Perché la morte improvvisa

Un cuore già stanco non ha retto al male

Ci vuol poco per esaurire, in modo critico, le riserve funzionali di un organismo che, da tempo, visibilmente, reggeva più sulla forza spirituale che corporea. E basta un nulla — anche senza tanti tangibili preavvisi (l'artrosi, di cui si è persin troppo parlato, fa qui solo da incolpevole sfondo) — perché un cuore già stanco, e non solo per anagrafe, ceda ad una breve serie di eventi determinanti.

Quando età e molto incerta salute e (presumibile) precaria funzione cardiaca sono le premesse (la grande stanchezza muscolare degli ultimi tempi, la difficoltà anche articolare a muoversi, possono essere, ma anche solo sembrare «artrosi») non è difficile la ricostruzione — almeno approssimativa — dei fatti di poi. La febbre (da verosimile infezione intercorrente vescicale, evento non eccezionale in un soggetto con precedente intervento chirurgico urologico) è giusto quel nonnulla che — nell'obbligare l'organismo ad un brusco maggior consumo d'ossigeno — può mettere di colpo un cuore allo sforzo di un maggiore ed antieconomico lavoro.

La mano improvvisamente portata al petto, con manifesta acuta espressione di dolore, ha segnato il momento della lesione coronarica: ed ha aperto, poi, la successione di eventi tutti direttamente comandati dall'acuta e progressiva insufficienza ventricolare sinistra (edema polmonare e probabile choc cardiogeno, col malato che resta lucido e cosciente mentre il lavoro di pompa del cuore si azzera).

A guardar con occhio umano, più che tecnico, quelle ultime ore — con la morte ricevuta in serenità e dignità, senza tanta tecnologia intorno — non viene neppure in mente di chiedersi se la scienza poteva trovar qualche rimedio nelle cure intensive, così come vuole oggi la regola generale del cercar anche transitorie sopravvivenze a tutti i costi. Quanto alla domanda se lo stress intenso e prolungato della speciale responsabilità storica e morale possa aver favorito la scelta di una «malattia-bersaglio», un medico non può distinguere, nella storia naturale di una malattia, quanta parte possa aver avuto l'angoscia e l'amore di chi ha tanto sofferto i dolori del mondo.

Ezio Minetto

Certificato medico

ROMA — Il vicedirettore della sala stampa vaticana, don Pier Franco Pastore, ha letto ai giornalisti il seguente bollettino medico, da lui stesso definito «certificato di morte» di Paolo Sesto: *«Il Santo Padre, che nel corso delle ultime settimane era stato colpito da una riacutizzazione della sintomatologia dolorosa poliarticolare, riferibile alla malattia artrosica di cui da molti anni notoriamente era affetto, nelle ore pomeridiane di sabato 5 agosto ha presentato un episodio febbrile per l'improvvisa insorgenza di una cistite acuta. Sentito anche il parere del prof. Fabio Prosperi, primario urologo degli Ospedali Riuniti di Roma, veniva iniziata l'appropriata terapia. Durante la notte tra il 5 e il 6 agosto e per tutta la giornata di domenica 6 il Santo Padre è rimasto altamente febbrile e sofferente».*

«Verso le ore 18,15 di domenica 6 agosto — prosegue il bollettino medico *— si è verificato un improvviso, grave e progressivo innalzamento dei valori della pressione arteriosa. Ad esso faceva rapidamente seguito la sintomatologia tipica dell'insufficienza ventricolare sinistra, con il quadro clinico dell'edema polmonare acuto. Nonostante tutte le cure specifiche immediatamente intraprese, Sua Santità Paolo Sesto spirava alle ore 21,40».* Il certificato è firmato dal prof. Mario Fontana e dal dott. Renato Buzzonetti, i due medici curanti di Paolo Sesto.

LA FEDE E LA CULTURA NEL SUO APOSTOLATO

Giovanni Battista Montini nel '16 poco prima di entrare in seminario. Nel '20 a Orvieto sacerdote. Nel '52 prosegretario di Pio XII. Nel '58 Cardinale a Milano. L'incontro con Papa Giovanni, allora patriarca di Venezia e monsignor Giovanni Montini

Il pontefice che legò la tradizione alla cultura moderna

Conobbe l'amarezza del "deserto,, lottando per l'unità della Chiesa

Ogni sera, dopo la cena frugale e la recita del rosario con i segretari e le suore addette alla Casa Pontificia, Paolo VI entrava nella biblioteca privata. Sulla scrivania, le novità editoriali che, per precisa disposizione, i collaboratori dovevano procurargli spesso prima ancora dell'uscita in libreria. Abituato sin da giovane a non concedere più di cinque ore al sonno, tormentato dall'insonnia negli ultimi anni, il Papa ascoltava nella notte le voci inquietanti che le pagine gli portavano dal mondo, le nuove, arrischiate teologie dei professorini delle università tedesche, olandesi, americane; gli attacchi a *quella* Chiesa, alla *sua* Chiesa, più virulenti quando portati dall'interno; la saggistica «laica», anche qualche opera importante di narrativa. Dappertutto, i segni della crisi dell'uomo e del mondo, un disperato bisogno di sperare e di credere che gli sembrava di leggere dietro gli insulti più ostinati.

Dicono vedesse (malgrado l'impegno dei segretari per celargliele, fingendo magari scioperi di giornalisti e di poligrafici) le caricature scandalose di settimanali e quotidiani dopo ogni suo intervento più contestato. Gli accenni al diavolo, il divorzio, i contraccettivi, l'aborto, le dichiarazioni preelettorali: tutto era pretesto di sarcasmo, di disegni impietosi. Chi gli è stato vicino dice che il Papa, pur soffrendone in modo manifesto, non si lamentava di quel trattamento. Qualche volta si limitava a ricordare, parafrasando una frase evangelica, di *«avere scelto la parte peggiore»* e di non volere che gli fosse tolta. Soltanto ora che è morto abbiamo saputo che spesso, nel cuore di certe notti tormentate dalla malattia ma ancor più dal male del mondo, Paolo VI prendeva la penna e scriveva agli intellettuali, agli scrittori più lontani, ai più virulenti, ai militanti contro la Chiesa. Non certo, dice chi ha avuto la sorpresa di quelle lettere autografe, per «protestare» o per minacciare; ma per proporre un incontro personale, per ricordare che la «sua» Chiesa preferiva il dialogo e il confronto alla scomunica.

L'incontro quotidiano di Giovanni Battista Montini con i libri e gli scrittori è durato tutta una vita; sin da quando, avidissimo degli studi ma di salute malferma, non poteva frequentare le aule dell'Arici, il collegio bresciano dei Gesuiti e preparava a casa gli esami, chiuso nella biblioteca dell'avvocato, dell'onorevole Giorgio, il padre, direttore del quotidiano *«Il cittadino»*, deputato per tre legislature, presidente della Unione Elettorale dei Cattolici.

Con gli intimi, Montini lamentava spesso di essere stato «strappato» dagli studi, dai libri, dall'insegnamento cui avrebbe voluto dedicarsi. Anzi, la Chiesa, che già aveva messo gli occhi sul giovane magro e serissimo che si preparava a farsi prete, lo lasciò soltanto due anni in seminario: fu ordinato nel 1920, a 23 anni, prima che fosse trascorso il periodo normale di preparazione al sacerdozio. Lo stesso anno, bruciando i tempi, già otteneva la laurea in Diritto Canonico della Pontificia Facoltà di Diritto di Milano. Poi, e il 1920 non era ancora finito, subito a Roma, al nuovo Seminario Lombardo dove fu iscritto, contemporaneamente, ai corsi di filosofia alla Gregoriana e all'università statale, facoltà di Lettere. Ma già nel '21 mons. Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato, lo chiameva all'Accademia Ecclesiastica e lo introduceva nella diplomazia vaticana. Nel '23 era già alla Nunziatura Apostolica di Varsavia.

Per capire Montini, il suo costante amore dei libri, il suo desiderio contrastato di passare in biblioteca le giornate, non è secondario fissarlo nella sua Brescia. Città di provincia per altri aspetti, il capoluogo lombardo ha però il privilegio di capitale dell'editoria teologica italiana. L'avv. Montini non era soltanto direttore (e in parte proprietario) del secondo quotidiano bresciano, in lotta con il più grande *«La provincia di Brescia»* del «massone» Zanardelli. Ma presiedeva «La Scuola», una delle maggiori e più moderne editrici scolastiche e, per legami familiari, sedeva nel consiglio di amministrazione della Morcelliana. Proprio per questa editrice bresciana, Montini avrebbe poi tradotto e presentato i *«Tre riformatori: Lutero, Cartesio, Rousseau»*.

Assistente Nazionale della Fuci dal '25 al '32 (e lo scontro con i Guf non di rado fu anche fisico) si affrettò a fondare una editrice, la Studium, scrivendo lui stesso i primi tre titoli per la formazione degli universitari cattolici. Tra gli amici di tutta una vita, due scrittori: il «suo» Jacques Maritain (si disse addirittura dell'intenzione di nominare cardinale il filosofo, riprendendo la antica consuetudine dei porporati laici) e Jean Guitton, anch'egli filosofo, Accademico di Francia, cui diede il privilegio di una lunga intervista da cui nacquero i «Dialoghi con Paolo VI».

Imbevuto di quella cultura cattolica nata ai margini del rischio (e del tormento) modernista lombardo-veneto, il duecentosessantesimo Papa ha sentito in modo drammatico, spesso angosciato, la necessità di legare la Chiesa alla cultura moderna. *«Al pari del manichesimo medievale* — ha scritto uno storico laico — *la Chiesa è apparsa ai suoi occhi come l'erede e la custode di quella stessa cultura da cui si era sino ad allora rigorosamente distinta»*.

I limiti della pur vivace sintesi maritainiana cui sempre rimase fedele (anche se contro la sua Chiesa, l'ultimo Maritain lanciò l'accusa di essere ormai *«in ginocchio davanti al mondo»*) hanno condizionato la riuscita del disegno ambizioso. Anche perché, dai tempi napoleonici, forse nessun Papa fu così drammaticamente assorbito dallo sforzo quotidiano di impedire lo sfascio stesso della Chiesa.

Forse, i tempi durissimi gli hanno impedito di essere quel che avrebbe voluto: un Papa «umanista», nel senso severo del termine; uno stimolatore di energie intellettuali; il capo di una Chiesa «produttrice» di cultura. Assistente della Fuci dovette chiudersi in difensiva davanti all'emorragia di tanti suoi giovani che passavano alle organizzazioni fasciste; Papa, assistette all'esodo in massa dalle istituzioni cattoliche ai gruppi e ai gruppuscoli della sinistra extraparlamentare.

Così, questo Papa «straniero» (nel senso del rifiuto del gusto romano per lo spettacolare e il fastoso), questo lettore di Bernanos e di Mazzolari, questo discepolo dello straordinario padre Bevilacqua, più che la Chiesa comunità di cultura oltre che di fede, ha conosciuto la tormenta, il deserto, l'amarezza della solitudine. Forse anche in questo suo destino drammatico, davvero da intellettuale moderno come era e si sentiva, sta la grandezza di papa Montini.

Vittorio Messori

Dalla Segreteria di Stato alle encicliche

1897
26 settembre - Nasce a Concesio (Brescia) Giovanni Battista Montini, secondo figlio di Giorgio Montini, avvocato, direttore del giornale cattolico «Il Cittadino», deputato del Partito popolare dal 1919 al 1926. La madre, Giuditta, proviene dalla famiglia dei conti Alghisi.

1920
29 maggio - Ordinazione sacerdotale nella cattedrale di Brescia.

1924
Nomina ad assistente del Circolo universitario di Roma. Successivamente diventa Assistente generale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), carica che ricoprirà fino al 1933.

1937
Nomina a sostituto della Segreteria di Stato.

1952
Nomina a Pro-segretario di Stato.

1954
Arcivescovo a Milano.

1958
Creato cardinale per volontà di Giovanni XXIII.

1963
21 giugno - Alla terza votazione del Conclave Montini è eletto Papa. Assume il nome di Paolo VI.
29 settembre - Riapre il Concilio.

1964
4 gennaio - Pellegrinaggio in Terra Santa.
6 agosto - Enciclica Ecclesiam Suam.
2 dicembre - Viaggio in India.

1965
4 ottobre - Discorso all'Onu (New York).
8 dicembre - Chiusura del Concilio.

1967
29 gennaio - Udienza al Presidente sovietico Podgorny.
26 marzo - Enciclica Populorum Progressio.
13 maggio - Pellegrinaggio al santuario di Fatima in Portogallo.
25 luglio - Viaggio in Turchia.

1968
25 luglio - Enciclica Humanae Vitae.
22 agosto - Viaggio in America Latina a Bogotà.
24 dicembre - Messa di Natale nel centro siderurgico di Taranto.

1969
10 giugno - Viaggio a Ginevra, discorso all'Organizzazione internazionale del lavoro.
31 luglio - Viaggio in Africa, a Kampala.

1970
6 giugno - Il Presidente statunitense Nixon nomina un inviato presso la S. Sede.
26 novembre - Partenza per il viaggio in Estremo Oriente.
28 novembre - Il Papa sfugge all'attentato del pittore Mendoza nell'aeroporto di Manila.
29 novembre - Da Manila il viaggio prosegue per Samoa, Sidney, Giakarta.
4 dicembre - Discorso al popolo cinese da Hong Kong. Il discorso è modificato all'ultimo momento per pressioni statunitensi.

1971
14 maggio - Lettera apostolica Octogesima Adveniens.

1973
15 gennaio - Udienza al Premier israeliano Golda Meir.
14 febbraio - Udienza a Xuan Thuy, capo della delegazione nordvietnamita alle trattative di Parigi.

1974
22 ottobre - Istituite due Commissioni per le relazioni con l'Islam e l'Ebraismo.
25 novembre - Presentazione della Dichiarazione sull'aborto.
24 dicembre - Apertura dell'Anno Santo.

1978
21 aprile - Lettera agli «Uomini delle Brigate rosse».
6 agosto - Colpito da crisi cardiaca decede alle 21,40. Il cardinale Segretario di Stato, Villot assume ogni potere come Camerlengo di Santa Romana Chiesa in occasione della Sede vacante.

Giugno 1963, riceve la tiara che lo consacra Papa

Città del Vaticano, 30 giugno 1963: Paolo VI riceve dal Cardinale Ottaviani la tiara papale durante la cerimonia dell'incoronazione in San Pietro (Upi)

Seppe capire la condizione dell'uomo contemporaneo

Padre Turoldo: "E' stato un Papa modernissimo" - Porzio: "Solo un grande pontefice poteva umiliarsi di fronte alle Br" - Pedrazzi: "Ha sofferto con tutti gli uomini"

ROMA — Paolo VI, una figura di Papa che ha riassunto in sé la condizione dell'uomo contemporaneo, che vive nel tumulto, nella insicurezza, nella ricerca. Un Papa, che, per quasi tutto il suo pontificato, è rimasto sostanzialmente lontano dall'opinione pubblica, ma che negli ultimi mesi della sua vita ha mostrato lati nuovi e insospettati del suo carattere con gesti che il popolo italiano ha saputo apprezzare profondamente. Questa l'immagine di Papa Montini, che abbiamo raccolto dalle parole di alcuni uomini di cultura e di fede.

«Credo che bisognerebbe fare silenzio, meditare, pregare — esordisce padre Davide Maria Turoldo — *io ho sempre paura a parlare di cose così grandi. Anche se poi — per necessità — sono uno dei più inosservanti di questa regola aurea del rispetto. Ciò purtroppo è dovuto alla logorante condizione di essere uomini pubblici.*

«Ho appena visto, dal video, il suo volto che mi sembra finalmente sereno. Prima, quando era in vita, non ricordo mai di aver visto sulla sua faccia un autentico sorriso, poiché pareva che ridessero soltanto le labbra. Mentre dentro chissà cosa pativa! Ora invece pareva che dormisse. E ne aveva molto bisogno. Anzi necessità: lui che deve avere sentito il tormento del mondo intero a credere. Ma non tutte le fedi sono uguali. Non sempre la fede è facile, pacifica. Credo neppure per un pontefice.

«A suggerirmi questi pensieri è stato lo stesso "Osservatore Romano" che lo speaker della TV ha mostrato al video: una edizione straordinaria uscita per l'occasione che portava nel centro queste parole: "E' entrato nella pace".

«Vuol dire: prima non era nella pace; prima era nel tumulto come ciascuno di noi: nella insicurezza, nell'angoscia, nella ricerca. Come tutti gli uomini. E forse patendo l'angoscia di tutti. Anche per questo io gli ho voluto bene. Del resto anche Cristo ha sofferto ogni passione degli uomini, fino alla paura, fino al tedio e allo smarrimento. E se è stato così di Cristo, nessuna meraviglia che sia stato così anche di un Papa.

«Chissà i dubbi e i rischi di fronte alle scelte! E le vertigini di dover trattare con Dio; e la passione per poter raggiungere ogni uomo, anche il più lontano... Lui così tormentato sulla sensibilità, e sulla ragione, appunto perché non sulla fede. Pur credendo con tutta la mente; pur sapendo che non vi sono altre risposte. Un Papa dunque modernissimo, un Papa che rappresenta, come nessuno riesce ad immaginare, questo povero uomo di oggi, così esposto e disperato.

«Un Papa necessario come Papa Giovanni. Questi a rappresentare il futuro dell'uomo pacificato con Dio; per cui già "la Chiesa godeva di soave pace"; e il tempo presente è appena una aurora del grande giorno che deve venire: Papa Giovanni come segno della speranza del mondo, di come dovremmo essere. E Papa Montini, come segno di quello che siamo, segno del nostro presente turbinoso e oscuro, per cui non possiamo non essergli piolosamente grati».

Per Domenico Porzio, scrittore, autore di un saggio su «Coraggio e viltà degli intellettuali» *vi sono stati molti pontefici in Paolo VI, a volte in contraddizione l'uno con l'altro: per questo non sarà facile dirimere con serenità storica la sua personalità. Salito al soglio dopo Giovanni XXIII, cioè dopo il pontificato dell'entusiasmo quotidiano e delle speranze improvvisate, Paolo VI parve deludere chi si era affezionato all'agire profondamente emozionale del suo predecessore.*

«Ma furono proprio il suo rigore e la sua coraggiosa prudenza a salvare e a capitalizzare in modo concreto le stupefacenti intuizioni di Giovanni XXIII sull'attualità e sulla vivezza del messaggio cristiano e cattolico nel mondo. Montini era uomo di vasta e aggiornata cultura e pertanto bene in grado di comprendere e di soffrire le crudeli antitesi in cui si dibatte l'uomo contemporaneo.

«Credo però che la sua maggiore caratteristica, quella che meglio e più altri la definirà, fu quella di predicatore tra le genti: non casualmente, ma anzi con chiara estensione, egli aveva scelto per sé il nome di Paolo e di questo nome fece il suo programma. Quanto vissuta fosse la sua partecipazione al dramma storico delle nostre generazioni lo attesta il suo comportamento nella tragedia di Aldo Moro. Solo un grande Papa poteva permettersi l'umiliazione della lettera autografa alle "Br"; solo un grande Papa poteva pronunciare al di sopra di tutti la placata preghiera nella basilica di San Giovanni in Laterano il 13 maggio scorso: una preghiera che suggella e che vale un intero pontificato.

«E' significativo che Paolo VI sia morto nel giorno della "trasfigurazione" — dice il prof. Luigi Pedrazzi, intellettuale cattolico — *Montini, negli ultimi mesi della sua vita si veniva liberando di se stesso. Mi pare che tutti i gesti che il popolo italiano gli ha visto compiere sono stati più sicuri, più liberi, più significativi. Forse è stato più amato proprio in questo ultimo periodo.*

«Bisogna certamente riconoscere che Paolo VI ha dovuto affrontare dagli anni del Concilio ad oggi, nel mondo e nella realtà italiana, fatti che avrebbero travolto la capacità di analisi intellettuale e capacità di governo fortissime. In questi tre lustri di pontificato di Paolo VI è realmente successo di tutto. Per parlare solo dell'ambito della Chiesa, si è dovuto assorbire il periodo di Papa Giovanni, il Concilio, la contestazione, trasformazioni culturali profondissime.

«La coscienza che Paolo VI aveva degli enormi problemi della Chiesa e del mondo, e il non voler ferire e umiliare nessuno, ha fatto sì che dal punto di vista strettamente del governo Montini sia stato spesso in ritardo, moderato e contraddittorio, finendo col deludere sia sulla destra che sulla sinistra. Ma, in un certo senso, questo limitato successo nel governo, secondo me, è una delle cose più belle che questo pontificato ci lasci. Perché in realtà, la Chiesa non fa più tutt'uno col governo. Paolo VI è stato un Papa che ha governato sempre meno e che ha sofferto con gli uomini sempre più».

Alberto Rapisarda

DOCUMENTI D'UNA SOFFERTA TESTIMONIANZA

La visita del Cardinale Montini in una miniera nei pressi di Brescia nell'agosto del '59

Il discorso che non pronunciò domenica mattina

"Non possiamo dimenticare i disoccupati e chi ha fame,,

Domenica mattina il Papa non si è affacciato dalla sua residenza estiva di Castel Gandolfo per parlare come sempre ai fedeli. Non stava bene, ma si parlava soltanto di «bisogno di riposo» a causa dell'artrosi. Paolo VI aveva però preparato il discorso fin da sabato pomeriggio e nella tarda mattinata di domenica aveva fatto pervenire il testo ai giornalisti, perché lo diffondessero.

Questo il testo del discorso che il Papa non ha potuto pronunciare.

«Fratelli e Figli carissimi!

La trasfigurazione del Signore, ricordata dalla liturgia nell'odierna solennità, getta una luce abbagliante sulla nostra vita quotidiana e ci fa rivolgere la mente al destino immortale che quel fatto in sé adombra.

«Sulla cima del Tabor, Cristo disvela per qualche istante lo splendore della sua divinità, e si manifesta ai testimoni prescelti quale realmente egli è, il Figlio di Dio, *"l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza"* (cf. Ebr. 1,3); ma fa vedere anche il trascendente destino della nostra natura umana, ch'egli ha assunto per salvarci, destinata anch'essa, perché redenta dal suo sacrificio d'amore irrevocabile, a partecipare alla pienezza della vita, alla *"sorte dei santi nella luce"* (Col. 1,12).

«Quel corpo che si trasfigura davanti agli occhi attoniti degli apostoli, è il corpo di Cristo nostro fratello, ma è anche il nostro corpo chiamato alla gloria; quella luce che lo inonda è e sarà anche la nostra parte di eredità e di splendore. Siamo chiamati a condividere tanta gloria, perché siamo *"Partecipi della natura divina"* (2 Pt 1,4). Una sorte incomparabile ci attende, se avremo fatto onore alla nostra vocazione cristiana: se saremo vissuti nella logica consequenzialità di parole e di comportamento, che gli impegni del nostro battesimo ci impongono.

«Il tempo corroborante delle vacanze sia a tutti propizio per riflettere più a fondo su queste stupende realtà della nostra fede. Ancora una volta auguriamo a voi tutti, qui presenti, e a quanti possono godere di una pausa ristoratrice in questo periodo di ferie, di trasformarla in occasione di maturazione spirituale.

«Ma anche questa domenica non possiamo dimenticare quanti soffrono per le particolari condizioni in cui si trovano, né possono unirsi a chi invece gode il pur meritato riposo. Vogliamo dire: i disoccupati, che non riescono a provvedere alle crescenti necessità dei loro cari con un lavoro adeguato alla loro preparazione e capacità; gli affamati, la cui schiera aumenta giornalmente in proporzioni paurose; e tutti coloro, in generale, che stentano a trovare una sistemazione soddisfacente nella vita economica e sociale.

«Per tutte queste intenzioni si alzi fervorosa oggi la nostra preghiera mariana, che stimoli altresì ciascuno di noi a propositi di fraterna solidarietà. Maria, Madre sollecita e premurosa, a tutti rivolga il suo sguardo e la sua protezione».

Il commosso ricordo di mons. Capovilla

ANCONA — L'arcivescovo di Loreto, monsignor Loris Capovilla, che fu segretario di Papa Giovanni, così si è espresso ieri parlando del Pontefice Paolo VI scomparso domenica sera: *«Papa Giovanni nutriva per questo degnissimo figlio di Brescia, per questo grande sacerdote fedele, apostolo di carità, sentimenti di stima molto profonda. Questa stima era arrivata al punto che egli già a Venezia diceva: "Se Montini fosse cardinale, nell'eventualità di un Conclave, io a lui darei il mio voto"».*

«Poco prima di morire — ha aggiunto mons. Capovilla — *nel suo letto di morte, Papa Giovanni confidò agli intimi che tra le persone che riteneva degne e possibili a succedere al suo ministero pontificale in primo luogo metteva il nome e la persona dell'arcivescovo di Milano, cardinale Giovan Battista Montini».*

La miseria umana nell'ultima preghiera in morte di Aldo Moro

Questa è la preghiera che Paolo VI pronunciò il 13 maggio, nella basilica di San Giovanni in Laterano, celebrando il rito funebre per Aldo Moro. E' questa l'ultima preghiera «ufficiale» del Santo Padre, forse la più bella che Paolo VI abbia pronunciato durante il suo pontificato. C'è chi ha voluto interpretare nella frase «... in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta» un presentimento dell'avvicinarsi della fine avvertito dal Papa.

«Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simili alla grossa pietra [illegible] all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il "De Profundis", il grido cioè ed il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.

«Signore ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui, Signore, ascoltaci.

«Fa, o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il programma del nostro essere di credenti: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna! Oh! Che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. Noi, Aldo e tutti i viventi in Cristo, beati nell'infinito Iddio li rivedremo. Signore ascoltaci.

«E intanto, o Signore, fa che placato dalla virtù della tua croce, il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto e mortale inflitto a questo uomo carissimo e a quelli che hanno subito la medesima sorte crudele; fa che noi tutti raccogliamo, nel puro sudario della sua nobile memoria, l'eredità superstite della sua diritta coscienza, del suo esempio umano e cordiale, della sua dedizione alla redenzione civile e spirituale della diletta nazione italiana!

«Signore ascoltaci».

Koenig: è possibile un Papa di colore

VIENNA — In un'intervista alla radio austriaca dopo la morte di Paolo VI, il cardinale Franz Koenig, considerato uno dei possibili successori di papa Montini, dice di non sentirsi adatto a svolgere le funzioni papali.

«Penso che nell'individuo prescelto debba esistere una sensazione interna di adeguatezza al compito che io non ho — ha detto Koenig il quale attualmente si trova in vacanza nel monastero di Schruns nella provincia di Vorarlberg —. *Personalmente credo che se mi venisse proposto di diventare papa risponderei di no».*

«A mio giudizio — ha aggiunto — *il prossimo papa dovrà essere giovane e provenire possibilmente da una diversa tradizione culturale. Mai come adesso si sono state le premesse per l'elezione di un pontefice di colore oppure asiatico. Non è tanto la nazionalità l'elemento determinante quanto la personalità di colui che sarà chiamato ad incarnare questo altissimo magistero».*

Commentando la figura del Pontefice scomparso, Koenig ha detto: *«Si è trattato, in ultima analisi, di un grande Papa. Paolo VI è stato non soltanto il Papa del Concilio Vaticano Secondo, è stato il Pontefice dell'ecumenismo e soprattutto della pace e come tale passerà alla storia. Le sue encicliche, i suoi discorsi e soprattutto i suoi viaggi in tutto il mondo sono stati di immenso ausilio alla causa della pace».*

Il suo costante richiamo a quanti sono responsabili della pace nel mondo — ha precisato Koenig — è stato instancabile.

«Vi prego in ginocchio, liberate l'onorevole Aldo Moro»

Il drammatico appello rivolto agli uomini delle Brigate rosse

Io scrivo a voi, uomini delle Brigate Rosse: restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'onorevole Aldo Moro.

Io non vi conosco, e non ho modo d'avere alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo, che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, Uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile.

Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono

Ecco il testo dell'accorato appello di Paolo VI alle Brigate rosse. Scritta a mano, nella notte di venerdì 20 aprile, la lettera concludeva richiamandosi al «sentimento di umanità». Lo scritto del Papa venne letto alle 10,30 di sabato dal portavoce pontificio Romeo Panciroli quando ormai, scaduto l'ultimatum dei brigatisti, il Paese viveva il dramma dell'attesa per la sorte del presidente della dc Aldo Moro.

«Io scrivo a voi, uomini delle Brigate rosse, restituite alla libertà, alla sua famiglia, alla vita civile l'on. Aldo Moro.

«Io non vi conosco, e non ho modo d'aver alcun contatto con voi. Per questo vi scrivo pubblicamente, profittando del margine di tempo che rimane alla scadenza della minaccia di morte, che voi avete annunciata contro di lui, uomo buono ed onesto, che nessuno può incolpare di qualsiasi reato, o accusare di scarso senso sociale e di mancato servizio alla giustizia e alla pacifica convivenza civile.

«Io non ho alcun mandato nei suoi confronti, né sono legato da alcun interesse privato verso di lui. Ma lo amo come membro della grande famiglia umana, come amico di studi, e a titolo del tutto particolare, come fratello di fede e come figlio della Chiesa di Cristo.

«Ed è in questo nome supremo di Cristo, che io mi rivolgo a voi, che certamente non lo ignorate, a voi, ignoti e implacabili avversari di quest'uomo degno ed innocente, e vi prego in ginocchio, liberate l'on. Aldo Moro, semplicemente, senza condizioni; non tanto per motivo della mia umile e affettuosa intercessione, ma in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità, e per causa, che io voglio sperare avere forza nella vostra coscienza, di un vero progresso sociale, che non deve essere macchiato di sangue innocente, né tormentato da superfluo dolore.

«Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere. Tutti noi dobbiamo avere timore dell'odio che degenera in vendetta, o si piega a sentimenti di avvilita disperazione. E tutti dobbiamo temere Iddio, vindice dei morti senza causa e senza colpa.

«Uomini delle Brigate rosse lasciate a me, interprete di tanti vostri concittadini, la speranza che ancora nei vostri animi alberghi un vittorioso sentimento di umanità. Io ne aspetto pregando, e pur sempre amandovi, la prova».

Il ricordo di "Battista,, nel Bresciano

A colloquio con la gente che lo ha visto ragazzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — A Concesio, dieci chilometri da Brescia, c'è la casa natale di Paolo VI. La facciata è del '400, al balconcino è esposta la bandiera bianco-gialla del Vaticano, a lutto. Ci abitano, nei mesi estivi, due cugini del Papa, l'ing. Vittorio, 88 anni, ed Erminia, 71, che è inferma.

Il Papa aveva scritto in data 4 luglio scorso *all'ing. Vittorio Montini, «cugino carissimo».* Dopo i preamboli si chiedeva: *«Non avrò quest'anno la fortuna di una visita? Dopo l'Assunta spero di essere a Castel Gandolfo, e là il tempo consente qualche pacifica conversazione, che avrei caro avere con te, per insieme ricordare, rammentare e pregare; posso sperare?».*

L'ing. Vittorio rigira tra le mani la lettera, tristemente. *«Certo che ci sarei andato* — dice — *e con tanto piacere. Ogni nostro incontro era una gioia per me, mi dava un senso di beatitudine, un grande conforto spirituale».*

La lettera continua con qualche accenno privato e poi ci sono altre espressioni di affetto per la gente, il paese: *«Ti amo molto obbligato del tuo ricordo al quale risponde fedelmente e cordialmente il mio, sempre esteso alle persone care della nostra famiglia. Erminia con tutti i suoi e Laura* (un'altra sorella di Vittorio, figli di Giuseppe Montini, fratello dell'avv. Giorgio, padre di Giovanni Battista, *n.d.r.*), *il nostro antico Concesio, indimenticabile e con queste care e pie memorie quelle delle persone veneratissime che ci attendono nella comunione dell'eternità: oh! quanto sempre mi sono presenti, e come ormai le sento vicine».* Nel presentimento di una morte prossima, non però così imminente se Paolo VI sperava d'incontrare il cugino dopo l'Assunta, che è il 15 agosto.

In questa casa dalle vaste stanze, i pesanti tendaggi, i mobili dell'600, i grandi quadri religiosi secenteschi (nella camera dove il Sommo Pontefice nacque c'è un ampio letto impero, ci sono ben quattro armadi, una scrivania, un tavolo capace di dodici posti, e il soffitto a vela) il Papa veniva d'estate in vacanza, ma soltanto negli anni della giovinezza. La proprietà era poi toccata a suo zio Giuseppe.

«Non perdeva occasione per venirla a rivedere — dice il cugino Vittorio — *s'intratteneva con noi a chiacchierare; l'ultima volta fu nel '59, per San Rocco, la festa del paese, il 16 agosto. Era già arcivescovo di Milano, celebrò la messa nella vicina chiesa intitolata al santo, cenammo qui, insieme, parlammo a lungo».*

Le vacanze, già in quei primi anni del Novecento, le alternava con Verolavecchia, un comune a una trentina di chilometri dal capoluogo, nella Bassa bresciana verso il Cremonese. I Montini avevano delle proprietà fra cui la villa del Dosso. Era, quello, il paese della mamma, Giuditta Alghisi. Una proprietà che era poi passata al fratello Francesco, medico, morto otto anni fa d'infarto, mentre all'altro, l'ex senatore Ludovico, oggi ottantaduenne, è rimasto il palazzotto settecentesco di Brescia, in via delle Grazie 17, dove lui ancora abita.

A Verolavecchia due anziani contadini, i coniugi Apollonia Fornoni e Piero Bandera, ricordano bene il giovane don Battista, come tutti lo chiamavano ancor prima che diventasse chierico perché tanto manifesta era la sua intenzione futura. Magro, minuto, di salute incerta, Giovanni Battista spesso si ritirava per andare a pregare davanti ad un'immagine sacra che lui stesso aveva affisso a un albero. Francesco Minini, d'un anno più giovane del Papa, giocava con lui. Dice. *«Alla cavallina vinceva sempre perché era più leggero e più veloce».*

La grande miseria

Monsignor Virgilio Casnici, che fu parroco dal '40 al '56 a Verolavecchia, ora in pensione, ricorda: *«Era modesto, sebbene occupasse già un'alta carica in Vaticano; quando parlava con gli umili sapeva metterli in condizioni da non avere soggezione. E quand'era presente ci dava una mano in tante cose; per dire messa qui aveva persino chiesto il permesso ai superiori, tanto era ligio alle regole. Penso che la sua sensibilità verso il mondo operaio l'abbia maturata proprio a Verolavecchia, dove in quell'epoca la miseria regnava sovrana».*

Ieri notte le campane della parrocchia di S. Antonino di Concesio hanno incominciato a suonare a morto non appena si è saputa la notizia. *«Abbiamo subito aperto la chiesa* — dice il parroco don Valerio Polotti — *e molta gente è venuta a pregare davanti al fonte dove Papa Montini fu battezzato».* C'è una lapide alla parete, affissa nel maggio '60, che ricorda l'evento: *«Questo sacro fonte battesimale Paolo VI Pontefice Massimo accolse infante e rigenerò...».*

Già nella notte le navate della chiesa sono state illuminate dai riflettori dei [illegible] ratori della televisione e dei fotografi. Il sindaco, Fausto Merli, dc, ha messo a disposizione del parroco alcuni operai per addobbare il portale per la cerimonia funebre in programma per le 20 di ieri sera. Merli ci tiene a dire che la famiglia Montini non era una famiglia ricca *«ma una famiglia di cultura, gente riservata».*

Gli anni difficili

Don Polotti ricorda Paolo VI: *«Nei primi anni forse non è stato popolare, ma poi ha conquistato anche la popolarità».* Aggiunge: *«Abbiamo perso il Papa sulla terra, ma abbiamo acquistato un Santo in paradiso».* Ha un momento di incertezza, di dubbio: *«Non che io voglia innalzarlo agli altari, è un'opinione personale».*

Nella stessa piazza della chiesa sono esposte le bandiere a mezz'asta alle finestre della sezione alpini. Gli alpini bresciani erano legati da particolare affetto con il Papa. Ogni anno andavano in pellegrinaggio, di solito organizzato da don Ottorino Marcolini.

Don Marcolini si interessava anche di muratori perché è stato fin qui un grande organizzatore edile. Ex ingegnere, fattosi prete a 37 anni, si era dedicato all'organizzazione di cooperative edili: ha fatto costruire ventimila appartamenti nei «villaggi Marcolini», in provincia di Brescia, nel Milanese, anche a Roma. Il Papa era entusiasta di questa sua attività che definiva *«la forma sociale cattolica tradizionale».*

Don Marcolini lo andava a trovare di frequente. *«La sua qualità più bella? Una immensa bontà».*

Nel palazzo Montini di via Delle Grazie, nel centro della città, troviamo l'ex senatore Ludovico, presidente dell'amministrazione aiuti internazionali, fratello di Paolo VI, maggiore di due anni di lui. E' appena rientrato da Pontedilegno, ai piedi dell'Adamello, dove era in vacanza con la moglie, e si accinge a partire per Roma. E' addolorato, ma sereno: *«Come cristiano mi auguro che il successore del vicario di Cristo porti la Chiesa sul piano della pace, della fede e della connessione viva col mondo moderno».*

Remo Lugli

Per otto anni fu a capo della Chiesa nella metropoli lombarda

A Milano, lanciò la grande missione anticipando i temi del "Vaticano II,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — C'è una bandiera a mezz'asta sulla guglia più alta del Duomo, accanto alla Madonnina dorata; sul vicino balcone dell'arcivescovado, in piazza Beccaria, il pigro vento d'agosto confonde il tricolore nazionale con il drappo vaticano bianco e giallo. *«Tutto il mondo cattolico è in lutto,* dice il cardinale Giovanni Colombo, *ma Milano ha ragioni perché pianga e preghi di più: ha perso due volte un padre».* Colombo è stato raggiunto dalla notizia della morte del Papa a Candoglia, in Val d'Ossola, quella stessa Candoglia da cui sono venuti, per i navigli, i marmi del Duomo. Rientrato subito in Curia, è poi ripartito per Castel Gandolfo. Nella residenza estiva dei Papi, il cardinale pregherà accanto al corpo dell'uomo che è stato non soltanto il suo sovrano, ma anche il suo predecessore nella guida della grande archidiocesi milanese.

Qui infatti il bilancio di un papato, tradizionale in simili occasioni, s'intreccia con il bilancio di quegli otto anni, compresi fra il '55 e il '63, che videro il futuro Paolo VI alla guida della Chiesa ambrosiana. Dal punto di vista strettamente religioso questo bilancio lo accenna il cardinale Colombo, nella breve dichiarazione televisiva rilasciata prima di raggiungere Castel Gandolfo. *«Egli è stato l'arcivescovo che ha preparato Milano alle grandi trasformazioni che sarebbero venute dal Concilio, che infatti dalla Chiesa milanese furono accolte con naturalezza, senza contrasti, con spontanea comprensione».*

Eppure non si mancò di parlare di *«esilio dorato»* alla fine del '54, quando Pio XII decise che al posto del defunto cardinale Ildefonso Schuster, a capo della grande Curia lombarda, sarebbe andato Giovanni Battista Montini. Era uno dei due pro-segretari di Stato, l'altro era Tardini. Entrambi, aveva annunciato il Papa l'anno prima, avevano volontariamente rinunciato alla porpora cardinalizia. Ecco dunque, contro una tradizione ormai antica, che il nuovo arcivescovo di Milano è un semplice «monsignore». Sarà cardinale soltanto dal dicembre del '58, per iniziativa di Giovanni XXIII.

Che cosa ha significato, nella lunga vita di Montini uomo della Curia romana, la parentesi milanese? Si è parlato di contrasti di vedute con Pio XII, di qui l'ipotesi dell'esilio dorato; altri al contrario rilevano che proprio l'esperienza di un governo diocesano mancava, allora, a Montini diplomatico e «statista», per potere un giorno aspirare al gran ruolo pontificio. Esiliato o promosso che sia, ecco dunque il cinquantottenne monsignore che prende possesso della sua diocesi. E' una giornata fredda e piovosa del gennaio '55, Montini scende dall'auto a Melegnano, dove comincia la sua giurisdizione, e bacia il terreno bagnato, poi entra a Sant'Ambrogio, veste i paramenti solenni, in una berlina scoperta, con accanto l'infreddolito sindaco Virgilio Ferrari, raggiunge il Duomo. Comincia così l'esperienza diretta del futuro Papa in materia di «cura d'anime». Sa essere insieme pratico e splendido, secondo una concomitante tradizione lombarda. Fa costruire un centinaio di nuove chiese, ridotte all'osso secondo criteri di pura e semplice funzionalità religiosa; ma anche si concede il regale capriccio di por mano alla incompiuta fabbrica del Duomo. Sua l'iniziativa dei portali di bronzo di Luciano Minguzzi.

Nel '57 anticipando gli imminenti temi conciliari lanciò la «grande missione», un intenso sforzo che si proponeva da una parte il recupero dei fedeli al senso cristiano della vita, dall'altro il recupero alla Chiesa dei «fratelli lontani». Uno sforzo che non andò privo di generose autocritiche: *«Perché questo fratello è lontano?... Dai nostri difetti ha imparato forse ad avere a noia, a disprezzare, a odiare la religione...».*

C'è poi un versante politico dell'esperienza milanese di Montini, valutato in maniera contraddittoria. Chi sottolinea la sua decisa «apertura» verso le istanze sociali, il suo rapporto con il mondo del lavoro; chi invece pone l'accento su una certa sua tutela nei confronti del partito cattolico, che a tratti parve ostile alle componenti più avanzate, come quella corrente di «base» che pure proprio qui a Milano, è nata e cresciuta. Ormai cardinale, Montini partecipa intensamente al Concilio, che ha presentato ai milanesi come *«avvenimento storico grande di pace, di verità, di spirito; grande oggi, per domani; grande per i popoli e per i cuori umani; grande per la Chiesa intera e per l'intera umanità...».* E toccò a lui, Papa dal giugno del '63, portare a termine l'iniziativa del predecessore Giovanni XXIII, nel segno di quella che qualcuno da queste parti considera, spinto dalla particolarità del momento a passare sopra le differenze profonde di stile e di approccio, una «continuità lombarda».

Alfredo Venturi

L'incontro tra il cardinale Giovanni Montini e il presidente francese Charles De Gaulle avvenuto a Milano (Olimpia)

Colpi di pistola in piazza S. Pietro

ROMA — Momenti di panico, ieri mattina, in Piazza San Pietro per un episodio i cui contorni non sono ancora stati chiariti. Alle 11,20, secondo alcune testimonianze, un giovane sui 25 anni, di corporatura massiccia, armato di una grossa pistola con silenziatore, ha sparato alcuni colpi ad altezza di uomo che, per la prontezza di un carabiniere in borghese, il quale è riuscito a deviare il braccio dell'attentatore, sono andati a vuoto.

Polizia e carabinieri, che stanno indagando per chiarire come si sono svolti i fatti, non escludono possa essere nato un equivoco in seguito alla confusione determinata dopo che alla stessa ora sono stati uditi nella zona due colpi secchi che sembravano prodotti da un'altra arma da fuoco. Alle 11,20, infatti, in piazza Pio XII, nei pressi di San Pietro, due giovani che attraversavano la piazza a bordo di un motorino in senso vietato non si sono fermati all'alt intimato da un vigile urbano.

IL "DIALOGO,, CON LE GENTI DI TUTTO IL MONDO

I popoli ricordano il grido: "Mai più guerra,, lanciato all'assemblea delle Nazioni Unite

Messaggero indifeso in un mondo diviso tra le ingiustizie, Paolo VI, in nove viaggi, precisò il suo disegno: indurre gli uomini a costruire la pace - Viaggiatore pensoso, ma sicuro delle ragioni profonde del suo credo, invocò mediazioni in tutti i continenti

ROMA — «*Jamais, jamais*», mai più, mai più. Ci viene in mente il francese semplice, scolastico, che Paolo VI usò all'assemblea delle Nazioni Unite del 1965. Mai più gli uni contro gli altri, mai più la guerra. In piedi sul podio, davanti al tavolo della presidenza, teneva le mani in quel suo modo stupefatto e rigido: quasi protese nell'esortazione, raggelate nell'offerta. Aveva l'abito bianco del Pellegrino pacifico e dietro campeggiava, in alto, il segno dell'Onu, quel globo iscritto in tanti cerchi, come fissato nel mirino dei tempi violenti, ostia sconsacrata di un mondo mai unito.

Il Papa era una macchia bianca incredibile nella chiesa laica di New York, e per coerenza sembravano colpevoli e precari finalmente anche i testimoni. Nei filmati di repertorio si vedono gli ambasciatori delle grandi potenze, col loro cartellino e la cuffia, mentre ascoltano il visitatore impolitico. Mai più la guerra, mai più l'uso delle armi. L'America stava intensificando i bombardamenti in Vietnam, nel mirino simbolico dell'Onu stavano per scoppiare altri bubboni, dal Medio Oriente all'Africa, all'Europa dell'Est, all'Irlanda. Il Papa era stato invitato dal segretario dell'Onu come un alleato, un intermediario senza armi; nel mondo non ce n'è mica tanti.

Pensiamo a quel francese pressante, a quell'appello alla pace, inevitabilmente chiuso nella retorica delle cerimonie, come al segno più visibile dell'internazionalismo di Paolo VI, della sua fame di viaggi e di incontri, della sua ansia di appelli e di invocazioni. E' stato un internazionalismo che ha avuto un aspetto esteriore clamoroso e una linea interna non solo pastorale, ma politica, travagliata nella continua ricerca.

Non c'è mai stato un Papa tanto viaggiatore, non c'è mai stato viaggiatore tanto tormentato. Ma non c'è mai stato un dubbioso tanto sicuro dei suoi desideri quando andava all'estero. Si capisce, il mondo moderno gli mise a disposizione i mezzi che i suoi predecessori non avevano. Si capisce, il colore e l'avventurosità dei suoi viaggi (compreso un attentato) spesso hanno avuto il sopravvento, nei resoconti, sulle ragioni più profonde.

C'era quell'aereo bianco con cui andò in Palestina. Ebbene, chi resistette alla tentazione di trasformare l'aviogetto in colomba? C'era quel suo volare in parti opposte del mondo, dalle Filippine alla Colombia, scendendo fragile e benedicente. Ebbene, tutti i cronisti si trasformavano in buoni selvaggi che vedevano scendere il Padre Bianco, liberando finalmente l'angoscia degli atei industrializzati, ritrovando il rimorso della fede, la possibilità di essere consolati, se non quella di essere salvati.

Nella ferocia abitudinaria del mondo, i viaggi del Papa, furono anche sopraffatti dalla curiosità e dallo spettacolo sul campo. Il cosiddetto pellegrinaggio in Terra Santa del 1964 si vide in televisione come un tumulto impraticabile, un affollarsi e urtarsi di migliaia di curiosi astratti, di festanti increduli, di confusionari per una volta protagonisti, di plebe per una volta riscattata.

Nel 1970 all'aeroporto di Manila non stupì nessuno che nella calca furibonda si levasse la mano armata di pugnale del pittore Mendoza; anche lui voleva partecipare alla rottura delle abitudini, alla popolarità con un assassinio.

Così le immagini violente si mescolavano con naturalezza alle edificanti: il Papa che porge la mano da baciare a un indio con la berretta ricamata (Bogotà, 1968); suor Lucia di Fatima che si inginocchia a baciare l'anello papale (Fatima, 1967); Paolo in preghiera tra i baraccati di Manila, il Papa col mantello gonfio di vento mentre parla al sindaco di Sydney (1970), e perfino l'incontro a Fatima con Umberto di Savoia, discendente della Casa che ruppe il Potere temporale.

Dietro questo tumulto, questi pericoli, questi fragili simboli c'era l'internazionalismo del Papa, inteso come politica e come azione pastorale (laicamente diremmo: culturale). Le nove uscite verso il mondo (1964 in Terra Santa, e in India; 1965 a New York; 1967 in Portogallo e in Turchia; 1968 in America Latina; 1969 a Ginevra, con discorso all'Organizzazione del Lavoro e in Africa, a Kampala; 1970 a Manila, Sydney, Giacarta, Hong Kong) rappresentano altrettante tappe, altrettanti tentativi di precisare il proprio disegno.

Nei viaggi appare soprattutto l'intenzione terzomondista, l'attenzione ai Paesi poveri, indicati ai Paesi ricchi come luoghi di ingiustizia, da sanare per scongiurare la violenza. Qualcuno avrebbe voluto un Papa impegnato direttamente nella scelta, nella rivendicazione dei diritti piuttosto che nell'appello alla buona volontà.

Negli altri viaggi, a tavolino, che il Papa fece verso l'Est Europa c'è la seconda componente del suo internazionalismo, la cauta apertura verso i Paesi socialisti, la ricerca di accordi diplomatici. L'uno e l'altro aspetto politico cementati dalle continue invocazioni alla pace.

Non si capirebbe il Papa viaggiatore, diplomatico e pacificatore se non si ponesse mente alla radice intima, culturale, del suo viaggiare. Dalle prediche di Padre Bevilacqua, ascoltate da ragazzo, alla lettura di Maritain, al lavoro tra gli universitari cattolici, all'apprendistato diplomatico si costruì in Giovanni Battista Montini un'idea elusiva e tradizionale del Papa, uno slancio temperato, ma inarrestabile.

Il dovere religioso della paternità impone al Papa di amare insieme ai poveri e gli ingiusti; il ruolo di Capo della Chiesa gli chiede di tener stretto il suo popolo. Questa convinzione, ferma sotto le incertezze, si traduce in politica con l'invito alla mediazione, alla pace senza rivolta, alla giustizia come condizione della pace; e insieme vuole un certo irrigidimento del magistero, perché solo una Chiesa unita e salda può lanciare messaggi al mondo, può dare esempi ed essere creduta.

E' vero, giudicherà la storia il rapporto tra intenzioni e azione. Di tanti viaggi, ci sembra che resti quel discorso all'Onu («*mai più guerra*»), sconfitto dagli eventi, piegato dalla retorica, ma appello inevitabile e fondamentale: il punto sofferente di congiunzione tra le speranze dei religiosi e degli atei.

Stefano Reggiani

New York 4 ottobre 1965: il discorso di Paolo VI all'assemblea delle Nazioni Unite

Gerusalemme 4 gennaio '64: l'abbraccio tra il Papa e il Patriarca ortodosso Atenagora

Gerusalemme 4 gennaio '64: il Pontefice prostrato a terra davanti al Santo Sepolcro

Manila novembre '70: la drammatica immagine del fallito attentato al Pontefice (Upi)

Venezia settembre '72: Paolo VI mentre arriva in gondola alla Basilica di San Marco

Commenti, elogi, ricordi e profondo cordoglio negli Stati Uniti

Carter: "Era un punto di riferimento morale,, Il Presidente forse verrà a Roma per i funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter verrà a Roma per i funerali di Paolo VI. La notizia, che fino a questo momento non trova né conferma né smentita, è stata sicuramente discussa nel pomeriggio di domenica alla Casa Bianca, e dà la misura dell'emozione che la notizia della morte di Paolo VI ha suscitato in tutta l'America.

Il presidente Carter, che probabilmente farà sapere entro il pomeriggio di lunedì se ha effettivamente intenzione di rappresentare gli Stati Uniti alle esequie del Papa, ha detto, subito dopo essere stato informato della notizia, che «*Paolo VI è stato una chiara luce di un grande punto di riferimento morale per gli uomini di ogni credo e fede religiosa*».

Carter ha poi detto di essere stato «*profondamente rattristato nell'apprendere la morte di papa Paolo VI, un uomo la cui vita e la cui opera hanno costituito fonti di grande ispirazione morale. Quale uomo di pace, la sua perdita sarà grandemente sentita non soltanto da tutti i cattolici ma da tutta la gente, quali che siano le convinzioni religiose. I viaggi attraverso il mondo del Pontefice, compiuti con non lieve dispendio per il suo benessere fisico, costituiscono un esempio del suo ruolo di pellegrino latore del messaggio di pace e amore ai più remoti angoli del mondo*», inclusa una visita negli Stati Uniti. Carter ha poi aggiunto che Paolo VI sarà anche ricordato per i suoi incessanti sforzi per l'unità sia in seno alla Chiesa cattolica, sia tra tutte le fedi: «*Con la sua scomparsa siamo stati tutti privati di una decisa voce della ragione, della moderazione e della pace*».

La notizia ha raggiunto gli Stati Uniti quasi in tempo reale. La radio della CBS ha infatti interrotto i programmi a pochi minuti di distanza dall'annuncio diramato a Roma dalla radio vaticana e lo ha ritrasmesso a brevi intervalli in tutti i notiziari della giornata di domenica. Nella stessa giornata le maggiori stazioni televisive hanno rapidamente cambiato i loro programmi per fare spazio a lunghe ricostruzioni della vita di Paolo VI, commenti e interviste sulla situazione della Chiesa cattolica nel momento della morte di questo papa, e collegamenti via satellite con Roma e Castel Gandolfo. Nella sera di domenica le tre maggiori reti televisive americane hanno ciascuna mandato in onda un documentario di un'ora dedicato alla vita di Paolo VI e ai primi commenti sulla notizia della morte.

Tutte le maggiori personalità della vita pubblica e politica americana sono nella lista di coloro che hanno offerto un commento, un elogio, un ricordo, una dichiarazione di lutto.

Nonostante che la notizia abbia raggiunto l'America in una giornata festiva, si sono rapidamente allineate le dichiarazioni e le testimonianze di tutte le maggiori personalità americane, senatori, deputati, personaggi del mondo del lavoro, degli ambienti religiosi, a cominciare da coloro che avevano avuto occasione di conoscere personalmente Paolo VI. Particolare risonanza ha avuto la notizia fra le delegazioni delle Nazioni Unite e fra gli ambasciatori e i rappresentanti del Terzo Mondo, che avevano avuto modo di conoscere il papa in occasione della visita al palazzo di vetro.

Oltre alle dichiarazioni del Presidente americano, i giornali e le televisioni degli Stati Uniti hanno raccolto quelle di molti senatori, di molti membri del governo (a cominciare dal vicepresidente Mondale), di esponenti della Chiesa cattolica e di altre religioni. L'evangelista Billy Grahme ha detto che «*Paolo VI ha guidato la sua Chiesa in uno dei periodi più difficili della storia*». Il cardinale di New York Cherence Cooke, in procinto di partire per Roma, ha detto che «*con Paolo VI scompare la figura più popolare tra coloro che negli ultimi venti anni si sono battuti per la causa della fraternità e della pace*».

«*E' stato un uomo politicamente liberale e teologicamente conservatore*», ha detto domenica sera nel suo editoriale di commento la rete televisiva della CBS. Sul tema del liberalismo e della sensibilità sociale di Paolo VI e sul suo impegno sui problemi di distensione e di pace e nei confronti del Terzo Mondo insistono lunedì i maggiori giornali americani. La descrizione della figura «politica» del Papa comprende, in quasi tutte le ricostruzioni, la linea contrastata e i momenti di tensione determinati dal confronto con i cambiamenti di cultura nella società italiana. Sia il *New York Times* sia la *Washington Post* ricordano la battaglia perduta contro il divorzio e la posizione di strenua opposizione ad ogni legalizzazione dell'aborto o di controllo delle nascite.

Ma, come si è detto, il punto di riferimento di ogni commento e di ogni ricostruzione, nelle prime ore dopo la notizia, sembra essere soprattutto centrato sull'appassionato impegno per la ricerca della pace e appare, in queste ore, agli occhi degli americani il segno tipico del pontificato di Paolo VI. Molti commentatori rilanciano ora la domanda che più appassiona decine di milioni di cattolici che non sono italiani: di quale nazionalità sarà il prossimo Papa?

I commentatori conoscono abbastanza i tempi e i rituali della Chiesa cattolica per sapere che nel periodo immediatamente successivo alla morte di un Pontefice resta più importante il problema di commentarne e valutarne la personalità, piuttosto che quello di tentare l'impossibile compito di decifrare il prossimo futuro della Chiesa cattolica.

Furio Colombo

Lefebvre auspica l'unità nella Chiesa

ECONE — Un portavoce del seminario tradizionalista di monsignor Marcel Lefebvre, il vescovo di cui è nota la controversia con lo scomparso pontefice a proposito dei mali del «modernismo», ha diffuso una dichiarazione nella quale auspica l'unità in seno alla Chiesa cattolica.

Dopo aver invitato alla preghiera «*per il riposo di sua Santità Paolo VI e per il suo successore*», la dichiarazione auspica che «*l'unità venga ristabilita in seno alla Chiesa cattolica*».

Londra: alta stima per lo sforzo di pace

LONDRA — «*L'Inghilterra in lutto per il Papa*»: il titolo a tutta pagina di un giornale londinese della sera esprime l'amarezza con cui gli inglesi — e non solo i cinque milioni di cattolici — hanno accolto la notizia della morte di Paolo VI. Su tutti gli edifici pubblici le bandiere sono a mezz'asta, radio e televisione dedicano ampi programmi alla figura del Papa scomparso, già si fanno le prime congetture sul suo successore.

La regina Elisabetta, appena tornata dal Canada dove aveva presenziato ai Giochi del Commonwealth ha espresso in un comunicato «*l'alta stima*» con la quale ricorda «*l'incessante sforzo di Sua Santità nel promuovere pace e concordia in tutto il mondo*». Il primo ministro Callaghan ha espresso «*profondo dolore*» per la scomparsa di Paolo VI. «*Ricordo con chiarezza* — prosegue il comunicato di Downing Street — *il suo profondo amore per l'umanità e la sua ampia conoscenza dei problemi del Regno Unito quando ci incontrammo nel settembre scorso. Le sue capacità di statista in questi lunghi anni di difficili problemi e soprattutto il suo appassionato desiderio di pace saranno ricordati a lungo dal nostro popolo. Tutto il mondo sentirà un profondo lutto*».

Il cardinale Hume, arcivescovo di Westminster e massima autorità del cattolicesimo inglese (non si nasconde qui la speranza che egli possa essere elevato al pontificato), ha definito Paolo VI «*un prete in odore di santità*» ed ha aggiunto: «*Milioni di uomini e donne in tutto il mondo piangeranno la scomparsa di questo santo sacerdote, un Papa coraggioso e un uomo buono*».

L'arcivescovo di Canterbury, Donald Coggan, capo spirituale della chiesa anglicana (ufficialmente, ne è guida la regina Elisabetta), ha voluto sottolineare i grandi passi compiuti sotto il pontificato di Paolo VI nel lungo e difficile cammino verso l'unità della Chiesa.

In Francia esposte bandiere a mezz'asta

PARIGI — In un messaggio inviato al segretario di Stato cardinale Jean Villot, il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing ha detto di aver appreso «*con profonda tristezza*» la notizia della morte del Papa.

«*La Francia* — afferma il messaggio — *ha sempre seguito con grande rispetto ed affetto il suo incessante sforzo per diffondere nella loro purezza autentica il messaggio delle Sacre Scritture illuminandole con la sua spiritualità e preservandole nel processo di adattamento della Chiesa alle spesso difficili situazioni storiche di un mondo sempre alla ricerca di se stesso*».

Poco prima dell'una, la bandiera dell'Eliseo è stata messa a mezz'asta conformemente alla disposizione diramata ieri mattina a tutte le prefetture di Francia.

Il sindaco di Parigi Jacques Chirac, che incontrò Paolo VI sette giorni fa, ha espresso dal canto suo la «*grande emozione*» e il «*profondo turbamento provato all'annuncio della morte del Papa*».

Bruxelles: un Papa votato al dialogo

BRUXELLES — Paese in larghissima maggioranza cattolico, il Belgio è stato profondamente colpito dalla morte di Paolo VI. Tutti i giornali, sia francofoni che fiamminghi, dedicano ampi elogi al Papa «*votato alla pace e al dialogo*», come titola stamani «*Le Soir*», il più autorevole giornale del Paese. Ma tutti i quotidiani sottolineano poi la complessa figura ed il difficile papato di Paolo VI.

«*In effetti* — scrive ad esempio "*Le Soir*" — *se Paolo VI presenta alla storia una figura incontestabilmente drammatica, non è tanto perché ha alternato l'acceleratore al freno*... (quanto perché) *l'evoluzione galoppante di una società permissiva si è innestata, a partire dal 1968, sull'evoluzione, già di per sé rivoluzionaria, che la Chiesa aveva finito per ammettere seppure non senza apprensione*».

«*La Cité*» ricorda di Paolo VI il dialogo con i cristiani d'Oriente, gli ebrei, i musulmani e i protestanti nonché la sua attenzione ai popoli poveri del Terzo Mondo.

Il commosso ricordo di Brandt e Schmidt

BONN — Tutte le stazioni radio e tutti i canali della televisione in Germania hanno interrotto domenica sera i programmi per annunciare la morte di Paolo VI, benché soltanto il 44,6 per cento della popolazione sia di religione cattolica. Fino a mezzanotte sono state poi trasmesse brevi biografie del defunto e messe di requiem di diversi compositori classici. La maggior parte dei quotidiani ha invece mancato di dare l'annuncio.

Immediata è stata la reazione degli ambienti politici. L'ex cancelliere Willy Brandt, che ha avuto negli ultimi anni quattro incontri con il Pontefice, ha ricordato l'energia con cui il Papa si è impegnato per la distensione e la collaborazione tra i popoli. Il cancelliere Helmut Schmidt ha ricordato il colloquio che ha avuto l'anno scorso con Paolo VI, «*improntato a saggezza e umanità*».

Tutti hanno ricordato l'enciclica *Populorum progressio*, nella quale Paolo VI parlò di Terzo Mondo.

In tutta la Spagna messe di suffragio

MADRID — Re Juan Carlos di Spagna ha espresso le più profonde condoglianze del popolo spagnolo per la morte di Papa Paolo VI, mentre i cardinali spagnoli si apprestano a partire per Roma per partecipare al conclave da cui dovrà emergere il successore dello scomparso pontefice.

Messe in suffragio di Paolo VI sono state celebrate ieri mattina in tutta la Spagna. Il primo ministro Adolfo Suarez ha inviato un messaggio di condoglianze a nome del governo, mentre il presidente del Parlamento, Antonio Gil, ha definito la morte del Pontefice «*come la più grande perdita per il mondo cattolico*».

Il capo del governo autonomo della Catalogna, Josep Tarradellas, ha definito la morte di Paolo VI «*una perdita per l'intera umanità. Coloro tra noi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente hanno sempre trovato nel Papa un uomo di serenità, umiltà e speranza*», ha detto il cardinale Yanez Alvarez, arcivescovo di Zaragoza.

Israele: impressione e profonda tristezza

TEL AVIV — L'improvvisa scomparsa di Paolo VI ha suscitato profonda impressione in Israele. Il presidente dello Stato Itzhak Navon, ha indirizzato un telegramma di condoglianze al cardinale camerlengo, in cui è detto: «*Il popolo di Israele ed io personalmente proviamo una profonda tristezza all'annuncio della morte del sovrano Pontefice. Inviamo le più sincere condoglianze alla comunità cattolica del mondo in quest'ora di prova. Paolo VI aveva consacrato la sua vita alla ricerca della pace del mondo e ha operato per una maggior comprensione tra gli appartenenti a tutte le confessioni religiose e per il trionfo della spiritualità sul materialismo*».

Il gran rabbino eshkenazita, Shelmo Goren, ha ricordato in un'intervista i grandi sforzi compiuti dal Papa per migliorare i rapporti tra l'ebraismo e la Chiesa cattolica, sulle orme del suo predecessore, e ha espresso la speranza che l'uomo che sarà chiamato a succedergli riconoscerà ufficialmente lo Stato d'Israele.

Il ministro dei culti, Aharon Abu-Hatsira, dopo aver espresso solidarietà col mondo cattolico per la scomparsa di Paolo VI, ha ricordato i problemi e le difficoltà del suo pontificato e ricordato altresì come abbia consacrato i suoi sforzi per far sentire la propria influenza al servizio delle cause più nobili. Ha espresso infine la speranza che le relazioni sviluppate negli ultimi anni tra cattolicesimo ed ebraismo, dopo il Concilio Vaticano II continueranno e miglioreranno.

I capi del protocollo dei ministeri degli Esteri e delle religioni si sono recati a presentare espressioni di cordoglio e di condoglianza alla delegazione apostolica in Gerusalemme.

Accanto alle manifestazioni ufficiali e alla partecipazione al lutto della Chiesa cattolica, tutti i giornali dedicano numerose colonne nella prima pagina all'annuncio della morte del Papa. **g. r.**

In India ricordano il Papa "pellegrino"

NEW DELHI — L'improvvisa scomparsa di Paolo VI, della quale tutti i quotidiani indiani — nonostante l'ora locale tardissima — hanno dato, ieri la notizia con fotografie in prima pagina, ha suscitato un'ondata di profondo e sentito cordoglio in tutta l'India nel cui popolo è tuttora vivo il ricordo della sua visita fatta come «*viaggiante pellegrino della pace e dell'amore*» nel dicembre 1964 quando egli partecipò al Congresso eucaristico internazionale in Bombay.

La Pro-nunziatura apostolica è inondata da telegrammi e telefonate provenienti da ogni angolo dell'India da parte di cattolici e non cattolici, di personalità e di cittadini appartenenti a tutti i ceti sociali e fedi religiose, che ricordano la «storica» visita.

Beirut: campane tra le cannonate

BEIRUT — I cristiani maroniti libanesi hanno suonato le campane delle chiese tra il fragore delle cannonate e delle esplosioni dopo l'annuncio della morte del Pontefice. Il suono delle campane è coinciso con una breve tregua dei cannoneggiamenti contro i quartieri di Beirut Est.

Una stazione radio cristiana di Beirut quando ha annunciato la morte di Paolo VI ha aggiunto che il Papa si è spento per il dolore provato nell'assistere al dramma dei cristiani libanesi. «*Sua Santità è stato colpito da un attacco di cuore per la tristezza e il dolore causatigli dalle sofferenze dei cristiani a Beirut*», ha detto la Voce del Libano, emittente del partito della Falange, gruppo della destra cristiana, dopo un'altra notte di intenso cannoneggiamento.

Bogotà: graziati sedici detenuti

BOGOTA' — Sedici detenuti colombiani sono stati rimessi in libertà domenica sera a Tunja (157 chilometri a nord di Bogotà).

Lo ha annunciato la stazione radio colombiana «Rcn», precisando che la misura di grazia è stata adottata in applicazione di un accordo sul condono delle pene concluso nel 1968 durante la visita in Colombia di Paolo VI.

Crisostomo: Paolo VI resterà nella storia

NICOSIA — L'arcivescovo Crisostomo, capo della Chiesa greco-ortodossa autocefala, ha definito Paolo VI «*un instancabile pioniere della unità della Chiesa*» ed ha detto che la figura del Pontefice scomparso rimarrà nella storia dei rapporti fra le Chiese.

Ginevra: cordoglio di tutte le Chiese

GINEVRA — Tutta la stampa svizzera, nel riportare la notizia della morte di Paolo VI alla quale dedica pagine intere, è concorde nell'affermare che «*egli è stato un Papa della sua epoca, moderno e aperto al mondo esterno, cattolico e non cattolico*».

Radio e televisioni delle tre regioni linguistiche della Svizzera hanno domenica sera interrotto i loro programmi.

Dichiarazioni di cordoglio sono state pronunciate da rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese, che a Ginevra riunisce le Chiese protestanti, anglicane e ortodosse del mondo; dal presidente della conferenza dei vescovi svizzeri, monsignor Mamie; da rappresentanti della Chiesa protestante svizzera e dall'Oil.

Commossa omelia dell'arcivescovo Ballestrero nel Santuario della Consolata

"Ha amato tutti, ma ha preferito gli umili,,

La figura di Paolo VI, servitore del Vangelo, interprete e partecipe delle angosce umane, tratteggiata davanti a una folla di torinesi - Erano presenti anche Viglione, Borgogno e il prefetto Veglia - La messa concelebrata da 26 sacerdoti - Telegramma al Camerlengo a nome della diocesi: "Ci impegniamo a osservare il magistero e l'esempio di chi ci ha lasciato" - Messaggi di politici e sindacalisti: "Ha lavorato ad affratellare i popoli del mondo"

La figura e l'opera di Paolo VI sono state ricordate ieri dall'arcivescovo, mons. Anastasio Ballestrero, nel corso di una solenne concelebrazione funebre nel santuario della Consolata, chiesa prediletta dai torinesi. Vi hanno assistito oltre un migliaio di fedeli che hanno affollato anche tutte le cappelle laterali del tempio. Già alle 17,30 tutti i posti a sedere tra i banchi della chiesa erano occupati: molti gli anziani, le suore di vari ordini religiosi, ma numerosi anche i giovani uniti in questo estremo omaggio al capo della cristianità.

Confusi tra la gente, il prefetto Veglia, il presidente della giunta regionale Viglione, il vice presidente del consiglio regionale avv. Pagnoelli, il presidente della Provincia Salvetti, il vicesindaco Sergio Borgogno, i consiglieri dc Carchio, Puddu e Revelli. Alla destra dell'altare i gonfaloni del Comune e della Provincia.

Alle 18, Ballestrero ha fatto il suo ingresso nella chiesa, preceduto dai 26 concelebranti, fra i quali mons. Maritano e il presidente del Comitato per l'ostensione della Sindone, mons. Cottino. La folla, silenziosa e commossa, si era intanto ingrossata, occupando ogni angolo del tempio.

Dopo aver letto un brano del Vangelo di San Giovanni, padre Ballestrero ha pronunciato l'omelia: «Ancora una volta la nostra fede in Cristo ci soccorre per vivere un momento particolarmente doloroso e triste per tutti noi, perché il Papa, Paolo VI, è morto. E' la fede che ci aiuta a vivere quest'avvenimento, che è tanto normale, perché gli uomini muoiono tutti, ed è tanto misterioso, perché la morte è sempre un mistero». E ha ricordato le ultime ore di vita del Pontefice, la celebrazione dell'Eucaristia poco prima della fine.

«Anch'egli — ha proseguito — se ne è andato là dove Cristo gli ha preparato un posto. E' consolante pensare che [illegible] aspettando questo posto, credendolo e domandandolo con l'ansia della fede e col desiderio della speranza. In questi ultimi anni abbiamo sentito molte volte il Papa parlare del suo tramonto, della sua morte, della conclusione della sua vita con tanta serenità e con tanta pace. Ne abbiamo [illegible] abbiamo capito ancora una volta, attraverso un'esperienza vissuta, come le realtà della fede siano profondamente vere quando si vivono e diventano terribilmente tenebrose e opache quando non si vivono».

Padre Ballestrero ha continuato affermando che Paolo VI deve essere ricordato innanzi tutto «come un instancabile evangelizzatore». Ha aggiunto: «E' incredibile quante volte quest'uomo [illegible] abbia parlato agli uomini di Dio e abbia condotto gli uomini a pensare ai misteri del Signore».

«La prima volta che lo incontrai Pontefice — ha proseguito — tra i consigli che mi diede ci fu appunto questo: "Non si stanchi, padre, di predicare il Vangelo. La parola di Dio è una spada a doppio taglio, che mentre incide nella storia del mondo, riforma gli uomini nell'intimo e nel profondo". Instancabile evangelizzatore, si è fatto maestro degli umili come dei dotti, ha avuto il coraggio di annunciare la verità del Signore ad ogni livello di umanità, ad ogni appuntamento della storia, ad ogni interrogativo della cultura. Ha predicato Cristo con un amore appassionato e ardente».

Paolo VI, ha continuato padre Ballestrero, ha amato e servito la Chiesa: «Attraverso la varietà di innumerevoli incarichi e di innumerevoli responsabilità è sempre stata la Chiesa la sua occupazione, la sua passione, il suo amore. Per la Chiesa è vissuto, ha lavorato e si è consumato. Un amore ardente, capace di desideri profetici e ardimentosi e capace di pazienze estenuanti che lo hanno portato talvolta addirittura a non essere capito».

Ha osservato: «Della Chiesa non si è mai sentito padrone. L'ha servita. I gesti d'imperio, nella sua vita, non esistono. E quando qualche volta è apparso, a giudizi superficiali o talvolta anche faziosi, intransigente, non è stato l'imperio che gli ha dato forza, ma il servizio del Vangelo e l'indefettibile amore a Cristo. Ma Paolo VI non ha soltanto amato e servito la Chiesa, non si è chiuso in questa realtà augusta e misteriosa fatta di uomini poveri e fatta anche di tante debolezze umane. Ha avuto il senso degli uomini ed ha amato gli uomini e li ha serviti. Tutti. Al di là di ogni confine e di ogni fede».

«L'amore degli uomini. Ne ha vissuto i drammi di questi tempi così difficili, si è calato con sofferenza, lasciandosi macerare dalle difficoltà degli uomini, lasciandosi travolgere dalle loro angosce, talvolta anche dalle loro atrocità. Si è davvero confuso con gli uomini e si potrebbe dire anche che ha cercato di accostarsi all'umanità con la varietà e la molteplicità dei suoi viaggi per essere vicino agli uomini di tutte le latitudini, fedi, razze. Uomini, immagine e gloria di Dio».

Paolo VI è stato sempre puntuale sulla scena del mondo quando si è trattato di rivendicare il diritto degli uomini a vivere in pace. «Una pace che ha proclamato alta, non frutto di compromessi [illegible] ma di valori riconosciuti, tra i quali la dignità dell'uomo e la sua libertà al primo posto, tra i quali anche gli annunci del Vangelo [illegible]

[illegible]

Veramente ha voluto bene a tutti. E lo abbiamo sentito in talune circostanze, anche le più ardue e più aspre della vita della nostra Italia, trepidare come un adolescente, commuoversi come un uomo fatto di tenerezza. Come un uomo vinto non dal proprio dolore ma dal dolore degli altri».

Il tono della voce del vescovo si è [illegible]: «Quest'uomo che ha amato gli uomini nel nome di Cristo, oggi noi lo consegniamo alle braccia di Dio. Siamo qui per questo. Lo abbiamo ricordato non soltanto per riesumare qualcuno che non è più, ma per presentarlo al Padre, come il servo buono e fedele. A Cristo perché lo accolga, al Padre perché gli conceda il premio. E lo consegniamo alla vita eterna nella speranza della risurrezione. La nostra speranza non trema, la nostra serenità non è infranta neppure dal dolore di questa morte. Noi continuiamo a camminare perché Cristo pastore è con noi. Noi oggi preghiamo per chi è passato, cominciamo a pregare anche per chi verrà. Ma abbiamo lo sguardo e il cuore fissi in Cristo, che non è passato e che non passerà mai».

L'impegno dell'eredità e del ricordo è confermato nel telegramma inviato da Ballestrero a Villot: «La Chiesa torinese in lutto per la scomparsa del Sommo Pontefice Paolo VI si raccoglie in preghiera perché il Signore accolga nella sua pace il servo buono e fedele, mentre si impegna a custodirne, come sacra eredità, il magistero e l'esempio».

**

In assenza del sindaco Novelli il vicesindaco, Sergio Borgogno, ha telegrafato ai giornali: «Esprimo anche a nome dell'amministrazione e del Consiglio comunale torinese i più vivi sensi della generale commozione della cittadinanza per la repentina morte di Papa Paolo VI, che tutti ricorderanno come il Papa che più si è impegnato nella azione di affratellamento e di pacificazione fra gli uomini delle diverse razze e tendenze».

Il presidente della Regione, Aldo Viglione, ha sottolineato il sincero dolore della intera comunità regionale: «Ricordiamo di Papa Montini le doti di sofferta comprensione per le tragedie dell'umanità. Non si possono dimenticare i suoi prestigiosi appelli a favore della pace e del disarmo, contro ogni forma di ingiustizia, contro i regimi violenti e dittatoriali».

Dino Sanlorenzo, presidente del Consiglio Regionale, ha inviato al cardinale segretario di Stato, Jean Villot, un telegramma di cordoglio nel quale esprime «commozione per l'improvvisa scomparsa e partecipazione al lutto che colpisce così gravemente la Chiesa cattolica e la comunità cristiana».

A nome della Provincia e dell'Unione regionale delle province piemontesi, Giorgio Salvetti ha inviato messaggi di condoglianze al segretario di Stato e a Monsignor Ballestrero.

Silvio Lega, segretario provinciale della dc, ha dichiarato: «Ricordiamo la figura di Paolo VI come pellegrino della pace e difensore della vita e della dignità di ogni uomo. Ha condotto la Chiesa con amore cristiano in un momento difficile, carico di violenza e dubbi». Piero Fassino, della segreteria provinciale del pci: «L'opera di Paolo VI si è significativamente segnalata, soprattutto negli ultimi anni, da un lato per la ricerca costante della pace nel mondo e dall'altro per la affermazione instancabile della dignità umana e della difesa della vita. Ancora vivo è il ricordo della esemplare testimonianza resa dal Papa Paolo VI nella tragica occasione del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro».

La Federazione autonoma dei lavoratori [illegible]: «Il mondo operaio eleva un pensiero di commossa gratitudine alla memoria di un uomo che ha saputo interpretare il dramma spirituale della gente che lavora».

Il presidente provinciale della Acli, Giuseppe Reburdo, ha dichiarato: «Rimane indimenticabile per gli aclisti torinesi l'essenziale ruolo che Paolo VI ha avuto nel difendere e consolidare la pace. Il suo costante riferimento ai poveri e agli emarginati è stato anche segnato da numerosi viaggi nei Paesi in via di sviluppo e nel discorso del 4 ottobre '65 all'Onu che costituisce, pur a tanti anni di distanza, un sicuro punto di riferimento per tutti gli uomini di buona volontà».

Gianni Bisio

Anastasio Ballestrero pronuncia il discorso commemorativo alla Consolata. - Settembre '76: incontro di papa Paolo VI con il sindaco Novelli, vicepresidente del Bit

Malgrado il lutto della Chiesa

Sindone: nei piani non cambia nulla

"Lasciando invariati i programmi rendiamo omaggio alla memoria del Papa"

L'ostensione della Sindone non subirà rinvii per la morte del Papa. Il programma delle manifestazioni religiose rimarrà invariato. L'assicurazione viene dalla curia e smentisce le voci di mutamenti corse ieri. «L'esposizione in pubblico della reliquia è un'occasione di raccoglimento e di preghiera», spiega il vicario generale mons. Maritano.

Anche il presidente del Comitato diocesano per l'ostensione mons. Cottino insiste sul significato profondamente religioso dell'avvenimento che Torino si appresta a vivere e aggiunge: «La Sindone ricorda la passione di Cristo, il dramma che ha sempre straordinariamente commosso il Papa: lasciando invariati i programmi pensiamo di rendere omaggio alla sua memoria».

Alla Sindone è legato uno degli ultimi atti pubblici di Paolo VI, la lettera autografa inviata all'arcivescovo Ballestrero: «L'ostensione è una felice circostanza per meditare sulle sofferenze di Cristo: lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche, i cristiani potranno riscoprire il fecondo significato della Croce».

Ecco, in queste parole si può riconoscere lo spirito della manifestazione voluta dalla diocesi torinese: avvicinare il popolo dei fedeli al «singolare documento», alla «inquietante e insieme conquidente figura della Sindone» per viverne il messaggio, per ricevere il conforto già provato da milioni di pellegrini.

Paolo VI aveva manifestato il desiderio di tornare a Torino dove s'era recato in gioventù, come assistente degli universitari cattolici, dov'era stato nel '31 proprio per la Sindone e alcuni anni più tardi, da arcivescovo di Milano per l'inaugurazione della statua della Madonna sul monte dei Cappuccini. La morte impedisce un nuovo incontro con «la nobile terra piemontese». Restano le sue [illegible] e la [illegible] sulla preziosa reliquia, quasi una guida per i visitatori.

Con il Papa (ma la visita era incertissima) per settembre a Torino erano attesi i cardinali Poma, presidente della Conferenza episcopale italiana, Poletti vicario di Paolo VI e Colombo arcivescovo di Milano. Nei giorni dell'ostensione saranno forse impegnati prima nell'elezione del nuovo papa e poi nei festeggiamenti per l'incoronazione.

Tra gli ultimi atti pubblici: messaggio per l'«ostensione»

Uno degli ultimi atti pubblici di Paolo VI è stato dedicato alla nostra città: è il messaggio per l'ostensione della Sindone, documento prezioso, che pure nella sua concisione farà da guida e da catechesi nei giorni di esposizione al pubblico della reliquia.

Ma altre sono le prove della particolare attenzione che il Papa ha riservato alla capitale piemontese: la nomina personale degli ultimi due arcivescovi (Pellegrino e Ballestrero), la lettera autografa con cui ha dato pieno appoggio alla pastorale «Camminare insieme» di padre Pellegrino. Gesti non consueti, che pertanto assumono importanza particolare.

Da ricordare anche un altro, singolare e commovente privilegio concesso da Paolo VI a Torino: l'ordinazione sacerdotale a soli 19 anni di don Cesare Bisognin, inchiodato a letto da una malattia mortale. E, poi, l'amicizia e la cortesia con cui accoglieva i pellegrini piemontesi, il ricordo benedicente alla città e alla Diocesi di Torino.

Il Papa ha dimostrato particolare attenzione anche per il Bit, quasi un simbolo laico di quell'ecumenismo che ha sempre perseguito: a favore dei giovani che frequentano l'istituto istituì tre borse di studio intitolate alle encicliche: «Mater et Magistra», «Pacem in Terris» e «Populorum progressio». All'annuncio, una delegazione del Bit portò il suo grazie al Papa. Ne facevano parte con il sindaco Diego Novelli, l'ambasciatore Giustino Arpesani, Gianni Agnelli, Vittorino Chiusano, Luciano Jona, Enrico Salza ed Emanuele [illegible].

Mons. Luigi Bettazzi ricorda con affetto Paolo VI

"Dimostrò di capire i drammi di Torino quando sostenne e difese il suo Vescovo,,

Al tempo della pastorale "Camminare insieme", Pellegrino fu attaccato da più parti, il papa gli scrisse una lettera autografa di appoggio e di conforto - L'attenzione per giovani e lavoratori

«Mi ha ricevuto più volte in udienza privata: il giorno della mia nomina a vescovo, alla vigilia della mia partenza per Ivrea, durante una manifestazione per la Pax Christi. Cordiale, attento, parlava in semplicità, informandosi di tante cose. Ogni volta mi ha raccomandato particolare attenzione e la ricerca di vie nuove per un dialogo sempre più ampio con il mondo del lavoro e con i giovani»: mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, ricorda così Paolo VI, «un papa che tanto ha fatto per la giustizia e la pace nel mondo».

La sua testimonianza arricchisce la storia di un pontificato lungo e sofferto, specchio dei problemi che il mondo ha vissuto in questi anni di straordinaria evoluzione sociale. «E' un papa che ha sempre cercato di capire; aperto e pronto al dialogo. Le indecisioni che qualcuno gli ha rimproverato erano determinate dalle attente meditazioni a cui si dedicava prima di ogni decisione. Ripeteva: "Mi dicono incerto, ma ho il diritto di riflettere"».

Anche gli interventi che ai più apparivano immediati erano frutto di lungo travaglio. Sullo sfondo di questo quadro l'ansia del papa per la sorte del mondo, la sua costante ricerca dell'unità della Chiesa nel rinnovamento. «Lo sperimentammo durante il Concilio — spiega Bettazzi — nella sofferenza di larga parte dei padri, che avrebbero voluto portare le grandi idee alle conclusioni più efficaci e più ampie e si trovarono ripetutamente di fronte a interventi pontifici che sembravano frenanti».

In realtà, le decisioni del papa «non modificavano la sostanza dei contenuti, attenuavano soltanto alcune espressioni forti, proprio per permettere alla minoranza più legata alle tradizioni di ritrovarsi anch'essa in quelle dichiarazioni». Fu così che i documenti del Concilio «poterono ottenere l'unanimità dei voti, togliendo tra l'altro alle radice la possibilità di future contestazioni».

Mons. Bettazzi indica uno dei segni di rinnovamento nella nomina di padre Michele Pellegrino ad arcivescovo di Torino, città in crescita vertiginosa e di laceranti contrasti sotto la spinta del boom. Occorreva un uomo nuovo, che sapesse cogliere i tormenti di quegli anni difficili. «La scelta del papa fu una sfida vincente: Michele Pellegrino portava con sé la ricchezza della tradizione contadina (era un prete di Fossano), ma anche una profonda conoscenza della città in cui era vissuto a lungo e della sua cultura».

E' stato così che Torino e il Piemonte sono diventati un punto di riferimento di fronte alle spinte disordinate del rinnovamento da più parti predicato. A questo proposito mons. Bettazzi ricorda la lettera pastorale «Camminare insieme», pietra miliare nell'episcopato di padre Pellegrino, che ha sempre predicato una società più giusta e più umana. La presa di posizione del cardinale incontrò incoraggiamento e approvazione, ma anche pesanti critiche. «Il papa intervenne con una lettera autografa di appoggio a padre Pellegrino, testimonianza d'affetto verso il suo pastore, ma anche segno d'amore e di amicizia per la diocesi torinese».

Il papa dunque cercava il rinnovamento nella Chiesa, dava il suo consenso perché il mondo dei credenti si muovesse al passo con i tempi, ma secondo ritmi meditati. Il vescovo di Ivrea ricorda a questo proposito il travaglio di Paolo VI per temi che hanno suscitato polemiche spesso anche violente, il divorzio, la contraccezione e l'aborto, per esempio. Il papa non ha avuto una posizione di chiusura totale, «si è preoccupato soltanto che le situazioni contingenti non oscurassero i grandi principi fondamentali», perché non si giungesse soltanto a «soluzioni di carattere pragmatistico».

Bettazzi ricorda alcuni episodi che, da soli, costituiscono testimonianza dello spirito che animava il papa, della sua ricerca costante di dialogo con tutti coloro che sono tesi alla costruzione di una società migliore. Il più recente è l'incontro di Paolo VI con il presidente della Repubblica Sandro Pertini, «colloquio informale che ha assunto importanza rilevantissima». Ci sono poi i viaggi in Italia e all'estero nel segno dell'«apostolo delle genti» di cui aveva voluto prendere il nome. E ancora: l'abbraccio con Atenagora, quasi «un gesto profetico», commenta infatti Bettazzi, «intuizioni sociali, che forse non hanno ottenuto il riconoscimento meritato».

Il tempo renderà giustizia a Paolo VI. Ci dirà «quanto bene ha voluto alla Chiesa, quanto abbia sofferto per la sua unità, quanto gli siano costate le dilaceranti tensioni, che ha piegato senza [illegible]. Ci dirà «quanto ha fatto per tutti noi, per il mondo». «In modo diverso da papa Giovanni, ma con la stessa intensità e generosità».

I ricordi si affollano disordinati: «Domani potranno apparire più chiari e farci comprendere meglio l'insegnamento di un papa che non ha esitato a inginocchiarsi davanti al patriarca di Costantinopoli». E a umiliarsi davanti ai brigatisti per implorare un gesto d'umanità.

Renato Romanelli

Luigi Bettazzi vescovo d'Ivrea: «E' morto un grande papa»

Veglia di preghiera

I giovani del Sermig ricorderanno stasera il papa Paolo VI in una veglia di preghiera che si terrà alle 21 in via Arsenale angolo via Lascaris.

★ Spettacolo sospeso, ieri sera, al Parco Rignon in segno di lutto. I «Punti verdi» riprenderanno stasera il consueto programma.

I giudizi e le molte speranze di alcuni "operai della vigna,,

I preti di base, a contatto con la dura realtà di Torino operaia, parlano di Paolo VI "scrupoloso, sofferente e riflessivo sino al tormento"

Papa Paolo VI è morto, lasciando la comunità cristiana in un dolore profondo e nell'attesa dell'elezione del nuovo Pastore. Ieri abbiamo parlato con alcuni preti «di base», quelli che ogni giorno in questa città tormentata, vivono con la gente di periferia emozioni, speranze, aspirazioni. Che cosa ha voluto dire per loro, «operai della vigna», il pontificato di Papa Montini? Quali sono stati a loro parere, i punti salienti?

«E' un bilancio complessivamente positivo, se si tiene conto del peso enorme di una successione ad un papa come Giovanni XXIII; con il Concilio da portare a termine e con una Chiesa in parte preparata a camminare, ma in altra parte ancora su posizioni arretrate».

Un parroco, tra gli altri, rievoca le tappe più significative dei quindici anni di governo dei cristiani. «Ha iniziato con le prime avvisaglie della contestazione, in anni di crisi nel clero, crisi di vocazione, ma anche abbandoni veri e propri dell'abito per motivi di coscienza. Anni di dubbi, di grandi fermenti. Poi il problema della pianificazione delle nascite, con Paolo VI che arriva fino a parlare di "paternità responsabile". Certo non approva la pillola e questo la gente comune, quella piena di guai e miserie, non può capirlo».

«Una riforma importante — rileva un altro prete — è stata quella della Messa celebrata nelle lingue nazionali, una riforma non solo formale, ma espressione di un tentativo di superamento e rinnovamento della liturgia». Ma l'aspetto più significativo, più dirompente viene considerato lo slancio sociale nei confronti del Terzo Mondo, con le encicliche, con il discorso all'Onu. Impegno sociale e per la pace nel mondo. Le voci si levano unanimi nel sottolineare gli aspetti noti dell'opera di Papa Montini: il senso ecumenico; i rapporti con le altre Chiese alla ricerca del dialogo, «la capacità — come sottolinea con efficace metafora un parroco battagliero — di camminare alla velocità del suo gregge, senza lasciare indietro nessuno: né gli zoppi, né i pigri, né i vecchi». Aggiunge: «Ha garantito l'unità della Chiesa, una Chiesa che per per tanti aspetti era divisa; mentre molti avrebbero voluto un Papa più avanti di Giovanni, altri ne volevano uno più arretrato di Pio XII». «Talvolta, sottolinea, ha offerto un'immagine di indecisione e di lentezza ma era parte del suo carattere: scrupoloso, pieno di sofferenze, riflessivo fino al tormento».

Se il dolore per la sua morte, la stima per l'operato sono vivi ed acuti c'è anche chi avanza perplessità su alcuni aspetti del pontificato paolino: «E' stato in parte ancora troppo legato al sistema capitalistico. In tutta buona fede si è schierato con i popoli del Terzo Mondo contro e altrui, con chi ha fame, con chi soffre. Ma come non vedere che le radici di queste sofferenze sono nel sistema stesso, che il Terzo Mondo è com'è a causa dello sfruttamento e dell'egoismo?».

Le speranze nel nuovo Papa? «Che si batta per la pace, per il terzo mondo (anche quello di casa nostra) non con l'elemosina ma con la giustizia. Dare, oggi, un pesce a chi ha fame non risolve nulla; bisogna insegnargli a usare l'amo».

Cordoglio dei vescovi di Susa e di Pinerolo

Mons. Bernardetto, recentemente nominato da Paolo VI vescovo di Susa (farà il suo ingresso a settembre) è stato forse l'ultimo sacerdote a ricevere l'alto incarico dal Papa defunto. Ricordandolo con gratitudine e commozione dice: «Ritengo che sia stato il grande continuatore dell'opera di Giovanni XXIII e che tra le sue iniziative d'importanza storica si debbano citare soprattutto la Populorum progressio e l'istituzione della "giornata della pace", che egli celebrò il 1° gennaio '68 per la prima volta con il tema significativo "Per giungere alla pace educare alla pace". Questa, a mio parere è la sua più preziosa eredità spirituale per tutti i popoli del mondo. L'iniziativa si connette strettamente con un altro aspetto singolare del suo pontificato: il potenziamento del dialogo tra i popoli, da lui avviato e ribadito con la presenza fisica in Palestina e in India, all'Onu, in Africa e in Asia».

Mons. Bernardetto conclude con un particolare inedito riferito a Papa Paolo quand'era ancora arcivescovo di Milano: «Quando giungeva tra i diseredati quartieri della periferia, spesso aveva le lacrime agli occhi».

Il vescovo di Pinerolo, mons. Giachetti ha così commentato la morte del Papa: «Paolo VI, con la sua intelligente, acutissima e generosa dedizione, ha continuato con coerenza e perseveranza — per tre difficoltà di vario genere — l'opera di Papa Giovanni per la realizzazione progressiva degl'insegnamenti del Concilio Vaticano II».

E' morto il vescovo che affiancò Fossati

Mons. Stefano Felicissimo Tinivella aveva 70 anni; da due si era ritirato in convento - Oggi i funerali

Si svolgeranno oggi alle 10,15, nella chiesa del convento di Sant'Antonio da Padova, al numero 7 della via omonima, i funerali di monsignor Stefano Tinivella, vescovo di Torino negli Anni Sessanta, morto ieri pomeriggio al Cottolengo, dopo una lunga malattia. La messa funebre sarà officiata dall'arcivescovo di Torino, mons. Anastasio Ballestrero. Dopo il rito la salma sarà trasferita a Pinerolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La scomparsa del coadiutore del cardinale Fossati non è stata improvvisa. Monsignor Tinivella era malato da tempo e due anni fa era stato costretto a ritirarsi dal governo dell'arcidiocesi di Ancona. Dal '76 viveva nel convento del suo ordine, i Frati minori francescani.

Era nato 70 anni fa a Castagnole Piemonte, giovanissimo indossò l'abito dei Frati minori nel santuario di Belmonte. Conservò il nome di battesimo, Stefano, aggiungendovi quello di Felicissimo. Fu ordinato sacerdote a Torino nel '31 distinguendosi subito come insegnante, prima nello studentato teologico dei Minori a Torino, poi in quello filosofico di Casale Monferrato. Conseguì la laurea in filosofia summa cum laude e dignità di stampa presso il pontificio ateneo di Roma.

Fu nominato vescovo nel '55 da Pio XII e destinato alla diocesi di Diano Teggiano dove venne soprannominato «il pastore instancabile». A Torino giunse nel '61 quando Giovanni XXIII lo nominò coadiutore del cardinale Maurilio Fossati, compito che svolse con intelligente dedizione.

temperatura di ieri

massima	+27
minima	+20
media	+23,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 995 mb; umidità 88%. Cielo coperto. Temperatura massima +33,2, minima +18,4, media +20,3. Previsioni: Cielo poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi cumuliformi nel pomeriggio. Venti moderati o forti. Visibilità buona, temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,30, tramonta 20,45. Temperatura dello scorso anno a Torino: mass. +30; min. +18,8.

Violenti temporali con trombe d'aria

Due temporali con fulmini e violente raffiche di vento ieri pomeriggio in città con automobilisti costretti a fermarsi e a cercare riparo sotto i portoni. Per fortuna, nessun danno rilevante; i vigili del fuoco tuttavia hanno ricevuto parecchie chiamate. In via Sant'Anselmo 8, una folgore ha causato un principio d'incendio nell'alloggio di Giuseppe Monasterolo, mentre al Banco di Napoli di via Madama Cristina ha fatto scattare l'allarme e messo fuori uso tutto l'impianto elettrico di sicurezza.

In collina, trombe d'aria che hanno abbattuto alcuni alberi e smosso i tetti delle ville più esposte alle raffiche. Il momento più drammatico verso le 17 quando un vortice ha spazzato la cima della collina fra il faro della Maddalena e Cavoretto.

Nel Canavese gravi danni sono stati provocati dalla tromba d'aria. A Bollengo, in particolare, oltre venti case sono state scoperchiate.

Specchio dei tempi

"La boxe è uno sport che oltraggia la vita, aboliamola" - E come valigie, avevano due sacchetti di plastica - Maturità: pianto su un privatista di 23 anni - Fare la causa è una cosa, vincerla è un'altra - Purché "Toro"

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo un gruppo di persone, in prevalenza giovani, rimasti particolarmente scossi nell'apprendere la notizia che il pugilato, da molti purtroppo considerato come uno sport, ha mietuto un'altra vittima. Si tratta, come tutti sappiamo, di Angelo Jacopucci. Questa tristissima notizia, accanto a quella della morte di un altro pugile spagnolo di appena 19 anni, non può non indurre le persone con un minimo di sensibilità ad alcune doverose riflessioni.

«La prima, che è la più importante e la più grave, è che la boxe oltraggia la vita. Forse quest'affermazione può essere considerata avventata ed impulsiva, mentre è estremamente logica. Le statistiche, ed inviteremmo La Stampa a pubblicarle, sono tristemente chiare a riguardo del numero di morti e di feriti gravi che questo barbaro "sport" ha provocato, forse a causa di una cattiva amministrazione, nel corso della sua storia.

«Ogni giorno sui quadrati di tutto il mondo i colpi di un uomo inflitti contro un suo simile possono ledere organi vitali, se non provocare, come in questo caso, la morte. Da questo deriva un'altra riflessione: il pugilato non può essere considerato uno sport, né tanto meno un'arte, come qualcuno afferma; ma una barbara manifestazione di violenza e di disumanità.

«Un tempo si diceva che il primo scopo dello sport è quello di affratellare i popoli e le singole persone; nel pugilato ciò non può avvenire data la sua caratteristica violenza, quindi esso non è degno di essere annoverato tra gli sport. Siccome il fine di questa nostra lettera non è solo di creare polemiche vorremmo che nella nostra nazione si intelasse una raccolta di firme contro questo barbaro "sport" e che si intensificassero le iniziative per sensibilizzare un'area sempre più vasta di opinione pubblica».

Seguono sei firme

Un lettore ci scrive da Saluzzo:

«Quasi tutti gli italiani stanno preparando le valigie. Anche una coppia di anziani coniugi ha preparato le proprie: due sacchetti di plastica in cui ha riposto le cose essenziali, ma non parte per le ferie, sta guardando con il pianto in gola i pochi mobili di casa ammucchiati in un angolo di una piazzetta a Saluzzo.

«Il padrone di casa li ha appena sfrattati per far posto al figlio che si sta per sposare. Nessuno pensa a loro, neanche i figli sono vicini a loro in questo triste momento; forse perché è poco decoroso avere dei parenti poveri, un po' sordi, e di livello culturale nettamente non alla loro altezza.

«Eppure questi genitori hanno fatto sacrifici per la famiglia, hanno fatto studiare i figli, gli hanno dato una posizione. E' questo il compenso che la società di oggi regala a chi, dopo una vita di privazioni e di lavoro, ora non è più in grado di lottare?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«All'istituto per geometri Guarino Guarini il 100 per cento degli interni è stato giudicato "maturo", ad esclusione di qualche allievo del corso serale, mentre un'enorme quantità di privatisti è stata giudicata "non matura". Tra questi, un giovane a me molto vicino che, dopo un anno di scuola frequentata seriamente, dopo un anno di sacrifici (oltre la scuola era impegnato a tempo pieno presso una ditta) ha visto crollare tutto ciò che aveva costruito con fatica.

«Vorrei sottolineare che la persona in questione, oltre ad avere 23 anni (e di conseguenza matura e responsabile per formarsi una preparazione tale da poter soddisfare le "esigenze" degli insegnanti), ha sacrificato per lo studio tutto il tempo libero a sua disposizione: serate, domeniche, ferie. Ha speso praticamente un anno della sua vita per un "pezzetto di carta" che significava speranze per il lavoro, miglioramento economico e [illegible] soddisfazione personale.

«In contrapposizione a questa vicenda, ricordo quanto è avvenuto 5 anni fa, in occasione dei miei esami di maturità magistrale: ho assistito a molti colloqui di allievi interni ed ho sentito giudicare mature persone che, oltre a non conoscere neppure la lingua italiana, avevano come bagaglio culturale la sola lettura di fumetti. Come si può spiegare questo fenomeno di confusione di giudizio da parte dei professori? Razzismo?

«Sarebbe poi molto interessante sapere quale metro usa il corpo degli insegnanti per giudicare la maturità di una persona. Secondo voi è forse più maturo un ragazzo di 19 anni per il semplice fatto di aver la fortuna di essere mantenuto per 5 anni a frequentare un istituto statale o un ragazzo di 23 anni con un'esperienza di lavoro, di vita e se vogliamo anche con un bagaglio culturale molto più completo?

Nicoletta Vinardi

Una lettrice ci scrive da Bologna:

«Mi sento come Renzo con i suoi famosi polli, alla ricerca di chi mi renda giustizia. Come lui avvilita e disorientata nel mondo balordo degli "azzeccagarbugli"; e tutto perché volevo dare una mano ad una amica il cui figlio è stato bocciato agli esami di maturità.

«Come laureata, e come insegnante, sembravo la persona adatta per avviare il ricorso, ma mi accorgo dopo due giorni di telefonate e di ricerche demoralizzanti di non avere combinato niente. Intanto tutti mi hanno sconsigliato. E io, che credevo di avere in mano gli elementi decisivi (un giudizio della scuola buono e uno di non-maturità confuso e indecifrabile) non so più che cosa pensare. Ma che razza di giustizia la scuola è in grado di assicurare ai nostri ragazzi se non si indigna nel suo ministro, nei presidi, nei docenti, nei Consigli di istituto quando viene colta in tali contraddizioni?

«La ricerca di un avvocato amministrativo sembra una caccia al tesoro! Tutto questo non invita i ragazzi a farsi giustizia da sé in quella maniera che moralisticamente siamo poi così pronti a condannare? Dopo due giorni nessuno mi ha saputo dire quali probabilità ha di vincere il ricorso un ragazzo che ha fatto 5 anni di liceo sempre promosso a giugno, che è stato ammesso alla maturità con un giudizio più che positivo, ma che non è riuscito a confermarlo all'esame.

Aida Boitazzi

Un lettore ci scrive:

«Non sono d'accordo col signor Lagna: il "Toro", come ogni squadra, ha un suo modo d'essere amato al di là e al di sopra di dirigenti, tecnici e giocatori che lo compongono. Perciò, sia benvenuto chiunque venga nel "Toro", siciliano, pugliese, sardo, laziale, valdostano, con un solo augurio, che lo faccia grande come lo fecero Mazzola, Bacigalupo, Ossola, Maroni e gli altri indimenticabili del passato; come fanno Sala, Graziani, Zaccarelli e tutti gli altri del presente, come lo faranno quelli del futuro, lombardi, veneti, liguri, campani. Magari anche stranieri, ma... del "Toro"».

Giuseppe Conte

Viene dal dirigente industriale ferito dalle Br

Un invito al coraggio

Aldo Ravaioli, ingessato, trafitto dai ferri di trazione, immobilizzato, dice: "Non bisogna arrendersi alla paura, rinunciare a condurre una vita libera e normale perché la città è violenta, bisogna reagire non con altra violenza, ma con dignità"

Aldo Ravaioli ha lasciato sabato l'ospedale - La moglie

Aldo Ravaioli, 39 anni, presidente dei piccoli industriali. Uno dei più [illegible], aperti, sia nelle relazioni sindacali, sia nei rapporti all'interno della Confindustria, sia nella sua fabbrica. Ferito un mese fa dalle bierre, ha lasciato il Cto da due giorni. Ci riceve nel salotto del suo appartamento, al pianterreno della bella palazzina liberty in via Bossi 6, di fronte alla quale è stato colpito. «Sto discretamente, anche se un po' immobilizzato», e il viso gli s'increspa in un sorriso ironico, mentre la mano corre a massaggiare il ginocchio destro trafitto da otto ferri, grandi come un mignolo, che penetrano crudelmente attraverso la carne, fin dentro alle ossa, per tenerlo fermo e favorire la composizione delle innumerevoli fratture.

Dovrà restare così per altri novanta giorni, dopo i venti di trazione [illegible]. Il braccio destro è ancora ingessato fino alla spalla, per risaldare la frattura del polso, anche la gamba sinistra è fasciata. Visto così, adagiato in poltrona, tra i cuscini, immobile, con una smorfia di dolore al più piccolo movimento, sembra un uomo sotto tortura.

Ma l'impressione svanisce quando inizia a parlare. Racconta senza aggettivi, con semplicità, la storia drammatica di quella mattina, quando i mitra dei terroristi lo hanno inquadrato, mentre come sempre si recava al lavoro: «*Mi sono sentito, come dire, offeso fin nel profondo, perché ero stato colpito dal nulla, da un nemico senza volto che, tra l'altro, non aveva, penso, inimicizia personale nei miei confronti, ma che mi sparava come ad un fantoccio che rappresenta qualcosa. Ero un simbolo, e mi hanno sparato*».

Mancano gli accenti di vendetta e di autocommiserazione: «*Ero uno "sparabile" come tanti, perché ricopro un ruolo. Ma non me ne ero mai fatto un problema. Non era fatalismo, ma il rifiuto di vivere condizionato, limitato da un'ombra che poteva anche, come nel mio caso, diventare reale: ma che può camminarti a fianco per anni, senza che succeda mai nulla. E allora si chiama paura, se ne diventa schiavi*».

Indica con un sorriso la pila di fumetti a terra vicino al letto: «*Se fossi l'eroe di un fumetto, potrei anche pensare di girare armato: sai sparano loro, sparo anch'io*». La moglie Dada lo guarda un po' perplessa, tra l'ironico e l'affettuoso, e Ravaioli riprende: «*Scherzo. Poi, di fronte a quattro persone armate cosa vuoi fare? Io sono un uomo normale, non credo in chi si fa giustizia da sé. Questa è una città civile e non il Far West*». Il discorso scivola sui fatti di cronaca recente, sull'industriale che, impaurito da un anonimo automobilista, è sceso in strada e da uomo tranquillo, perbene, si è trasformato in un assassino. «*E' un episodio che mi ha colpito enormemente; io credo che non si possa reagire alla violenza diventandone succubo. Sparando, stando tappati in casa, non andando in certe zone la sera, rinunciando a fare il presidente dei piccoli industriali. Guai se la paura divenisse assuefazione, se ci abituassimo a vivere con questa scimmia sulle spalle. Bisogna battersi per ristabilire delle regole civili di convivenza, continuando a fare la nostra vita, anche se ha dei prezzi*».

Aldo Ravaioli parla deciso, senza retorica, non elude le domande, anche le più [illegible]: «*Crede di essere stato colpito perché è un industriale progressista, democratico?*». «*Può darsi, è probabile. Il ferimento a Milano di Gavino Manca indica che la scelta si orienta verso la parte della Confindustria più avanzata. Credo però che prima di tutto mi abbiano scelto perché sono un dirigente della Confindustria. Io faccio il mio lavoro, combatto le battaglie in cui credo, e loro fanno il loro lavoro, senza odio per me, come dei sicari, comandati da altri*».

La riflessione sulla strategia del terrorismo diviene inevitabile. Ravaioli la affronta senza schemi: «*Bisognerebbe capire il loro disegno, i loro obiettivi, la loro strategia, il resto non conta*». Una punta di scetticismo, privo di acredine lo coglie quando si affronta la vicenda Mantovani-Guagliardo. «*Come si sente un ferito nel leggere che due brigatisti sono liberi di tornare alla clandestinità?*». «*Sono rimasto perplesso. Debbo dire però che mi sembra una conclusione inevitabile; sì, mi dà un po' fastidio, ma era ovvio*». Aggiunge con un sospiro: «*Speriamo che sparino poco, perché non mi sembra che le forze dell'ordine siano particolarmente efficienti. Pensi che alle procure della Repubblica mancano i telex, uno strumento di comunicazione che qualsiasi piccola impresa ha in dotazione. E allora sono il più preoccupato*».

Parla volentieri dell'attività della sua azienda, dell'andamento del lavoro malgrado la sua assenza, della solidarietà ricevuta. Una piccola prova [illegible]: mentre parliamo arriva in visita un dipendente, lo aiuta a spostarsi da una poltrona alla sedia a rotelle, si offre di andargli a comperare il gelato, chiede, con una punta di pudore: «*Ingegnere, vuole che non vada in ferie e stia qui ad aiutarla?*». E "l'ingegnere" sorride soddisfatto, declina l'offerta, ma è felice: «*La solidarietà è la cosa che mi ha aiutato di più. Quando mi hanno sparato il consiglio di fabbrica è venuto a trovarmi. Hanno fatto un'assemblea e poi, tutti a lavorare, proprio come avrei desiderato*».

Fa progetti per il futuro: «*Quando potrò muovere la mano ricomincerò a lavorare qui in casa. Non mi importa quanto tempo ci vorrà per tornare normale. Mi basta sapere che accadrà. Tra un anno, due, non importa. Io amo il mio lavoro, la mia famiglia, credo nelle mie battaglie. Mi basta sapere che queste cose potrò continuare a farle, come sempre*». Abbraccia con uno sguardo la moglie, la camera piena di libri, i giocattoli dimenticati dal bambino più piccolo: «*Adesso leggo solo fumetti perché mi stanco subito. Ma forse questa immobilità mi servirà per poter approfondire tutte quelle cose che normalmente non ho il tempo di leggere, e rinuncio, col proposito di affrontarle più tardi, e non ci riesco mai*».

Marina Cassi

Grave incidente in una cascina di Bibiana

Una bimba di due anni muore per una corda tesa sulla culla

Si è rizzata in piedi appoggiando il collo nella funicella: la pressione ha interrotto il flusso di sangue al cervello - Inutile corsa all'ospedale

Pietosa fine di una bambina di due anni, uccisa da una cordicella stesa ad un lato della culla per sorreggere un velo di protezione. La bimba, che nel luglio scorso aveva compiuto due anni, era nella casa dei nonni, a Bibiana, in via Monte Arsino. Si chiamava Marilisa Fornero, ed era figlia di una puericultrice di 22 anni, Bruna, che lavora presso l'ospedale Civile di Pinerolo «Giovanni Agnelli».

L'incidente che è costato la vita alla bimba è il più imprevedibile e strano che si possa immaginare. Accanto alla culla la madre aveva teso un telo, sostenuto da una funicella, che proteggesse il sonno di Marilisa dalla luce troppo intensa. Svegliatasi, la bimba si è rizzata in piedi sul letto e ha cercato di guardare al di là dello schermo: ma deve aver perso l'equilibrio, rimanendo sospesa con il collo appoggiato sulla corda. E' bastata la pressione del suo stesso peso per comprimere la carotide, interrompendo il flusso di sangue al cervello: pochi istanti per perdere i sensi, pochi minuti per morire.

E' stata la madre stessa a scoprire il corpicino esanime. Quando l'ha presa in braccio, la bimba conservava forse una scintilla di vita. «*Sono corsa come una disperata in paese, ma qui a Bibiana non ci sono medici. Ne viene solo uno per due ore al giorno*». Nella sua angoscia, dopo aver tentato invano la respirazione a bocca a bocca ed un massaggio cardiaco, l'ha portata nella casa di riposo «Barbero», dove, con l'aiuto dell'infermiera di guardia, ha tentato di rianimare la figlioletta, insufflandole dell'ossigeno.

Cinque minuti dopo, chiamata dalla stessa infermiera, giungeva un'ambulanza, che ha trasportato Marilisa all'ospedale Civile di Pinerolo. Qui la madre ha dovuto alla fine arrendersi all'evidenza: Marilisa era morta, malgrado tutti i tentativi.

Quello di cui la donna, che ha un altro bambino di 3 anni, Roger, non sa darsi pace, è di aver preso (proprio perché fa la puericultrice e conosce i rischi che corrono i bambini di una determinata età) tutte le precauzioni per impedire che alla figlia succedesse qualcosa: «*Abbiamo chiuso il pozzo, abolito i catini d'acqua calda, tolto dalla circolazione le [illegible] perché Marilisa non si sentisse soffocare e non si facesse male* — dice, in un pianto disperato —. *Ma come prevedere un tranello simile?*». Anche la nonna è disfatta: «*Non la perdevo di vista un minuto, ma non è servito a niente*».

Marilisa Fornero con la mamma e il fratello di 3 anni

★ All'ospedale di Carmagnola è stato ricoverato, ieri mattina, con prognosi riservata il pensionato Giovanni Battista Alforno, 71 anni. Alle 9,30, poco lontano dalla sua casa, in via Bellini 28, con la sua «Vespa» si è scontrato con una «127» guidata dal commerciante Ernesto Filippo Quaglia, 53 anni, pure di Carmagnola.

La donna soffocata nel letto col cuscino Rilasciati il marito ed il giovane amico

La decisione è stata presa ieri dal giudice al termine degli interrogatori - Ordinata una nuova perquisizione nell'alloggio di via Serrano

Giuseppe Amisano e Rino Cavalieri hanno lasciato il carcere

Sono stati rilasciati ieri alle 18, mancando nei loro confronti una prova decisiva, il ventunenne Rino Cavalieri e Giuseppe Amisano, 70 anni, rispettivamente l'amico di famiglia e il marito di Maria Carli, la pensionata di 68 anni soffocata con un cuscino nel suo letto nella notte tra martedì e mercoledì scorsi.

Scaduti i termini del fermo giudiziario, il magistrato che conduce l'inchiesta e li ha interrogati, il sostituto procuratore dott. Savio, che in questi giorni ha esaminato i fascicoli riguardanti i due personaggi principali della vicenda, ha quindi disposto il loro rilascio. Rimane quell'alone di sospetto che aveva portato venerdì scorso al fermo dell'Amisano e del Cavalieri.

E' stata ordinata una nuova perquisizione nell'alloggio di via Serrano 2, dove è avvenuto l'omicidio. Lo stesso appartamento rimane per il momento chiuso, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Giuseppe Amisano non potrà quindi tornare subito nel luogo dove viveva con la sua seconda moglie: passerà probabilmente le sue notti nel garage di piazza Adriano [illegible], fino alla sera stessa del delitto, svolgeva il lavoro di guardiano notturno.

«*Non siamo riusciti a cavare nulla da lui*» hanno commentato ieri in questura i funzionari della Mobile. «*E' un tipo veramente sfuggente, ma non esistono gli elementi per trattenerlo*». Il Cavalieri, dal canto suo, uscendo dalle carceri ha risposto così a chi gli raccomandava di tenersi a disposizione del magistrato: «*Dove volete che vada dopo questa brutta figura*».

★ I carabinieri di Ciriè hanno identificato uno dei due giovani che nelle scorse settimane hanno compiuto alcuni scippi a San Maurizio Canavese ed a Nole. Si tratta del diciassettenne C. F., residente a Mathi, proprietario e guidatore dello scooter usato per eseguire i colpi. E' stato denunciato a piede libero. Il padre si è impegnato a risarcire le donne scippate magari vendendo lo scooter e destinando il ricavato a tale scopo. Il giovane ha dichiarato di conoscere soltanto per nome il suo complice ma i carabinieri confidano di identificare anche quello.

Fiammata alla "Pininfarina" Panico, tre operai sono feriti

La fabbrica è chiusa per ferie, l'incidente mentre si eseguivano lavori di manutenzione - Una scintilla avrebbe causato l'incendio dei vapori di solvente

Un incendio è divampato ieri mattina nello stabilimento «Pininfarina», in via Lesna, alla periferia di Grugliasco. E' stata una scintilla della fiamma ossidrica, usata dagli operai per saldare alcuni tubi, ad incendiare i vapori di solvente contenuti in due forni utilizzati per l'essicazione delle scocche verniciate. I danni non sono ingenti; tre operai sono rimasti lievemente intossicati e sono stati sottoposti a una visita di controllo al Martini Nuovo.

Il fatto è successo alle 8: nella fabbrica, chiusa dalla settimana scorsa per ferie, c'erano solo le squadre di manutenzione, una cinquantina di operai in tutto. A quell'ora un gruppo stava lavorando vicino a un grande forno del reparto verniciatura, quando all'improvviso una scintilla ha provocato l'incendio.

Le fiamme si sono alzate altissime, ma grazie al pronto intervento di tutti i lavoratori presenti e di quattro squadre di vigili del fuoco, accorsi in pochi istanti dalla caserma che sorge a soli cinquecento metri di distanza, il fuoco è stato domato in poco tempo. Alle 9 ogni pericolo era scongiurato: tre operai sono rimasti leggermente intossicati dalle esalazioni e accompagnati in ospedale. Sono: Santo Pregnolato, 47 anni, via Farinelli 18, Antonio Pignatiello, 38 anni, via Balangero 10 e Giuseppe Morelli di 42 anni. Sono stati dimessi: la prognosi è per tutti di 5 giorni.

★ Un altro incendio è scoppiato ieri alle 14 in un appartamento al secondo piano di un condominio di via Tofane 81-9. Nell'alloggio, abitato dalla famiglia Damiani, non c'era nessuno.

★ Per cause ancora imprecisate, un incendio si è sviluppato domenica notte in un capannone della «Termoplastica», in strada Carpice 3, a Moncalieri. Sono rimasti danneggiati macchinari e strutture per 25 milioni.

★ Giacomo Borello, 40 anni, Borgaro Torinese, via Settimo 35, è grave all'ospedale di Pinerolo in seguito ad un incidente occorsogli sulla statale del Sestriere, nei pressi di Usseaux. Con tre passeggeri a bordo scendeva dal colle a bordo di una «Alfetta», dopo un sorpasso, non riusciva a riportarsi sulla propria destra e si scontrava in curva con un pulmino guidato da Maria Bonansea, 30 anni, residente al Sestriere. Gli altri occupanti, Giuseppe Lo Presti, 23 anni, Prosasco, Marisa Storero, 41 anni, e la ventitreenne Lucia Doquinet, entrambe di Pinasca, sono pure ricoverati con ferite leggere.

★ Giovanna Orieco vedova Grillone, 80 anni, via Sacchi 18, è stata aggredita ieri pomeriggio da una ragazza ed una ragazza che, dopo averla picchiata, le hanno strappato l'orologio con braccialetto d'oro.

La professoressa delle Br

"Ma perché l'hanno riammessa al Poli?"

L'avvocatura di Stato: "Non doveva salire in cattedra fino alla sentenza definitiva"

La prof. Adriana Garizio

Adriana Garizio, l'insegnante di architettura condannata dalla Corte d'assise a tre anni di carcere per «partecipazione alla banda armata denominata brigate rosse», poteva essere riammessa al Politecnico? L'interrogativo, destinato a suscitare nuove polemiche, è stato posto ieri nel corso del processo promosso da sei «contrattisti» dell'Università che chiedono lo stesso stipendio degli assistenti.

Come si ricorderà, Danilo Riva, Alberico Zeppetella, Silvia Belforte, Riccardo Quarello, Mario Grosso e Adriana Garizio (assistiti dagli avvocati Rogolino, Annoni e Lamacchia) avevano presentato ricorso al pretore Sanlorenzo per ottenere dal prof. Rigamonti, rettore del Politecnico, l'immediato pagamento della differenza fra lo stipendio che hanno finora percepito e quello di assistenti. «*Il nostro stipendio è di 381.535 lire lorde per tredici mensilità: 225.100 lire nette al mese — dicono — e dovremmo lavorare mezza giornata tre volte alla settimana. In realtà facciamo il tempo pieno, senza assegni familiari o scatti di anzianità, svolgiamo attività di ricerca e di didattica tenendo seminari e lezioni unitamente o in sostituzione dei docenti*».

Il pretore, dopo la prima udienza di giovedì, nella quale il dott. Giardini dell'Avvocatura di Stato aveva contestato la competenza del giudice sostenendo che a decidere doveva essere il Tar, ha riconvocato ieri le parti. In udienza il colpo di scena: l'Avvocatura di Stato ha presentato un'altra «memoria» per sostenere che ad Adriana Garizio non spetterebbe comunque la differenza di retribuzione per il periodo in cui è rimasta in carcere in quanto in quei mesi era stata sospesa dall'impiego.

Non solo, la professoressa Br non avrebbe neppure potuto essere riammessa all'insegnamento. La sospensione è infatti obbligatoria in seguito all'emissione di un mandato di cattura e deve essere mantenuta fino alla conclusione del procedimento penale. Una tesi che trova ampia conferma in dottrina e giurisprudenza. Perché allora la revoca della sospensione?

Il rettore Rigamonti, in ferie, non ha potuto rispondere. Sembra comunque che la decisione sia stata presa dopo aver consultato il ministero Pubblica Istruzione per il quale il provvedimento sarebbe facoltativo dopo la scarcerazione del dipendente. Chi ha ragione? Negli ambienti universitari si sottolinea che nessuna sanzione disciplinare era stata presa nei confronti degli architetti del Politecnico che, per incassare l'assegno integrativo di un milione, fecero false dichiarazioni di reddito. Ma, rispondono ambienti giudiziari, in quel caso non c'era stato mandato od ordine di cattura e comunque, in entrambe le vicende il rettore avrebbe usato del proprio potere discrezionale in modo discutibile.

fr. bu.

Auto contro camion Una donna muore

Alla periferia di Nichelino una «127» con due persone è finita contro un autocarro fermo ai margini della strada. Una donna è morta, suo figlio è in fin di vita all'ospedale di Moncalieri. La vittima si chiamava Margherita Gregorio, aveva 66 anni, abitava a Vinovo in via F.lli 12. L'incidente è accaduto verso le 8 in strada Torino 400, all'altezza della frazione Garino.

La donna stava andando all'ospedale di Moncalieri per trovare il marito ricoverato da alcuni giorni. L'auto era guidata dal figlio, Mario Nota, 23 anni, commerciante. Per cause che i vigili urbani di Nichelino non sono ancora riusciti a stabilire la «127» è finita, in piena velocità, contro un «Fiat 180» in sosta. L'urto è stato violento e l'utilitaria si è incastrata sotto il cassone del camion.

I primi soccorsi ai feriti li ha portati il guidatore dell'autocarro, Silvio Malore, 22 anni, Carignano, frazione La Gorra 33. L'uomo è riuscito a liberare subito dai rottami, madre e figlio, poi ha chiesto aiuto agli automobilisti. Purtroppo per la donna non c'è stato nulla da fare: quando è arrivata al pronto soccorso dell'ospedale di Moncalieri era già morta per lesioni craniche.

★ Una bimba di Lessolo, Daniela Caldera, 11 anni, è grave all'ospedale di Ivrea per un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla strada che da Lessolo porta ad Ivrea. La bimba era a bordo di una «127» condotta da una vicina di casa, Elda Vertini, 37 anni. In una curva l'auto è sbandata, forse a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, e dopo aver picchiato contro la fiancata di un autocarro condotto dal commerciante Battista Marcello Lanfranchi, di 40 anni, abitante a Samone, che procedeva in senso contrario, è finita nella scarpata.

★ Giovanni Romano, un tranviere di 40 anni, è stato trovato morto ieri mattina alle 7,45 nell'alloggio di via Barrino 15/3, dove viveva. L'uomo è stato probabilmente colto da infarto nella notte.

Cinquanta detenuti lasciano le Nuove

Circa cinquanta detenuti delle Nuove sono usciti ieri in libertà: sono stati i primi a usufruire dei benefici previsti dalla legge sull'amnistia e l'indulto; altri usciranno dal carcere nei prossimi giorni. Si calcola che il provvedimento interessi a Torino 200 persone. Per fronteggiare il lavoro previsto dalla recente legge la procura ha richiamato dalle ferie un magistrato e due cancellieri che affiancheranno il personale presente per turno.

Le analisi confermano il Chisola è inquinato

Le analisi fatte eseguire dal Comune di Piossasco hanno confermato l'inquinamento del torrente Chisola dove domenica 30 luglio si era verificata una grande moria di pesci. Sono state riscontrate in quantità di gran lunga superiore ai previsto percentuali di zinco, ferro, manganese e cadmio. Nel tratto del torrente si scarica, tra l'altro, la fognatura dello stabilimento «Westinghouse».

Giovedì "Marcia alta"

Quarto appuntamento sui monti di Bardonecchia per la più alta marcia alpina d'Europa. Si svolgerà giovedì da Bardonecchia fino al colle del Sommeiller sulla distanza di 24 km con un dislivello di 1800 metri. Gli ultimi chilometri si svolgeranno tra due muraglioni di neve.

La manifestazione, patrocinata da *Stampa Sera*, è organizzata dall'Associazione commercianti ed albergatori di Bardonecchia. Ricchi premi.

Iscrizioni entro domani, quota 3000 lire, presso l'Associazione commercianti di Bardonecchia.

ECHI DI CRONACA

Nelle rivendite di giornali chiuse per ferie c'è un cartello che indica le rivendite aperte nelle vicinanze.

Che cosa si prepara per le scene italiane

Vangelo secondo Buazzelli fra le novità del teatro

ROMA — *Tra le novità della nuova stagione teatrale italiana c'è anche il «Vangelo» che Tino Buazzelli intenderebbe portare in palcoscenico incoraggiato dal successo «di cassetta» che con questa lettura (St. Mark's Gospel) l'attore Alec McCowen's ha riscosso al Mermaid Theatre di Londra.*

Per il teatro è il momento del «mercato delle sale». L'espressione, che è forse impropria ma che suona bene in tempo di calcio mercato confessato, si addice alle complesse trattative che ogni grande teatro italiano conduce in questo momento per accaparrarsi il meglio della stagione che comincerà ai primi di ottobre. D'altra parte, anche le compagnie premono per non essere escluse dai teatri più prestigiosi che in genere non possono ospitare che una decina di spettacoli scelti tra una vastissima rosa di candidati.

«Nella passata stagione — osserva Bruno D'Alessandro, direttore generale dell'Eti — il teatro, a differenza del cinema, ha tenuto sia nelle grandi città, sia in provincia. La rilevazione degli incassi non è però da attribuire ad un incremento dell'affluenza del pubblico, ma al ritocco dei prezzi che c'è stato in qualche città. L'aumento dei prezzi nell'imminente stagione sarà esteso a tutto il territorio. Nonostante le sovvenzioni governative siano sempre più ridotte, quest'anno il numero dei progetti teatrali è largamente superiore a quello delle ultime stagioni».

«Il segno di vitalità del teatro — *aggiunge Diego Fabbri* — non si deve però valutare sui progetti, ma sul numero delle novità che si rappresentano. Personalmente, su [illegible] richieste di lavori, quasi sempre si tratta di tre riprese. Le novità non sono richieste. Cosa vuol dire? Significa che gli impresari non vogliono rischiare. A mio avviso se non ci sono novità il teatro non si rinnova. Ricordo che nel '42 i critici si lamentavano che nel panorama di quella stagione c'erano soltanto quaranta novità rispetto alle 53 del '41 e alle [illegible] del '40. Oggi le novità italiane si contano sulle dita di una mano».

Effettivamente di novità italiane, spulciando tra i progetti della stagione 1978-'79, abbiamo trovato soltanto Zelda di Mario Moretti, un testo legato alla vita di Scott Fitzgerald (regia di Giancarlo Sepe, con Marina Malfatti e Adalberto Maria Merli); Esercizi spirituali di Renzo Rosso (Gruppo della Rocca); Un napoletano al di sopra di ogni sospetto di Gustavo Di Mase (Nino Taranto); Caravaggio che Franco Molè ha scritto per sé e per Martine Brochard; Prima del compimento di Francesco Casaretti (Arnaldo Ninchi e Vittorio Santipoli); Ghetanaccio di Luigi Magni (Gigi Proietti) e Incontro al Parco delle Terme di Diego Fabbri (regia di Orazio Costa, con Luigi Vannucchi e Adolfo Celi).

«E' un dramma — *dice Diego Fabbri* — incentrato sull'incontro tra un "cervello" della politica vaticana e un compagno di seminario, che per una [illegible] aveva abbandonato l'abito talare. I due si rivedono a distanza di vent'anni e tra loro avviene una sorta di spiegazione. Rivivono amicizie e dissapori, e non si riconciliano».

Le riprese

Nella prossima stagione verranno ripresi, ancora di Fabbri, La bugiarda (Edmonda Aldini, Duilio Del Prete), Palude (compagnia di Luigi Sportelli), Il seduttore (regia di Albertazzi, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi e Jenny Tamburi), e Il commedione del Belli (Giancarlo Sbragia).

Tra le altre riprese in programma figurano Irma la dolce di Breffort (Milva), Un tram che si chiama desiderio di Tennessee Williams (Philippe Leroy, Francesca Benedetti), Signorina Margherita di Athaide (Anna Proclemer), Un cappello pieno di pioggia di Gazzo (Andrea Giordana, Valeria Ciangottini, Ugo Maria Morosi), Gallina vecchia di Augusto Novelli (Sarah Ferrati), Anonimo Veneziano di Berto (Pagliai, Lorenza Guerrieri) e Gin Game di Coburn, dal Festival di Spoleto '78 (Paolo Stoppa, Franca Valeri).

I classici

Come sempre in questo panorama teatrale figurano Shakespeare, Molière, Pirandello, che ogni anno fanno la parte del leone. Di Shakespeare vedremo due Amleto (Manuela Kustermann, Giancarlo Nanni e Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo), due Macbeth (Irene Papas, Massimo Foschi e Aldo Reggiani, Barbara Valmorin), Otello (Carmelo Bene), La notte dell'Epifania (regia di De Lullo con Massimo Ranieri e Monica Guerritore), Giulio Cesare (regia di Scaparro, con Pino Micol, Giampiero e Diberti); di Molière si rappresenteranno L'avaro (Scaccia) Borghese gentiluomo (Carlo Cecchi), Don Giovanni (Carlo Cecchi), Tartufo (Vittorio Franceschi) e George Dandin (Calindri, Erika Blanc) e per i fans del repertorio pirandelliano sono in cartellone Enrico IV (Romolo Valli), Tutto per bene (Salvo Randone), Così è se vi pare (compagnia bresciana de «La loggetta») e Il piacere dell'onestà interpretata dalla compagnia romana del «Parioli», formata da Alberto Lionello, Carla Gravina e Umberto Orsini, che nel corso della stagione presenterà inoltre un nuovissimo Pinter: Relazioni.

I collaudati

Dei testi collaudati, rivedremo di G.B. Shaw, Pigmalione (Bosetti, Nada) e Candida (Ilaria Occhini, Gabriele Ferzetti); di Jean Cocteau, Parenti terribili (Lilla Brignone, Anna Miserocchi); di Goldoni, Le femmine puntigliose (regia di Patroni Griffi, con Pupella Maggio e Mariano Rigillo); di Dostoievskij, I demoni (adattamento di Giancarlo Sbragia); di Heinrich Böll, Un sorso di terra (regia di De Bosio, compagnia Associati-Teatro Emilia Romagna); di Jean Paul Sartre, Il diavolo e il buon Dio (regia di Marco Ferreri con Bruno Cirino); di Murray Schisgal, Luv (regia di Caprioli, con Antonella Steni, Corrado Pani e Giancarlo Dettori) mentre la coppia Arnoldo Tieri, Giuliana Lojodice presenterà Le pillole d'Ercole, una pochade francese firmata da Hannequin e Bilaud. Un altro lavoro brillante sarà quello tenuto a battesimo dalla compagnia Carlo Simoni, Stefanella Giovannini, Orazio Orlando: Giù dal letto dell'americano Coiney.

I napoletani

Al repertorio napoletano ritorneranno legati i fratelli Giuffrè: Carlo, con Luigi De Filippo, riproporrà vecchie farse di Petito; ed Aldo con Antonio Casagrande Il notar Bettolone di Pietro Trinchera. Assenti dalle scene rimarranno invece Eduardo e Peppino De Filippo, i quali si dedicheranno alla televisione che per la loro età è meno faticosa.

Per quanto riguarda il teatro cosiddetto leggero, la «ditta» Garinei e Giovannini» esporterà a Londra, con Johnny Dorelli, Aggiungi un posto a tavola mentre al mercato nazionale riserverà Anche i bancari hanno un'anima con Gino Bramieri e la ripresa del Rugantino con Enrico Montesano, Alida Chelli, Bice Valori e Aldo Fabrizi. Un autore nuovo, Franco Scaglia, si affaccia quest'anno alla ribalta del genere musicale con uno spettacolo, che messo in scena dal regista Lorenzo Salvetti, riunirà Gianni Nazzaro, Miranda Martino e Nino Castelnuovo mentre Alighiero Noschese farà coppia con Minnie Minoprio.

Ernesto Baldo

Goldoni e balletti a Verona

VERONA — Debutta domani sera al Teatro Romano di Verona, nell'allestimento del Teatro Stabile di Trieste, *La donna di garbo* di Goldoni. La regia è di Francesco Macedonio, fra gli interpreti Lucilla Morlacchi e Gianni Galavotti. Lo spettacolo sarà replicato, per l'Estate teatrale veronese, fino al 19 agosto. Il 22 e 23 agosto, sarà ai Punti Verdi di Torino.

Principi, fate, regine, Cenerentola, Cappuccetto rosso e il lupo rivivranno il loro mondo di favola sul palcoscenico dell'Arena di Verona in occasione della prima rappresentazione del balletto *La bella addormentata nel bosco*, fissata per sabato 12 agosto. Dopo dodici anni esatti, ritorna questo balletto romantico tratto dalla fiaba di Perrault con musiche di Ciaikovski: protagonisti principali Carla Fracci e James Urbain; direttore d'orchestra il maestro Enrico De Mori; regia di Beppe Menegatti.

La bella addormentata (che con *Il lago dei cigni* e *Lo schiaccianoci* forma la grossa produzione di Ciaikovski) fa parte del cartellone areniano di quest'anno insieme a due capolavori verdiani: il *Trovatore* e *La forza del destino*, e la novità assoluta dell'Arena *Madama Butterfly* di Puccini, che sta registrando il più alto numero di presenze e di incassi. *La bella addormentata* sarà replicata altre quattro volte: il 17, 28, 30 agosto e primo settembre. Il cinquantaseiesimo Festival dell'opera lirica si concluderà il 2 settembre con *La forza del destino*.

È morta a 86 anni Lili Brik, compagna del drammaturgo

Quegli anni con Majakovskij

Lili Brik in una delle ultime fotografie, ritratta in casa a Mosca. Sulla parete, l'immagine di Vladimir

Lili Brik, compagna e ispiratrice di Majakovskij per molti anni, è morta a Mosca venerdì 4. Aveva 86 anni. Tutti, i poeti, gli artisti, gli intellettuali, gli amici di ogni tempo, frequentavano ancora la sua casa, prigionieri del suo charme. Al collo, da sempre pendevano due anelli intrecciati, con i nomi di Lili e di Majakovskij.

L'incontro col poeta e drammaturgo, grazie alla sorella Elsa, nel 1915, era stato l'avvio d'una grande avventura, un grande amore tragico, una grande, folle amicizia spezzata dal dramma. Quando Majakovskij s'uccide, il 14 aprile 1930, Lili e il marito Osip Brik (teorico dell'arte e della letteratura, compagno d'infanzia) sono a Berlino, in viaggio: a Mosca trovano l'ultima lettera, testamento del poeta: «Compagno governo, la mia famiglia è Lili Brik, la mamma, le mie sorelle e Veronica Polonskaia. Se puoi aiutarle, ti ringrazio». *E a lei, lascia le sue ultime parole:* «Lili, amami...».

Lotterà per molti anni perché a Majakovskij sia concesso il posto che merita, e non esita, quando la situazione le sembra senza speranza, a scrivere personalmente a Stalin. E' il 1935. Un anno più tardi, nel piccolo appartamento moscovita che a lungo aveva diviso col poeta e il marito, si aprirà il «Piccolo museo Majakovskij». Sarebbe stato chiuso solo all'inizio degli Anni Settanta, per essere sostituito da un sontuoso museo di marmo, «purgato» d'ogni accenno a Lili.

Risparmiata dall'ondata dei processi, grazie al rispetto che Stalin portava alla memoria di Majakovskij, Lili aveva tuttavia sentito sfiorarsi il vento della repressione. Così, il suo compagno d'allora, il generale Primakov, era stato arrestato e poi fucilato per tradimento. Le accadeva «ancora di piangere, ricordando talvolta di aver dubitato della sua innocenza. Senza dubbio, anche per questo s'era tanto battuta nel corso degli ultimi anni per ottenere la liberazione d'un altro innocente, il cineasta Paradjanov.

Quando era andata a Parigi, nel '75, per l'Esposizione Majakovskij, Lili Brik aveva incantato la capitale francese col suo charme, la libertà d'umore, la curiosità della vita. Dieci amici le avevano proposto di restare in Francia. Aveva invece voluto tornare nella terra dove ora è morta: «Ho tutto laggiù, diceva, la mia lingua, i miei affanni, Brik, Majakovskij. Non posso rinunciare a tutto questo».

(c) «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Dal 28 agosto la rassegna della canzone d'autore: prima tutti ci andavano gratis

Ora gli «impegnati» vogliono soldi a Sanremo

SANREMO — La rassegna della canzone d'autore si rinnova di anno in anno. La quinta edizione in programma al Teatro Ariston dal 28 al 31 agosto, sarà impostata sulle «culture d'origine» per la partecipazione, oltre che dei cantautori cosiddetti tradizionali, di quelli dialettali italiani e di due [illegible] di minoranze etnico-linguistiche straniere come l'occitano e il catalano.

Parteciperanno per le culture d'origine: Sergio Elemanno (Liguria), Roberto Balocco (Piemonte), Angelo Beroli (Emilia), Pino Daniele (Campania), Franco Madau (Sardegna), Pino Masi (Sicilia), Matteo Salvatore (Puglia) e Federico Bard (Provenza), Pi de la Serra (Catalogna). Gli interpreti di questa quinta rassegna, saranno Francesco Guccini, Roberto Vecchioni, Sergio Endrigo, Gino Paoli, Tito Schipa Junior, Giorgio Lo Cascio, Paolo Conte, Roberta D'Angelo, Mario Panseri, Pablo Concato, Enzo Maolucci, Stefano Rosso, Renzo Zenobi.

«Non è facile trovare formule nuove — dice Amilcare Rambaldi, ideatore della rassegna — *specie quando la vecchia, per il favore del pubblico, funziona ancora. Ma questa ricerca siamo noi a volerla, per non lasciar logorare la manifestazione».* Per dire il vero, dietro le quinte di questa rassegna serpeggia una polemica che si potrebbe definire «esistenziale»: la rassegna è nata quando per tutti i cantautori cosiddetti «impegnati», privi di un vero pubblico, ogni possibilità di espressione era preclusa. E' stata la rassegna sanremese che li ha presi per mano e li ha fatti uscire dall'anonimato.

Oggi la maggior parte di questi cantautori «possiede» il grande pubblico. Uno di essi è Angelo Branduardi, che, forse proprio per questa ragione, quest'anno ha disertato la rassegna. C'è chi è rimasto fedele come Guccini e Vecchioni, mentre dalla manifestazione sono attratti ora quei cantautori che da tempo percorrono una strada lastricata di successo, come Gino Paoli e Sergio Endrigo. Ma tutti, partecipanti gratuitamente per riconoscenza alle prime edizioni, ora vogliono il loro cachet, un cachet da poco ma tale da rispettare le regole del mercato.

Si discuterà di questo dilemma, canzoni-impegnate o canzoni-profitto, nel corso dei dibattiti previsti durante la rassegna, che avrà quest'anno un prologo del tutto popolare al parco Marsaglia il 27 agosto (ingresso gratuito per tutti) con la partecipazione dei cantautori e di gruppi musicali.

Il primo settembre ci sarà un omaggio a Leonard Cohen (premio Tenco '78) e un premio culturale sarà assegnato a Roberto Roversi. Alla sera, chiusura della rassegna intitolata *Tra spettacolo e concerto*. Quattro le esecuzioni: «Alla ricerca della madre mediterranea» di Pino Masi; «Lelio Gabolo-operetta pop a più usi» di Emilio Lo Curcio, «Punto e a capo (1968-1978)» di Mario De Luigi e «L'apprendista» di Franco Fabbri, con gli Stormy Six.

Renato Olivieri

Angelo Branduardi "snobba" la manifestazione, mentre Francesco Guccini è un fedelissimo

Ieri chiusi cinema e teatri

I cinema sono rimasti chiusi e le attività teatrali sono state interrotte, ieri sera in tutt'Italia, in segno di lutto per la morte del Pontefice Paolo VI. Le programmazioni nelle sale cinematografiche e gli spettacoli estivi riprenderanno regolarmente quest'oggi.

Ai Punti Verdi di Torino, ci sarà la già annunciata «prima» dello spettacolo del balletto nazionale jugoslavo Branko Krsmanovic, al parco Rignon (corso Orbassano 200).

Questa sera T. S. Eliot e film

(v.) Anche nella giornata odierna i programmi televisivi subiranno, in conseguenza della morte del Papa, ripetute varianti in confronto a quanto già stabilito. In sostituzione della prevista puntata de *La caduta delle aquile*, verrà trasmesso, dopo il telegiornale delle 20, *Assassinio nella cattedrale*, il dramma scritto nel 1935 da T. S. Eliot la cui azione si svolge a Canterbury nel 1170. Thomas Beckett, arcivescovo della città, vi torna dopo sette anni d'esilio, deciso a sanare la spaccatura esistente tra Chiesa e Stato, ma è avversato nel suo disegno dal partito ecclesiastico rappresentato dai preti e da quello del Re, rappresentato dagli ufficiali del sovrano Enrico II.

Il conflitto che intimamente travaglia Thomas Beckett è espresso dalle figure di quattro tentatori che rispettivamente simboleggiano l'amore ai piaceri, l'ambizione del potere, le ragioni dei baroni feudali, il desiderio di martirio.

L'arcivescovo respinge i tentatori e in un'accorata predica al popolo giustifica la propria azione, ma viene poi aggredito dagli ufficiali di Enrico e assassinato come dice il titolo, nella cattedrale. La Chiesa avrà in Thomas un santo, e i preti sono grati al Signore. La regia di questa versione dell'oratorio - poema - tragedia di Eliot è firmata da Orazio Costa.

Sulla rete 2, salta il previsto Grandangolo, programma per il «TG 2 Dossier», e viene sostituito dall'anziano ma sempre bel film *La conversa di Belfort* diretto da Robert Bresson nel 1944. E' la storia poeticamente narrata di un'orgogliosa nobile fanciulla che, entrata nel chiostro di Bethanie dove si redimono le prostitute, s'affeziona a una di queste ed entra in conflitto con la madre superiora. Cacciata dal monastero, la conversa vi ritorna per morirvi dopo avere pronunciato i voti.

Di primo pomeriggio (ore 13) il secondo tempo del [illegible] Stabat Mater sostituisce i balletti; dall'altra parte il *Magnificat*.

Renée Faure interprete di "La conversa di Belfort" su Rete 2

Alla tv

RETE UNO

13 — **Stabat Mater** di G. Rossini
13.30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
18.15 **Occhi mani e fantasia: «Acqua che dorme, acqua che scorre»**
18.45 **Emil: «Una festa per i poveri»**. Da un racconto di Astrid Lindgreen
19.10 **Incontro con Roger Schulz**, documentario
19.20 Telefilm: **Stella dei tre olmi. «La cucina elettrica»**, con Evelyne Dandry, Elena Manson
19.45 **Almanacco del giorno dopo - Telegiornale**
20.40 **Assassinio nella Cattedrale** di Eliot, regia di Orazio Costa - Al termine: **Telegiornale**

RETE DUE

13 — **Tg2 - Ore tredici**
13.25 Monteverdi: **Magnificat**
18.15 **Ragazzi nel mondo. Ecuador**
18.50 **Dal Parlamento - Tg2 - Sportsera**
19.10 **L'avventuroso Simplicissimus. «La bella» - Previsioni del tempo**
19.45 **Tg2 - Studio aperto**
20.40 **La conversa di Belfort**, film di Robert Bresson, con Renée Faure, Jany Holt, Sylvia Monfort, Mila Parely

LA TV *di vice*

Un film di Delannoy e "Storia di un prete,,

La notizia della breve agonia e della morte del Pontefice, avvenuta dopo una giornata d'angoscia alle 21,40 di domenica, è stata data da due edizioni straordinarie del Tg1 e del Tg2. Non sono state necessarie, l'altra sera, interruzioni dei programmi festivi — la replica del *Mondo di Pirandello* sulla rete 1 e la prima puntata della serie 1978 di *Ieri e oggi* — perché entrambe le trasmissioni erano al loro epilogo quando, poco prima delle 22 i telegiornali straordinari erano pronti per la diffusione. L'emozione di chi era davanti al video è stata vivissima: anche se le notizie da Castel Gandolfo inserite nei telegiornali precedenti (*Tg2 Studio aperto* delle 19,50 e *Telegiornale* della rete 1 alle 20) avevano, della crisi cardiaca del Papa, dato particolari poco rassicuranti, procurando in chi era in ascolto la netta sensazione che la crisi stessa fosse oltremodo acuta.

Particolarmente sensibile a chi seguiva i programmi della rete 2 è apparso il contrasto tra l'angosciato annuncio della fine repentina del Santo Padre e la facile conclusione, un istante prima, della puntata iniziale di *Ieri e oggi*, finita in allegria con le esibizioni facete di uno spiritoso Enzo Tortora degli Anni 60 e le esilaranti prestazioni lontane e vicine di una Buccella inclinata a far ridere sia cantando sia recitando e ballando.

Già domenica dopo le 22 i restanti programmi erano stati variati: soppressi *Tg2 Dossier* e *La domenica sportiva*, sostituiti da ampie documentazioni sull'opera e la figura di Paolo VI, alternate a musica sacra. Ieri i primi telegiornali mattutini sono apparsi alle 7,30, documentando in modo più ampio della sera precedente le circostanze della morte del Papa: efficaci meglio delle parole dei vari telecronisti le immagini della gente di Castel Gandolfo, di Roma, e di altre città, volti mesti in un'atmosfera di dolore. I due telegiornali delle 13 e delle 13,30 sono stati integrati da esecuzioni dello *Stabat Mater* di Rossini e del *Miserere* di Pitoni.

Cambiati in parte i programmi di maggior rilievo della sera. Il technicolor spionistico *Funerale a Berlino* di Guy Hamilton, con Michael Caine, rinviato a lunedì prossimo. A sostituire il film, per dir così profano, ha provveduto la celebre pellicola a sfondo religioso di Jean Delannoy, *Dio ha bisogno d'uomini*, derivata dal romanzo *Il curato dell'isola di Sein* di Henri Queffelec, presentata e premiata nel 1950 alla Mostra di Venezia.

La presentazione effettuata ieri sera ha consentito a coloro che la ignoravano — essendo la pellicola di Delannoy sparita da molti dei circuiti normali — di venire a conoscenza di un'opera che la critica vent'anni fa definì audace, e in effetti lo è, nel prospettare la durissima vita d'un sacerdote che ha cura delle anime dei pochi selvaggi pescatori dell'isolotto di Sein, perduto tra i venti e le tempeste della costa bretone.

Fra quei primitivi il prete deve possedere le doti e i sentimenti del missionario: se ne è privo o gli manca la vocazione al sacrificio non gli resta che rinunciare. E' così accade che un pastore abbandoni quel suo rabbioso gregge e che Tommaso, il sacrestano, lo sostituisca cercando di instillare nei cupi e torvi pescatori il bisogno della fede e delle pratiche cristiane. Con toni esasperati, accentuando le fosche tinte dello sfondo, Delannoy compose nel '50 un film che ancor oggi i telespettatori avranno seguito con interesse non solo per il modo come è trattato l'argomento religioso, ma anche (e soprattutto) per la magistrale interpretazione che di Tommaso diede un grandissimo attore come lo scomparso Pierre Fresnay.

Sulla rete 2 i quiz de *Il sesso forte* sono stati differiti: al loro posto è venuto *Storia di un prete*, servizio speciale del Tg2 su Papa Montini.

Oggi e domani programmi variati alla radio

ROMA — Per la morte di Paolo VI, oggi e domani i programmi delle tre reti radiofoniche della Rai subiranno sensibili variazioni.

Le reti uno e due della radio trasmetteranno programmi di musica classica e sinfonica, intervallati da giornali radio e servizi giornalistici. La programmazione della rete tre rimarrà in pratica invariata, ma i programmi «leggeri» saranno sostituiti con musica classica.

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18,15: Per i più piccoli: «Una bambina da curare». Episodio di «Barbapapà». 18,55: Per i giovani: Ora G. 20: Dal Teatro: Estate sera (Nell'intervallo, ore 20,10, Telegiornale). 20,55: Il regionale. 21,30: Telegiornale. 21,45: Film: «Il giorno di Ringo». Con Giuliano Gemma, Fernando Sancho, Nieves Navarro, Georg Martin, Antonio Casas. Regia di Duccio Tessari. 23,10: Ritratti. 0,25: Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 20,30: Odprla meja. Confine aperto. 21: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati. 21,15: Telegiornale. 21,35: Temi d'attualità (Documentario). 22,05: Telefilm. «149 Front Street» della serie «Scacco matto». 23: Musica popolare. I paesaggi musicali della Serbia: «Pruren».

MONTECARLO

Ore 19,30: Cartoni animati. 19,45: Telefilm. 20,10: Notiziario. 20,25: Telefilm della serie «Stop ai fuorilegge»: «La mucca spagnola». 21,15: Film: «La morte colpisce a tradimento». Con Richard Carlson, Greta Cynt, Herbert Lom. Regia di Francis Searle. 22,45: Oroscopo di domani. 22,50: Notiziario - Montecarlo Sera.

Moretti attore per i Taviani

ROMA — *Il prato* (e non *Grimm*, com'era stato annunciato) è il titolo provvisorio del nuovo film dei fratelli Taviani, per il quale i due autori ed il produttore Giuliani De Negri hanno firmato in questi giorni il contratto di coproduzione con la seconda rete della Rai-tv (la stessa di *Padre padrone*).

Il film è basato su un soggetto originale di Paolo e Vittorio Taviani, ambientato nei giorni nostri, e racconta una storia d'amore drammatica a tre. La interpreteranno Nanni Moretti, nei panni di un neo-laureato che dovrebbe cominciare una carriera in magistratura, Michele Placido, nella parte di un giovane alla ricerca di uno stato esistenziale soddisfacente, e Isabella Rossellini (figlia di Roberto e di Ingrid Bergman) al suo esordio come attrice, che interpreterà la parte di una laureata in archeologia impiegata al catasto che spera in una vita diversa. Un quarto attore sarà Giulio Brogi, nella parte del padre di Nanni Moretti.

Le riprese si svolgeranno in gran parte a San Gimignano perché, dice il produttore Giuliani De Negri, *«la cittadina toscana è una Manhattan medioevale e la sua scenografia è talmente precisa che si adatta perfettamente alle caratteristiche della storia: la sua pace e la sua armonia contrastano violentemente con i problemi scottanti dei giorni nostri riflettuti nella vicenda».*

Terminate le riprese a San Gimignano, la troupe si trasferirà a Firenze, Milano ed infine a Roma per gli interni.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il piccolo grande uomo, Dustin Hoffman, Martin Balsam. Tech. Orario: 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.
ARISTON: Domani stacco sacch'in.
ARLECCHINO: Cuori solitari, U. Tognazzi, S. Berger, col. Viet. 14. Or.: 15,15; 17,40; 19,50; 22,15.
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: Arancia meccanica di S. Kubrick con M. Mc Dowell. V. 18. Or.: 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: Dove osano le aquile.
CRISTALLO: Il bianco, il giallo, il nero, G. Gemma, T. Milian, E. Wallach, col. Non viet. Or.: 14,50; 16,40; 18,35; 20,25; 22,20.
IDEAL: Concerto con delitto, non viet.
NAZIONALE: Brutti sporchi e cattivi di Scola - Manfredi. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Scandalo al sole, col. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Cabaret, Minnelli. Non viet. Ap. 14,40, film 15; 17,20; 20; 22,30.
VITTORIA: Appuntamento con l'oro.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Lulù la sposa erotica, A. Liberi, A. Casagrande. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
MAFFEI: Bel Ami, il mondo delle donne, Berca. V. 18. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Un tranquillo weekend di paura, Burt Reynolds, Jon Voight. Viet. 18. Or.: 20,20; 22,30.
MASSIMO: 5000 km di paura.
PUNTOCUE d'Essai: Agente 007 vivi e lascia morire, R. Moore. Or.: 15,15; 18; 20,15; 22,30.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: L'inferno erotico di Pinnesburg, U. Grabley, E. Arent. Viet. 18.
ERBA: I lunghi giorni delle aquile, di Guy Hamilton con Harry Andrews, Michael Caine, Trevor Howard, Curd Jurgens, Lawrence Olivier, col. Or.: 20,30; 22,30.
STATUTO: Rosemarie Tochter, Muller. V. 14 (Ingr. 800). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Cinema e pornografia - Novità: «Pamela» ripresa «La bella e la bestia», viet. 18, ingr. soci.
MILANO: Confessioni segrete in un convento di clausura. La svastica nel ventre.
MOVIE CLUB: I generi: Il pianeta proibito di Fred McLeod Wilcox con W. Pidgeon, A. Francis. Ore 20,30; 22,30.
REGINA: Moglie erotica, col. Viet. 18.
VITT. VENETO: Natale in casa d'appuntamento. Viet. 18.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Tomo El Grinta.
SMERALDO: Diamanti sporchi di sangue. V. 18 (Ingr. 800).
VENEZIANO: Settimana dei film osé: La mondana felice, Xaviera Hollander. Viet. 18. 20,30-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Il cervello dei morti viventi, P. Cushing, C. Lee. Col. V. 14.
SAN PAOLO: La strana coppia, Matthau. Non viet. (Ingr. 600).

ZONA FRANCIA

STAR: Kobra Force squadra giustizieri, M. Lane, col. Non viet.
ZETA d'Essai: La bottega che vendeva la morte, di K. Connor con P. Cushing. Viet. 14. Ore 20,30-22,30.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

EDERA: La supplente, Carmen Villani. Tech. V. 18. Ap. 15,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Non contate su di noi, di S. Nuti. V. 14.
SOCIALE: La belva col mitra, Berger. V. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Orzai e Cariaci, G. Guida, L. Toffolo.
ERIDANO d'Essai: Venga a prendere il caffè da noi di A. Lattuada con U. Tognazzi. Viet. 14. 20,15-22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

ITALIA: L'infermiera, Andress. V. 18. (Ingr. 800).
SPEZIA: Chicago Anni 30. (Ingr. 500) aria condiz. Ap. 15.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Abc, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eldorado, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrano, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Due, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatro Erba: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla cassa — Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: L'idolo di Acapulco. Non viet.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Al di là della legge.
CIRIE'
NUOVO: La via della prostituzione, Gensser. Viet. 18.
COAZZE
MIRAMONTI: Le avventure di Braccio di Ferro.
CUORGNE'
PERONA: Il Jet-set e Rosemarie.
PINEROLO
NUOVO: La vera gola profonda.
RIVAROLO
CRISTALLO: La liceale. Viet. 18.
RIVOLI
NUOVO: Follie di notte. Viet. 18.
SUSA
CENISIO: Nefertiti regina del Nilo.
TORRE PELLICE
TRENTO: Via col vento. Unico spettacolo ore 20.
VALPERGA
AMERICA: Poccati Jeans e...
VENARIA
SUPERCINEMA: La bolognese a Parigi.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978». I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Rignon: Balletto nazionale jugoslavo Branko Krsmanovic, ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera Atm e ai militari di leva.
NUOVO: dal 14 settembre «Centro di Formazione Teatrale».

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Or. 10-12, 15-18.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21.
CHALET VALENTINO: 16-21 Tir and Mo Bil.
CLUB 84: 15,45-21 I Marmidone.
INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537 340) G. Palumbo e Giovanna.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21 si balla anche nel Giardino sul Po.

La piaga del lavoro nero sulla Riviera ligure

Spesso, nascosto in [illegible] c'è lo sguattero [illegible] colore

Durante la stagione estiva si riacutizza il problema del lavoro [illegible] - Sono in maggioranza giovani africani senza permesso di lavoro - Lo scorso anno l'Inps ha multato parecchi titolari di locali, ma si tratta di [illegible] goccia in un mare di irregolarità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — *«Mi davano vitto e alloggio e centomila lire [illegible] mese. Lavoravo dalle [illegible] del mattino alle dieci di sera. Ma sovente finivo a mezzanotte. Non un giorno di vacanza, sempre chiuso in cucina, non dovevo farmi vedere da nessuno».* E' Ahmed Abdille, 25 anni, da Massaua. E' arrivato in Italia un anno fa, da Roma è finito a Savona, dove aveva [illegible] amici. Il suo primo impiego è stato quello di sguattero in un ristorante della Riviera di Ponente, dal maggio al settembre dell'anno scorso. Lavoro nero, retribuito con una manciata [illegible] biglietti da mille e un piatto di minestra. *«Non avevo ancora il permesso di lavoro. La scelta era limitata: o accettavo o morivo di fame».* Ahmed Abdille è uno dei tanti lavoratori sfruttati da proprietari privi di scrupoli, avidi e disonesti. Una piaga che ogni [illegible]no, durante la stagione estiva, si riacutizza lungo il litorale ligure e che qualche giorno fa il presidente del comitato provinciale dell'Inps di Savona, Angelo Ferrari, ha denunciato [illegible] una lettera inviata al ministro del Lavoro.

Le aziende [illegible] provincia di Savona [illegible] circa [illegible], gli esercizi alberghieri 1200, ma a questi [illegible] aggiunte le pensioni private e le migliaia di esercizi extralberghieri che operano con frequenza stagionale: per controllarli l'Inps dispone di tre ispettori, ai quali si affiancano quelli dell'Inam (tre o quattro) e quelli dell'Ispettorato del lavoro (in numero [illegible] inferiore).

«La carenza di personale di[illegible] ogni giorno più evidente — dice il dottor Giovanni Sibilio. — *E' praticamente impossibile fare dei controlli, anche perché bisognerebbe andare almeno in tre o quattro per volta, per poter bloc[illegible] tutte le uscite dei locali. Invece non siamo mai in più di due: noi entriamo dall'ingresso principale e i titolari fanno uscire i clandestini dalla porta del retro. A questo punto non si può più fare nulla: i libri paga sono in regola, le [illegible]rsone presenti a posto. Tutto ineccepibile: anche se noi sappiamo che in quel locale lavora [illegible] manodopera abusiva, non possiamo provarlo».*

Ogni anno, di conseguenza, gli istituti finanziari subiscono cospicue perdite finanziarie a causa delle evasioni contributive e un [illegible] sempre maggiore di lavoratori sono costretti ad accettare stipendi da fame e vengono sfruttati da padroni senza scrupoli. *«Da un po' di tempo* — spiega il dottor Sibilio — *viene impiegata con sempre maggior frequenza manodopera straniera. In prevalenza africani, ma ci [illegible] anche greci e turchi, arrivati in Italia [illegible] passaporto turistico. Li pagano con poche lire e li [illegible]nno lavorare come schiavi dal mattino alla sera. Non hanno assicurazioni, se si ammalano vengono licenziati, da un giorno all'altro, per un capriccio del padrone, possono essere sbattuti fuori e non hanno nessuna possibilità di difendersi perché la loro posizione è illegale. Sono stranieri, [illegible] permesso di lavoro, perciò non possono accampare nessun diritto».*

L'anno scorso gli ispettori dell'Inps e degli altri istituti hanno scoperto e denunciato parecchi titolari che sfruttavano il lavoro nero. *«Ma non dobbiamo farci illusioni* — prosegue il funzionario — *si è trattato di qualche goccia in un mare di irregolarità».*

Il [illegible] di lavoro disonesto, quando scoperto, se la cava con poco: una sanzione contravvenzionale (non eccessiva) e l'obbligo di pagare, raddoppiati, tutti i contributi evasi fino al momento del controllo. *«Ma nessuno è in grado di stabilire a quando risale l'evasione. Il padrone afferma sempre che [illegible] dipendente irregolare è stato "assunto" una settimana prima; questi, da parte sua, afferma la stessa cosa (per paura di perdere il posto), sul libro paga il suo nome non figura e siamo costretti ad accettare quanto [illegible] dicono, anche se siamo sicuri che mentono».*

[illegible] legge, il datore di lavoro a questo punto sarebbe costretto a prendere in carico il dipendente, [illegible] in genere non lo fa mai e lo lascia a casa, *«al massimo gli regala una sommetta per tenerlo tranquillo».* La lotta per scoprire gli evasori registra sovente degli aspetti tragicomici. *«Un giorno abbiamo [illegible] che in un locale veniva fatto lavorare abusivamente un africano. Andiamo a controllare, ma non lo troviamo. Il giorno dopo, dalla finestra di un appartamento vicino, lo vediamo [illegible] all'opera in cucina. Ci precipitiamo nel locale, ma non c'è più. Così per giorni e giorni: riuscivamo a vederlo dalla finestra, ma quando arrivavamo era sparito. Eppure tenevamo d'occhio tutte le porte. Finalmente abbiamo scoperto [illegible] lo facevano nascondere nella cappa di un camino».*

Difficile, evidentemente, riuscire a parlare [illegible] uno dei datori di lavoro che sfruttano il lavoro nero. Ne incontro [illegible] l'anno scorso è stato scoperto e multato per questa irregolarità. [illegible] non rivelare la sua identità. [illegible] un albergatore di Albenga. *«E' vero* — esordisce — [illegible] uno [illegible] *africano. Non aveva il per[illegible] di lavoro, [illegible] uno studente che frequentava l'Università [illegible] Bologna e cercava un modo per far passare l'estate guadagnando qualche lira. Ho commesso un'evasione contributiva perché [illegible] gli pagavo i contributi, [illegible] si può dire che lo sfruttassi: gli davo 300 mila lire al mese, vitto e alloggio, una giornata e mezzo di libertà».* L'albergatore si difende. *«Perché ha assunto questo studente invece [illegible] prendere un lavoratore? Provi un po' lei a trovare qualcuno che faccia lo sguattero. Nessuno vuole accettare questo lavoro. Disoccupati sì, sguatteri no. Questa è la realtà italiana».*

f. for.

La morte [illegible] Arturo Bersano

Industriale e poeta della civiltà agricola

«Qui c'è ciò che noi fummo, qui c'è ciò che noi siamo», diceva Arturo Bersano indicando il suo museo delle contadinerie e la moderna azienda vitivinicola che aveva creato, con pazienza e sacrificio, a Nizza Monferrato. Egli, in verità, amava chiamare la sua terra Nizza della paglia, a ricordo di tempi quasi mitici, quando il lavoro in campagna era «malora» e non aveva subito l'alluvione dell'industria, che ridusse la fatica, ma cancellò una civiltà antica, intelligente, genuina nelle sue manifestazioni.

Moderno imprenditore del vino, non [illegible] staccarsi completamente da quel mondo, e cominciò con passione a raccoglierne le opere, i segni ormai abbandonati perché testimoniassero ciò che gli uomini furono e donde vennero. Adesso che Arturo Bersano è morto, stroncato da una crisi [illegible] d[illegible] a un male cieco e oscuro, mentre a Nizza parenti e amici gli porgono l'estremo saluto, lo dobbiamo ricordare senza retorica, [illegible] egli avrebbe voluto.

Era saggio, buono e modesto. Poeta [illegible] civiltà della vite, questo «grande vecchio» (non di età, [illegible] di esperienza) lascia una traccia che non deve essere dispersa: [illegible] delle contadinerie che comprende tutti gli attrezzi [illegible] lavoro dei campi, della fattoria, della cantina, della massaia. Carri, aratri, torchi, macchine agricole inventate dal contadino, terraglie rustiche: una documentazione che egli è andato raccogliendo via via negli anni, girando per le campagne, che tanto amava. E con questi «segni» del tempo raccolse mirabili stampe sull'allegria del vino, vere opere d'arte che illuminano le pareti della casa dove egli visse con la moglie Laura Foglino. La Regione ha in [illegible]etto un museo [illegible]'agricoltura: dovrebbe partire dalla raccolta Bersano, la più completa e cospicua del Piemonte.

Uomo [illegible] cultura, Bersano [illegible] però anche abile imprenditore: costruì la propria azienda, di cui rimase presidente anche dopo il passaggio alla Seagrams, con un'impronta particolare, rispolverando ad esempio antiche bottiglie, come la «potrinetta» delle vetrerie di Poirino, facendo disegnare etichette da pittori paesaggisti abili nell'interpretare i vivaci colori della natura.

Inventava in un settore arido: il commercio, il business. Era «poeta» anche in questo. Apprezzatissimi i suoi scritti, sempre rivolti a quel mondo mitico della campagna, alle storie del suo Monferrato, delle Langhe, che egli avrebbe voluto anche sue, spiritualmente, come diceva agli amici. Lascia una grande eredità di affetti, una strada che dovrà essere seguita dai suoi più vicini collaboratori.

Dopo aver creato la Bersano vini, volle la Bersano vigneti per unire anche commercialmente Monferrato e Langhe, quasi nel tentativo di realizzare un suo sogno: un triangolo Asti, Nizza, Alba che avrebbe fruttato *«i vini migliori del mondo»*. Purtroppo, quante barriere di campanile contro questa sua idea.

Ma se i vini piemontesi sono andati e vanno nel mondo, il merito è anche suo, forse soprattutto suo, che seppe rompere la cerchia regionale, nazionale per guardare lontano. Da chi ama i confini ristretti, condannati a scomparire mentre si afferma sempre più [illegible] indispensabile il mercato internazionale, [illegible] fu compreso. Aveva precorso i tempi, insegnando a vendere il vino in modo [illegible].

Ovunque si svolgeva un'importante assise, egli era inviato e presente: fu maestro e ci piace affiancarlo oggi, come figura della civiltà enoica, a quell'altro «grande vecchio» d'esperienza e scienza che fu Giovanni Dalmasso.

Piero Cerati

Stanziati 650 milioni per restaurare l'«Ultima Cena»

MILANO — Stanziati dal governo 650 milioni per le opere di conservazione dell'«Ultima Cena» di Leonardo da Vinci, l'affresco che si trova nella [illegible] Santa Maria delle Grazie di Milano. Lo ha comunicato il ministro Antoniozzi al sindaco della città, Carlo Tognoli.

Il dipinto è in pericolo (potrebbe risultare irriconoscibile nel giro di pochi anni) per l'usura del tempo e [illegible] che per la scarsa aerazione.

A Genova, con due colpi di pistola

Era geloso della moglie la uccide in una trattoria

GENOVA — Un impiegato di [illegible] anni, Giancarlo Righi, durante una lite ha ucciso, con due colpi di pistola, la moglie in una trattoria sulle alture di Genova. La vittima si chiamava Anna Spigno, aveva 32 anni.

Il fatto è avvenuto domenica sera sul monte Fasce, una cima che domina il porticciolo di Nervi, [illegible] oriente di Genova.

Poco prima delle 23 una donna identificata poi per Anna Spigno, è entrata nella trattoria «Del liberale» invocando aiuto. Subito dopo è entrato anche un uomo, il marito, che impugnava una pistola a tamburo. Fatti pochi passi nel locale, Giancarlo Righi ha sparato due colpi contro la moglie; uno dei proiettili ha raggiunto la donna al cuore uccidendola all'istante. Giancarlo Righi ha quindi accennato ad un tentativo di fuga, ma è stato bl[illegible] da alcuni avventori, mentre i titolari della trattoria h[illegible] avvertito il «113».

E' stata la gelosia a spingere Giancarlo Righi ad uccidere la moglie Anna Spigno. Lo ha confermato il lungo [illegible]terrogatorio al quale, durante la notte, il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Bernardo Di Mattei ha sottoposto l'uxoricida.

Giancarlo Righi accusava la moglie di infedeltà, pare che addirittura sospettasse che l'ultima figlia, Chiara, di cinque anni (gli altri sono Emanuele di dieci e Paolo di otto), fosse nata da una relazione extraconiugale della donna. Anna [illegible] aveva [illegible] respinto con fermezza queste [illegible], che gli stessi investigatori ritengono, al momento, frutto della fantasia e della morbosa gelosia dell'uomo. Sta di fatto, però, che da parecchi mesi la vita della giovane coppia era contrassegnata da litigi continui. Anche ieri sera è stato così: [illegible] i figli alla madre della donna, [illegible] usciti di casa e si sono diretti a monte Fasce, sulle alture della città.

Dopo aver animatamente discusso all'esterno della trattoria «Del liberale», Anna Spigno è entrata nel locale per chiamare il «113». Appariva molto agitata, al contrario del marito, stranamente calmo. Giancarlo Righi ha detto alla moglie: *«Chiama [illegible] fatti portare a casa».* La donna gli ha risposto con stizza e lui ha estratto la pi[illegible] e le ha sparato due colpi.

Scioperano i marittimi addetti ai rimorchiatori

ROMA — I marittimi addetti ai rimorchiatori sciopereranno 24 ore fra giovedì e domenica prossimi. Intanto sono in stato di agitazione ed hanno sospeso qualsiasi prestazione di lavoro straordinario. L'iniziativa di lotta è stata proclamata sabato scorso dalla federazione Cgil-Cisl-Uil di categoria in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.

Gli argomenti sui quali è stato registrato il disaccordo fra le parti sono: la riforma del salario, il contenimento dello straordinario, l'assistenza.

Per tutti coloro che amano il verde e la serenità

Vacanza diversa in Monferrato

Una natura che ritempra lo spirito, aiutata da una cucina che è arte - Anche i prezzi sono convenienti - Molti hanno abbandonato le chiassose spiagge o le località montane di grido

Uno scorcio caratteristico del Monferrato: le dolci colline, la tradizionale coltivazione a vigneto (Foto «La Stampa»)

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE MONFERRATO — Il Monferrato è la culla delle tradizioni storiche e popolari del Piemonte. Per uno straniero Piemonte vuol dire Monferrato, il paese del vino buono. Per noi è la terra [illegible] ritorno rituale, chi vi è nato ed ha dovuto allontanarsi per cercare lavoro, ha una sola aspirazione: tornare alle [illegible] colline, ai vecchi borghi, ai vigneti dai quali nascono, [illegible] la barbera, il vino monferrino per eccellenza, tanti altri ottimi vini. Ma, specialmente dopo gli anni dell'«austerità» e della passione ecologica, il Monferrato è stato scoperto dal turismo. Piemontesi, liguri, lombardi, in particolare, [illegible] tra queste verdi e basse colline, l'aria [illegible] e [illegible] tranquillità per una vacanza diversa, tra la natura che ritempra, aiutata da una cucina [illegible] in Monferrato è arte, fatto di cultura.

[illegible] fenomeno si fa massiccio [illegible] anno in anno, già a luglio l'afflusso è stato notevole, per crescere in agosto; le punte maggiori si avranno in settembre, il mese della vendemmia e delle vacanze in campagna. Lungo la «panoramica del Monferrato», un itinerario fantastico che scorre sulla fascia collinare in corrispondenza del Po da Coniolo a Verrua, da Cocconato a Crea, da Moncalvo a Vignale, e Lu Monferrato, s'incontrano frotte di turisti attratti dal magnifico panorama. Vengono in particolare dalle grandi città del triangolo industriale.

Hanno scelto il Monferrato per le loro vacanze; abbandonando la spiaggia rinomata, la località alpina di grido, la c[illegible]. Quali i motivi? *«E' facile rispondere* — afferma Oreste Cantamessa, un milanese in vacanza nella [illegible] con la famiglia (moglie e due figli) — *provi a confrontare i prezzi praticati in queste zone con quelli delle località marine e montane. Capirà subito le ragioni mie e di quanti hanno fatto la stessa scelta».*

Abbiamo seguito il consiglio [illegible] signor Cantamessa e controllato alcuni prezzi. Ad Ottiglio, località Madonna dei Monti (400 m sul mare), la pensione in [illegible] bagno costa sulle 11 mila lire; a Murisengo (338 m) dalle 8500 alle [illegible] a Mombello (294) dalle 7000 alle 8500; a Lu Monferrato (307) e Gabiano (300 m) dalle 7500 alle 8000 lire, 8500 se c'è il bagno. Si spende dalle 8700 alle 9700 lire a San Salvatore Monferrato (205 m), 10 mila a Cereseto (294 m). Sono alcuni esempi, la media è uguale ovunque.

A San Giorgio Monferrato, un'oasi di fresco alla quale si giunge inerpicandosi su un sbriccio, si può trascorrere la vacanza al «Castello», un albergo-ristorante rinomato, ricavato nel «maniero» che, circondato da uno stupendo parco, domina il paese. Si può alloggiare [illegible] appartamenti [illegible] ammobiliato con «pezzi» del Settecento pagando sulle 20 mila lire al giorno, tutto compreso. Molte poi le case private. Come San Giorgio, sono decine i comuni affollati di turisti, spinti alla scoperta di questa vacanza in terra monferrina, attratti sia dai prezzi sia dal verde, ma anche dalla buona cucina. Economia, quindi, assieme a buona [illegible] e serena tranquillità: da Ottiglio a Cereseto, a Ozzano, da San Giorgio a Pontestura a Camino, da Cantavenna a Gabiano alla Val Cerrina, da Rosignano a [illegible]na a Lu, a San Salvatore.

Ma non è [illegible] il Monferrato casalese quello che conosce questa scoperta da parte dei turisti, anche l'Alto Monferrato vive la stessa, felice avventura. Strade [illegible] snodano [illegible] un mare di colline ricoperte di rigogliosi vitigni, castelli turriti e vecchi borghi: [illegible] paesaggio [illegible], ricco di boschi e torrenti. Questo l'Alto Monferrato, quello [illegible] conosciuto, dell'Acquese e dell'Ovadese sin verso il Novese e il Tortonese, dove il Piemonte cede il [illegible] alla Liguria. Piccoli centri caratteristici, valli dove si possono trovare, oltre alla bellezza dei luoghi e dei panorami, la distensione e il silenzio. Seguiamo a caso la strada. Da Gavi, patria del cortese, [illegible] sale a Mornese; passando [illegible] Tagliolo si scende a Strevi, rinomato per il suo moscato, attraverso Cremolino e Carpeneto. [illegible] Acqui, stazione termale [illegible] fama internazionale, si sale a Cavatore e Ponzone, il più [illegible] comune della provincia: 8 frazioni su un territorio di 7500 ettari. Oppure da Novi verso Borghetto, Rocchetta e, più su, sino a Cabella e Carrega.

Ovunque turisti — [illegible] liguri, piemontesi, parecchi lombardi — attratti dalla bellezza dei luoghi e dai prezzi decisamente buoni. A Ponzone, seicento metri sul mare, ottocento posti letto di [illegible] [illegible] costruzione, la stagione è eccezionale: almeno 4-5 mila presenze, dicono in Comune. L'affitto di un alloggio oscilla sulle 300-400 mila lire, la [illegible]sione varia tra le 6 mila e le 9 mila lire, [illegible] punte [illegible] 10-11 per camere con bagno. *«I vantaggi* — ci dicono alcuni ospiti genovesi — *sono evidenti: meno spese, più serenità e tranquillità, tanta aria buona e pura».* Gli ospiti sono [illegible] in maggioranza liguri, molti piemontesi, non mancano i lombardi.

Da Ponzone a Castelletto d'Orba, famosa per le acque delle [illegible] sorgenti e l'amenità dei suoi dintorni. *«I turisti sono migliaia* — affermano in Comune —, *gli alberghi registrano il tutto esaurito, affittati gli alloggi disponibili; poi ci [illegible] le seconde case».* Pensione dalle 7300 alle 10 mila lire, [illegible] punte di 12 mila. Numerosi qui, [illegible] in tutto il Monferrato, i giovani: si dichiarano soddisfatti delle scelte decise in famiglia, trovano il modo di divertirsi anche lontani dalle stazioni turistiche alla moda. Proseguiamo il nostro viaggio, in tutto il Monferrato gli ospiti sono tanti, molte le facce nuove che [illegible] aggiungono [illegible] clienti abituali. *«E' sempre più difficile* — ci spiegano — *trovare da affittare».*

Franco Marchiaro

I lettori discutono

Abbandonati dall'equo canone?

Desidererei che mi fossero spiegate le ragioni per cui la legge dell'equo [illegible] non verrà applicata nei Comuni [illegible] una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

Oltre ai disagi e [illegible] limitazioni che comporta [illegible] regola il piccolo centro (esempio: mancanza di servizi ospedalieri e sociali, scomodità dei mezzi pubblici di trasporto, assenza di scuole medie superiori, ecc.), l'operaio e l'impiegato statale do[illegible] sopportare anche [illegible] arbitrii del padrone di casa? Perché la nuova [illegible] ha completamente abbandonato tanti cittadini?

M. E., Millesimo (Sv)

Matematica per il salario

Per un buon numero di anni a partire dal '69 il principio che il salario è una variabile indipendente ha avuto ampia diffusione. Da qualche tempo tuttavia sembra che le massime autorità sindacali siano venute elit[illegible] tale principio.

A questo punto, vorrei che mi si consentisse qualche sommessa osservazione. In matematica, «variabili indipendenti» sono grandezze che possono [illegible] liberamente nell'ambito degli insiemi cui appartengono. Il loro concetto è però correlato a quello di «funzione». Questa è altra grandezza [illegible] quale è legata alle variabili indipendenti (che possono [illegible] o più) in quanto varia col variare di queste.

Ora, il salario può benissimo, [illegible] altre grandezze (produttività, elasticità della domanda, base monetaria ecc.), essere posto [illegible] variabile indipendente, intendendosi però che l'economia aziendale e con essa l'economia del Paese ne sono funzione e secondo che esso, [illegible] le altre variabili, si muove, possono prosperare o andare in malora. Che è quello che sembra pensare, fra gli altri, il Whitcome.

Dario Serafino, Torino

Danni gravissimi in Piemonte [illegible] in Alto Adige

Nubifragi [illegible] grandinate raccolti [illegible]

Il maltempo ha imperversato ieri e domenica in molte [illegible] provocando anche gravi danni con improvvise e violente grandinate. Seri intralci alla circolazione stradale, alle comunicazioni e [illegible] servizi pubblici sono segnalati da numerose località.

In Piemonte, domenica sera, [illegible] nubifragio [illegible] nato nella zona del Vercellese occidentale, a cavallo tra le province [illegible] Vercelli e Torino, dove le colture sono state quasi completamente devastate.

Una tromba d'aria, seguita da [illegible] grandinata di cui non si ricordava l'eguale, si è abbattuta sulla [illegible] in un baleno, [illegible] dopo [illegible] 16,30, h[illegible] distrutto il raccolto [illegible] fagioli e del granoturco.

La grandinata è stata [illegible]ceduta e seguita da una tromba d'aria e [illegible] violenta pioggia che ha trasformato le strade in torrenti.

La tromba d'aria si è abbattuta con particolare violenza sull'abitato di Saluggia, dove molte case hanno subito danni: tegole infrante o spazzate via, capannoni e tettoie scoperchiati, antenne divelte.

Alcuni alberi sradicati [illegible] abbattuti sui binari della linea ferroviaria Torino-Milano e sui cavi aerei dell'alta tensione interessando la tratta ferroviaria compresa tra Saluggia e Torrazza Piemonte. [illegible] traffico ferroviario da e per Torino, è ri[illegible] paralizzato fino alle 22.

Anche sul Casalese, grandine e fortissime raffiche di vento domenica sera. La zona più colpita è quella di Pontestura ove le prime segnalazioni stimano sul 70 per cento i danni alle colture, particolarmente alla vite. Più [illegible] i danni nella zona di Ozzano, [illegible] tempesta è caduta anche in città: il [illegible] ha scoperchiato tettoie e sradicato alberi anche di grosso fusto provocando brevi ostruzioni [illegible] strade.

In VALLE SESIA, dove per tutto ieri è piovuto con violenza, la situazione rischia di diventare drammatica. Ad Alagna, una grossa frana, ha bloccato la statale mentre a Varallo [illegible] località Baiangera le roulotte del camping Valsesia, sono state rimosse per timore [illegible] straripamento del Sesia che ha già superato il livello di guardia. Le linee telefoniche ed elettriche hanno [illegible] molte interruzioni.

A VERBANIA una tromba d'aria ha investito la zona compresa tra Ghiffa e la sovrastante collina di Ceredo e Arizzano, facendo strage di alberi. Sulla piazzetta di Ghiffa un grosso albero è rovinato sul tetto di un fabbricato, sfondandolo. Nessun danno alle persone.

La Valle d'Aosta è stata pure colpita nelle ultime [illegible] da un nubifragio che ha [illegible]sato lo straripamento del torrente Dora nell'abitato [illegible] Arnaz. Intanto il torrente Chalamé [illegible] rompere [illegible] argini nel [illegible] Champdepraz. In questa località tecnici [illegible] Regione e volontari stanno lavorando per rimuovere i massi dal letto del torrente in modo che l'acqua [illegible] defluire.

Anche in Alto Adige i danni [illegible] ingenti. Le devastazioni maggiori [illegible] avvenute nella [illegible] di fondovalle compresa fra Ponte Adige e Vilpiano, dove sono stati colpiti all'incirca duemila ettari di terreni coltivati a vite e frutteto.

Gravi conseguenze si lamentano in varie zone di montagna, stime prudenziali fanno oscillare fra i 8 e i 15 miliardi il danno economico solo [illegible] di fondovalle. A [illegible] aggiunto il danno subito da nove aziende di floricoltura, che hanno avuto le serre distrutte, e la rete stradale forestale che in [illegible] zone, e soprattutto [illegible] Val d'Ega, è stata sconvolta da un tremendo nubifragio.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna, sulla Campania molto nuvoloso con pioggia intermittenti e temporali che localmente potranno [illegible] numero [illegible] di forte intensità; con grandinate. [illegible] regioni meridionali, nuvoloso [illegible] tendenza a peggioramento. Temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali. Venti: da moderati a forti. Mari: generalmente molto mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane.

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
R. Calabria	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
A[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Cairo	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Gerusalemme	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Una serie ■ iniziative decise dal ministro Stammati

Mille miliardi per opere pubbliche "Risparmio-casa,,: progetto pronto

Il piano dovrebbe ■■■ 70-80 mila nuovi posti di lavoro - Alloggi ■ prezzi "ragionevoli,, per le giovani coppie

ROMA — Utilizzo immediato dei 1000 miliardi stanziati per il programma urgente per le strade e le opere pubbliche che dovrebbe consentire la creazione di 70-80 mila nuovi posti di lavoro; messa a punto del progetto Stammati sul «risparmio-casa», che dovrebbe offrire soprattutto alle giovani coppie una propria abitazione con modica spesa; avvio operativo della ■■■ sull'equo canone e del piano decennale per l'edilizia pubblica residenziale (80 mila alloggi nuovi l'anno); snel■■■ delle procedure previste ■■■ legge per l'edilizia carceraria. Questa la «scaletta» delle iniziative decise ieri dal ministro dei Lavori Pubblici Stammati nel corso di alcune riunioni tecniche e di un incontro con il ministro del Bilancio Morlino e il segretario generale della programmazione, Landriscina.

L'annunciato piano governativo di rilancio viene dunque messo in moto con una serie di interventi articolati nell'industria delle costruzioni, non a torto considerata come il vero «volano» dell'economia di un Paese. Sull'opportunità di agire rapidamente nel settore edilizio esiste, del resto, una larga convergenza delle forze politiche e sociali.

Le novità più rilevanti prese ieri riguardano il programma urgente di 1000 miliardi per le opere pubbliche e il piano «risparmio-casa». Questi gli aspetti di maggiore considerazione dei due provvedimen■.

Opere pubbliche — E' intenzione del ministro Stammati far scattare il programma straordinario nel tempo più breve possibile. Fra tre o quattro giorni sarà ultimato l'elenco delle priorità e i primi cantieri potrebbero già aprirsi subito dopo Ferragosto. Circa la metà degli stanziamenti fissati, vale a dire 500 miliardi, andrà all'Anas. Questi investimenti non saranno destinati ad opere autostradali, ma all'ammodernamento della rete viaria nazionale. Si ultimeranno innanzitutto i collegamenti stradali con la rete autostradale nelle regioni meridionali, soprattutto nelle zone di Salerno e di Napoli. Inoltre, saranno ampliate le strade ■ avvicinamento ai centri urbani, eliminando particolari situazioni pericolose. I progetti dovrebbero avere pronta attuazione, se si considera che l'Anas ha già da tempo predisposto ■ «pacchetto» di proposte per più di 800 miliardi.

L'altra metà dello stanziamento sarà riservata all'edilizia demaniale (come ad esempio il palazzo di Giustizia di Napoli e la Dogana di Segrate); ad opere marittime (circa 100 miliardi per i porti di Napoli, Palermo, Genova e Trieste); ad opere idrauliche per circa ■ miliardi nel Sud (di cui 40 già finanziati); alla costruzione di acquedotti.

Risparmio-casa — L'obiettivo di fondo del piano, che è stato esaminato ieri da Stammati e Morlino, è quello di consent■■■lla proprietà di abitazioni economiche di una più ampia fascia di persone che non rientrino nelle agevolazioni previste dal piano decennale per l'edilizia residenziale o dalla leggestralcio per l'edilizia pubblica. Il «risparmio-casa» si articola in generale sulla costituzione di un fondo consistente, tale da permettere l'erogazione a privati cittadini di una serie di mutui per l'acquisto di appartamenti economici. Il meccanismo in particolare si basa sull'emissione di titoli ad interessi indicizzati (per proteggerli dall'inflazione) e per la cui sottoscrizione verrebbero concessi sgravi fiscali.

I titoli, oltre che da privati investitori, potrebbero essere acquistati anche da compagnie di assicurazioni e da ■ enti. Il basso costo dei titoli (con la vendita dei quali verrebbe costituito ■ fondo del «risparmio-casa») consentirebbe l'erogazione di mutui a tassi di interesse particolarmente favorevoli. Il piano, secondo la bozza predisposta dal ministro, dovrebbe articolarsi sotto forma ■ una legge-quadro, a «maglie» molto larghe, proprio per estendere il massimo consentito la possibilità di regolare l'attuazione ■■ «risparmio-casa» secondo le più svariate necessità. I criteri per la determinazione annuale del numero e delle somme da erogare in mutui e della quantità di titoli da emettere verrebbero affidati a due comitati interministeriali.

o. p.

I negozi e gli uffici con l'«equo canone»

Trascurando per ora sia i grandi problemi di fondo relativi all'equo canone, sia le norme specifiche relative all'edilizia abitativa che ■ ranno applicate nei prossimi mesi, è, invece, opportuno esaminare le disposizioni ■ immediata applicazione che riguardano gli immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

L'art. 27 della legge comprende tra questi ultimi: quelli adibiti ad attività industriali, commerciali e artigianali, quelli di interesse turistico e, sotto certi aspetti, quelli adibiti all'esercizio abituale e professionale di qualsiasi attività ■ lavoro autonomo. Per le attività di interesse turistico la nuova legge non provvede ad una elencazione, ma si riferisce all'articolo 2 della legge 12 marzo 1968, n. 326 che elenca, sia pure indirettamente, alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici a tipo alberghiero, autostelli, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, alberghi per la gioventù, rifugi alpini, stabilimenti termali e balneari.

I contratti relativi a tali immobili si considerano prorogati ed hanno la seguente durata:

— di anni 4, per i contratti stipulati prima del 31 dicembre 1964;

— di anni 5, per i contratti stipulati tra il 1° gennaio 1965 e il 31 dicembre 1973;

— di anni 6, per i contratti stipulati dopo il 31 dicembre 1973.

Anche prima delle scad■■■ le parti, però, possono stipulare un nuovo contratto.

A richiesta del proprietario il canone dei detti immobili può essere fin d'ora aumentato, per la restante durata del contratto:

— per non più del ■■ ■■■, per i contratti stipulati prima del 31 dicembre 1964;

— per non più del 10% ■■■, per i contratti stipulati tra il 1 gennaio ■■ ed il 31 dicembre 1973;

— per non più del 5% annuo, per i contratti stipulati dopo il 31 dicembre 1973.

Segnaliamo per curiosità i due svarioni della legge (negli articoli 66 e 67) che prevede i contratti stipulati prima del 31 dicembre 1964 ed i contratti stipulati dal 1 gennaio 1965. Sarebbero non previsti i contratti stipulati il giorno 31 dicembre 1964 ai quali non si sa quale sia l'aumento applicabile (del 15 o 10%) annuo e quale sia ■ proroga (di 4 o 5 anni).

E. E. O.

Un modo per finanziare il nostro sviluppo

Per il Sud soldi dall'estero ■■■ la garanzia dello Stato

Si susseguono a cadenza mensile annunci di aumento delle riserve valutarie del Paese. Nel diffondere tali annunci si omette di precisare che gli avanzi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti sono essenzialmente determinati dal basso livello di attività produttiva, dal calo degli investimenti, dalla stagnazione, se non dalla contrazione, dell'occupazione. Si finisce così col sottovalutare il problema dell'equilibrio dei nostri conti con l'estero che immancabilmente riaffiora appena il tasso di sviluppo reale si avvicina o supera la soglia del 3,5-4% all'anno.

Si finisce, in definitiva, col sostenere l'aiuto che ci può pervenire da finanziamenti esteri di parte degli investimenti interni che, nonostante tutto, ancora si realizzano.

Ove investimenti interni sono finanziati con prestiti esteri, il punto critico dell'equilibrio esterno si sposta all'insù. Ciò è particolarmente importante se per fatti si vuole avviare l'economia italiana verso saggi più apprezzabili di crescita di quelli conseguiti in questi ultimi tempi.

Si conviene dalla ■■■ità delle forze politiche che la sezione territoriale nella quale più vanno concentrati gli investimenti, più squilibrato essendo il divario fra offerta e domanda di lavoro, è il Mezzogiorno; all'interno dell'area meridionale il settore da privilegiare è quello dell'industria. Specialmente la media e piccola industria.

Può insorgere il problema della limitatezza ■ risorse disponibili, ove queste debbano essere solo di origine interna.

Ci si riferisce specialmente alla disponibilità di risparmio interno ■ applicare alla soluzione del problema sia attraverso il credito agevolato per impianti fissi (nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni) sia il credito a medio termine a tasso di mercato, non in contropartita di impianti, ma per favorire migliori equilibri finanziari ed economici delle imprese che già lavorano nel Mezzogiorno.

Il credito agevolato per la realizzazione di investimenti fissi è, allo stato, consentito per investimenti in impianti che non eccedano il valore di 15 miliardi. Il tasso d'interesse praticato è pari ad un terzo del cosiddetto «tasso di riferimento». Oggi il «tasso di riferimento» (costo della provvista sul mercato interno per la raccolta del risparmio da parte degli istituti di credito a medio termine più remunerazione agli istituti medesimi per spese e per rischio da assumere) è pari al 15,50%.

Lo Stato sopporta — nel caso che gli istituti di credito effettuino la loro raccolta sul mercato interno — l'onere della differenza fra il 15,50% ed il 5,16%, che è pagato da chi ottiene il mutuo agevolato. L'onere per lo Stato è del 10,34% all'anno.

Nell'ipotesi che gli istituti di credito a medio termine effettuino la loro raccolta sul mercato internazionale, essi potrebbero ottenere prestiti in dollari a 5 anni ad un tasso fisso intorno al 9% (esentandoli dal pagamento al fisco dell'imposta sul reddito delle somme raccolte). Ciò già avviene quando quegli istituti raccolgono denaro all'estero e lo applicano a finanziamenti di crediti all'esportazione.

Per la raccolta sui mercati esteri, il costo potrebbe dunque scendere al 9,25%. Aumentando tale costo della quota di spesa e di rischio tradizionalmente riconosciuta nella definizione del «tasso di riferimento» (l'1,90%), si arriverebbe ad ■ «tasso di riferimento per fondi raccolti all'estero» dell'11,15%. Sottraendo da tale «tasso» l'interesse pagato dalla clientela — che dovrebbe rimanere al livello del 5,16% — l'onere a carico dello Stato sarebbe del 5,99%.

Per ogni cento lire mutuate a tasso di favore lo Stato potrebbe così spendere il 5,99% se i fondi sono ricercati all'estero; spende il 10,34% se i fondi sono ricercati all'int■■■. La differenza è del 4,35 all'anno.

Insorge a questo punto il problema del «rischio di cambio» che non esiste per il comparto del credito all'esportazione. Essendo quei crediti concessi in valuta, il ritorno del «credito» implica il ritorno di valuta che gli istituti utilizzano per rimborsare i debiti contratti all'estero per la provvista dei mezzi.

Nel caso invece che i mezzi raccolti all'estero sono destinati a finanziamento di investimenti interni, non v'è ritorno di valuta.

Non potendo gli istituti assumersi il rischio di cambi non resta che porre il problema dell'assunzione di quel rischio ■ parte dello Stato.

In corrispondenza di tale assunzione di rischio, lo Stato risparmierebbe, come più sopra si è visto, 4 lire e 35 centesimi all'anno per ogni cento lire di credito agevolato concesso.

Lo Stato avrebbe convenienza ■ assumere tale rischio nella misura in cui ■ la ragionevole certezza che il livello dei cambi non si deteriori più della differenza fra il «contributo interessi» in lire ed il «contributo interessi» in valuta.

■ dovrebbe demandare all'autorità monetaria (Comitato del Credito) il potere di definire l'ammontare di raccolta in valuta che, con garanzia di rischio dello Stato, potrebbe essere ogni anno realizzato dagli istituti di credito a medio termine in contropartita di finanzi■■enti industriali nel Mezzogiorno.

Con ciò si eviterebbe un'accentuata pressione sul mercato della lira; si creerebbe ■ possibilità ■ finanziare il nostro sviluppo con risorse esterne; si eviterebbe, entro certi limiti, che uno sviluppo più intenso provochi effetti non desiderabili sulla bilancia dei pagamenti. Tutto ciò avviene già per il credito che imprese industriali del Sud ottengono tramite la Bei o la Ceca.

Ferdinando Ventriglia

Mentre le industrie italiane (mille miliardi di perdita) sono ■ crisi

Chimica: gr■■■■ sfida anglo-tedesca

MILANO — Mentre la chimica italiana sta girando con i motori al minimo in attesa di sapere se supererà la crisi per mano di un commissario governativo o di volenterosi consorzi bancari la chimica europea è in fase di riorganizzazione.

La novità più rilevante è il programma di acquisizioni annunciato qualche settimana fa dalla inglese Bp che prevede di investire circa 840 milioni di dollari (■■ miliardi ■ lire) nell'acquisto di una serie di attività chimico-petrolifere. Poco più di metà della somma è destinata a rilevare alcuni impianti della Monsanto in Europa (per circa 40 milioni di dollari) e gli impianti petrolchimici della Union Carbide (etilene e derivati) sempre nel vecchio continente (per circa 400 milioni di dollari).

Con i restanti 400 milioni di dollari la Bp ha acquistato invece dalla tedesca Veba le partecipazioni nelle raffinerie ■■ Gelsenberg, una rete di distribuzione con mille pompe, una quota del 25% della Ruhrgas (la società ■ distribuzione ■■ ■■ naturale in Germania).

A sua volta la Veba impiegherà parte dei 400 milioni di dollari nell'acquisto dalla Bayer della Chemische Werke Huels, una ■■ società chimiche ■■ Paese, mentre con il grosso della somma cercherà di aumentare la quota di petrolio grezzo a ■■ disposizione attraverso nuovi giacimenti o contratti ■ fornitura a lungo termine (la Bp si è impegnata a fornire 3 milioni di tonn. all'anno fino al 2000).

Il filo conduttore di queste operazioni è l'offensiva strategica della Bp che, disponendo di considerevoli quantità di greggio proveniente soprattutto dal Mare del Nord e dall'Alaska, ha bisogno di equilibrare a valle la propria struttura. Dall'accordo con la Veba la Bp esce come la prima compagnia petrolifera sul mercato tedesco con una quota di mercato di circa il 17% (contro il 12% precedente) nettamente superiore al 15 e 14% rispettivamente ■■■ e della Shell.

■■■ il greggio trova ■■ sbocco nelle raffinerie ■■■ Gelsenberg e nelle mille pompe di benzina, il metano Bp potrà affluire alla Ruhrgas dove una partecipazione del 25% ■ della Bp assai di più di un socio di minoranza perché consente un potere di veto sulle decisioni degli azionisti ■ di controllo, Shell ed Esso.

La diversificazione a valle, però, non ■ arresta ai prodotti petroliferi ma investe anche quelli petrolchimici con gli stabilimenti Monsanto e Union Carbide abbandonati dagli americani, colpiti, come tutti, dalla crisi della chimica di base.

Al dinamismo della Bp si affiancano i piani di investimento della Ici, la più grossa società chimica britannica che ha fatturato l'anno scorso circa 9 miliardi di dollari con un utile, nonostante la crisi, di 489 milioni maggiore della somma dei profitti ■■ grandi tedeschi del settore (400 milioni di dollari).

Nella Germania settentrionale la Ici sta realizzando ■ complesso petrolchimico da 200 milioni di sterline da cui dovrebbero uscire tra l'altro 150 mila tonnellate all'anno ■ ■■ intermedio per ■ produzione di «pic» (una ■■ principali materie plastiche) con la possibilità di un raddoppio di capacità produttiva. Il massiccio impegno tedesco ha spinto gli inglesi, proprio in questi giorni, a differire invece un analogo investimento di 40 milioni di sterline che doveva essere realizzato in Gran Bretagna.

All'offensiva degli inglesi i tedeschi rispondono guardando al mercato americano dove Hoechst, Bayer e Basf intendono sviluppare la propria pre■■■ approfittando della crisi. «La chimica — ha scritto recentemente l'Economist — è un gioiello europeo» che né gli americani e neppure i tanto temuti giapponesi sono per il momento in grado di minacciare. E' naturale quindi che siano gli ■■■pei ad effettuare massicci investimenti senza curarsi molto della crisi del mercato, anzi cercando se mai di approfittarne per migliorare nel futuro le proprie posizioni. Sarebbe più esatto dire, però, che la chimica è un gioiello anglo-tedesco: in Germania i tre grandi gruppi hanno fatturato l'anno scorso circa 30 mila miliardi collocandosi nettamente in testa sotto il profilo delle dimensioni mentre la maggiore società chimica inglese ha il primato della redditività, in questa fase di forte contrazione di profitti (in Germania sono scesi tra il 10 e il 50%).

La scoperta del petrolio del Mare del Nord ha aper■ nuove possibilità di collaborazione di cui l'accordo Bp-Veba è solo un esempio. «Ci ■■ buone prospettive» ha commentato il Financial Times al momento dell'accordo «di aumentare la cooperazione fra la Veba (di proprietà del governo di Bonn, n.d.r.) e la Gr■ Bretagna e non solo ■ campo petrolifero». Dalla politica energetica ad una politica comune nella chimica il campo di applicazione di questa nuova possibile intesa, che verrebbe ad interrompere una rivalità durata decenni, è vasto. Per gli italiani, che con 10 mila miliardi di fatturato chimico dei maggiori gruppi e mille miliardi di perdite registrate l'anno scorso sono stati gli ultimi ad entrare nel mercato internazionale, il pericolo è quello di essere i primi a soccombere.

Marco Borsa

Impianti Eni alla Cina

ROMA — La Costmatex, società che opera nel settore meccano-tessile del gruppo Eni, ha venduto alla China National Machinary Import Export Corporation di Shangai due linee complete di filatura per acrilico e maglieria.

Ne dà notizia un comunicato dell'Eni, precisando che: le linee sono composte da macchine tessili prodotte dalla Savio ■ Pordenone, dalla Cognetex ■ Imola e dalla Nuova S. Giorgio di Genova. Per queste aziende, oltre che per la Tematex di Vergiate (tutte del settore meccano-tessile dell'Eni) la Costmatex cura l'organizzazione esclusiva di vendita nei paesi dell'Europa orientale, in Africa, Estremo Oriente e Australia.

Il contratto, afferma l'Eni, è stato stipulato dalla Costmatex attraverso una approfondita indagine di mercato.

Salvataggio per Liquigas

ROMA — Si profila per la Liquigas un avvio dell'operazione salvataggio analoga a quella adottata per la Sir. Al ministero del Tesoro, si vedranno oggi i rappresentanti di Imi, Icipu, Isveimer, e delle 5 grandi banche (Bnl, Bancoroma, S. Paolo di Torino, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) che dovrebbero entrare a far parte dell'Agenzia.

Dall'incontro odierno a quanto è stato dato di sapere, dovrebbe scaturire la decisione di intervenire subito con un finanziamento di almeno 40 miliardi, per consentire il riavviamento degli impianti, in pagamento delle retribuzioni al personale e la salvaguardia del patrimonio zootecnico della Op-Zoo. In un secondo tempo, presumibilmente ad approvazione avvenuta della legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese, si dovrebbe costituire, come per la Sir, il Consorzio di Banche.

Mentre l'oro sfiora quota 205

Il dollaro scivola (839) ■■■ la lira "tiene,, bene

ROMA — Il dollaro ha registrato ieri una nuova flessione sui principali mercati valutari internazionali, cadendo ai livelli più bassi degli ultimi due anni. Contrariamente a quanto è avvenuto nei giorni scorsi, però, la caduta della moneta americana non si è verificata in seguito alle perdite subite sulla piazza di Tokyo dove, per la prima volta negli ultimi dieci giorni, il dollaro si è, anzi, ripreso, quotando in chiusura 190,00 yen contro 188,70 di venerdì scorso.

A Francoforte, invece, la valuta statunitense si è avvicinata al «muro» dei due marchi, ■■■ 2,0180 marchi contro 2,0285 di venerdì, il livello più basso dall'aprile ■■■. Anche a Zurigo, il dollaro ha registrato perdite significative, quotando 1,6930 franchi svizzeri contro 1,7100 ■■ chiusura ■■ settimana ■■■. A Londra, la sterlina si è rafforzata sul dollaro, passando da 1,9200 di venerdì a 1,9310.

Sul mercato dei cambi italiano, il dollaro ha toccato il livello più basso dall'agosto del 1976, scendendo sotto la «quota» di 840 lire, che resisteva da quasi 24 mesi. La media ufficiale dei cambi ha infatti rilevato la moneta americana a 839,70 lire contro le 841,50 lire di venerdì scorso.

Con la flessione di ieri, il dollaro ha perso oltre il 3,5% del suo valore nei confronti della lira dall'inizio dell'anno, quando la moneta americana valeva 870 lire.

La lira ha resistito bene alla nuova caduta del dollaro: contrariamente infatti a quanto avviene di solito di fronte ad una flessione al ribasso, nei confronti delle principali monete occidentali la lira si è leggermente rafforzata, oltre ■■ rispetto al dollaro, anche rispetto al franco svizzero, al franco francese e alla sterlina inglese; soltanto il marco tedesco ha guadagnato terreno sulla moneta italiana, ■■ lendo dalle 414,74 di venerdì a 416,81 lire.

Il franco svizzero si è indebolito per la prima volta dall'inizio del mese, quotando 492,04 lire contro 494 lire di venerdì: perdite frazionali hanno subito invece il franco francese (da 192,10 a 192,15 lire) e la sterlina inglese (da 1624,30 a 1620,17 lire).

La flessione del dollaro ha spinto nuovamente al rialzo le quotazioni dell'oro che, rispetto a venerdì scorso, hanno registrato un'impennata, guadagnando circa il 2% rispetto ai 201 dollari l'oncia raggiunti in chiusura della settimana scorsa, sia a Londra, sia a Zurigo. Infatti, il metallo aureo è stato fissato in mattinata intorno ai 205 dollari l'oncia.

«Terrazza Martini» anche a Mosca

MOSCA — La società italiana «Martini e Rossi» si sta preparando alla firma con l'ente sovietico «Inturist» di un contratto che prevede la creazione a Mosca della prima «terrazza Martini». Sarà sistemata ■ secondo piano dell'albergo «Nazional» dove è già stata riservata la necessaria superficie, il che ha consentito alla società «Isa» (del gruppo «Techno») di iniziare la progettazione del banco bar.

L'accordo raggiunto prevede la creazione di altre due «terrazze Martini». Una verrà sistemata nel villa■■■ olimpico e verrà ■■■gurata ■ occasione dei prossimi Giochi olimpici del 1980, e l'altra nei locali del nuovo centro commerciale internazionale (attualmente in fase di costruzione) che fungerà in occasione delle mostre e fiere internazionali che si svolgeranno nella capitale sovietica.

Aumenta negli Usa la disoccupazione

■■■■■ — Negli ■■■ Uniti il tasso di disoccupazione, lo scorso mese, è aumentato al 6,2%, con un incremento dello 0,5% rispetto a giugno. Si tratta del balzo mensile più vistoso dal marzo 1975.

Da parte governativa tuttavia si continua a nutrire fiducia: entro la fine dell'anno, si dice, il numero dei senza lavoro diminuirà rapidamente.

Riunione dell'Opec forse il 19 settembre

BAHREIN — I ministri ■■ ■■ trollo dei Paesi dell'Opec dovrebbero tenere il 19 settembre a Taif, Arabia Saudita, una riunione straordinaria nel corso della quale decideranno probabilmente di aumentare del 5% il prezzo del petrolio per il primo semestre del 1979. Lo ha annunciato l'agenzia giornalistica del Golfo.

Finmare: perdite per 30 miliardi

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Finmare riunitasi in sede straordinaria ha deliberato ■ aumentare il capitale sociale da 54 a 108 miliardi di lire. Le perdite della Finmare relative all'esercizio 1977-78 ammontano complessivamente a 30 miliardi 400 milioni di lire.

L'assemblea ha deciso di ripianare le perdite mediante utilizzo per circa tre miliardi 300 milioni di lire di riserve ed utili degli esercizi precedenti, e mediante riduzione del capitale sociale da 54 miliardi a 27 miliardi di lire.

Successivamente è stato deliberato di riportare il ■■■itale a 54 miliardi mediante emissione di 108 milioni di azioni del valore nominale di 250 lire, da offrire agli azionisti in opzione alla pari e di au■■■■re ulteriormente a 108 miliardi mediante emissione di 216 milioni di azioni del valore nominale di 250 lire.

Pochi gli affari: — 0,50%

Base 1938 = 1

MILANO — Con l'assenza di numerosi operatori per le ferie estive anche l'attività si è andata rarefacendo. Da un lato il rientro delle iniziative del denaro e dall'altro l'afflusso di vendite di realizzo in vista della chiusura mensile dei conti, in programma subito dopo Ferragosto, hanno avuto conseguenze negative per i prezzi che hanno accusato diffusi assestamenti.

In particolare deboli ■ Anic (—8,2%) che quotano ex opzione per l'inizio delle operazioni di aumento di capitale. Tra le partecipazioni statali cedenti le Italsider (—3,1%), Finmare (—2,5%), Finsider (—3%) e Snia (—1%). Su basi minime ■■■ terminate anche le Nai (—3,9%), Milano ord. (—3%), C. Erba priv. (—2,0%), Italcementi (—2,8%), Cantoni (—2,5%). Sila e Coge (—2,4%), Mondadori (—2,3%), Caffaro (—2,1%). Calme anche le Beni Stabili (—1,8%) e le Bastogi (—1%) mentre più contenute sono risultate le flessioni delle due Fiat, Generali e Viscosa.

In controtendenza le Olivetti (+2,8%), Rinascente (+3%), Pierrel (+2,8%), Saffa (+2,1%) e Italgas (+1%).

Attività modesta anche sul mercato obbligazionario con frazionali spostamenti nei prezzi.

A Torino mercato azionario ancora condizionato da una pressoché assoluta mancanza di affari. Variazioni positive soltanto per Bip, Italgas e Toro priv. Cedenti i bancari, ■ assicurativi e gli industriali.

Oro e monete

Oro fino 5375 - 5575 lire al grammo; argento 148.000 - 152.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 51.500 - 53.500; nuovo conio 53.750 - 56.750; marengo italiano 48.000 - 50.000; marengo svizzero 48.000 - 50.000; marengo francese 49.000 - 51.000.

Alitalia: in luglio più ■■■■

ROMA — L'attività dell'Alitalia ha registrato nel mese di luglio un incremento dei passeggeri trasportati ed un miglioramento del coefficiente di utilizzazione dei posti.

I passeggeri trasportati sono stati 750 mila rispetto ai 688 mila 671 dello stesso mese del 1977 con un incremento dell'8,9%.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	7-8	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	
Red. 3½% '34		
» cont.		
Pr. ricost. 3½%	[illegible]	
» cont.	[illegible]	
» 5%	[illegible]	
» cont.	[illegible]	—
Pr. Red. 5% Tr.	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
Riforma Fond. 5%		—
» cont.		—
Pr. Red. 5% '34	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 5½ '68	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 5½ '69	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '70	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '71	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '72	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 9% 75/90	[illegible]	—
Cer.C.T. 5,50% 78		—
Cer.C.T. 5,50% 79	[illegible]	
B.T.N. 5% 1978		
» 3½% '79	[illegible]	—
» » '80	[illegible]	—
» » '82	[illegible]	
B.T.O. 7% 1978		
B.T.O. 9% 1979 I	[illegible]	+ 0,20
B.T.O. 9% 1979 II	[illegible]	+ 0,20
B.T.O. 9% 1980	[illegible]	+ 0,20
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	[illegible]	+ [illegible]
» » '69 II	[illegible]	
» 7% '73	[illegible]	
Fiat 7% Indicizz.	[illegible]	
I.R.I. 5% '85	[illegible]	
Autostrade 6% '69	[illegible]	
» 7% '72	[illegible]	+ [illegible]
OO.PP. 6%	[illegible]	+ [illegible]
» 7%	[illegible]	+ [illegible]

Titoli	7-8	Variaz.
OO.PP.I.Sl. 6% IV	[illegible]	+ [illegible]
» » 7% IV	[illegible]	
» Anas 6% '66	[illegible]	
» » 7% 73 I	[illegible]	+ [illegible]
» Agr. 7% II	[illegible]	
FF.SS. 6% '67	[illegible]	
» 7% '72 II	[illegible]	
APS 7% '70	[illegible]	+ [illegible]
F.S.A. 6% Sm VIII	[illegible]	[illegible]
» 7% II	[illegible]	
ICIPU conv. 6%	[illegible]	[illegible]
» » 7% I	[illegible]	
Imi XXVI 6%	[illegible]	[illegible]
» XXIX 7%	[illegible]	+ [illegible]
» XXXIII 7%	[illegible]	
Imi spec. 6,50% '84	[illegible]	
Isveimer 5,50 '67	[illegible]	
» 6% '64	[illegible]	
» 7% '71	[illegible]	
Torino Aem 5,50 60	[illegible]	
Torino Aem 5,50 62	[illegible]	
S. Paolo 5%	[illegible]	
» » cont. 6%	[illegible]	
S. Paolo 6%	[illegible]	[illegible]
» O.P. 6%	[illegible]	+ [illegible]
» » 6%	[illegible]	+ [illegible]
Banco Napoli 6%	[illegible]	
Banco Sicilia 6%	[illegible]	
M.C.C. 7% '71/'79	[illegible]	
Cr. I. Sar. '69 6%	[illegible]	
» » '70 7%	[illegible]	
Cassa R.P.L. 6%	[illegible]	
M. Paschi 6%	[illegible]	
F. Piem. V.A. 6%	[illegible]	[illegible]
Fiat 5,50% '60	[illegible]	
Olivetti '62 5,50%	[illegible]	
Cotoni 5,50% '67	[illegible]	
Viscosa 6% '64	[illegible]	
Rinascente 5,50 '60	[illegible]	
Vitelli 7% '69	[illegible]	
Riv 5,50%	[illegible]	+ [illegible]
Lancia 5,50% '60	[illegible]	+ 1
Ter. Sav. 5,50%	[illegible]	
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Riunione Bit.	[illegible]	
Mediob. Fing. 7%	[illegible]	
» Sip 7%	[illegible]	
» S.Vinc. 7%	[illegible]	
Liquigas 7,50% '70	[illegible]	
Iri Stet 7% 73-88	[illegible]	

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Bancoriote (Biblioga) 4-8	7-8	Esportazione (Allianz) 4-8	7-8	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 4-8	7-8
Dollaro	[illegible]	[illegible]	841,45	[illegible]	841,50	839,70
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	494	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro jug.	[illegible]	[illegible]				
Dinaro ku.	[illegible]	[illegible]				
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]				
Dracma pisc.	[illegible]	[illegible]				

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori ■ $ per oncia)

Mercati	4-8	7-8
Londra	202,70	204,50
Zurigo	202,00	204,75
Parigi	198,60	204,75
New York	207,10	209,60
Milano	5575	5675
Hong Kong	201,60	205,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

■■■ D'INVESTIMENTO

Quotazioni	7-8	Rec. Emiss.
Amilalia doll.	[illegible]	
Capital Italia	[illegible]	
Fonditalia	[illegible]	
Interfund	[illegible]	
Int. S. Fund	[illegible]	
Italamerica	[illegible]	
Italfortune	[illegible]	9,20
Italunion	[illegible]	8,20
Mediol. Sat.	[illegible]	7,04
Rominvest	[illegible]	11,17
Tre R	[illegible]	11,70
Eur '69	[illegible]	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	7-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	
Bonomelli Ferr.	[illegible]	
Chiari & Forti	[illegible]	
Eridania	[illegible]	
Gio. Buton	[illegible]	
Agrt. Vtl.	[illegible]	
Pernigotti	[illegible]	
B. Zucch.	[illegible]	
» pr.	[illegible]	
Saronio ord.	[illegible]	
Saronio priv.	[illegible]	
Seconda cap.	[illegible]	
ASSICURATIVI		
Abeille	[illegible]	
Alleanza	[illegible]	
Ausonia	[illegible]	
Generali	[illegible]	
Ass. Ital.	[illegible]	
Ass. Mil. pr.	[illegible]	
Latina	[illegible]	
Lloyd Adr.	[illegible]	
Fiat	[illegible]	
Previdente	[illegible]	
Italia Ass.	[illegible]	
Riun. Adriat.	[illegible]	
Sai	[illegible]	
Toro Ass.	[illegible]	
Toro Ass. pr.	[illegible]	
BANCARI		
B. Comm. Ital.	[illegible]	
Banca Nazionale	[illegible]	
Banco Lariano	[illegible]	
Banco Roma	[illegible]	
Credito Ital.	[illegible]	
Cred. Varesino	[illegible]	
Interbanca pr.	[illegible]	
Mediobanca	[illegible]	
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	[illegible]	
Burgo pr.	[illegible]	
Burgo pr.	[illegible]	
De Medici	[illegible]	

Titoli	7-8	Variaz.
Mondadori	[illegible]	
Mondad. pr.	[illegible]	22
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	[illegible]	
Cer. Pozzi	[illegible]	
Eternit	[illegible]	
Eternit priv.	[illegible]	
Italcementi	[illegible]	
Unicem	[illegible]	
Uniconn	[illegible]	
CHIMICI		
Anic	[illegible]	
Caffaro	[illegible]	
C. Erba	[illegible]	
Carlo Erba pr.	[illegible]	
Fidenza	[illegible]	
Italgas	[illegible]	
Liquigas	[illegible]	
Liquigas priv.	[illegible]	
Liquigas risp.	[illegible]	
Mira Lanza	[illegible]	
Montedison	[illegible]	
Montedison S.	[illegible]	
Perlier	[illegible]	
Pierrel	[illegible]	
Pierrel priv.	[illegible]	
Rumianca	[illegible]	
Saffa	[illegible]	
Saffa risp.	[illegible]	
Rossignolo	[illegible]	
COMMERCIO		
Rinasc.	[illegible]	
Rinasc. pr.	[illegible]	
Silos Genova	[illegible]	
Standa	[illegible]	
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	[illegible]	
Ausiliare	[illegible]	
Autostr.	[illegible]	
Ital. Cable	[illegible]	
S.I.P.	[illegible]	
Sip priv.	[illegible]	
Trenno	[illegible]	

Titoli	7-8	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	[illegible]	[illegible]
Marelli I.	[illegible]	[illegible]
Superga	[illegible]	
Tecnomasio	[illegible]	
FINANZIARI		
Acq. Marcia	[illegible]	
Agricola fin.	[illegible]	
Bastogi	[illegible]	
Bred. Siebe	[illegible]	
Breda finanziaria	[illegible]	
Centrale	[illegible]	
Fidis	[illegible]	
Finmare	[illegible]	
Fin. Italia	[illegible]	
Fiscambi	[illegible]	
Generale Imm.	[illegible]	
Invest	[illegible]	
It. Priv.	[illegible]	
Pacchetti	[illegible]	
Pirelli & C.	[illegible]	
Pirelli Spa	[illegible]	
Sifa	[illegible]	
Sme	[illegible]	
Snia Viscosa	[illegible]	
Sogene	[illegible]	
Stet	[illegible]	
IMMOBILIARI		
Aedes	[illegible]	
Attività Imm.	[illegible]	
Beni Stab.	[illegible]	
Cogefar	[illegible]	
Immobiliare Roma	[illegible]	
Risanamento	[illegible]	
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	[illegible]	

Titoli	7-8	Variaz.
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Gilardini	[illegible]	[illegible]
Necchi	[illegible]	
Olivetti	[illegible]	[illegible]
Olivetti pr.	[illegible]	
Worthington	[illegible]	
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	[illegible]	
Falck	[illegible]	
Falck pr.	[illegible]	
Ilva	[illegible]	
Italsider	[illegible]	
Magona	[illegible]	
Terni	[illegible]	
Tripcovich	[illegible]	
TESSILI		
Cantoni	[illegible]	
Cucirini	[illegible]	
Eliolona	[illegible]	
Linificio	[illegible]	
Marzotto	[illegible]	
Olcese	[illegible]	
Rossari	[illegible]	
Snia Visc.	[illegible]	
Zucchi	[illegible]	
DIVERSI		
De Ferrari	[illegible]	
Acqua Marcia	[illegible]	
Calcestruzzi	[illegible]	
Ciga	[illegible]	
Cir	[illegible]	
Pacchetti	[illegible]	
Sifa	[illegible]	
Terme Acqui	[illegible]	

LE AZIONI A TORINO

Titoli	7-8	Variaz.
ALIMENTARI		
Pellizzari	[illegible]	
Romana Zucchero	[illegible]	
Florio	[illegible]	
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Toro & Grata	[illegible]	
COMUNICAZIONI		
Autostrade To.Mi	[illegible]	
N.A.I.	[illegible]	
Torino Nord	[illegible]	
SIP	[illegible]	+ [illegible]
Italcable	[illegible]	
Alitalia	[illegible]	
IMMOBILIARI		
Ferro	[illegible]	
Risanamento	[illegible]	
Beni Stabili	[illegible]	
B.I.I.	[illegible]	
B.I.I. priv.	[illegible]	
Immobiliare Roma	[illegible]	
Imm. Acq. Vittoria	[illegible]	
I.P.I.	[illegible]	
Invim	[illegible]	
CHIMICI		
Montedison	[illegible]	
Liquigas	[illegible]	

Titoli	7-8	Variaz.
Assic. Toro priv.	[illegible]	[illegible]
Generali	[illegible]	
S.A.I.	[illegible]	
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	[illegible]	
Mediobanca	[illegible]	[illegible]
Comit	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]
Credito It.	[illegible]	
La Centrale	[illegible]	
S.A.I.P.	[illegible]	
STET	[illegible]	[illegible]
Finsider	[illegible]	
Piemonte Finanz.	[illegible]	
Invest	[illegible]	+ [illegible]
Mittel	[illegible]	
Bastogi	[illegible]	[illegible]
IFI priv.	[illegible]	
Pirelli & C.	[illegible]	
Pirelli Spa	[illegible]	
CIR	[illegible]	
IBI	[illegible]	
SARON	[illegible]	
Assicur. Toro	[illegible]	[illegible]

Titoli	7-8	Variaz.
METALMECCANICI		
Fornara	[illegible]	
Westinghouse	[illegible]	
Necchi	[illegible]	
Nebiolo	[illegible]	
Italsider	[illegible]	[illegible]
Pininfarina	[illegible]	[illegible]
Olivetti	[illegible]	[illegible]
» priv.	[illegible]	[illegible]
FIAT	[illegible]	[illegible]
» priv.	[illegible]	+ 1
Terni	[illegible]	—
C. Marelli	[illegible]	—
Magneti Marelli	[illegible]	—
Metall. Ital.	[illegible]	—
Cotonificio	[illegible]	—
Olivetti	[illegible]	—
Graziano	[illegible]	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	[illegible]	
Montefibre	[illegible]	
Montefibre priv.	[illegible]	—
Filatt	[illegible]	—
Borgosesia	[illegible]	+ [illegible]
Borgosesia risp.	[illegible]	—

Titoli	7-8	Variaz.
Viscosa	[illegible]	[illegible]
» priv.	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
Cartiera Italiana	[illegible]	
Burgo priv.	[illegible]	
» priv.	[illegible]	
Lallina	[illegible]	
Fabbrica	[illegible]	
CIR	[illegible]	
Acqua Pozzillo	[illegible]	
Acque Roma	[illegible]	
Eternit	[illegible]	
Eternit pref.	[illegible]	—
Rinascente	[illegible]	—
» priv.	[illegible]	—
Ciga	[illegible]	
Cementeria Pozzi	[illegible]	—
Unicem	[illegible]	—
Siltal	[illegible]	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	[illegible]	—
O.I.M. 6% 73/88	[illegible]	—
Pirelli 5%	[illegible]	—
M. Fingest 7% 72	[illegible]	—
M.C. E. 7% 73/88	[illegible]	—
M. Vise 7% 73/88	[illegible]	—
M.S. Spletto 7% 73	[illegible]	—
M. Fibre 7% 73/88	[illegible]	—
Metalli 6% 73/88	[illegible]	—
Liquigas 7,50% 70	[illegible]	—
Liquigas 7,50% 71	[illegible]	—
Liquigas 7,50% 72	[illegible]	—
Liquigas 7% 73/83	[illegible]	—
Iri Stet 7% 73/88	[illegible]	—

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 4-8	7-8	Francoforte (in marchi) 4-8	7-8	Londra (per sterlina) 4-8	7-8	Parigi (in fr. fr.) 4-8	7-8
Dollaro	1,7060-1,7090	1,6910-1,7000	2,012-2,033	2,0102-2,0112	1,930-1,931	1,929-1,9310	4,334-4,346	4,3420-4,3440
Franco svizzero	—	—	119,10-119,30*	117,60-117,90*	3,290-3,297	3,294-3,301	254,65-256,35*	255,85-256,35*
Franco francese	39,92-39,00*	39,09-39,13*	46,36-46,46*	45,97-46,07*	8,442-8,452	8,420-8,430	—	—
Marco	83,85-84,04*	84,45-85,41*	—	—	3,914-3,925	3,871-3,879	216,14-216,84*	216,70-217,38*
Sterlina	3,290-3,295	3,295-3,298	3,975-3,917	3,875-3,884	—	—	8,414-8,433	8,425-8,445
Yen	0,906-0,909*	0,906-0,910*	1,061-1,063*	1,066-1,068*	361,35-362,35	363,65-364,65	2,332-2,331*	2,3140-2,3199*
Lira	0,202-0,203*	—	2,411-2,421**	2,390-2,400**	1622,7-1625,7	1619,3-1620,30	5,176-5,191**	5,1965-5,2139**

* per cento unità ** per mille unità

Vance non ha rivisto Begin prima di partire

Il segretario di Stato è in Egitto dopo i colloqui di Gerusalemme

TEL AVIV — Cyrus Vance è partito alla fine della mattinata di ieri [illegible] Alessandria d'Egitto, dopo aver avuto un lungo incontro col capo dell'opposizione, Shimon Peres, il quale [illegible] detto fiducioso che la visita a Sadat sarà utile, e dopo aver reso visita [illegible] presidente Navon, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio prima a quattr'occhi e poi [illegible] i personaggi del seguito. Il segretario [illegible] to ha incontrato anche Da[illegible] che [illegible] lo ha accompagnato all'aeroporto. Il [illegible] miato da Dayan è stato particolarmente cordiale.

Non c'è stato, invece, l'annunciato incontro col capo del governo, e il portavoce del segretario di Stato, Hodding Carter, ha dichiarato che dopo i colloqui [illegible] ti hanno convenuto che [illegible] erano necessari nuovi colloqui. La cosa ha sorpreso gli osservatori, anche perché si è annunciato contemporaneamente che da domani Begin prende una settimana di congedo e di riposo e sarà sostituito [illegible] *interim* dal vicepremier Yadin, il [illegible] ha fatto riparlare di «stanchezza» del primo ministro e aggiungere che comunque la missione Vance [illegible] riteneva conclusa col viaggio ad Alessandria, così che quando Atherton tornerà a Gerusalemme per riferire dell'esito dei colloqui non sarà necessario convocare il gabinetto e non ci sarà niente di urgente da discutere.

E' [illegible] delle ragioni per cui è diffuso il convincimento che, [illegible] fase attuale, non ci sia nulla da tentare per sbloccare la situazione e che, semmai, [illegible] possibilità per cercare di risolverla ci saranno soltanto dopo che Vance avrà fatto il [illegible] rapporto al presidente Carter. I più volonterosi interpreti della situazione dichiarano: *«Siamo pessimisti a breve termine, ma siamo ottimisti a lungo termine»*. La mancanza della predisposta conferenza stampa di Vance conferma questa impressione di *«nulla di fatto e nulla per ora da fare»*.

In realtà, nonostante che il negoziato sia in un vicolo cieco e che la stampa egiziana abbia ripreso con accresciuta [illegible] gli attacchi contro Israele e il suo primo ministro, non si può dire che gli ambienti responsabili [illegible] siano particolarmente depressi, anche se i rapporti con l'Egitto sono praticamente interrotti (salvo una certa collaborazione [illegible] polizie confinarie per la caccia ai contrabbandieri della droga). Forse le ragioni di questo atteggiamento che a prima vista sembra inconcludente, si possono così riassumere: 1) è stata ristabilita una maggiore cordialità nelle relazioni [illegible] Washington dopo mesi di freddezza e di tensione; 2) gli Usa sono stati duramente critici verso Il Cairo per la forma e la sostanza con cui l'Egitto ha condotto le cose nelle ultime settimane; 3) il governo si sente meno vulnerabile nei confronti dell'opposizione e ritiene di non poter più esser fatto oggetto di critiche da parte dei laboristi per la propria intransigenza che indubbiamente si è attenuata, sia pure in ritardo.

E' persino possibile che gli avvenimenti delle ultime giornate costituiscano un preludio a una qualche forma di intesa tra opposizione e governo. L'ex *premier* Rabin, nei suoi recenti discorsi [illegible] si è unito agli attacchi del suo partito contro Begin e pare sia stato ricevuto dal *premier*, il quale avrebbe approvato un suo articolo [illegible] *Akronot* circa la convenienza di riprendere la strada dei piccoli passi.

Mentre i tentativi di accomodare i cocci con l'Egitto trattengono l'attenzione dei politici, quella dei militari e degli osservatori non si stacca dalla situazione nel Libano, che continua ad [illegible] preoccupante e oscura. Nelle regioni del Sud la tregua procede [illegible] l'incontro che avrebbe dovuto avvenire ieri mattina [illegible] il maggiore [illegible] e il comandante dell'unità libanese che si trova a Kaukaba è stato rimandato [illegible] die ed è un'atmosfera tesa e sospettosa quella che domina nella regione. A Beirut continuano sparatorie e attacchi: secondo *Maariv* in quelli della notte tra domenica e lunedì ci sono state cento vittime tra morti e feriti e una bomba ha colpito la stazione radio trasmittente della Falange, che ha [illegible] per alcune ore le [illegible] trasmissioni (in [illegible] primo tempo si [illegible] detto che ciò era avvenuto a seguito della morte del Pontefice).

Il bombardamento [illegible] minciato verso le 10,30 di domenica sera e la vita è rimasta interamente paralizzata nei quartieri cristiani, con la circolazione nelle strade limitata alle vetture dei pompieri e alle autoambulanze, mentre i cecchini rendevano pericolose anche le operazioni di soccorso. I siriani rigettano la responsabilità sulle milizie cristiane che cercherebbero di provocarli, e viceversa, [illegible] anche la divisione tra le fazioni cristiane rivali costituisce un elemento che preoccupa e deprime anche i maroniti del Sud, i cui comandanti, in segno di buona volontà, avevano sospeso domenica, in occasione del *Ramadan*, i tiri [illegible] loro artiglierie.

Giorgio Romano

I [illegible] colloqui di Van[illegible] in Egitt[illegible]

IL CAIRO — Il segretario di Stato Vance è arrivato verso le 13 di ieri ad Alessandria d'Egitto, dove è stato accolto dal ministro degli Esteri egiziano, Ibrahim Kamel. In una breve dichiarazione al suo arrivo, Vance ha detto: *«Persevariamo nella nostra ricerca di una pace giusta e generale e dediche[illegible] tutti i nostri sforzi al perseguimento di questo obiettivo»*. Non ha voluto precisare tuttavia [illegible] egli è latore di qualche proposta per superare la stasi nei negoziati.

Il segretario di Stato americano consegnerà a Sadat [illegible] messaggio personale del presidente Carter. Si tratta di una lettera scritta a mano, probabilmente dello stesso tenore di quella inviata da Carter al premier israeliano Begin, nella quale si ritiene [illegible] proposto un incontro al vertice tra Sadat, [illegible] e lo [illegible] Carter, [illegible] questo può servire a mantenere attivo il negoziato.

Nel pomeriggio Vance ha avuto [illegible] primo colloquio [illegible] il ministro degli Esteri egiziano Kamel, mentre oggi incontrerà Sadat nella sua residenza di Maamoura.

Eccezionale aumento della presenza militare

Le navi russe nel Baltico preoccupano gli scandinavi

L'incidente della nave-spia sovietica sorpresa nelle acque territoriali norvegesi il 24 luglio, il sesto nello scorso mese, richiama l'attenzione sulla crescente presenza aeronavale dell'Urss nel settore scandinavo, e più in generale, sulla «pressione» politico-militare [illegible] subisce attualmente il fianco Nord della Nato. Questa pressione si manifesta in vari modi, di cui la presenza di un buon numero di pescherecci e navi da ricognizione dei paesi del Patto di Varsavia, stracolme di apparecchiature radar ed elettroniche, è il primo. Le loro sporadiche intrusioni nelle acque territoriali norvegesi, danesi e svedesi, mirano soprattutto a controllare da vicino le attività aeronavali alleate, in modo da fornire dati precisi alle navi e sottomarini sovietici che in [illegible] di tensione o conflitto, dovessero «forzare» gli accessi del Baltico, o dell'Atlantico del Nord (Mar Artico) per uscire in [illegible] aperto.

Pretesti

Infatti si è rilevato che la gran parte delle navi sovietiche si sono inoltrate, con vari pretesti, nelle acque costiere della Norvegia nord-orientale, nell'area vicino al Varanger Fjord e a Capo Nordkyn. Qui a Gamvik c'è il terminale di [illegible] linea sottomarina segretissima che collega la rete di stazioni [illegible] Nato tra la Norvegia e le isole Spitsbergen, destinata a controllare i movimenti dei sottomarini atomici sovie[illegible] nel Mar di Barents.

Anche il neutrale governo svedese ha espresso più volte preoccupazione per le continue violazioni del proprio spazio aereo e marittimo (rispettivamente 28 e 19 nel 1977), e per il crescente pattugliamento di unità polacche, tedesco-orientali e sovietiche [illegible] stretti danesi dello Skagerrak e del Kattegat. La «Baltijskij Flot», la flotta sovietica del Baltico, si è infatti sensibilmente rafforzata negli ultimi tempi: essa dispone oggi di oltre 50 grandi navi di superficie (incrociatori, cacciatorpediniere, ecc.) e in media 35 sottomarini. Dall'autunno 1976 sei sottomarini atomici della classe Golf (con missili Serb di 1200 km di portata) sono stazionati in permanenza nel Baltico, con base a Lipaja, in Lettonia. Il grosso della flotta fruisce invece della base principale di Baltijsk, vicino a Kaliningrad, presso la frontiera polacca. Altre basi o porti importanti [illegible] poi in Lettonia a Riga e all'isola di Saaremaa (base aeronavale), a Tallinn in Estonia e infine a Kronstadt, vicino a Leningrado. Ciò senza contare, naturalmente i porti polacchi e tedesco-orientali. Inoltre i sovietici dispongono in questa zona di qualche centinaio di apparecchi da combattimento, oltre ai grandi bombardieri da ricognizione «Badger» TU-16. Sono soprattutto questi ultimi a compiere regolari [illegible] di ricognizione per saggiare le difese alleate, costringendo i caccia intercettori svedesi o della Nato a dar prova della loro prontezza di riflessi, volando a [illegible] di un metro dalle ali dei velivoli sovietici e convincendoli «amichevolmente» a ritornare indietro. Sui cieli norvegesi questo avviene regolarmente parecchie volte ogni mese, specie [illegible] i bombardieri provenienti dall'imponente complesso di basi militari sovietiche nella Penisola di Kola, oltre il Circolo Polare Artico. Qui in quattro basi vicine (Murmansk, Petchenga, Toriberka e Jokanga) sono concentrati 110.000 uomini, 300 aerei da combattimento, oltre ad altrettanti da ricognizione navale, bombardieri, due divisioni motorizzate, un reggimento di «marines» sovietici, e varie truppe d'appoggio e milizia di frontiera.

Il petrolio

Tra norvegesi e sovietici resta inoltre aperta la questione dei diritti di pesca e della sovranità sullo zoccolo continentale [illegible] Mar di Barents fino alle isole Spitsbergen, dove l'Urss ha, secondo un trattato, un insediamento per lo sfruttamento delle risorse minerarie, la cui popolazione, di 3400 uomini, supera quella norvegese, di appena 1000. L'importanza strategica dell'intera [illegible] è [illegible] ancora aumentata, [illegible] perché dalle Spitsbergen si può controllare le rotte d'accesso alla penisola di Kola, ma anche a causa della recente scoperta in questo mare di vaste riserve di petrolio.

Sergio A. Rossi

Abbandonato dai dc Hans Filbinger ha deciso: dimissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *«Dopo scrupolosa e matura ponderazione* — ha annunciato ieri pomeriggio ai giornalisti a Stoccarda il democristiano Hans Filbinger, 64 anni, capo del governo regionale del Baden-Wuerttemberg — *ho deciso di rinunciare al mio incarico»*. Subito dopo ha aggiunto, indomito: *«Questa è la conseguenza di una campagna di diffamazione senza precedenti in Germania»*.

Hans Filbinger, accusato dallo scrittore Rolf Hochhuth e dal settimanale *Die Zeit* di [illegible] giudice militare durante l'ultima guerra e di avere fatto condannare a morte un giovane disertore, [illegible] nostalgia per la famiglia, ha resistito meno di cento giorni agli attacchi concentrici e sempre più ristretti e sempre più ravvicinati, dapprima degli avversari politici, poi dell'ala sinistra e dei giovani del partito democristiano, da ultimo perfino dei suoi più stretti amici e consiglieri. Ancora domenica aveva ripetuto che non avrebbe ceduto, che av[illegible] lottato *«contro l'odio e la calunnia»*.

Ha [illegible] la spugna soltanto quando si è profilata la minaccia di una esautorazione e di dimissioni in massa di diversi funzionari democristiani. Ora si sente tradito da tutti.

Le colpe di Filbinger, si ammette non solo tra gli avversari ma anche tra i suoi sostenitori, non sono quelle connesse al suo ruolo di giudice [illegible] (in Germania c'è la tendenza alla [illegible] sione per [illegible] che obbedirono a ordini superiori in una situazione particolarmente difficile, e a dimenticare) ma il suo atteggiamento recente, di autodifesa ad ogni costo, quando vennero alla luce le sue spietate sentenze emesse negli ultimi giorni di guerra o addirittura (in prigionia) tre mesi dopo la fine del conflitto.

Era il 5 maggio di quest'anno, quando cominciò il crepuscolo di Filbinger. Anziché usare toni paternalistici che gli sono consueti, egli montò sulle barricate. Negò di avere emesso la sentenza capitale che gli veniva addebitata, annunciò pubblicamente che avrebbe querelato Hochhuth e la *Zeit* per vietare loro di dire che era un *«giudice terribile, che è a piede libero soltanto grazie al silenzio di coloro che lo conobbero»*.

Fu l'inizio di una valanga. Al processo risultò che [illegible] ger, il quale diceva di *«non ricordare»*, aveva effettivamente condannato a morte un marinaio, [illegible] poi personalmente [illegible] all'esecuzione. Filbinger [illegible] allora che *«si trattava di un caso isolato»*. Ma vennero scoperte negli archivi altre due sentenze capitali da lui emesse. Nella democrazia cristiana cominciò il malumore, gli iscritti al partito protestarono, risulta ora che l'88 per cento di essi giudicava la settimana [illegible] la permanenza di Filbinger in carica *«dannosa al partito»*. In vista delle elezioni regionali dell'8 ottobre la [illegible] occorreva decidere.

La svolta è venuta giovedì della settimana [illegible]. Si scoperse che Filbinger aveva fatto condannare a morte un quarto marinaio, e non negli ultimi giorni del conflitto, ma un [illegible] prima, quando la situazione era [illegible] «quasi normale». La condanna capitale fu poi commutata in lavori forzati grazie all'intervento del comando supremo. Filbinger aveva mentito ancora [illegible] volta, dicendo che [illegible] stato lui a chiedere la grazia. Era troppo per il partito democristiano, che ieri ha con[illegible] una serie di riunioni la indispensabilità di liberarsi del capo del governo regionale *«al più presto»*.

A Bonn la soddisfazione per le dimissioni è unanime, soprattutto tra i democristiani, che però possono esprimerla soltanto sottovoce. Filbinger era un peso insostenibile.

Tito Sansa

L'ex leader resta deputato

Londra. Jeremy Thorpe in compagnia della moglie Marion e del figlio Rupert

Il "caso Thorpe,, mette in crisi i piani liberali per le elezioni

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — *La legge inglese è chiara: un uomo [illegible] è colpevole finché un tribunale non dichiari il contrario. Eppure, nel caso di Jeremy Thorpe, l'ex leader del partito liberale accusato venerdì scorso di tentato omicidio e rimesso in libertà su cauzione in attesa del processo che si svolgerà il 12 settembre, si ha la distinta impressione che proprio i maggiori alleati — deputati e funzionari del suo partito — l'abbiano a modo loro già condannato, almeno per quanto riguarda il [illegible] futuro politico. Non ha altra spiegazione il braccio di ferro fra Thorpe, che in questi giorni ha ripetuta[illegible] dichiarato che non si dimetterà dalla Camera dei Comuni, e le alte sfere liberali, che vorrebbero da lui un'immediata rinuncia al seggio di deputato, o perlomeno l'annuncio che non si presenterà come candidato alle prossime elezioni.*

Da sabato i telefoni dei d[illegible] liber[illegible] squillano di continuo, ieri finalmente c'è stata una l[illegible] riunione dalla quale avrebbe dovuto scaturire a tarda notte, oppure oggi al più tardi, la linea ufficiale del partito e il co[illegible] quente «invito» a Thorpe.

L'ex leader liberale, che ha dalla sua il comitato di partito del Devon, la circoscrizione elettorale che egli rappresenta a Westminster dal 1959, [illegible] sembra intimorito dai colleghi. Rimasto dopo il weekend nel suo cottage di campagna a Cobbaton, ha ripreso ieri i [illegible] impegni ufficiali, visitando sostenitori e organizzazioni locali di partito, sempre accompagnato dalla moglie Marion, l'unica, [illegible], a n[illegible] avere alcun [illegible] sull'innocenza del marito.

Non si esclude che Thorpe possa optare per una soluzione di compromesso, già ventilata sabato sera: che continui cioè nella carica fino alle prossime elezioni, e che si presenti al voto non [illegible] candidato liberale ma [illegible] indipendente. La paura del partito è [illegible] preoccupato dalle vicende giudiziarie, Thorpe non sia in grado di affrontare con il suo abituale spirito battagliero la campagna elettorale. A parte il fatto [illegible] di quello spirito Thorpe sia dando abbondante prova proprio in q[illegible] giorni, c'è chi osserva — come faceva ieri il Ti[illegible] — che nella circoscrizione del Devon i liberali [illegible] hanno [illegible] di far eleggere altri che Thorpe. Se egli sarà indipendente, probabilmente vincerà ugualmente, se si ritirerà, il [illegible] andrà [illegible] al [illegible] candidato liberale, ma a quello conservatore.

C'è anche il timore che il partito nel suo insieme possa risultare danneggiato dalla sua presenza «scomoda». Ma il danno all'immagine del partito, fanno notare numerosi osservatori inglesi, semmai è già stato fatto. Bene lo sa il primo ministro Callaghan, che proprio in questi giorni intendeva annunciare elezioni anticipate per ottobre, ma pare che preferisca oggi farle slittare a primavera: il suo ragionamento è che l'importante perdita di [illegible] da parte dei liberali andrà a beneficio dei conservatori, [illegible] grave pericolo per i laboristi i quali, stando agli ultimi sondaggi, [illegible] hanno il vantaggio indispensabile per affrontare con sicurezza elezioni d'autunno.

Con ogni probabilità la vicenda Thorpe sarà attenta[illegible] esaminata prima che il direttivo del partito si pronunci. In ogni caso, consigliano molti, sarebbe opportuno attendere il 12 settembre e il processo. Fino ad allora, infatti, nessuno può dire da che parte penderà la bilancia della giustizia inglese. La legge sul segreto istruttorio, severamente applicata in questo Paese tant'è che gli stessi giornali scandalistici non pubblicano neppure una riga sul merito dell'accusa mossa a Thorpe, non concede di sapere su quali prove e testimonianze si basi la polizia.

Il «caso» di Thorpe è, per il momento, [illegible] questione di equilibri interni di partito, di pr[illegible] elettorali. Sul suo presunto tentativo di uccidere, con tre complici, quel Norman Scott il quale sostiene da anni di avere avuto [illegible] relazione omosessuale con l'ex leader dei liberali inglesi, il silenzio si scioglierà soltanto fra un [illegible]

Fabio Galvano

Eseguite in Etiopia 5 condanne a morte

ADDIS ABEBA — Sono state eseguite le condanne a morte di cinque funzionari etiopici dei Trasporti. I cinque non hanno potuto beneficiare delle circostanze attenuanti in quanto l'imputazione di sabotaggio [illegible] trasporti è equivalente a quella di sovversione.

Altre sei persone, accusate di aver servito da intermediari, sono state condannate a due anni di detenzione.

Un'altra fuga sentimentale di Margaret (E' ad Amalfi, nella villa d'un italiano)

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Sembra tramontato il romanzetto d'amore fra la principessa Margaret e il giovane Roddy Llewellyn, che aveva portato al primo divorzio di casa reale dai lontani tempi di Enrico VIII. Nessun comunicato ufficiale, naturalmente, nessun addio straziante: semplicemente Margaret, a quanto hanno scoperto i giornali inglesi, è protagonista di una delle sue «scappatelle». Questa volta il suo cavaliere è un italiano, si chiama Mario D'Urso, abita a Londra nell'elegante quartiere di Belgravia e lavora per una banca americana, la Kuhn Loeb.

Giovedì [illegible], hanno scoperto i segugi della stampa scandalistica inglese, Margaret ed il suo nuovo [illegible] gnatore si sono imbarcati — classe turistica — sul volo della British Airways per Napoli, e stanno ora trascorrendo una felice vacanza nella villa che la famiglia D'Urso ha a Conca dei Marinai, presso Amalfi. C'è di più: secondo il Sun, il più venduto giornale d'Inghilterra, [illegible] D'Urso avrebbe dichiarato ad alcuni amici: *«Il matrimonio non è da escludere»*.

Tre mesi dopo il divorzio da Lord Snowdon e l'ultimatum della regina Elisab[illegible] (*«rinuncia a Roddy o alle tue funzioni pubbliche»*), Margaret non ha saputo resistere alla tentazione di una bella [illegible] al sole, anche se questo potrà dispiacere agli altri membri della famiglia reale.

La principessa non si è neppure fermata per il settantottesimo compleanno della regina madre, celebrato venerdì scorso, e se ne è andata da Londra mentre Elisabetta era in Canada, per i Giochi del Commonwealth, con il Duca di Edimburgo e con i principi Andrea ed Edoardo, e mentre Carlo e Anna — rispettivamente alle regate di Cowes e di Scozia — erano assenti da palazzo Buckingham. Un espediente per evitare critiche in famiglia?

Mario D'Urso, a quanto si sa, è figlio di [illegible] noto [illegible] e di una nobildonna romana. Nella loro villa a Conca dei Marinai hanno fatto sosta in passato celebri personaggi, non ultime Jackye Onassis e la stessa Margaret, che secondo gli abitanti della zona *«non è un volto nuovo da queste parti»*.

Isolata sulla spiaggia privata, Margaret è riuscita finora a evitare occhi indiscreti: i sentieri che portano alla villa a picco sul mare, sono stati sbarrati e la zona è continuamente sorvegliata da poliziotti privati che hanno fatto anche sloggiare i fotografi subito accorsi. *«Roddy e la principessa* — ha detto un amico di Llewellyn —, *non si vedono da qualche tempo»*. E' davvero la fine di una vecchia storia e l'inizio di qualcosa di nuovo? Il pettegolezzo domina, sembra proprio inevitabile quando Margaret si scatena.

f. gal.

Tra la Onassis e Kauzov si parla già di divorzio

ATENE — L'inatteso arrivo ad Atene, sabato scorso, di Cristina Onassis, cinque giorni dopo il matrimonio col sovietico Serghiei Kauzov, continua ad occupare le [illegible] dei [illegible] nali della capitale greca. Negli ambienti vicini alla famiglia Onassis si lascia intendere che c'è qualcosa [illegible] quadra in tutta la faccenda, e si fa capire che Cristina sarebbe delusa del matrimonio e penserebbe al divorzio. *«Essa è sconvolta* — si sostiene negli stessi ambienti — *perché non vorrebbe ferire Serghiei»*.

[illegible] il suo avvocato, Stelios Papadimitriu, abbia detto che *«Cristina è ad Atene per affari»*, nessuno in Grecia sembra crederci. La [illegible] frase [illegible] stata ripetuta da Cristina per settimane mentre era a Mosca per preparare il matrimonio [illegible] Kauzov.

Quale potrebbe essere, allora, la ragione di questo soggiorno in Grecia? Perché Cristina ha rinviato il [illegible] viaggio di nozze e perché Serghiei non l'ha accompagnata ad Atene? Alcuni dicono che Cristina è venuta ad Atene per riconciliarsi con le zie, che non avevano visto troppo di buon occhio il matrimonio con un sovietico. Altri credono di sapere che Cristina avrebbe intenzione di rinun[illegible] all'*«impero Onassis»* per salvare il suo matrimonio.

La rottura dei due precedenti matrimoni di Cristina — nel luglio 1971 con l'americano Joseph Bolker e nel luglio [illegible] 1975 col greco Alexandros Andreadis — era sopraggiunta [illegible] prima settimana dopo la celebrazione.

I "Montoneros" rivendicano la bomba contro Lambruschini

BUENOS AIRES — Con una lettera intestata *«Esercito Montonero - Plotone speciale Eva Peron»* indirizzata all'ufficio *Ansa* di Buenos Aires e ad altri organi di informazione la citata organizzazione si attribuisce la responsabilità dell'attentato perpetrato nella notte del 31 luglio [illegible] contro l'abitazione del contrammiraglio Armando Lambruschini.

Nell'attentato, [illegible] è stato portato a termine collocando una bomba ad alto potenziale esplosivo nell'appartamento contiguo a quello dell'alto ufficiale, hanno perso la vita la figlia quindicenne di questi, Paola, e una anziana signora, mentre numerose altre persone riportavano [illegible] te di varia gravità. La lettera reca la data del primo agosto e precisa che la *«bomba è stata collocata alle ore 23 presso la residenza dell'assassino torturatore Lambruschini, futuro comandante della marina argentina e, conseguentemente, capo del maggior centro repressivo esistente in Argentina, cioè la Scuola meccanica della marina»*.

I compilatori della lettera affermano di deplorare la morte della figlia di Lambruschini e della anziana signora, *«vittime innocenti»* di una guerra dichiarata dalla dittatura ed *«eroicamente affrontata dal popolo»*. *«Una volta di più*, conclude il comunicato, *l'esercito montonero dimostra che non c'è aereo, nave, letto o parete dove i nemici del popolo p[illegible] tirsi sicuri»*.

E' morto Hasselblad "re,, della fotocamera

STOCCOLMA — Victor Hasselblad, il milionario [illegible] dese inventore [illegible] macchina fotografica che porta il suo nome, è morto sabato a Gothenburg in Svezia. Lo ha annunciato un funzionario della ditta da lui fondata.

Hasselblad [illegible] 72 anni ed aveva comprato la sua prima macchina fotografica durante il viaggio di nozze in Inghilterra. In seguito aveva studiato presso gli impianti della Kodak a Parigi e negli Stati [illegible] e negli Anni '40 aveva inventato un nuovo modello, molto perfezionato e costoso, di apparecchio fotografico, nel 1967 aveva venduto la sua fabbrica a Gothenburg, che impiegava [illegible] persone, alla compagnia americana Eastman Kodak. Usata dall'aeronautica di molti Paesi per fotografie aeree, la Hasselblad è impiegata tra l'altro [illegible] imprese spaziali degli Stati Uniti.

Immaturamente scomparso

Renato Giacomasso

Addolorati lo annunciano la mamma [illegible], il fratello Dario, la cognata Rina, le nipoti [illegible] e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Chisalberto 37.

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

Renato Giacomasso

— Torino, 7 agosto 1978.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Forgia

[illegible]

— Moncalieri, 8 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Forgia

anni 37

[illegible]

— Moncalieri, 7 agosto 1978.

La famiglia [illegible] si unisce alla famiglia Forgia per la grave perdita del loro caro GIUSEPPE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefanino Tamagnone

Pensionato FF.SS.

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Maria Luisa Arcellaschi ved. dott. Gustavo Desana

[illegible]

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bauducco

anni 42

[illegible]

— Torino, 7 agosto 1978.

La famiglia [illegible] partecipa con profondo cordoglio.

E' prematuramente scomparso

Renato Giacomasso

Partecipano al lutto della famiglia gli amici:

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

Serenamente è mancata

Ines Maria Ferrero ved. Francone

[illegible]

[illegible]

Dopo tanto soffrire, riposa in pace

Arrigo Barone

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

L'Ufficio Torino de «La Stampa» partecipa al dolore del collega Sergio.

[illegible] ARRIGO.

[illegible]

FRA

Felicissimo Stefano Tinivella

Frate Minore - Arcivescovo

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

S. E. MONSIGNOR

Stefano Tinivella

— Torino, 7 agosto 1978.

E' mancato

Oreste Pollino

di anni 74

[illegible]

— Cavagnolo, 8 agosto 1978.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Margherita Nota nata Gregorio

anni 66

[illegible]

— Vinovo, 7 agosto 1978.

[illegible]

Addolorati per la scomparsa della signora

Rina Festa

[illegible]

— Borgaretto, 8 agosto 1978.

[illegible]

COMMENDATOR DOTTOR

Augusto Bersano

[illegible]

— Rosta, 7 agosto 1978.

E' mancato ai suoi cari il

geom. Marino Borgo

[illegible]

— Torino-Chivasso, 8 agosto 1978.

[illegible]

geom. Marino Borgo

[illegible]

— Chivasso, 7 agosto 1978.

[illegible]

geom. Marino Borgo

— Chivasso, 7 agosto 1978.

[illegible]

geom. Alfieri Savio

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible]

Alfieri Savio

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible]

geom. Alfieri Savio

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible]

Alfieri Savio

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

Alfieri Savio

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

geom. Alfieri Savio

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible]

geom. Alfieri Savio

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible]

Alfieri Savio

[illegible]

E' mancata

Emma Colombari in Remondino

di anni 81

[illegible]

— Saluzzo, 8 agosto 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Sicco ved. Pocchiola

[illegible]

— Bra, 7 agosto 1978.

E' mancata

Maria Garena

[illegible]

— Torino, 7 agosto 1978.

E' mancato

Benito Mazzucchetti

Cavaliere Vittorio [illegible]

[illegible]

— Torino, 7 agosto 1978.

(Continua a pag. 15)

Polemica fra i magistrati torinesi e il Viminale

Era compito dei servizi segreti sorvegliare i brigatisti fuggiti

E' ciò che sostengono i giudici di Torino - L'inchiesta affidata a un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia - Una storia di lettere spedite a indirizzi sbagliati

La magistratura torinese non accetta le pesanti accuse del ministro dell'Interno Rognoni. I brigatisti rossi Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, si dice, sarebbero fuggiti, comunque. Ai magistrati non tocca certo controllare i movimenti di chi torna in libertà, perché non è il suo compito.

Intanto però c'è un'inchiesta amministrativa, ordinata dal ministro Bonifacio, per stabilire se, e fino a quale punto, esistano responsabilità dei giudici. Da domenica mattina il dott. Vincenzo Maimone, già pretore capo ad Alessandria, inquisisce i colleghi torinesi, studia le carte, valuta la situazione. Poi riferirà al ministro di Grazia e Giustizia che, a sua volta, informerà il collega all'Interno.

Sull'inchiesta non spende troppe parole, legato com'è da un segreto assoluto. Domenica mattina, fra le 10 e le 11,30 ha avuto un colloquio con il procuratore della Repubblica La Marca e il procuratore aggiunto Tonnelli, richiamati dalle vacanze. Con irritazione controllata il procuratore al termine ha detto: «Ogni volta che accade qualcosa si scatenano polemiche, ma noi polemiche non vogliamo farne. Poi, però, ha aggiunto: «I politici dicono quello che vogliono, in Parlamento nessuno può smentirli. E' ogni volta così inchieste».

Stavolta l'indagine è stata decisa dal ministero di Grazia e Giustizia, chi l'ha voluta e chi la conduce sono «tecnici». La Marca ribatte: «Sì tecnici, ma anche politici che devono riferire ad altri politici».

La smagliatura più evidente, in questa storia italiana, sono i servizi segreti, apparsi inefficienti, perché nessuno pensava che i due fuggiaschi siano stati come prima da seguire.

«I servizi segreti: questo è il vero problema. Probabilmente la pensiamo tutti allo stesso modo. E pensare che questa sarebbe stata un'occasione d'oro...». Il dott. La Marca non aggiunge altro.

L'inquisitore ha detto: «Sono a Torino per alcuni giorni. Dovrò ascoltare i responsabili degli uffici giudiziari. Questa, sia chiaro, è un'inchiesta amministrativa».

Che cosa cerchi non lo rivela, ma intanto si sa che deve stabilire se ci siano stati ritardi colpevoli a Palazzo di giustizia. La Digos, in data 24 giugno, spedì un rapporto su Nadia Mantovani, da poco scarcerata e tornata a Sustinente. Quel rapporto, che doveva essere indirizzato al tribunale di Mantova, in realtà venne mandato alla procura della Repubblica di Torino. Due giorni più tardi quella pagina e altre di appunti nei quali la polizia politica sottolineava la pericolosità della ragazza e l'impossibilità di garantire un controllo efficace, viste le misure prese, venne spedita al tribunale di Mantova. La «nota informativa» su Vincenzo Guagliardo a Torino arrivò, invece, il 27 luglio: il brigatista aveva già deciso di tornare in clandestinità. Ora, in quell'intrico di date, di lettere inviate in posti sbagliati e giunte in ritardo, di allarmi gettati forse più per coprirsi le spalle che per altre ragioni, il dott. Maimone deve stabilire se i giudici torinesi abbiano mancato». Intanto fa sapere che «il presidente della corte d'assise Guido Barbaro non sarà ascoltato perché in questa storia non c'entra». Poi, come riflettendo, mormora: «E poi che cosa c'entra la magistratura? Era un compito dei servizi segreti il controllo, devono essere contenti se quei due sono rimasti a casa loro un mese e non se ne sono andati subito».

L'inchiesta deve essere terminata. Nel suo pellegrinaggio da un ufficio all'altro l'ispettore ha fatto tappa alla procura generale e alla corte d'appello, difende con tenacia il segreto dei colloqui. Nel pomeriggio è stato in procura della Repubblica dove, a lungo, ha consultato i registri della procura. La procura generale, in questa polemica, non vuol essere coinvolta. Dice l'avvocato generale, dott. Severino Rosso: «La procura generale nella vicenda non c'entra nel modo più assoluto».

Quando venerdì scorso Rognoni riferì al Parlamento sulla vicenda, fra l'altro disse: «Io stesso disposi direttamente e tramite il capo della polizia che il questore di Torino informasse con precisione rapporto la procura generale del nostro parere e cioè che nel caso dei due brigatisti dovesse essere applicata la misura prevista dalla legge Reale in tema di confino di polizia». Le posizioni sono chiaramente in contrasto.

Ora l'avvocato generale puntualizza: «I rapporti alla procura generale non li ha mandati nessuno. Sono arrivati in procura della Repubblica, e il destinatario era sbagliato».

Le ricerche, si assicura, continuano attivamente. Da Roma, Viminale, domenica mattina è stato spedito alla procura torinese un fonogramma nel quale si assicura che la caccia ai due clandestini è in pieno atto e viene fatta «anche in campo internazionale».

Vincenzo Tessandori

Ragazza di 14 anni tenta un'estorsione minacciando il sindaco

PESCARA — Una ragazza di 14 anni ha tentato di ricattare il sindaco di Caramanico Terme (Pescara) e un impiegato comunale, estorcendo loro somme di denaro con la minaccia di imprecisati «scandali». E' stata arrestata dai carabinieri e trasferita nel carcere minorile dell'Aquila, in attesa delle decisioni della procura dei minorenni.

La ragazza, D. B., di Caramanico Terme, è orfana di padre. Sua madre lavora tutto il giorno e la minore si occupa della sorellina. Da qualche tempo aveva avuto l'idea di scrivere al sindaco di Caramanico Terme, prof. Nicola Ricci, e all'impiegato comunale Peppino Scenna, minacciando di rivelare «scandali» che avrebbero distrutto politicamente il Ricci. Costui si era rivolto ai carabinieri, i quali lo avevano consigliato di pagare il riscatto, la cui cifra era di 350.000 lire.

Il dott. Ricci ha portato la borsa con il denaro in un cascinale di periferia. Poco dopo la ragazza ha afferrato la borsa e si è avviata verso il paese. I carabinieri, che avevano seguito la scena, l'hanno fermata e accompagnata in caserma.

Continuano le notizie contraddittorie e confuse

Rapimento Moro: molte «voci» di concreto la vecchia pista

La speranza di localizzare la "prigione del popolo" sembra diminuire Nomi nuovi su cui gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo

ROMA — «Individuare le Brigate rosse, risalire a chi ha avuto a che fare con l'assassinio di Moro non è uno scherzo; la magistratura ha bisogno di prove per affrontare le corti d'assise e non è detto che ogni volta che un giudice dispone un'indagine il suo esito si riveli positivo». Magari. Lo sfogo esce dal palazzo di Giustizia: negli ultimi giorni una raffica di notizie contraddittorie avevano alimentato voci sul «carcere del popolo» dove Aldo Moro avrebbe trascorso le ultime ore della sua vita alla vigilia del 9 maggio. Un'altra fuga di «rivelazioni» aveva indicato un «osservatorio» situato addirittura in una casa di fronte nei pressi della palazzina dove abitava il presidente democristiano, da dove i brigatisti avrebbero studiato le mosse della loro vittima nei giorni precedenti il tragico 16 marzo.

Queste notizie sono vere o, come accade ormai fin dall'inizio di questa delicata inchiesta, sono pagliuzze divenute montagne? Vediamo.

«Primo»: si diceva che l'ultima prigione di Moro, fosse stata localizzata a Focene, nel complesso residenziale «Mare Nostrum», sul litorale romano a qualche decina di chilometri dalla città. Doveva trattarsi di una villetta con cancello sulla spiaggia. Di certo si sa che un'indagine specifica c'è stata in quella zona: a farla partire è stato un sopralluogo degli investigatori effettuato qualche tempo fa. Furono raccolti campioni di sabbia e di «foresacchia» e vennero esaminati.

Sul cadavere di Moro infatti, il 9 maggio, erano state trovate tracce di sabbia bianca e fine nei risvolti dei suoi pantaloni e resti di vegetazione sotto le sue scarpe. Si aggiunse anche una testimonianza «volontaria»: i proprietari di una villetta della cooperativa, aperta la loro casa al mare per le vacanze, la trovarono messa a soqquadro e in un angolo, raccolsero alcuni oggetti mai visti prima. L'episodio venne denunciato e giunse ai giudici che fecero esaminare gli oggetti. Da questo particolare partì poi l'indagine più ampia sull'intero complesso residenziale, ma le speranze di localizzare la «prigione» sembrano diminuire a vista d'occhio.

«Secondo»: la notizia dell'«osservatorio». Anche questa ricostruzione dei fatti parte da una testimonianza volontaria di una persona che segnalò una «128» bianca targata corpo diplomatico che avrebbe accompagnato una donna in una clinica adiacente all'abitazione di Moro, i primi di marzo. I controlli hanno smentito la notizia: dalla casa di cura è impossibile controllare l'ingresso della palazzina dove abitava lo statista e gli interrogatori dei degenti di quel periodo e del personale infermieristico hanno dato esito negativo.

«Come vedete non ci sono elementi concreti che possano avvalorare le notizie fuggite finora». Gli investigatori sono cauti: smentiscono, ma senza calcare la mano e non rinunciano a lasciar intendere che un certo ottimismo deriva dalle altre indagini in corso sulle quali però è calato il segreto più assoluto. Si sa soltanto che tra le indagini svolte finora, l'unica pista buona è uscita dalla tipografia delle «Brigate rosse» scoperta a Monteverde. Era intestata a Enrico Triaca e questo personaggio aveva in un primo tempo fatto concentrare l'attenzione dei giudici su alcuni personaggi «minori» la cui responsabilità però si è andata via via sbiadendo.

Attualmente però seguendo la stessa pista della tipografia, i risultati si preannuncerebbero migliori: sono entrati nell'inchiesta cinque o sei nomi finora sconosciuti e per un paio di latitanti: Mario Moretti e Corrado Alunni, sui tavoli degli inquirenti si sarebbero accumulate prove.

«Se filtrasse anche una sola notizia sulle verifiche che stiamo facendo, il nostro lavoro sarebbe completamente compromesso», dicono a palazzo di giustizia ed è forse questa la chiave giusta per spiegarsi questo continuo flusso di notizie prima «sparate», ma poi immediatamente smentite.

Intanto, attraverso il numero del telaio, si è giunti all'identificazione del proprietario della «Simca Chrysler»: Felice Marin, 35 anni, da Locate Triulzi, che denunciò il furto dell'auto nel novembre scorso. Il Marin, in ferie, è introvabile.

Silvana Mazzocchi

Interrogazione pci su fuga brigatisti

ROMA — Un gruppo di deputati comunisti ha presentato un'interrogazione al ministro Bonifacio in relazione alla «fuga» dei due brigatisti Mantovani e Guagliardo. In particolare si chiede di conoscere «chi e come si sia reso autore di incredibili ritardi ed omissioni nella procedura per l'applicazione delle misure di prevenzione».

Una fine orribile ed è ancora sconosciuto

La stampo mafioso nel delitto dell'uomo "cementato" vivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Non è ancora stato identificato l'uomo murato nel baule: il cadavere è stato trasportato all'obitorio per essere sottoposto in settimana a perizia necroscopica. Secondo gli inquirenti lo sconosciuto sarebbe stato narcotizzato e sepolto vivo in una colata di cemento: lo dimostrerebbe l'ingrossamento della gola e l'assoluta mancanza di aria nei polmoni. La morte, secondo le prime risultanze, dovrebbe risalire a una decina di giorni or sono.

Gli elementi di cui finora dispongono carabinieri e polizia sono scarsissimi. Il caldo ha decomposto il cadavere e non è stato possibile rilevare le impronte digitali: inoltre, per liberare i miseri resti dalla massa di cemento, gran parte della pelle è stata asportata e non è più possibile individuare eventuali segni caratteristici.

L'autopsia dovrà pertanto partire dall'esame della dentatura (alcuni denti sono stati curati da un odontotecnico) per poter fornire agli inquirenti elementi utili. Le indagini si presentano difficili anche se polizia e carabinieri sono convinti che presto o tardi giungerà qualche «soffiata». E' fuor di dubbio, infatti, che il delitto è di pretta marca mafiosa. Se gli assassini avessero voluto disfarsi del cadavere lo avrebbero potuto fare con estrema facilità e del delitto non sarebbe rimasta alcuna traccia: il fatto che abbiano invece lasciato la loro vittima per almeno otto giorni in una strada sta a dimostrare che era loro intenzione far sapere a chi di dovere che la loro vendetta era stata inesorabile.

Come si è detto le indagini sono orientate sul «racket» di mafia, forse tra cosche impegnate nel «racket» dell'edilizia o delle costruzioni pubbliche («cementare» una persona può significare che questa è venuta meno ad accordi precisi per l'impiego di manovalanza o per appalti): si tratta ora di stabilire in quale regione d'Italia è iniziata questa lotta e se la vittima sia stata soppressa a Milano o altrove.

A tutte queste domande per il momento non è possibile dare una risposta. La macabra scoperta è stata fatta alle 4,30 di domenica. Una pattuglia della polizia, durante il consueto giro di perlustrazione nella città in questi giorni semideserta, davanti al numero 31 di via Marcantonio Colonna, nel quartiere della fiera campionaria, ha trovato una «Simca Crysler» azzurra con una portiera spalancata e il deflettore rotto. La vettura era targata MI 71809A. Un rapido controllo ha permesso subito di accertare che la targa apparteneva ad una «Giulia» rubata il 27 aprile scorso. Evidentemente un ladro aveva cercato di impossessarsene. Perché poi aveva desistito?

La risposta è venuta poco dopo. Sul pianale posteriore c'era un grosso baule di fibra di vetro, rinforzato con lamine di metallo delle dimensioni di 130 centimetri per 50. Le serrature chiuse a chiave, sigillato con nastro adesivo. La porta spalancata e il deflettore spezzato avevano fatto circolare a sufficienza l'aria. Ma non appena il baule, pesantissimo, è stato smosso, si è diffuso un odore nauseabondo.

Evidentemente il ladro, quando è stato investito dai miasmi, ha preferito abbandonare tutto. E' toccato agli agenti e ai vigili del fuoco aprire il baule con l'ausilio di maschere. Fatta saltare la serratura, e tolti i sigilli, il coperchio è stato aperto. Serrato da un blocco di cemento c'era il cadavere di un uomo. Gli occhi spalancati, la gola gonfia. Vestito solo di un paio di pantaloni di velluto verde e uno slip a righe bianche e rosse.

Il corpo, ormai in stato di avanzata decomposizione, aveva le gambe piegate all'indietro ed era avvolto in una coperta militare. Il tutto in un sacco a pelo viola, a sua volta rinchiuso in due sacchi di plastica della spazzatura, legati con filo di ferro. Il macabro fardello era stato poi adagiato nel baule sul cui fondo era stata fatta una «colata» di dieci centimetri di cemento. Con lo stesso materiale era stato poi ricoperto il cadavere, colmando ogni spazio libero.

Ci sono volute due ore per poter liberare i resti. Sono subito scattate le indagini. Gli inquirenti sono riusciti a rintracciare due dipendenti dell'«Autostradale», la società di trasporti che nella zona ha i suoi parcheggi: costoro hanno affermato che la «Simca Crysler» era ferma nella zona da almeno otto giorni. Nessuno aveva fatto caso alla vettura anche se era ben visibile all'interno il baule sistemato sul pianale superiore. I due testimoni — dei quali la polizia non ha voluto rivelare i nomi — hanno creduto che si trattasse di una macchina caricata per le ferie.

Sulla vettura nessun elemento utile alla polizia. In un primo momento si era sospettato che potesse trattarsi dei resti di due sequestrati: il messicano di origine israeliana David Beiasah, scomparso l'8 marzo scorso, o l'imprenditore milanese Mario Ceschina, rapito il 26 ottobre di due anni fa, dei quali si è persa ogni traccia.

Entrambe le possibilità sono state però escluse: il corpo «cementato» nel baule appartiene ad un uomo sui 30 anni, di media statura, capelli neri. Beiasah, al momento della scomparsa aveva 55 anni, capelli brizzolati, mentre Ceschina è più alto e tozzo.

Gino Mazzoldi

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice La Stampa S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Nieffo

CERTIFICATO N. DEL 6-4-1978

La Confindustria sul riordinamento delle pensioni

ROMA — La Confindustria ha inviato al ministro Scotti una prima valutazione sullo schema di progetto sul riordinamento della previdenza sociale, valutazione richiesta dal ministro del Lavoro nel corso della consultazione del 24 luglio scorso.

La Confindustria nel riservarsi un più approfondito esame rileva che lo schema di progetto non rispecchia compiutamente le linee di intervento già prefigurate. In particolare, il progetto non sembra poter realizzare nel 1979 un risparmio superiore alla metà del «taglio» della spesa previdenziale, di almeno 2000 miliardi. Tale cifra risulta contenuta, se raffrontata all'ulteriore incremento del disavanzo patrimoniale dell'Inps, che passerà dai 4394 miliardi del 1978 a 8511 miliardi nel 1979.

Ecco in sintesi le singole risposte della Confindustria ai titoli della proposta del ministro Scotti.

Trattamento pensionistico dei lavoratori subordinati: la proposta ministeriale estende la disciplina Inps a tutti i lavoratori subordinati e sembra diretta, più che a un contenimento della spesa, al superamento dell'autonomia delle gestioni, mediante la confluenza nel regime generale anche di gestioni autosufficienti. Tale linea «non appare in armonia con il principio della commisurazione della pensione alla anzianità assicurativa ed all'apporto contributivo».

Adeguamento automatico delle pensioni: ai fini di una più incisiva attenuazione della spesa viene giudicata più praticamente la seconda delle ipotesi transitorie del ministro (diretta ad escludere dalla base del calcolo delle future rivalutazioni tutte le quote in cifra fissa o in percentuale erogate per le rivalutazioni delle pensioni nell'anno 1978). La soluzione definitiva dovrà in ogni caso — osserva la Confindustria — adottare un indicatore non differenziato di rivalutazione proporzionale.

Abolizione della scala mobile: appare più appropriata una rivalutazione monetaria in relazione ad un unico indice (costo della vita) che consenta di mantenere inalterato il potere di acquisto della pensione. Il risparmio, per il solo fondo pensioni lavoratori dipendenti per il 1979, ascenderebbe a circa 900 miliardi di lire.

Cumulo tra pensioni e redditi da lavoro: viene ribadita la validità del sistema transitorio, proposto dalla Confindustria (cumulo secondo i criteri vigenti dal 1977 per le pensioni superiori ai minimi e nel limite dei minimi vigenti nello stesso anno per le pensioni minime).

Invalidità pensionabile: è necessario definire la nuova disciplina, in tempo unico e immediato. Apprezzabile è il criterio della riduzione della capacità di lavoro (in luogo di quella della capacità di guadagno) per il giudizio di invalidità. Tale disegno potrà conseguire risultati consistenti solo a medio-lungo periodo, di qui la necessità di misure atte al contenimento della spesa in tempi brevi (tra l'altro elevando il requisito dell'anzianità contributiva effettiva ad almeno 10 anni, ed agendo anche sulla dinamica dei trattamenti in atto).

Gestioni speciali dei lavoratori autonomi: viene giudicato improponibile il contributo di solidarietà delle categorie produttive, sia per l'instabile situazione finanziaria di tali gestioni produttive, sia per l'obiettiva inconciliabilità di un inasprimento contributivo con l'esigenza di riduzione della dinamica del costo del lavoro.

Riscossione unificata dei contributi: allo stato delle cose sembra poter riguardare i contributi di malattia, fino alla completa attuazione della riforma sanitaria, fermo restando che la fiscalizzazione dei contributi assume carattere prioritario, nel quadro della eliminazione degli oneri impropri, da realizzarsi in termini rigorosamente predeterminati.

Assicurazione contro gli infortuni: si raccomanda sul passaggio dal sistema della capitalizzazione a quello della ripartizione, mentre va attentamente verificato se sia più vantaggioso attribuire la riscossione dei premi ad ente diverso dall'Inail, distinguendo la fase esattiva dei premi stessi rispetto a quelle di accertamento e della liquidazione delle prestazioni.

Terni: terremoto danni per oltre dieci miliardi

TERNI — I senatori De Carolis (dc), Ottaviani (pci), ed Anderlini (sinistra indipendente) ed i deputati Micheli (dc), De Poi (dc), Sacramucci (pci) e Menicacci (dn) presenteranno due nuove interrogazioni urgenti per chiedere «immediate provvidenze» per le zone colpite dal sisma che ormai da una settimana tiene in apprensione la popolazione della conca ternana. Questo quanto è emerso stamane da una riunione svoltasi a Terni, nella sede della giunta regionale dell'Umbria, presenti i parlamentari umbri, i sindaci delle zone colpite.

Nel corso della riunione sono stati fatti i bilanci, anche se provvisori, delle ordinanze di sgombero: «Al momento — ha affermato l'assessore Giustinelli — sono circa 230 le famiglie sgomberate su tutta l'area colpita; i danni sono ingenti, superano i 10 miliardi di lire, ma è questa una valutazione che sarà superata da ulteriori accertamenti, in via di definizione». Squadre di tecnici comunali e della regione sono all'opera per effettuare controlli e valutazioni; con loro in costante appoggio, collaborano i vigili del fuoco di Terni.

La giunta regionale che ha già stanziato 100 milioni assieme ai parlamentari ed ai sindaci, ha chiesto un incontro urgente con il ministro.

Per quanto riguarda l'agricoltura i tecnici del dipartimento stanno verificando i danni sia sui campi che nelle case rurali, anche per dare rapida attuazione alla legge.

Permane intanto lo stato di disagio delle popolazioni; alcune famiglie, dopo le scosse di sabato notte (ore 20,43 l'ultima di terzo grado) hanno dormito nei campi e sotto le tende.

Un ragazzo di 14 anni a Camerino

Trovato morto in roulotte rovesciata dalla bufera

CAMERINO — Un ragazzo di quattordici anni, Andrea Febo, è morto schiacciato dalla roulotte, rovesciata da un colpo di vento e nella quale si trovava con i genitori e quattro fratelli, che sono rimasti tutti feriti.

L'incidente è accaduto nel «camping» di Bolognola e, hanno accertato i carabinieri di Camerino, è stato improvviso ed imprevedibile. Il tempo era infatti assolutamente calmo quando un colpo di vento ha colpito la roulotte della famiglia Febo, rovesciandola. Il mezzo è rotolato per una ventina di metri prima di fermarsi. Andrea Febo è morto sul colpo. Nel «camping» nessun'altra roulotte ha avuto danni.

Degli altri membri della famiglia, le lesioni più gravi le hanno subite i genitori, il dott. Mario Febo, veterinario di Montecarotto (Ancona) e la moglie Maria Pia Cardinali, che hanno riportato fratture. Gli altri figli, Monica di 12 anni, Emanuele di 11 e i gemelli Lucio e Carla di nove, sono stati giudicati guaribili con prognosi da sette a 20 giorni.

Roma: preso l'ultimo della banda Kawasaki

ROMA — E' stato arrestato, all'alba di ieri, Angelo De Siati, 22 anni, ultimo componente della banda della Kawasaki. Il giovane è stato preso in un camping a Riva di Tarquinia, sulla Via Aurelia.

Angelo De Siati era ricercato perché colpito da dieci mandati di cattura per rapine ad uffici postali e istituti bancari. La banda prese questo nome perché i suoi componenti arrivavano e fuggivano sulle potenti motociclette giapponesi.

Una sola vittoria in tre settimane

Un ipnotizzatore turba i campionati di scacchi

Secondo il clan di Korchnoi, un medium russo condiziona il loro pupillo facilitando Karpov - Un "antidoto" fra gli avversari

Dopo tre settimane di match tra Anatoli Karpov e Victor Korchnoi per il campionato mondiale di scacchi che si gioca a Baguio, «capitale estiva» delle Filippine, il bilancio è assai magro, deludente: otto inutili patte, una sola vittoria. Ha vinto Karpov, giovedì scorso, nell'ottava partita.

Karpov aveva già sfiorato la vittoria nel settimo incontro. Korchnoi, che giocava col Bianco, aveva avuto un forte avvio, poi aveva infilato una serie di errori che avevano permesso all'avversario di riprendere fiato e di portarsi addirittura all'attacco. Quando, alla 42ª mossa e dopo cinque ore, la partita è stata sospesa e aggiornata, il parere degli esperti era unanime: «Karpov ha la vittoria in tasca». L'inglese Keene, uno degli assistenti di Korchnoi, aveva detto: «Victor ha giocato male, merita di perdere».

Il giorno seguente, alla ripresa della partita, si era avuto un clamoroso colpo di scena. Dopo avere dissigillata la busta e rivelata la 42ª mossa di Korchnoi (una geniale intuizione che avrebbe dato sorprendenti capacità difensive) Karpov, senza neppure replicare, tra l'incredulità dei presenti aveva proposto la patta, che era stata subito accettata.

Karpov, apparso sinora abulico o eccessivamente preoccupato di non perdere, si è visto per la prima volta determinato e aggressivo all'ottava partita. Facilitato, bisogna dire, dal fatto di avere di fronte un avversario piuttosto dimesso, tutt'altro che «terribile». Alla 13ª mossa Karpov, con il Bianco, ha sferrato un duro colpo e da quel momento ha avuto Korchnoi tra le grinfie, non gli ha più dato scampo.

Alla 26ª mossa, con il sacrificio di una Torre, ha inferto il colpo decisivo, mortale. Korchnoi ha abbandonato alla 28ª, dopo quattro ore di gioco. Ecco lo svolgimento della partita:

Karpov (bianco) - Korchnoi (nero) partita spagnola: 1. e4, e5; 2. Cf3, Cc6; 3. Ab5, a6; 4. Aa4, Cf6; 5. 0-0, C x e4; 6. d4, b5; 7. Ab3, d5; 8. d x e5, Ae6; 9. Cbd2, Cc5; 10. c3, g6; 11. De2, Ag7; 12. Cd4, C x e5; 13. f4. Cc4; 14. f5, g6 x f5; 15. C x f5, Tg8; 16. C x c4, d5 x c4; 17. Ae7, Cd3; 18. Ah6, Af8; 19. Tad1, Dd5; 20. A x d3, c4 x d3; 21. T x d3, De6; 22. A x f8, Db6; 23. Rh1, R x f8; 24. Df3, Te8; 25. Ch6, Tg7; 26. Td7, Tb8; 27. C x f7, A x d7; 28. Cd8 +, abband.

Con la nona partita si è ritornati alla patta. Ancora una delusione per i simpatizzanti di Korchnoi: confermando una preoccupante «crisi da orologio», il gran maestro in esilio ha sprecato la possibile vittoria. Korchnoi finisce spesso per arrivare con i secondi contati alle mosse determinanti e facilmente commette errori che annullano le precedenti geniali intuizioni. E' accaduto anche sabato quando, nella quinta ed ultima ora di gioco, ha dovuto compiere in soli 12 minuti ben otto mosse. Con l'orologio che marciava implacabile, Korchnoi si è disunito e alla 39ª mossa ha sciupato quanto di buono aveva sino a quel momento costruito. Ancora una volta è stato Karpov ad offrire la patta, Korchnoi ha accettato.

Commento degli esperti: «Korchnoi è sempre, nel momento di concludere, a corto di tempo. E' la quarta volta in nove partite che butta al vento una possibile vittoria. Sono lussi che non può assolutamente permettersi di fronte a un Karpov freddissimo, pronto ad approfittare di ogni passo falso, come nell'ottava partita, quando Korchnoi tentò un'apertura estremamente azzardata, aprendo la strada alla prima vittoria dell'avversario».

Si notano intanto i primi segni di stanchezza per un campionato che si prospetta interminabile. L'arbitro tedesco Lothar Schmidt ha annunciato che nella prossima riunione della Federazione internazionale è possibile che il numero delle partite venga limitato a 24 o al massimo 30 dopo l'esperienza, tutto sommato negativa, della normativa attuale che ne prevede un numero illimitato.

A vivacizzare il match c'è la polemica tra la delegazione di Korchnoi e quella di Karpov, che riguarda il parapsicologo russo Vladimir Zoukhar. E' accusato di avere poteri di «ipnotizzatore» e di influenzare negativamente Korchnoi, di confondergli le idee, di deconcentrarlo. Zoukhar, che all'inizio sedeva in prima fila, è stato costretto, con il passare dei giorni, ad arretrare, a passare dalla seconda alla terza fila, quindi alla quinta. Ma anche lì è accusato di «disturbare» lo sfidante.

Il clan di Karpov ha seccamente smentito che Zoukhar faccia parte del seguito, ma sta di fatto che il «medium» è stato visto fissare con insistenza Korchnoi quasi a volerlo soffocare psicologicamente. Petra Leeuwerich, della delegazione di Korchnoi, ha detto: «Quella persona ha seriamente disturbato Victor il quale, come avete osservato, è costretto a portare occhiali scuri e abbandona la scena appena terminata la mossa per non venire ulteriormente condizionato. Se pensate a quanto maldestramente abbia giocato Korchnoi nelle ultime fasi della partita di ieri, vi renderete conto che qualcosa deve avergli fatto perdere la concentrazione».

La signora Leeuwerich ha dichiarato di aver chiesto la presenza di un parapsicologo per neutralizzare il «potere ipnotico» del dottor Zoukhar. «Non posso dire da quale Paese viene questo medico, il quale avrà la qualifica di parapsicologo, neurologo e ipnotizzatore. Egli ha offerto i suoi servigi ed arriverà oggi. Se non giungerà in tempo (per la decima partita) mi siederò io stessa a fianco di Zoukhar». Ha affermato che «a Baguio potrebbe verificarsi una battaglia tra ipnotizzatori» ed ha concluso: «O assisteremo ad un campionato mondiale di scacchi o a un campionato mondiale di ipnosi».

Luciano Curino

Vandali nazifascisti nella sede del psi

NUORO — Locali saccheggiati, muri imbrattati con svastiche e scritte inneggianti al neo-nazismo, uffici messi a soqquadro con armadi, sedie e tavoli rovesciati: questo il bilancio dell'incursione compiuta da ignoti nella sede della federazione provinciale del partito socialista italiano di Nuoro.

Penetrati nei locali attraverso la porta d'ingresso, che non presenta segni di forzatura e di conseguenza aperta con una chiave, presumibilmente nella serata di domenica, gli sconosciuti hanno tracciato sui muri della sede socialista, con bombolette spray di colore nero, scritte quali «A morte il psi», «Viva fratellanza ariana».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Giovedì 8 agosto 1878

Sciopero a Parigi

PARIGI — E' cominciato lo sciopero dei cocchieri della Società *Compagnie des Petites Voitures*, ieri una metà delle vetture sono rimaste nelle rimesse. Oggi poi lo sciopero è generale, è completo. I cocchieri adducono che la Compagnia esige da loro una tangente giornaliera esorbitante; oltre a questo pretendono che i loro cavalli non siano abbastanza nutriti per sopportare il lavoro loro imposto. Oggi si diceva che erano agenti dell'Internazionale che avevano provocato lo sciopero. Direttore della Compagnia è il signor Bixio, nipote del compianto generale Nino, ed ex ufficiale dell'esercito italiano.

(Segue da pagina 14)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Carlo Ceruti

Ne danno l'annuncio la moglie Pina, il figlio Guido con la moglie Lella Albanis, la figlia Chiara con il marito Mario Verchiano e nipoti tutti. [illegible] Funerale mercoledì 9 agosto alle ore 8,15 con partenza dalla Cappella dell'ospedale Mauriziano.
— Torino, 8 agosto 1978.

Le famiglie Vecchione, Mangardi e Bozzi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

Le famiglie Guardone e Margheri partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

Le famiglie Girodi e Rossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

La Società Italiana per il Gas partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

dr. ing. Carlo Ceruti

che la per lunghi anni apprezzato dirigente della Società.
— Torino, 7 agosto 1978.

Il Gruppo Dirigenti Italgas partecipa con dolore alla scomparsa del collega

dr. ing. Carlo Ceruti

già Direttore Generale della Società, unendosi al lutto della famiglia.
— Torino, 7 agosto 1978.

Si associano al dolore dell'avv. Mario Vecchione per la scomparsa del suocero

ing. Carlo Ceruti

Marco Casavecchia, Guglielmo Durello, Alfredo Fernandel, Roberto Galli, Francesco Pagano, Giorgio Gondolino, Giorgio Bonino, Alberto Trallero, Rosa Castiglione, Grazia Palmeriano, Silvana Cerruti, Loredana Bastonale, Luisa De Magistris, Elena Martinotti, Teresa Favia
— Torino, 8 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato in Bordighera il

dott. Silvio Conrotto

anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gianna, il figlio Gianluca, papà, mamma, suocera, cognati, padrino Valli, zii, parenti, amici tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Santi [illegible] oggi alle 14,30.
— Torino, 8 agosto 1978.

Famiglie Nicolino-Bolognini-Cerè partecipano all'immenso dolore di Gianna, Gianluca e familiari per la scomparsa dell'indimenticabile

dott. Silvio Conrotto

— Torino, 8 agosto 1978.

La famiglia Coggiola e Frippo partecipano al grande dolore.

Preside, Insegnanti, Consiglio d'Istituto, Personale e Alunni del Civico Istituto Franco Bosso partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. prof. Silvio Conrotto

— Torino, 7 agosto 1978.

Si uniscono al grande dolore: Giovanna Fontana, Roberto Spalmieri, Alfredo Romanoni con tutti gli amici della Fata Ceder.

Cristianamente è mancata

Maria Allora

Ne danno annuncio i fratelli Edmondo, Emma, Domenico, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì ore 15 ospedale di Carignano.
— Torino, 8 agosto 1978.

Pia, Carla, Ernesto piangono l'amatissima zia MARIUCCIA.

E' mancato ai suoi cari

Florino Novarina

di anni 32

Lo annunciano la moglie, i piccoli Roberta ed Emanuela e parenti tutti. La famiglia Vegezzi ricorda con affetto il caro amico Florino. I funerali oggi in Castiglione alle ore 16,30.
— Castiglione, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Felice Mallarino

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. Funerali oggi ore 16, via Tirreno 187.
— Torino, 8 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermete Magistrali

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il figlio, la nuora e nipoti.
— Torino, 8 agosto 1978.

E' deceduta serenamente

Celestina Zignone

Per sua espressa volontà ne dà l'annuncio a funerali avvenuti il marito Francesco Giuppo.
— Torino, 7 agosto 1978.

Giuseppe e Rita Gentili e famiglia; Vincenzo e Franca Rosso e famiglia; Teresa Gentili sono vicini nel dolore ad Aldo e Lucia per la perdita della cara mamma

Elvira Vitali ved. Levi

— Chieri, 7 agosto 1978.

Le Officine A. Panelli S.p.A. partecipano al lutto che ha colpito la signora Luciana Tirone Panelli, consigliere della Società, per la scomparsa del padre

Emanuele Tirone

— Alessandria, 7 agosto 1978.

Oggi con serenità cristiana è mancato in Bugnate Sivri il

dr. ing. Carlo Giuseppe Rol

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vivina Cassi di Ro Mallone e figli Maria Maretti di Tomelo, Umberto, Luisa de Monte, Vittorio, Maurizio, con generi, nuore e nipoti, il fratello Gustavo Adolfo e consorte Elsa Rosa-Lumbau, la sorella Maria e parenti tutti. Santa Messa verrà celebrata l'11 settembre ore 10,30 nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi in Torino ed in San Secondo di Pinerolo.
— Torino, 5 agosto 1978.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici

Silvio Bencini

Colonnello di Fanteria (sq.), Medaglia d'Argento al V. M., Cavaliere di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli Aldo e Maria, la sorella Luisa, il genero Raimondo Bonelli, le nuore Grazia e Susanna, i nipoti Stefania e Sergio, Silvia ed Enrico.
— Milano, 7 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Dezzani

Con dolore lo annunciano la moglie, le figlie, la mamma, i suoceri e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Franco Cavallo per la premurosa assistenza. I funerali partiranno luogo mercoledì alle ore 8,45 all'ospedale Maria Ausiliatrice, largo Gottardo e alle ore 10,15 in Frinco d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 agosto 1978.

Con serena rassegnazione è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Allocco

di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina, la figlia Angela con il marito Luigi e la nipote Elena, la sorella Maria con il marito Carlo. Funerali oggi ore 14,30 partendo dalla parrocchia di Pozzo Strada. La cara salma proseguirà per il cimitero di Carmagnola.
— Torino, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorina Barbier ved. Cocorda

di anni 84

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati i figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
— Torino, 8 agosto 1978.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele Ciorallo

Ne danno annuncio la moglie Anna e i figli.
— Torino, 7 agosto 1978.

La Società Ginnastica di Torino partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Mario Matta

— Torino, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancata

Carolina Forla

ex commerciante

La piangono il fratello Giovanni, parenti, famiglia Gerlato. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia San Gioacchino.
— Torino, 8 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

La moglie Teresa Castiglione, le figlie Anna e Paola ed i parenti tutti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del

dott. ing. Rolando Negrini

— Lecco, 7 agosto 1978.

ANNIVERSARI

1966 — 1978

avv. Alfredo Noya

La moglie e la zia lo ricordano con affetto. Messa ore 8 parrocchia Santa Barbara 10 agosto.

1977 — 9 agosto — 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia Augusta Cognasso

papà, sorella, fratello con moglie e bambina la ricordano con immutato dolore. Santa Messa celebrata nella parrocchia di Sant'Anna (via G. Medici 41), ore 9,30 di mercoledì 9.
— Torino, 8 agosto 1978.

1976 — 1978

cav. Carlo Arman

Con noi ogni giorno nel ricordo, nel rimpianto. S. Messa, S. Giorgio 8-8 ore 19.

1971 — 1978

Guglielmo Pagnotta (Memmo)

Un ricordo che non si spegne.

Vittoria Levi ved. Torreano

Da un anno la mamma ci ha lasciati per raggiungere papà. I suoi cari la ricordano con infinita tristezza ed immutato affetto.
— Torino, 8 agosto 1978.

1966 — 1978

Ernesto Berione

Affettuosamente ricordato.

1976 — 1978

Egidio Veronese
Giacomo Crivello

Indimenticabili nel cuore di Maria e Grazia.

18-8-'69 — 18-8-'78

Vincenzo Olivero

Sempre amorevolmente ricordato da moglie e figli. Santa Messa in Duomo il giorno 10 agosto alle ore 8,30.
— Biella, 8 agosto 1978.

1970 — 9 agosto — 1978

dott. Catterina Finazzi

magistrato

Nel rimpianto il suo inestinguibile ricordo. I suoi cari. S. Messa 9 agosto ore 10 - Coll'ano

1977 — 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Rava

I suoi cari la ricordano con affetto e rimpianto.

Anna Cora Hofmann

Il figlio Mario e il nipote Piero con la moglie Marale, la ricordano con affettuoso rimpianto. S. Messa ore 11 dell'11 agosto, parrocchia S. Michele Arcangelo in Bagliotto di Castiglione d'Asti.
— Torino, 8 agosto 1978.

1961 — 1978

Anna Cora Tarantelli

Nel terzo anniversario della sua scomparsa il marito Mario con il figlio Piero ne ravvivano la cara memoria. S. Messa 11 agosto ore 11, parrocchia S. Michele Arcangelo in Bagliotto di Castiglione d'Asti.
— Torino, 8 agosto 1978.

Polemica fra i magistrati torinesi e il Viminale

Era compito dei servizi segreti sorvegliare i brigatisti fuggiti

Lo sostengono i giudici di Torino - L'inchiesta è affidata ad un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia - Una storia di lettere spedite a indirizzi sbagliati

La magistratura torinese non accetta [illegible] pesanti accuse [illegible] dell'Interno Rognoni. I brigatisti rossi Nadia Mantovani e Vincenzo Guagliardo, si dice, sarebbero fuggiti, comunque. Al magi[illegible] non tocca certo [illegible] trollare i movimenti di chi torna in libertà, perché non [illegible] il suo compito.

Intanto però [illegible] un'inchiesta amministrativa, ordinata [illegible] ministro Bonifacio, per stabilire [illegible] fino a qual punto, esistano responsabilità [illegible] giudici. Da domenica mattina il dott. Vincenzo Malmone, [illegible] pretore [illegible] ad Alessandria, inquisisce i colleghi torinesi, studia le carte, valuta la situazione [illegible] riferirà al ministro di Grazia e Giustizia che, a sua volta, informerà il collega all'Interno.

Sull'inchiesta non spende troppe parole, legato com'è «a un segreto assoluto». Do[illegible] mattina, fra le 10 e le 11,30 ha [illegible] un colloquio con il procuratore [illegible] Repubblica La Marca e il procuratore aggiunto Toninelli, richiamati dalle [illegible]. [illegible] irritazione controllata il procuratore al termine ha detto: «Ogni volta che accade qualcosa si scatenano polemiche, ma noi polemiche non vogliamo farne». Poi, però, ha [illegible] giunto: «I politici dicono quello che vogliono, in Parlamento nessuno può smentirli. E ogni volta sono inchieste».

Stavolta l'indagine è stata decisa dal ministero di Grazia e Giustizia, chi l'ha voluta e [illegible] la conduce sono «tecnici». La Marca ribatte: «Sì, tecnici, [illegible] anche politici che devono riferire [illegible] altri politici».

La smagliatura più evidente, in questa nuova storia italiana, sono i servizi segreti, [illegible] inefficienti, perché nessuno spera che i due fuggiaschi siano usati come «esca» da seguire.

«I servizi segreti: questo è il [illegible] problema. Probabilmente [illegible] pensiamo tutti allo stesso modo. [illegible] pensare che questa sarebbe stata un'occasione d'oro...». Il dott. La Marca non aggiunge altro.

L'inquisitore ha [illegible]: «Sono a Torino per alcuni giorni. Dovrò ascoltare i responsabili [illegible] degli uffici giudiziari. Questa, sia chiaro, è un'inchiesta amministrativa».

Che cosa cerchi non lo rivela, ma intanto si sa che deve stabilire se ci sono stati ritardi colpevoli a Palazzo di giustizia: la Digos, in data 24 giugno, spedì un rapporto su Nadia Mantovani, da poco scarcerata e tornata a Sustinente. Quel rapporto, che doveva essere indirizzato al tribunale di Mantova, in realtà venne mandato alla procura della Repubblica di Torino. Due giorni più tardi quella pagina e mezzo di appunti nei quali la polizia politica sottolineava la pericolosità della ragazza e l'impossibilità di garantire un [illegible] efficace, viste le misure prese, venne spedita al tribunale di Mantova. La «nota informativa» su Vincenzo Guagliardo a Torino arrivò, invece, il 27 luglio: il brigatista aveva già deciso di tornare in clandestinità. Ora, in quell'intrico di date, di lettere inviate in posti sbagliati e giunte in ritardo, di allarmi gettati forse più per coprirsi le spalle che per altre ragioni, il dott. Malmone deve stabilire se i giudici torinesi «hanno mancato». Intanto [illegible] fa sapere [illegible] «Il presidente della corte d'assise Guido Barbaro non sarà ascoltato perché in questa storia [illegible] c'entra». Poi, come riflettendo, [illegible]: «[illegible] poi che cosa c'entra la magistratura? Era un compito dei servizi segreti il controllo, devono essere contenti se quei [illegible] rimasti a casa loro [illegible] stesse e non se ne [illegible] andati subito».

Ma l'inchiesta deve essere terminata. Nel suo pellegrinaggio da un ufficio all'altro l'ispettore ha fatto tappa alla procura generale e alla corte d'appello, difende con tenacia il segreto dei colloqui. Nel pomeriggio è stato in procura della Repubblica dove, a lungo, ha consultato i registri delle cause. La procura generale, in questa polemica, non vuol [illegible] coinvolta. Dice l'avvocato generale, dott. Severino Rosso: «La procura generale nella vicenda non c'entra [illegible] nel modo più assoluto».

Quando venerdì [illegible] gnoni riferì [illegible] Parlamento sulla vicenda bierre, fra l'altro disse: «Io stesso disposi direttamente e tramite il capo della polizia che il questore di Torino informasse [illegible] un preciso rapporto la procura generale del nostro [illegible] e cioè che nel caso [illegible] due brigatisti dovesse essere [illegible] plicata la norma prevista dalla legge Reale in tema di confino di polizia». Le posizioni sono chiaramente in contrasto.

Ora l'avvocato generale puntualizza: «I rapporti alla procura generale non li ha mandati nessuno. Sono arrivati in procura della Repubblica, e il destinatario era sbagliato».

Le ricerche, si assicura, continuano «attivamente». [illegible] Roma, Viminale, domenica mattina è stato spedito alla procura torinese [illegible] fonogramma nel quale si assicura che la caccia [illegible] due clandestini è in pieno [illegible] e viene fatta «anche in campo internazionale».

Vincenzo Tessandori

Ragazza di 14 [illegible] [illegible] un'estorsione minacciando il sindaco

PESCARA — Una ragazza [illegible] 14 anni ha tentato di ricattare il sindaco [illegible] Caramanico Terme (Pescara) e un impiegato comunale, estorcendo loro somme di denaro [illegible] la minaccia [illegible] imprecisati «scandali». E' stata arrestata dai carabinieri e trasferita nel carcere minorile dell'Aquila, in attesa della [illegible] della procura dei minorenni.

La ragazza, D. B., di Caramanico Terme, è orfana [illegible] padre. Sua madre lavora tutto il giorno e la minore [illegible] occupa normalmente della sorellina. Da qualche tempo aveva avuto l'idea di scrivere al sindaco [illegible] Caramanico Terme prof. Nicola Ricci, e [illegible] l'impiegato comunale Peppino Scenna, minacciando [illegible] rivelare «scandali» che avrebbero [illegible] distrutto politicamente il Ricci. Costui si [illegible] rivolto ai carabinieri, i quali lo [illegible] consigliato di pagare il riscatto, la [illegible] prima rata era di 350.000 lire.

Il dott. Ricci ha portato la borsa con il denaro in un casolare [illegible] periferia. Poco dopo la ragazza ha afferrato la borsa e si è avviata verso il paese. I carabinieri, che ave[illegible] seguito [illegible] scena, l'hanno fermata e accompagnata in caserma.

Continuano le notizie contraddittorie e confuse

Rapimento Moro: molte «voci» di contrasto la vecchia pista

La speranza di localizzare la "prigione del popolo" sembra diminuire - Nomi nuovi su cui gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo

ROMA — «Individuare le Brigate rosse, risalire a chi ha avuto a che fare con l'assassinio di Moro non è uno scherzo; la magistratura [illegible] bisogno di prove per affron[illegible] le corti d'assise e [illegible] è detto che ogni [illegible] un giudice dispone un'indagine il suo esito [illegible] risulti positivo, magari». Lo sfogo esce da palazzo di Giustizia; negli ultimi giorni una raffica di notizie [illegible] contraddittorie avevano alimentato voci sul «carcere del popolo» d[illegible] Aldo Moro avrebbe [illegible] le ultime ore della [illegible] vita alla vigilia del [illegible] maggio. Un'altra fuga [illegible] «rivelazioni» aveva indicato un «osservatorio» situato addirittura in [illegible] di cura nei pressi della palazzina dove abitava il presidente democristiano, da dove i brigatisti avrebbero studiato le mosse della loro vittima [illegible] giorni precedenti il tragico 16 marzo.

Queste notizie sono vere o, come accade ormai fin dall'inizio di questa delicata inchiesta, sono pagliuzze divenute montagne? Vediamo.

«Primo»: [illegible] diceva che l'ultima prigione di Moro, fosse stata localizzata a Focene, nel complesso residenziale «Mare Nostrum», sul litorale romano a una trentina di chilometri dalla città. [illegible] trattarsi di una villetta con cancello sulla spiaggia. Di [illegible] su che un'indagine specifica c'è stata in quella [illegible] a [illegible] partire [illegible] sopralluogo degli investigatori effettuato qualche tempo [illegible]. Furono raccolti campioni di sabbia e di «forasacchi» e vennero [illegible] minati.

Sul cadavere di [illegible] infatti, il 9 maggio, erano state trovate [illegible] sabbia bianca e fine nei risvolti dei suoi pantaloni e resti [illegible] vegetazione sotto le sue scarpe. Si [illegible] giunse anche una testimonianza «volontaria»: i [illegible] prietari di una villetta della cooperativa, aperta la loro [illegible] sa al mare per le vacanze, [illegible] trovarono messa a soqquadro e in [illegible] angolo, raccolsero alcuni oggetti mai visti [illegible]. L'episodio venne denunciato e giunse [illegible] giudici che fecero esaminare gli oggetti. Da que[illegible] particolare partì poi l'indagine più [illegible] sull'intero complesso residenziale, ma le speranze di localizzare la «prigione» sembrano diminuire [illegible] a vista d'occhio.

«Secondo»: la notizia dell'«osservatorio». Anche questa ricostruzione dei [illegible] par[illegible] da [illegible] testimonianza volontaria [illegible] una [illegible] che segnalò una «128» bianca targata corpo diplomatico che avrebbe accompagnato [illegible] donna in una [illegible] adiacen[illegible] all'abitazione di Moro, i primi di marzo. I controlli hanno smentito la notizia: dalla casa [illegible] cura è impossibile controllare l'ingresso del[illegible] palazzina dove abitava [illegible] statista e gli interrogatori dei degenti di quel periodo e del personale infermieristico hanno [illegible] esito negativo.

«Come vedete non ci sono elementi concreti che possa[illegible] avvalorare le notizie fuggite finora». Gli investigatori sono cauti: smentiscono, ma senza calcare la mano e non rinunciano a lasciar intendere che un certo ottimismo deriva dalle altre indagini in corso sulle quali però [illegible] to il segreto più assoluto. Si sa soltanto che tra le indagini svolte finora, l'unica pista buona è uscita dalla tipografia delle «Brigate rosse» [illegible] perta a Monteverde. Era intestata [illegible] a [illegible] Triaca e [illegible] sto personaggio aveva in un primo tempo fatto concentrare l'attenzione dei giudici su alcuni personaggi «minori» la cui responsabilità però si è andata via via sbiadendo.

Attualmente però [illegible] la stessa pista della tipografia, i risultati si [illegible] rebbero migliori: sono entrati nell'inchiesta cinque o sei [illegible] mi finora sconosciuti e per [illegible] paio [illegible] latitanti: Mario Moretti e Corrado Alunni, sui tavoli degli inquirenti si sarebbero accumulate prove.

«[illegible] filtrasse anche una sola notizia sulle verifiche che stiamo facendo, il nostro lavoro sarebbe completamente compromesso», dicono a palazzo [illegible] giustizia ed è forse questa la chiave giusta per spiegarsi questo continuo flusso [illegible] notizie prima «sparate», ma poi immediatamente smentite.

Intanto, attraverso il [illegible] mero del telaio, [illegible] è giunti all'identificazione del proprietario della «Simca Chrysler»: [illegible] Marin, [illegible] anni, da Locate Triulzi, che denunciò il furto dell'auto nel novembre scorso. Il Marin, in ferie, è introvabile.

Silvana Mazzocchi

Interrogazione pci su fuga brigatisti

ROMA — Un gruppo [illegible] deputati comunisti [illegible] presentato un'interrogazione al ministro Bonifacio in relazione alla «fuga» dei due brigatisti Mantovani e Guagliardo. In particolare si [illegible] «chi e come si sia reso autore [illegible] ritardi od omissioni nelle procedure per l'applicazione delle misure di prevenzione».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Giovedì 8 agosto 1878

Sciopero a Parigi

PARIGI — E' cominciato lo sciopero [illegible] cocchieri della So[illegible] Compagnie des Petites Voitures, [illegible] una metà delle vetture [illegible] rimaste nelle rimesse. Oggi [illegible] lo sciopero è generale; è completo. I cocchieri adducono che la Compagnia [illegible] fa loro una [illegible] giornaliera esorbitante; oltre a questo pretendono che i loro cavalli non [illegible] abbastanza nutriti [illegible] sopportare il lavoro loro imposto. Oggi si diceva che erano agenti dell'Internazionale che avevano provocato [illegible] sciopero. Direttore della Compagnia è il signor Bixio, nipote del compianto generale Nino, ed [illegible] ufficiale dell'esercito italiano.

Una fine orribile ed è ancora sconosciuto

Lo stampo mafioso nel delitto dell'uomo "cementato" vivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Non è ancora [illegible] identificato l'uomo «cementato» nel baule: il cadavere [illegible] è stato trasportato all'obitorio per [illegible] sottoposto in settimana a perizia necroscopica. Secondo gli inquirenti lo sconosciuto sarebbe stato narcotizzato e sepolto vivo in una [illegible] di [illegible] lo dimostrerebbe l'ingrossamento della gola e l'assoluta mancanza di aria nei polmoni. La morte, secondo le prime risultanze, dovrebbe risalire a una decina di giorni or sono.

Gli elementi di cui finora dispongono carabinieri e polizia sono scarsissimi. Il caldo ha decomposto il cadavere e non è stato possibile rilevare le impronte digitali; inoltre, per liberare i miseri resti dalla massa del cemento, gran parte della pelle [illegible] stata asportata e non è più p[illegible] le individuare eventuali segni caratteristici.

L'autopsia dovrà pertanto partire dall'esame della dentatura (alcuni denti sono stati curati da un odontotecnico) per poter fornire agli inquirenti elementi utili. Le indagini si presentano difficili anche se polizia e carabinieri sono convinti che presto o tardi giungerà qualche «soffiata». E' fuor di dubbio, infatti, che il delitto è di pretta marca mafiosa. Se gli assassini avessero voluto disfarsi del cadavere lo avrebbero potuto fare con estrema facilità e del delitto non sarebbe rimasta alcuna traccia: il fatto che abbiano invece lasciato la loro vittima per almeno otto giorni in una strada sta a dimostrare che era loro intenzione far sapere a chi di dovere che la loro vendetta era stata inesorabile.

Come si è detto le indagini sono orientate sul delitto di mafia, forse tra cosche impegnate nel «racket» dell'edilizia o delle costruzioni pubbliche («cementare» una [illegible] ne può significare che questa è venuta meno ad accordi precisi per l'impiego di manovalanza o per appalti): si tratta [illegible] di stabilire in quale regione d'Italia è iniziata questa lotta e se la vittima sia stata soppressa a Milano o altrove.

A tutte queste domande per il [illegible] non è possibile dare una risposta. La macabra scoperta è stata fatta alle 4,30 di domenica. Una pattuglia della polizia, durante il consueto giro di perlustrazione nella città in questi giorni semideserta, davanti al numero 31 di via Marcantonio Colonna, nel quartiere della fiera campionaria, ha trovato una «Simca Chrysler» azzurra con una portiera spalancata e il deflettore rotto. La vettura era [illegible] 71909A. Un [illegible] pido controllo [illegible] permesso subito di accertare che la targa apparteneva ad una «Giulia» rubata il 27 aprile scorso. Evidentemente un ladro aveva [illegible] di impossessarsene. Perché poi aveva desistito?

La risposta è venuta poco dopo. Sul pianale posteriore c'era un grosso baule di fibra di vetro, rinforzato con lamine di metallo delle dimensioni di 130 centimetri per 50. Le serrature chiuse a chiave, sigillato con nastro adesivo. La porta spalancata e il deflettore spezzato avevano fatto circolare a sufficienza l'aria. Ma non appena il baule, pesantissimo, è stato smosso, si è diffuso un odore nauseabondo.

Evidentemente [illegible] ladro, quando è stato investito dai miasmi, ha preferito abbandonare tutto. E' toccato agli agenti e ai vigili del fuoco aprire il baule con l'ausilio di maschere. Fatta saltare la serratura, e tolti i sigilli, il coperchio è stato aperto. Serrato da un blocco di cemento c'era il cadavere di un uomo. Gli [illegible] spalancati, [illegible] gola gonfia. Vestito solo di un paio di pantaloni di velluto verde e [illegible] slip a righe bianche e [illegible].

Il corpo, ormai in stato di avanzata decomposizione, aveva le gambe piegate all'indietro ed era avvolto in una coperta scozzese. Il tutto in un sacco a pelo viola, a sua volta rinchiuso in due sacchi di plastica della spazzatura, legati con filo di ferro. Il macabro fardello era stato poi adagiato nel baule sul cui fondo era stata fatta una «colata» di dieci centimetri di cemento. Con lo stesso materiale era stato poi ricoperto il cadavere, colmando ogni spazio libero.

[illegible] volute due ore per poter liberare i [illegible]. Sono subito scattate le indagini. Gli inquirenti sono riusciti a rintracciare due dipendenti dell'«Autostradale», la società [illegible] trasporti [illegible] nella [illegible] ha i suoi parcheggi: costoro hanno affermato che la «Simca Chrysler» era ferma nella zona da almeno otto giorni. Nessuno aveva fatto caso alla vettura anche se era ben visibile all'interno il baule sistemato sul pianale superiore: i due testimoni — dei quali la polizia non ha voluto rivelare i nomi — hanno creduto che si trattasse di una macchina caricata per le ferie.

Sulla vettura nessun elemento utile alla polizia. In un primo momento si era sospettato che potesse trattarsi dei resti di due sequestrati: il messicano di origine israeliana David Beisaah, scomparso l'8 marzo scorso, o l'imprenditore milanese Mario Ceschina, rapito [illegible] 26 ottobre di due anni fa, [illegible] quali [illegible] ogni traccia.

Entrambe le possibilità sono state però escluse. Il corpo «cementato» nel baule appartiene ad un uomo sui 30-40 anni, di media statura, capelli neri. Beisaah, al momento della scomparsa aveva 65 anni, capelli brizzolati, mentre Ceschina è più alto e tozzo.

Gino Mazzoldi

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore [illegible] Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci [illegible] Ferrero (presid.), [illegible], Secondino Riello

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

[illegible] dice l'Industria

ROMA — La Confindustria ha inviato al ministro Scotti una prima valutazione sullo schema di progetto sul riordinamento della previdenza [illegible] ciale, valutazione richiesta [illegible] ministro del Lavoro [illegible] della consultazione del 24 luglio [illegible].

Trattamento pensionistico dei lavoratori subordinati: la proposta ministeriale estende la disciplina Inps a tutti i lavoratori subordinati e sembra diretta, più che a un [illegible] tenimento della spesa, al superamento dell'autonomia delle gestioni, mediante la confluenza [illegible] regime [illegible] anche di gestioni autosufficienti. Tale linea «non appare in armonia con il principio della commisurazione della pensione alla anzianità assicurativa ed all'apporto [illegible] tributivo».

Adeguamento automatico delle pensioni: ai fini di una più incisiva attenuazione della spesa viene giudicata più praticamente la seconda delle ipotesi, transitorie del ministro (diretta ad escludere dalla base del calcolo delle future rivalutazioni tutte le quote in cifra fissa o in percentuale erogate per le rivalutazioni delle pensioni nell'anno 1978).

Riforma [illegible] scala [illegible]: [illegible] più appropriata una rivalutazione monetaria in relazione ad un unico indice (costo della vita) che consenta di mantenere inalterato il potere di acquisto della pensione. Il risparmio, per il solo fondo pensioni lavoratori dipendenti per il 1979, ascenderebbe a circa 900 miliardi.

Cumulo tra pensioni e redditi da lavoro: viene ribadita la validità del sistema transitorio, proposto dalla Confindustria (cumulo secondo i criteri vigenti dal 1977 per le pensioni superiori ai minimi e nel limite [illegible] minimi vigenti nello stesso anno per le pensioni minime).

Invalidità pensionabile: è necessario definire la nuova disciplina, in tempo unico e immediato. Apprezzabile è il criterio della riduzione della capacità [illegible] lavoro (in luogo di quella della capacità di guadagno) per il giudizio di invalidità.

Gestioni speciali dei lavoratori autonomi: viene giudicato [illegible] improponibile il contributo di solidarietà delle categorie produttive, [illegible] per l'instabile situazione finanziaria di tali gestioni produttive, sia per l'obiettiva inconciliabilità di un inasprimento contributivo con l'esigenza di riduzione della [illegible] del costo del lavoro.

L'improvviso maltempo fa danni e vittime in Piemonte

Alluvione nell'Ossola: 3 morti, feriti case crollano per i fiumi straripati

Forse sono centinaia i senzatetto, molte famiglie si rifugiano nei municipi dei paesi

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Due famiglie formate [illegible] sei persone sono rimaste sepolte nel crollo [illegible] un cascinale a Cosasca, una piccola frazione di Trontano, sommersa dalle acque del Toce che è straripato in tutta la zona. Nella notte i carabinieri, vigili del fuoco e volontari hanno tirato fuori dalle macerie il cadavere di un uomo, due donne e due bambini, rimasti gravemente feriti, [illegible] stati portati all'ospedale di Domodossola.

Si continua a scavare per cercare il corpo del secondo capofamiglia che non è ancora stato ritrovato.

La vittima sarebbe Agostino Manini, 38 anni, ma l'identificazione non è ancora ufficiale. Sembra che le due famiglie fossero fuggite dalle loro abitazioni minacciate dalle acque e avessero cercato rifugio nel vecchio cascinale che però è stato investito da una frana che si è staccata dalla montagna e lo ha spazzato via.

Nell'Ossola i senzatetto per le conseguenze dello spaventoso nubifragio che si è abbattuto sulla zona sono ormai parecchie decine. Intere famiglie delle zone alluvionate hanno abbandonato le case, rifugiandosi nei municipi. La situazione più grave è quella della Bassa Ossola dove numerosi paesi [illegible] allagati.

Drammatici appelli giungono da Piedimulera invaso dalle acque dell'Anza che è straripato, ma le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a superare la distesa d'acqua che circonda il paese. Tutte le strade delle valli sono interrotte: migliaia di persone [illegible] apprestano a vivere una notte d'incubo nei centri [illegible] montagna.

A tarda notte i morti sono saliti a tre: [illegible] stati infatti ritrovati i corpi del secondo capofamiglia, che non è stato [illegible] identificato, di una donna e di una bambina, Cinzia, figlia di Agostino Manini.

La situazione, in particolare in Valvigezzo, si fa di momento in momento più drammatica: una casa è crollata e sotto le macerie ci sarebbe il corpo di un turista.

Le segnalazioni di edifici rasi al suolo dalla furia delle acque dei fiumi usciti dagli argini si susseguono con un ritmo impressionante. I senzatetto nell'Ossola, secondo le ultimissime notizie, sarebbero centinaia.

a. v.

Ferrovia del Sempione Interrotta la linea

DOMODOSSOLA — Le piogge torrenziali che si sono susseguite per tutta la giornata di ieri hanno provocato l'interruzione della linea ferroviaria internazionale del Sempione fra Preglia e Varzo. Tutti i treni da e per la Svizzera sono stati sospesi. Alla stazione di Domodossola sono rimasti bloccati centinaia di viaggiatori e si sta cercando di organizzare un servizio sostitutivo di pullman.

Allagamenti vengono segnalati sulla statale del Sempione, fra [illegible] e Ornavasso. I violenti nubifragi [illegible] sono abbattuti sull'Ossola hanno provocato l'interruzione [illegible] linee telefoniche. Fiumi e torrenti hanno [illegible] raggiunto il livello di guardia.

Danni gravissimi in Piemonte e in Alto Adige

Nubifragi con violente grandinate

Il maltempo ha imperversato ieri e domenica in molte zone provocando anche gravi danni con improvvise e violente grandinate. Seri intralci alla circolazione stradale, alle comunicazioni e ai servizi pubblici sono segnalati da numerose località.

In Piemonte, domenica sera, un nubifragio si è scatenato nella zona del Vercellese occidentale, a cavallo tra le province di Vercelli e Torino, dove le colture sono state quasi completamente devastate.

Una tromba d'aria, seguita da una grandinata di cui non si ricordava l'eguale, si è abbattuta sulla zona ed in un baleno, poco dopo le 18,30, è stato distrutto il raccolto di fagioli e del granoturco.

La grandinata è stata preceduta e seguita da una tromba d'aria e da una violenta pioggia che ha trasformato le strade in torrenti.

La tromba d'aria si [illegible] abbattuta con particolare violenza sull'abitato di Saluggia, dove molte case hanno subito danni: tegole infrante e spazzate via, capannoni e tettoie scoperchiati, antenne divelte.

Alcuni alberi sradicati si sono abbattuti sui binari della linea ferroviaria Torino-Milano e sui cavi aerei dell'alta tensione interessando la tratta ferroviaria compresa tra Saluggia e Torrazza Piemonte. Il traffico ferroviario da e per Torino, è rimasto paralizzato fino alle 22.

Anche sul Casalese, grandine e fortissime raffiche di vento domenica sera. La zona più colpita è quella di Pontestura ove le prime segnalazioni stimano sul 70 per cento i danni alle colture, particolarmente alla vite. Più lievi i danni nella zona di Ozzano. La tempesta è caduta anche in città: il vento ha scoperchiato tettoie e [illegible] dicato alberi anche di grosso fusto provocando brevi ostruzioni [illegible] strade.

In VALLE SESIA, dove per tutto ieri è piovuto con violenza, [illegible] situazione rischia [illegible] diventare drammatica. Ad Alagna, una grossa frana, [illegible] bloccato la statale mentre a Varallo [illegible] Balangera le roulotte del camping Valsesia, sono [illegible] rimosse per timore dello straripamento del Sesia che ha già superato il livello di guardia. Le linee telefoniche ed elettriche hanno subito molte interruzioni.

[illegible] Valle d'Aosta è stata pure colpita [illegible] ultime ore da un nubifragio che ha causato lo straripamento del torrente Dora nell'abitato di Arnaz. Intanto il torrente Chalamè minaccia di rompere gli argini nel comune di Champdepraz. In questa località tecnici della Regione e volontari stanno lavorando per rimuovere i massi dal letto del torrente in modo che l'acqua possa defluire.

Anche in Alto Adige i danni sono ingenti. Le devastazioni [illegible] maggiori sono avvenute nella zona di fondovalle compresa [illegible] Ponte Adige e Vilpiano, dove sono stati colpiti all'incirca duemila ettari di terreni coltivati a vite e frutteto.

Gravi conseguenze si lamentano [illegible] varie zone di montagna, stime prudenziali fanno oscillare fra i 10 e i 15 miliar[illegible] il danno economico solo nelle zone [illegible] fondovalle. A ciò va aggiunto il danno subìto [illegible] nove aziende [illegible] floricoltura, [illegible] hanno [illegible] le [illegible] distrutte, e la rete stradale forestale che in alcune zone, e soprattutto [illegible] Val d'Ega, è stata sconvolta da [illegible] tremendo nubifragio.

Con alcuni consiglieri

Arrestato il sindaco dc di Lignano

UDINE — Il sindaco democristiano della cittadina balneare di Lignano (Udine), due consiglieri comunali, il capogruppo dc [illegible] comune stesso, un assessore, un componente della commissione edilizia e un mediatore, sono [illegible] arrestati [illegible] mandato di cattura del pretore di Latisana dott. Armando Celledoni perché accusati di «interesse privato in atti d'ufficio».

Terni: terremoto danni per oltre dieci [illegible]

TERNI — I senatori De Carolis (dc), Ottaviani (pci), ed Anderlini (sinistra indipendente) ed i deputati Micheli (dc), De Poi (dc), Sacrapucci (pci) e Menicacci (dn) presenteranno due nuove interrogazioni urgenti per chiedere «immediate provvidenze» per le zone colpite dal sisma che ormai da una settimana tiene in apprensione la popolazione della conca ternana. Questo quanto è emerso stamane da una riunione svoltasi a Terni, nella sede della giunta regionale dell'Umbria, presenti i parlamentari umbri, i sindaci delle [illegible] colpite.

Nel corso della riunione sono stati fatti i bilanci, anche se provvisori, [illegible] ordinanze [illegible] sgombero: «Al [illegible] — ha affermato l'assessore Giustinelli — sono circa 230 le famiglie sgomberate su tutta l'area colpita; i danni sono ingenti, superano i 10 miliardi [illegible] lire. [illegible] è questa una valutazione che sarà superata [illegible] ulteriori accertamenti, in via di definizione». Squadre di tecnici [illegible] munali e della regione sono all'opera per effettuare [illegible] trolli e valutazioni; con loro in costante [illegible] collaborano i vigili del fuoco di Terni.

La giunta regionale che ha già stanziato 97 milioni assieme ai parlamentari ed ai sindaci, ha chiesto un incontro urgente con il ministro.

Per quanto riguarda l'agricoltura i tecnici del dipartimento stanno verificando i danni sia sui campi che nelle case rurali, anche per dare rapida attuazione alla legge.

Permane intanto lo stato di disagio delle popolazioni; alcune famiglie, dopo le scosse di sabato notte (ore 20,43 l'ultima di terzo grado) hanno dormito nei campi e sotto le tende.

Inchiesta all'ospedale di Borgomanero

[illegible] di Biella muore Guasto dell'incubatrice?

BORGOMANERO — Un bambino, nato all'ospedale della SS. Trinità di Borgomanero, è morto a Biella [illegible] cause ancora in [illegible] di accertamento. E' appurato, in ogni [illegible] che [illegible] riportato ustioni di primo e secondo grado nell'apparecchio rianimatore del reparto di pediatria.

[illegible] neonato, Alberto, [illegible] il secondo figlio di Giovanni e di Mirella Bosio Bralino residenti a Sostegno presso Biella. La madre lo aveva partorito venerdì al reparto maternità dell'ospedale borgomanerese. In seguito, il piccino veniva trasferito al centro di rianimazione dell'ospedale di Biella, dove è deceduto. Il padre è contitolare di un'industria casearia [illegible] Sostegno. L'altro figlio, Luca, ha 13 mesi.

A Biella, il piccolo Alberto era stato ricoverato con ustioni di primo e secondo grado e con un'insufficienza respiratoria. Non è stato ancora stabilito in quale misura i due fatti hanno contribuito nel provocare il decesso. [illegible] caso è in corso anche un'inchiesta dell'autorità giudiziaria, che viene compiuta dai carabinieri.

[illegible] cosa ne dicono all'ospedale? Il dott. Colaci, che sostituisce il primario Cottafavi in ostetricia afferma: «Posso [illegible] dire che è stato un parto difficile. Il bimbo, a[illegible] nato, presentava gravi segni di stress respiratorio, ed è stato perciò affidato alla pediatria».

Il prof. Baroccelli, primario della pediatria dice: «Il bambino quando è nato in pratica non respirava, e abbiamo operato subito le terapie [illegible] rianimazione. Quindi, è stato immesso in un [illegible] parecchio rianimatore, dove purtroppo non deve aver funzionato [illegible] termostato. L'apparecchio è andato così in surriscaldamento».

f. a.

(Segue da pagina 14)

Costernamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Carlo Ceruti

Ne danno l'annuncio la moglie [illegible], il figlio Guido con la moglie [illegible], la figlia Chiara con il marito Mario Vecchione e [illegible]. Funerale [illegible].

— Torino, 8 agosto 1978.

Le famiglie Vecchione, Manganelli e [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

Le famiglie Giordano e [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

Le famiglie Giraud e Revel partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro CARLO.

La Società Italiana per il Gas partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del

dr. ing. Carlo Ceruti

che fu per lunghi anni apprezzato dirigente della Società.

— Torino, 7 agosto 1978.

Il Gruppo Dirigenti Italgas partecipa con dolore alla scomparsa del collega

dr. ing. Carlo Ceruti

già Direttore Generale della Società, unendosi al lutto della famiglia.

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible] associano al dolore dell'[illegible] Maria Vecchione per la scomparsa del suocero

ing. Carlo Ceruti

Marco Cazzavecchia, Guglielmo Durazzo, Alfredo Formaggini, Roberto Gatti, Francesco Pagano, Giorgio Rondolino, Giorgio Secchi, Alberto Trallero, Rosa Castiglione, Grazia Palmisciano, Silvana Derenzi, Loredana Marinaccio, Luigi De Magistris, Elena Hausser, Teresa Paola

— Torino, 8 agosto 1978.

Improvvisamente è mancato in [illegible] il

dott. Silvio Conrotto

anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gianna, il [illegible] [illegible]. I funerali avranno luogo nella parrocchia di [illegible] oggi alle 11,30.

— Torino, 8 agosto 1978.

Famiglia [illegible] partecipano all'immenso dolore di [illegible] per la scomparsa dell'indimenticabile

dott. Silvio Conrotto

— Torino, 8 agosto 1978.

La famiglia [illegible] partecipano al grande dolore.

[illegible] partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. prof. Silvio Conrotto

— Torino, 7 agosto 1978.

Si uniscono al grande dolore: [illegible]

Cristianamente è mancata

Maria Allora

Ne danno annuncio i fratelli [illegible], i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] ore 15 ospedale di Carignano.

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible] MARIUCCIA.

E' mancato ai suoi cari

Fiorino Novarino

di anni [illegible]

[illegible]

— Carignano, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Felice Mallarino

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti. Funerali oggi ore 16, via Tiziano 107.

— Torino, 8 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ermete Magistrali

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il figlio, la nuora e nipote.

— Torino, 7 agosto 1978.

E' deceduta serenamente

Celestina Zignone

Per sua espressa volontà se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti [illegible].

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible] partecipano al dolore [illegible]

Elvira Vitali ved. Levi

— Chieri, 7 agosto 1978.

Le Officine A. Fassilli S.p.A. partecipano al lutto [illegible]

Emanuele Tirone

— Alessandria, 7 agosto 1978.

[illegible] mancato in Buenos Aires il

dr. ing. Carlo Giuseppe Roi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie [illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici

Silvio Bencini

[illegible]

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio [illegible]

— Milano, 5 agosto 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fortunato Dezzani

[illegible]

— Torino, 7 agosto 1978.

[illegible] è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Allocco

di anni [illegible]

Ne danno il triste annuncio la moglie Caterina, la figlia Angela con il marito Luigi e la nipotina Elena, la sorella Maria con il marito Carlo. [illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorina Barbier ved. Cocorda

di anni [illegible]

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati i figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

— Torino, 8 agosto 1978.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Michele Giorello

Ne danno annuncio la moglie [illegible] e i figli.

— Torino, 7 agosto 1978.

La Società Ginnastica di Torino partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Mario Motta

— Torino, 8 agosto 1978.

Cristianamente è mancata

Carolina Porta

ex commerciante

La piangono il fratello Giovanni, parenti, famiglia [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia San Gioacchino.

— Torino, 8 agosto 1978.

RINGRAZIAMENTI

La moglie [illegible], le figlie Anna e Paola ed i parenti tutti ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del

dott. ing. Rolando Negrini

— [illegible], 7 agosto 1978.

ANNIVERSARI

avv. Alfredo Noya

La moglie e la figlia lo ricordano con affetto. Messa ore 9 parrocchia Santa Barbara [illegible] agosto.

1977 — 9 agosto — [illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa di

Emilia Augusta Cognasso

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

1976 — 1978

cav. Carlo Arman

[illegible]

1975 — 1978

Guglielmo Pagnotta (Memmo)

Un ricordo che non si spegne.

Vittoria Levi ved. Torreano

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

Ernesto Bertone

Affettuosamente ricordano.

1976 — 1978

Egidio Veronese

Giacomo Crivello

Indimenticabili nei nostri [illegible]

Vincenzo Olivero

[illegible]

— Biella, 8 agosto 1978.

[illegible] — 8 agosto — [illegible]

dott. Catterina Finazzi

[illegible]

1977 — 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Aldo Rava

I suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.

1978 — 1978

Anna Cora Hofmann

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

[illegible] — 1978

Anna Cora Tarantelli

[illegible]

— Torino, 8 agosto 1978.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.312; Valenza, t. 91.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.345

Commozione e cordoglio in tutta la provincia per la morte di Paolo VI

"Un maestro sapiente e premuroso,,

Da sinistra: [illegible] Fiore Repetti, [illegible] Casanova, Cinzia Orfano, Enzo Pojaghi e Iva Traversari Buscelli

ALESSANDRIA — La notizia della morte di Paolo VI, diffusasi [illegible] presto [illegible] città, ha provocato commenti commossi. «*Vorrei semplicemente ricordare di lui l'interessamento costante e paterno avuto per [illegible] diocesi di Alessandria e la mia persona, [illegible] come presidente della Federazione nazionale esercizi spirituali, sia come concittadino e amico*», ha commentato il vescovo monsignor Giuseppe Almici che ha aggiunto: «*La morte [illegible] Paolo VI mi ha portato, insieme alla sorpresa e allo sgomento, a dare uno sguardo retrospettivo a uno dei pontificati più difficili, con il gra[illegible] impegno di portare a termine il Concilio Vaticano II e attuare il dopo Concilio*».

Per il geometra Giovanni Casanova è stata una «*perdita grave, perché Paolo VI aveva lavorato tutta la vita, dato tutto se stesso per la pace*». Per Casanova il successore dovrebbe essere ancora [illegible] italiano: non sa però immaginare chi possa [illegible] il nuovo Pontefice.

«*La morte di una persona* — dice Enzo Pojaghi — *addolora sempre; [illegible] Papa comunque può ritenere di aver chiuso una vita che è stata [illegible] di successi e di soddisfazioni: si è chiusa una esistenza che ha lasciato qualcosa di concreto*». Per [illegible] successione vedrebbe bene un Papa non italiano.

Cinzia Orfano, giovane studentessa, precisa di essere cattolica ma afferma che non [illegible] piacevano le sue idee. Per lo studente universitario Piero [illegible] «*non ha saputo essere al passo con le vicende sociali dell'Italia negli ultimi anni*», comunque «*ha saputo, con i [illegible] viaggi, portare [illegible] Chiesa nel mondo*».

«*Penso che l'opinione pubblica* — dice Iva Traversari Buscelli — *sia dispiaciuta: è morto un uomo buono, che ha predicato sempre la pace. Ritengo non possa avere avuto nemici*». Un Papa, [illegible] Marco Caramagna, [illegible] «*ha vissuto [illegible] prima persona la complessa problematica del nostro tempo, al quale ha dato risposte evangeliche tenendo sempre presente l'universalità [illegible] Chiesa. La sua costante opera [illegible] messaggero di pace denota quanto siano stati e [illegible] difficili gli anni che l'umanità ha vissuto e sta vivendo*». (t. m. - e. c.)

CASALE MONFERRATO — L'improvviso decesso [illegible] Paolo [illegible] ha suscitato doloroso stupore e profonda [illegible] in tutti gli ambienti cittadini, particolarmente colpito è stato mons. Cavalla, [illegible] crato vescovo durante il pontificato di Paolo VI e che prima di diventare [illegible] della diocesi casalese aveva trascorso parecchi anni in Vaticano.

Mons. Cavalla ha rilasciato [illegible] seguente dichiarazione: «*La scomparsa [illegible] Paolo VI [illegible] ha profondamente commosso perché è stato per me un amico attento e affabile con il quale ha avuto innumerevoli incontri, un padre forte e comprensivo che [illegible] ha chiamato a condividere [illegible] paternità nella chiesa, un maestro sapiente premuroso che ha indicato a tutti [illegible] via della pace, della fratellanza, della giustizia sociale. Pregare per lui significa certezza di essere ancora più in comunione con lui in quella carità di vita che è l'anima indefettibile della chiesa*».

Una solenne funzione in suffragio di Paolo VI verrà celebrata in cattedrale mercoledì [illegible] ore 19. (m. n.)

NOVI LIGURE — Cordoglio e commozione per la scomparsa [illegible] papa Montini. Adriana Fiore Repetti, insegnante, dice: «*E' un fatto che ha sconcertato tutti; segna la fine di un momento storico [illegible] notevole incidenza sull'intera umanità. Papa Montini è probabilmente quello che più [illegible] suoi predecessori [illegible] vissuto il tormento e la cruda realtà del mondo contemporaneo*».

Mario Pastorello, dipendente «Pernigotti», è «*profondamente rattristato dalla scomparsa del Papa, figura cara e paterna, vero pastore delle anime. Come suo successore vedrei volentieri padre Pellegrino*».

VALENZA — Rammarico per la morte [illegible] Papa anche da parte [illegible] valenzani. I fratelli Giulio e Carlo Maria Al[illegible]: «*Ha fatto la sua parte come continuatore dell'opera di Giovanni XXIII; aveva già trovato la strada aperta verso un nuovo rapporto tra Chiesa e società: l'ha seguita*».

OVADA — Alcuni commenti alla morte di Paolo VI [illegible] fra gli ovadesi. Il dottor Alberto Tobbo della farmacia Frascara di p.za Assunta ha dichiarato che «*E' stata grave la perdita di Paolo [illegible] in questo [illegible] momento politico*». Per il ragionier Alberto Aldrovanti, della Cassa di Risparmio di Torino, si tratta invece di «*Una perdita che ci ha colpito in quanto in questo momento non doveva accadere*».

ACQUI TERME — Cordoglio [illegible] unanime per l'improvvisa scomparsa di Paolo VI. «*Paolo VI aveva raccolto l'eredità [illegible] Giovanni XXIII ed è stato grande guida e interprete della Chiesa, il papa del dialogo* — ha detto il vescovo Giuseppe Moizo —. *Le campane [illegible] tutta la diocesi hanno suonato a lutto, i parroci sono invitati a fissare al più presto una Messa in suffragio*».

TORTONA — I commenti alla morte del Papa sono [illegible] generale molto vaghi. «*Mi spiace* — si limita a commentare [illegible] signore intento ad acquistare il giornale — *ma nulla [illegible] più. In fondo aveva già una bella età*».

«*La gente [illegible] è interessata molto al [illegible]* — dice Ottavio Mega, giornalaio di piazza Duomo — *c'è stata una vendita superiore dei giornali, nessuno però ha commentato i fatti. Penso che i più si siano interessati alla vita del Pontefice*». Solo qualcuno ricorda che Paolo VI, quando era [illegible] arcivescovo di Milano, diverse volte si era recato in visita a Tortona per assistere l'arcivescovo monsignor Melchiorri sul letto di morte. e. r.

È il fratello del sindaco, 44 anni, padre di due figli

Muore per collasso a Rivalta mentre fa il «tiro alla fune»

Gerolamo Briata

RIVALTA BORMIDA — Vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa [illegible] Gerolamo Briata, 44 anni, stroncato da un collasso mentre partecipava alla «*Giostra delle contrade*», una competizione dell'ambito dell'«*Agosto rivaltese*» per la festa patronale di San Domenico, che vede in gara 5 rioni del paese: Madonnina, Paese vecchio, San [illegible], Venaria e Vergini.

Gerolamo Briata, che insieme al fratello Giovanni, 47 anni, sindaco [illegible] Rivalta Bormida, era uno dei più attivi agricoltori del paese, faceva [illegible] squadra del quartiere Vergini: 7 uomini e 3 donne che, complessivamente, non dovevano superare (come le altre squadre), il peso di 10 quintali.

Il che è [illegible] regolarmente controllato sulla pesa pubblica della piazza [illegible] paese in presenza dei sostenitori e degli accesi tifosi.

Nella «*fossa dei leoni*», cioè nel rettangolo incavato e destinato al gioco [illegible] pallone [illegible] si è svolto sabato sera, tra il tifo generale [illegible] tutto il paese, la gara del tiro alla fune. Gerolamo Briata era stato uno [illegible] più attivi nell'organizzare [illegible] e nel cercare i componenti per la squadra del proprio quartiere. «*Si era persino affiato il portafoglio per alleggerire il peso* — dicono con rimpianto gli amici — *ed aveva fatto rientrare la moglie Angela Balarda dal mare insieme [illegible] le figliolette Paola di 4 anni e Giorgia di 2. Voleva che anche loro tifassero in questo torneo che [illegible] è invece tramutato in [illegible] tragedia*».

[illegible] fune erano anche presenti la [illegible] dello sfortunato concorrente Mag[illegible] Giuliano, 69 anni. D'improvviso nel [illegible] mezzo [illegible] contesa, Gerolamo Briata si è accasciato al suolo e non vi è stato più nulla da fare. E' [illegible] da un collasso. In segno [illegible] lutto Rivalta Bormida ha sospeso la [illegible] delle contrade», prendendo parte [illegible] dolore della famiglia e partecipando compatta, lunedì pomeriggio alle 17, ai funerali celebrati da don Paolo Cirio. r.p.

OVADA — Gli abitanti di piazza Assunta [illegible] stati svegliati la scorsa notte essendosi messo in funzione il [illegible] di allarme si[illegible] all'esterno della [illegible] parrocchiale della Madonna Assunta. Sono accorsi il parroco, don Giovanni Valorio, con i [illegible] don Paolino Siri, Giuseppe Piana, Rino Ottonello, convinti di trovarsi alla presenza di ladri. Era invece scattato l'allarme per un falso contatto.

[illegible] — Amilcare Barbero è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione della Pia Casa di [illegible] Giuseppe. Sostituisce il dimissionario Carlo Conno. La nomina è stata stabilita con decreto [illegible] presidente della giunta della Regione.

«Il pallone [illegible] pugno non può morire, la gente deve amarlo» dice il maestro

I bambini di Montechiaro Piana sognano uno sferisterio in piazza

MONTECHIARO PIANA — «C'è una terra che sa essere arida e ubertosa, avara eppure amata. Questo angolo di mondo è compreso fra i due corsi della Bormida, nel basso Piemonte, ai margini delle provincie di Cuneo, Asti e Alessandria. E' la bassa Langa, ove il tecnicismo dei nostri giorni non ha potuto cancellare né mutare radicalmente tradizioni e usanze che da secoli si tramandano. Si allude al gioco del pallone elastico, sport che per i requisiti richiesti ben si adatta al fisico e allo spirito della gente della Langa».

Questo inno alla Langa e al suo tradizionale gioco, con un titolo cubitale in prima pagina «Si balona a pugn», compare su un giornalino di classe compilato dagli alunni della 5 della scuola elementare «Ungaretti» di Montechiaro Piana, la parte bassa di Montechiaro d'Acqui, piccolo centro con meno di quattrocento abitanti in provincia di Alessandria in un triangolo che confina pure con le province di Asti, Savona e Cuneo.

La stampa del giornalino è stata curata con passione dal maestro elementare Pietro Reverdito, insegnante della scuola elementare «Ungaretti» (nove i suoi alunni in quinta). Nella pagine sono raffigurati i sogni dei ragazzi, la mappa di quell'angolo di mondo che per loro ha i suoi poli in Rocchetta Palafea, paese natale di Massimo Berruti, e Gottasecca, patria di Felice Bertola.

«Nella nostra zona — *scrivono Gigi e Marco, due dei tanti ragazzi che hanno collaborato con entusiasmo alla stesura [illegible] giornale [illegible] la guida attenta del loro maestro* — ci sono tanti sferisteri, ma in genere sono stati ricavati in [illegible] fortuna. [illegible] ne è [illegible] regolare, è lo sferisterio di Monastero Bormida che, quando si gioca, è sempre affollato. Lo sport del pallone — *dicono ancora i due ragazzi* — è uno dei più belli, praticato nella zona fra le due Bormida».

Monastero Bormida rappresenta quindi per questi giovani appassionati del pallone elastico «l'università»: Laggiù giocano addirittura squadre di serie A, un campione come Berruti. Calcare uno sferisterio è il sogno più grande per questi ragazzi che la fabbrica e l'industria non hanno ancora allontanato dalla loro pur arida terra. Nella vicina Bistagno, sulla grande piazza, si disputano d'estate molti tornei, soprattutto notturni, e il pallone diventa non solo gioco ma sagra paesana, un incontrarsi e «sfidarsi» in un clima festoso per chiudere la serata attorno a un tavolo di osteria, con compagna una buona bottiglia d'annata, a parlare dei giocatori più forti e delle loro sfide.

E per fare della loro piazza un luogo di incontro e di vita, i bambini delle elementari di Montechiaro Piana hanno disegnato sul giornalino la piazza dei loro sogni, trasformata in un funzionale centro sportivo con tanti alberi (esistono già nella realtà, ne sono stati trapiantati parecchi a cura dell'amministrazione comunale) e un grande spiazzo asfaltato adibito a sferisterio, poi pista per pattinaggio, campo da pallavolo e da pallacanestro.

La piazza sferisterio resterà [illegible] sogno per i ragazzi di Montechiaro Piana o diverrà realtà, come nelle pagine del loro giornale?

Anche i vecchi della Val Bormida sono con loro, ricordando le gesta di Galletto [illegible] Treiso, Maggiorino [illegible] Acqui, Angelo Barbero di Roccaverano, Giovanni Traversa (detto «il rat») e di tanti altri personaggi del pallone a pugno. «Il pallone a pugno non deve morire. Proprio ai giovani spetta il compito [illegible] farlo amare alla gente». Sono le parole scritte su un giornalino [illegible] classe da [illegible] maestro che crede ancora nelle cose semplici.

Giovanni Rinda

Nubifragio nel Casalese

Casale. Un passante osserva l'albero abbattuto dal temporale [illegible] giardini pubblici

CASALE MONFERRATO — Un violentissimo temporale con caduta di grandine e fortissime raffiche di vento [illegible] è [illegible] domenica sera sul Casalese. La zona più colpita è quella [illegible] Pontestura, dove le prime segnalazioni stimano sul 70 per cento i danni alle colture e particolarmente alla vite. Più lievi i danni nella zona di Ozzano, valutati intorno al 10 per cento.

La grandine è caduta anche in città; il vento ha scoperchiato tettoie e sradicato alberi anche di [illegible] fusto, provocando l'ostruzione di alcune strade, [illegible] sgomberate dai vigili del fuoco. (m. c.)

Premi nel sobborgo alessandrino agli [illegible] più anziani

Festa grande a Cascinagrossa per i 500 anni di fondazione

CASCINAGROSSA — «*A ricordo dei festeggiamenti per [illegible] celebrazione del [illegible] anniversario [illegible] fondazione [illegible] Cascinagrossa la popolazione pose a testimonianza delle vicende passate e [illegible] grandi tradizioni storiche, auspicando [illegible] un continuo progresso nell'affermazione dei più nobili valori civili e democratici*».

Queste le parole incise sulla lapide commemorativa scoperta domenica pomeriggio su un edificio di Cascinagrossa, [illegible] uno dei quattordici sobborghi di Alessandria che, fondato cinque [illegible] fa, festeggia [illegible] una serie di manifestazioni l'avvenimento. Iniziate domenica con l'apertura di una mostra retrospettiva e [illegible] applaudito concerto d'organo, si protrarranno fino al [illegible] agosto.

Domenica è stata presentata una monografia storica sul borgo, opera di Franco Castellani, che il vicesindaco Alfio Brina ha illustrato durante una cerimonia presenti il questore dr. Stabile, il presidente dell'amministrazione provinciale Demicheli, il rappresentante del prefetto dr. Bellora, il vicepresidente del comprensorio Massobrio, il comandante dei vigili urbani dr. Benzi, [illegible] assessori e i consiglieri Barrera, Patria, Vazzana.

Sono state quindi consegnate quattordici targhe o diplomi di benemerenza ad altrettanti abitanti del sobborgo: a Giuseppina Bruno e Annibale Bisio, entrambi ul[illegible] i più vecchi del paese; al maestro Giovan[illegible] Battista Roncali, che ha insegnato a tre generazioni di cascinagrossesi; al delegato municipale Alessandro Castellani, che «*si configura con il suo paese*», per il quale si prodiga da tanti anni; al par[illegible] don Silvio Montana per [illegible] sua intensa attività pastorale: [illegible] Ferdinando Colombo per l'attività culturale svolta; a Gigi Spinola, Luciano Caniggia, Giuliano Bianchi e Gino Bruno per meriti sportivi in campo calcistico, ciclistico, ricreativo; al prof. Carluccio Grassano, per l'attività culturale che svolge in favore dei giovani («*la biblioteca è viva e funzionante per merito [illegible]*»); a Gianni [illegible] «*una spalla su cui si appoggia chi vuol fare dello sport*»; Mauro Bianchi «*per la sua grande volontà di rendersi sempre utile*»; il [illegible] Carluccio Bianchi, giocatore e allenatore della locale squadra di calcio.

Le manifestazioni riprendono sabato prossimo. e. c.

Si premia Giuseppina Bruno

La piccola, cinque anni, vive con la matrigna e il padre

Novi Ligure: bimba ricoverata accusa il fratello di percosse

NOVI LIGURE — Una penosa vicenda che ha per protagonista una bimba di [illegible] ancora cinque anni e all'esame [illegible] procuratore [illegible] Repubblica [illegible] Alessandria, dr. Buzio, al quale i carabinieri di Novi Ligure hanno trasmesso [illegible] rapporto.

La piccola, Anita Grazia Denzi, vive in via Crispi 67 a Novi col padre Alfio — la mamma [illegible] Felice è morta [illegible] luce —, [illegible] matrigna, Maria Santandrea, di 28 anni, i [illegible] Antonio e Giuseppe di 12 e 13 anni e due fratellastri.

L'assistente [illegible] Maria Quaranti di [illegible] Ligure, recatasi nel [illegible] sua, su segnalazione [illegible] medico dell'Enaoli, un istituto per orfani ove Anita Grazia è stata [illegible] ricoverata dalla nascita fino al gennaio scorso, l'ha trovata in condizioni precarie. Malnutrita, sporca, [illegible] segni di percosse: la bimba ha detto di essere [illegible] picchiata dal fratello maggiore Giuseppe.

L'assistente sociale l'ha affidata [illegible] del medico dottor Mario Vaccari, il quale ha ordinato il suo ricovero all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» [illegible] Alessandria, avendo [illegible] escoriazioni diffuse [illegible] ecchimosi addominali di natura [illegible] determinarsi. La Quaranti, prima [illegible] provvedere al trasporto in ospedale, ha cercato i genitori ma il padre, occupato presso la ditta «Montubi», non [illegible] presente e la matrigna, operaia [illegible] stabilimento «Claude» di Pozzolo Formigaro, si è fatta viva al termine del turno [illegible] lavoro.

Secondo quanto avrebbero appurato i carabinieri, Anita [illegible] Denzi [illegible] le [illegible] re. I genitori l'abbandonano — la matrigna è stata definita una donna [illegible] —, i [illegible] maggiori la picchiano spesso, mentre i vicini [illegible] casa più volte l'av[illegible] sentita piangere e lamentarsi. Spetta [illegible] all'autorità giudiziaria alessandrina accertare se nel comportamento della Santandrea (Alfio [illegible] è [illegible] via per lavoro e dei figli [illegible] può occuparsi molto) sussistono gli estremi [illegible] maltrattamenti. e. c.

Marcia [illegible] competitiva con il patrocinio [illegible] La Stampa

La camminata di Ferragosto domenica a Fabbrica Curone

FABBRICA [illegible] — *Volete trascorrere una domenica diversa, in modo «ecologico»? Se la risposta è positiva un'ottima occasione ve la offre la Pro Loco di Fabbrica Curone — un Comune all'estremo sud-est della provincia di Alessandria, con un territorio di 5000 ettari distribuiti tra i 430 e i 1700 metri di altitudine — che, in collaborazione con «La Stampa», organizza per domenica prossima 13 agosto la «Marcia di Ferragosto», una camminata non competitiva di 12 chilometri attraverso i sentieri e i boschi che circondano il paese, con partenza alle [illegible] 9 dalla piazza.*

Una marcia distensiva, tra la natura ancora intatta: un bagno di ossigeno e aria fresca, lontani dai rumori, dal caldo e dagli inquinamenti delle città. Una occasione per ritrovare la gioia, abbandonata una volta tanto l'auto, di [illegible] a piedi attraverso una delle [illegible] più belle della provincia. Alla fine, indipendentemente [illegible] tempo impiegato, vi saranno premi per tanti: coppe, targhe, medaglie, regali vari.

Una domenica diversa, allora, e anche l'occasione per scoprire Fabbrica Curone e il [illegible] territorio, un grande anfiteatro naturale [illegible] prati, boschi, vallette e valloncelli che costituiscono l'Alta Val Curone, delimitato dalle cime del Boglelio (1492 metri), del Chiappo (1701 metri), dell'Ebro (1701 metri), del Pana (1559 metri) e del Giarolo (1473). Si passa dai 471 metri del capoluogo, ai 1023 di Bruggi, ai 1012 di Caldirola (nota stazione invernale ma anche interessante zona turistica estiva), agli 850 di Forotondo, ai 712 di Garadassi, ai 762 di Lunassi, agli 823 di Montecapraro, ai 955 di Salogni, ai 631 di Pareto, ai 770 di Selvapiana, ai 652 di Morigliassi (dove in zona panoramica è sorto recentemente un camping). f. m.

Spettacoli e taccuino

ALESSAN[illegible]
Alessandrino: La belva col mitra
Ambra: Ultimo bagliori di un crepuscolo
Corso: Arancia meccanica
Cristallo: Chiuso
Galleria: La bestia
Moderno: Teatro volante
ACQUI TERME
Ariston: Chiuso
Cristallo: Chiuso
Garibaldi: Riposo
Italia: chiuso
CASALE MONFERRATO
Moderno: Africa express
Nuovo: Chiuso
Politeama: Chiuso
Vittoria: Lo jaguaro
CASTELLAZZO BORMIDA
Sivoir: Riposo
FELIZZANO
Comunale: Chiuso per ferie
GAVI LIGURE
Il Ferlo: Mele bianche fiore del mio giardino
NOVI LIGURE
Cristallo: La mondana felice
Iris: Bella di giorno
Italia: Don Camillo monsignore
Moderno: Pon boy i mister del [illegible]
OVADA
Lux: I quattro dell'Ave Maria
Moderno: Chiuso
Teatrale: La dottoressa [illegible] militare
SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: Riposo
SERRAVALLE SCRIVIA
Ariston: Le confessioni di una ragazza
Lux: Odissea sulla Terra
TORTONA
Moderno: 007 missione Goldfinger
Sociale: La vergine e la bestia
Verdi: Chiuso
VALENZA PO
Nuovo Italia: Riposo
Teatro: Riposo
Politeama: Riposo

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 28
minima 20

Umidità media: 62%. Temperature il 7 agosto dell'anno scorso: 28; 16.
Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 20,47.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali temporali; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri in Acqui Terme [illegible]. Casale Monferrato (29, 21). Novi Ligure (28, 20). Ovada (29, 20). Tortona (29, 20). Valenza (28; 20).

FARMACIE DI TURNO
Alessandria: Coltournie Cristo, corso Acqui 57. Centrale, piazzetta della Lega 4. Notturna: Comunale Cristo, corso Acqui 57.
Casale: Bodo, via Bessa.
Novi: Valletta, via Verdi 5.
Ovada: Gardelli via Roma.
Tortona: De Stefanis, via Emilia 11.
Valenza: Centrale, del dr. Ferraris, c.so Garibaldi 45.

Il direttore [illegible] Siderurgica Villalvernia

"Molti gli investimenti con i salari più alti,,

VILLALVERNIA — Continuano [illegible] «Siderurgica Villalvernia» le polemiche fra i lavoratori — in ferie, in quanto [illegible] fabbrica di lamiere striate e spugnate è chiusa — e la direzione sulla piattaforma presentata dalle maestranze alla proprietà, dopo quella accolta nel marzo scorso.

Il direttore generale della società che gestisce il complesso, ing. Italo Benso, [illegible] vuole toni polemici «*perché dannosi* — dice — *per noi e per gli stessi lavoratori*».

L'unico timore del direttore è l'influenza che la vertenza aziendale può avere su quelle squadre di operai che stanno operando per la manutenzione, in questo periodo di chiusura, che hanno proclamato uno sciopero ogni mezz'ora.

«*L'attività* — ha continuato Benso — *viene ritardata e mi auguro che questo non faccia subire ritardi alla ripresa dell'attività, il 21 agosto, ritardi che andrebbero certamente a danno di tutta l'azienda*».

Alle polemiche il direttore generale risponde con cifre, augurandosi che tutto possa finire bene, confidando nella comprensione dei lavoratori che capiscono il momento particolare nel quale non si possono ottenere aumenti occupazionali, investimenti e quattrini, tutto contemporaneamente.

«*Negli ultimi quattro anni* — afferma Benso — *abbiamo fatto investimenti: nel 1975 per 200 milioni, nel 1976 per 430 milioni, nel 1977 per altri 440, ed infine, nel primo semestre di quest'anno, sono già stati investiti 160 milioni. Credo che questa sia la migliore risposta all'accusa di parlare sempre delle stesse cose*».

Anche sul discorso salario, l'ing. Benso si è solamente limitato a dire che dal [illegible] ad oggi i salari dei lavoratori della «Siderurgica Villalvernia» sono aumentati in termini reali (al riparo dell'inflazione) del 3 per cento annuo.

Riguardo alla [illegible] piattaforma presentata, la direzione si è già dichiarata disponibile.

«*Sull'altro punto* — ha concluso Benso — *quello economico, ribadiamo la nostra preoccupazione in un anno come questo: abbiamo già avuto un accordo (quello delle 12 mila lire annue) e vi sarà anche la discussione sul [illegible] tratto collettivo nazionale di lavoro*». g. gu.

Dormiva in stazione

Ritrovato settantenne sparito da Acqui

ACQUI TERME — Dormiva su una panchina della stazione mentre i familiari lo stavano cercando dovunque. Protagonista dell'episodio è Antonio Di Benedetto, 72 anni, residente in via Piave. Alcuni giorni fa era sparito di casa e i familiari, allarmati, anche a motivo dell'età, ne avevano denunciato il caso ai carabinieri. (g. p.)

Presentata una guida sulle valli Orba ed Erro

Agriturismo per salvare Ponzone

Secondo il presidente della Comunità si potrà così evitare lo spopolamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONZONE D'ACQUI — «E' una dichiarazione d'amore ai nostri paesi, alle nostre terre, di cui vogliamo il rilancio. Deve essere un messaggio per far meglio conoscere queste zone». Così il dottor Fiorenzo Ravera, assessore allo Sport e al Turismo della Comunità montana alta Valle Orba e Valle Erro, ha definito il volume edito in questi giorni per illustrare la zona, ufficialmente presentato domenica mattina durante una cerimonia nel municipio di Ponzone d'Acqui. C'erano il presidente e il vicepresidente della Comunità, prof. Vittorio Bernardini, e Giancarlo Icardi, l'assessore provinciale all'agricoltura e turismo Vincenzo Massone, i sindaci di Ponzone, Romano Malò, e di Molare, Tito Negrini, il consigliere Giovanni Novelli, il presidente dell'Azienda di soggiorno e cura di Acqui, prof. Adriano Icardi, il geom. Gian Paolo Cellerino, del gruppo di studio che predispone il piano urbanistico della Comunità, amministratori, operatori turistici, esponenti delle varie Pro Loco.

Il prof. Bernardini ha definito il pieghevole, realizzato con la collaborazione dell'EPT, della Amministrazione provinciale e della Camera di Commercio di Alessandria, l'inizio di un discorso che vuole essere sviluppato per «valorizzare i nostri luoghi con iniziative varie: mostre d'arte contadina, opere degli artigiani (ricamo, cestinelli, legno); una pubblicazione sui modi di dire in dialetto e altre ancora». E tutto questo, come ha fatto presente il dottor Ravera, si deve aggiungere l'opera della Comunità per dotare l'alta Valle Orba e la Valle Erro di tutte quelle infrastrutture e di quegli strumenti che consentano uno sviluppo economico e sociale adeguato, per frenare l'esodo della popolazione.

La Comunità si estende per 19.885 ettari: soltanto lo 0,41 per cento del territorio è urbano (81 ettari), mentre il restante soltanto il 27 per cento è sfruttato in agricoltura. «Sono dati — ha detto Ravera — che ci devono fare meditare». Gli abitanti sono 8338 (erano 9354 nel 1951): da due anni comunque si ha una inversione di tendenza, con una certa ripresa. «Il 17 per cento della popolazione è giovane sino ai 20 anni, il 55 per cento tra i 20 e i 65 anni, il 28 per cento ha oltre 65 anni. Gli abitanti attivi sono il 35 per cento, quasi tutti dediti all'agricoltura». Secondo l'assessore della Comunità bisogna puntare sulla cooperazione e sull'agriturismo.

«Il reddito offerto dall'agriturismo — ha aggiunto Ravera — consentirà di mantenere in vita le aziende agricole familiari, evitando lo spopolamento; inoltre gli interventi per dotare la zona di infrastrutture saranno più economici se verranno destinati non solo all'agricoltura ma anche al turismo».

Di qui il volumetto, pubblicato per far meglio conoscere la zona: le tradizioni, le antiche leggende, i castelli, le strade, la gastronomia tipica, la natura rigogliosa e pittoresca, tutto quanto fa dell'alta Valle Orba e della Valle Erro una zona ideale per un turismo diverso, ecologico. Pertanto, tutti gli enti e le forze politiche e sociali dovranno essere mobilitate per trovare «i mezzi necessari al rilancio della zona, per tenere la popolazione sul posto e ospitare i turisti».

Sono ancora intervenuti il presidente dell'Azienda di soggiorno e cura di Acqui prof. Icardi, il consigliere Novelli, il geom. Cellerino, il vicepresidente della Comunità Giancarlo Icardi, esponenti delle varie Pro Loco. Tutti con un unico impegno: il rilancio, agricolo e turistico, di questa stupenda zona della provincia di Alessandria.

Franco Marchiaro

TAGLIOLO MONFERRATO — [illegible]

CABELLA LIGURE — La Pro loco in collaborazione con la Pro Mo Grafica di Novi Ligure organizza, nella palazzina in piazza della Vittoria, una mostra di pittura e di scultura. Espone l'artista novese Adriano Pagella, medaglia d'oro dell'Accademia d'Italia e targa d'oro del premio nazionale «Leonardo da Vinci».

Meccanico (24 anni) [illegible] sulla moto in una scarpata

BISTAGNO — Uno studente ventiquattrenne di Alessandria, Domenico Balbo, residente a Bistagno in regione Colombara 48, è morto in un incidente stradale accaduto domenica pomeriggio sulla statale 29 Cortemilia-Alba.

Il giovane era a bordo di una motocicletta «Bmw 350» e pare che a causa dell'eccessiva velocità abbia perso il controllo del potente [illegible] che è uscito di strada finendo in una scarpata.

Lo studente aveva riportato ferite gravissime. (l. s.)

E' stato trovato alla Stazione Principe di Genova

Oggi a Carpeneto i funerali del giovane morto per droga

CARPENETO — Alle 10 di stamane si svolgono in paese i funerali di Marco Raito, il giovane ucciso a Genova da una dose di droga, dopo essere stato abbandonato da alcuni compagni su un'auto, nei pressi della stazione Principe.

Marco Raito, 20 anni, era originario di Carpeneto — in paese abita ancora la nonna materna — e spesso, specialmente durante l'estate, il ragazzo e i genitori (il padre è impiegato all'Italsider) tornavano in paese, dove la famiglia è conosciuta e stimata. «Anche Marco era un bravo ragazzo — dicono a Carpeneto, e lo confermano i carabinieri —; un giovane gioviale, simpatico, intelligente».

Due anni fa a Carpeneto frequentava una ragazzina, che veniva spesso a trovare; soltanto negli ultimi tempi aveva incominciato a dedicarsi alla droga. I genitori avevano scoperto la cosa, avevano cercato di aiutare il figlio, gli avevano parlato dei pericoli e l'avevano convinto a una cura disintossicante. Tutto, però, era stato inutile: Marco Raito era tornato agli stupefacenti.

Indubbiamente, il giovane faceva un notevole uso di droga: i medici del pronto soccorso dove è stato portato dopo il rinvenimento su un'auto abbandonata nei pressi di Principe hanno constatato che una vena del braccio destro del ragazzo era atrofizzata dalle molte iniezioni, così come era visibile il foro dell'ultima, quella che probabilmente è stata mortale.

Il prof. La Cavera, dell'Istituto di medicina legale di Genova, ha sottoposto il corpo ad autopsia; la perizia dovrà accertare se ad uccidere Marco è stata una dose eccessiva di droga oppure se il giovane ha fatto uso di stupefacenti «tagliati» con sostanze tossiche. Nello stesso tempo, gli inquirenti cercano di rintracciare i giovani che, abbandonato il compagno morente, sono poi fuggiti con due auto, sembra una «128» e una «Lancia».

«Sono state le cattive compagnie a rovinarlo — ripetono in paese, dove la gente non riesce a rendersi conto della tragedia di Marco —; era un bravo ragazzo, vivace ma buono, così come persone stimate sono i suoi genitori. Una vera tragedia». f.m.

La singolare iniziativa nata 15 anni fa a Vara Superiore

Clara, cinque anni, una carezza e vince il "Belato d'oro 1978"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARA SUPERIORE — *Sono arrivate in punta di piedi, forse per paura della bufera che si annunciava sui monti. Con una certa impazienza, si sono rifugiate accanto al piccolo palco in cemento, in fondo al campo di bocce. Intimidite dalla folla che si accalcava intorno e dai canti degli alpini (si era appena conclusa il raduno annuale), hanno cercato di sottrarsi alla prova. Invano: il microfono, prepotente, ha avuto la meglio: e loro hanno belato. Perché Carolina, Rosina, Vera, Noè, Davide, Clara e le loro compagne — una quindicina in tutto — sono pecore e capre; per un'ora, domenica, applaudite come languide cantanti e ammirate come stizzose vedettes.*

Il «belato d'oro» (una coppa con dedica messa in palio dalla Pro loco di Vara Superiore, un borgo degli Appennini savonesi a una quarantina di chilometri da Ovada) l'ha vinto lei, Clara, cinque anni di età, 45 chili di peso, tre figli gemelli. «Ogni giorno va al pascolo da sola — ha spiegato dopo la vittoria Elsa Anselmo, che l'accompagnava insieme a Pio Domenico (ma la pecora appartiene al pastore Giovanni Siri di Vara) — Alla sera, poi, torna, sempre da sola. Per farla belare, basta accarezzarla».

L'entusiasmo del pubblico, la maggioranza turisti liguri («Vara è sempre stata una "colonia" genovese», dice il sindaco Bernardino Siri) ha un po' illanguidito le abilità canore di Clara («Spesso muggisce, proprio come una mucca» ha osservato la signora Anselmo), ma il premio — che una competente giuria di alpini decorati e madri di famiglia le ha assegnato senza esitazioni — è senz'altro meritato. Al suo contrario, gli incerti belati di Giocondo — per l'occasione agghindato di un [illegible] in ciuffo — o i tremolanti gorgoglii della capretta Rosina — alla quale Nino Chiappino aveva tagliato le unghie e lustrato il pelo — erano maldestri tentativi di emulazione.

Meglio, forse, avrebbe potuto fare Stellina («Non l'ho allenata, ma ho il mio segreto per farla belare: e non si tratta di tirarle le orecchie o una zampa come qualcuno insinua», [illegible] *confidato Bruno Maggio primo della* [illegible]*. Purtroppo qualcosa ha impedito alla timida capretta, il muso segnato da una striscia di tenera peluria nera, di dare il meglio di sé.*

Il successo di Clara, tuttavia, non ha schiarito il viso di don Nando Canepa, parroco di Vara, «inventore» del «belato d'oro». «Quindici anni fa, quando nacque il premio — si sfoga — c'erano oltre cento animali, poi, gradatamente, sono calati. Il fatto è — spiega — che un tempo, qui, sulle pecore molta gente ci viveva. Poi la crisi, l'emigrazione, tutto il resto hanno cambiato le cose».

Il «belato d'oro» si iniziò così, quasi per caso. «C'erano i pastori sardi stagionali, e qualcuno c'è rimasto. Facevano la festa della tosatura, perché la pecora per il pastore è come un figlio. Allora ho detto: valorizziamo la ricchezza dei poveri, le pecore. Perché cosa vuol dire pecus, da cui viene pecora? Ricchezza, appunto. E poi c'era quel modernismo, le miss... Ho detto: valorizziamo la natura».

L'idea di don Nando è stata felice: in quindici anni il «Non solo per i belati, certo, ma anche quelli hanno contato» *il paese, sparso in cinque frazioni, è cresciuto.* «Sono arrivati da Genova, Savona, qualcuno da Ovada, Alessandria — *dice il sindaco Siri* —. Poco alla volta sono nati gli alberghi, la gente ha scoperto i nostri funghi, le nostre castagne. Da 1500 abitanti che siamo, d'estate arriviamo a ottomila».

D'inverno, invece, Vara si addormenta. I pochi giovani vanno a San Pietro, a fare avvolgimenti per bobine. Qualcuno lavora il legno o la pietra di «serpentina» da rivestimento, usati anche come piastre da cottura; altri scendono a Genova. Chi resta attende l'estate. E magari, applaudendo i turisti, s'allena con i belati.

Emanuele Novazio

Vara Superiore. Un gruppo di capre e pecore durante il "Belato d'oro 1978"

Ad Acqui Terme

Continua il trasloco all'ospedale

ACQUI TERME — E' iniziata l'ultima fase relativa al trasferimento dell'ospedale dalla sede di via Alessandria al nuovo complesso realizzato nella regione Madonnalta, nei pressi di piazza d'Armi. Ieri mattina è stata la volta della maggior parte del personale di servizio, oggi vengono spostati i degenti, in tutto una ottantina, utilizzando le autoambulanze della pubblica assistenza Croce Bianca e della sezione acquese della Croce Rossa Italiana.

Il primo reparto ad abbandonare via Alessandria sarà medicina, seguita da chirurgia, mentre nel nuovo ospedale è già funzionante la prima delle sale operatorie. Il trasferimento coincide forse con il momento più propizio dell'anno: il periodo di ferie estive che vede i ricoveri e le degenze esclusivamente per i casi indispensabili. «Chi ha potuto è ritornato a casa, anche perché il numero degli ammalati del reparto di medicina è assai diminuito da quello registrato negli altri periodi dell'anno», dicono le infermiere rimaste in via Alessandria e impegnate direttamente nell'opera di trasferimento, curata da tutto il personale ospedaliero. Per tutta la giornata le autolettighe percorreranno i due chilometri e mezzo dalla vecchia alla nuova sede. g. p.

Promossi a Casale e Valenza

CASALE — Al liceo classico 40 candidati, uno solo non idoneo; due dei maturi hanno fatto l'en plein. Sono Angelo Gerbino e Donatella Bisconti, con 60-60.

Questi i nomi dei promossi:
III A: Stefania Barsanti, Giovanna Battezzati, Paolo Bona, Maria Consolata Buzzi, Simonetta Celoria, Maria Luisa Cultrera, Fabio Delhi, Amalia Durante, Filippo Gambara, Gianfranco Germano, Angelo Gerbino, Marco Giorcelli, Marinella Leporati, Fabio Margara, Filippo Monzani, Gabriella Muscolo, Og[illegible] Pane, Rosam[illegible] Prevosio, Roberta Truzzi.

III B: Anna Angelino, Pietro Beccutti, Marisa Bellero, Adriana Biano, Donatella Bisconti, Felicetta Bocchiotti, Mario Bottò, Riccardo Calvi, Giuseppe Casonato, Nadia Feita, Paola Girino, Raffaella Marchese, Mirella Mercadante, Maria Teresa Montiglio, Laura Nosengo, Maria Pistorio, Antonella Restaino, Graziella Rossi, Marinella Saini, Maurizio Scagliotti, Amarillide Scarpio. (m. p.)

VALENZA — Quattro le scuole dove si sono svolti gli esami di maturità. I promossi del liceo scientifico «Galileo Galilei» sono già stati resi noti insieme a quelli di Alessandria, e i maturi dell'istituto d'arte «Cellini» con quelli dell'istituto «Ottolenghi» di Acqui. Al centro di formazione professionale della Regione Piemonte solo un candidato non ha superato la prova, al termine del biennio.

Questi i risultati: *Corso per orafi:* Roberto Arnuzzo, Roberto Barberis, Ugo Bracco, Berthe Ojed, Franco Raita, Gianfranco Verona, Pier Enrico Vicini.

Segretarie d'azienda, Mariangela Borla, Patrizia Branchesi, Rosa Cuomo, Mirka Doria, Maria Giuseppina Farin, Renata Gallano, Antonella Lisi, Maria Grazia Michelotto, Marilena Moretto, Manuela Nardin, Orazia Piscardi, Bruna Scala, Sonia Timò, Rosanna Zulian.

Segretarie generali, Luigi Armano, Giovanni Cristofoli, Raffaele De Salve, Radimira Guaraguagli, Nicolina Natale, Rosangela Pagella, Patrizia Porreddu, Laura Roggero.

ROSSIGLIONE — A cura della Pro Loco si svolgerà domenica prossima la «Festa del bambino».

NOTIZIE SPORTIVE

Vetture d'epoca in gara domenica lungo le strade dell'Alto Monferrato

Tante auto al «rally delle nonne»

Ovada. Le auto d'epoca riunite alla Madonna della Rocchetta (Foto Zela)

OVADA — Una cinquantina di nonne delle nostre auto hanno partecipato domenica attraverso l'Ovadese, l'Acquese e parte dell'Astigiano, al nono rally dell'auto d'epoca lungo le «strade dei castelli e dei vini dell'Alto Monferrato».

Organizzato dall'Ept, dall'amministrazione provinciale e dalla Camera di commercio di Alessandria, con la collaborazione della Pro loco «Alto Monferrato», del Comune e della Pro loco di Lerma, della Polisportiva di Pontanile e del comitato di Casaleggio, il rally ha avuto un notevole successo: migliaia di persone si sono assiepate lungo il percorso per salutare gli equipaggi che, a bordo di scintillanti «auto d'epoca» hanno fatto rivivere momenti di gloria alle «nonne» delle nostre automobili.

Il rally si è mosso da Ovada per raggiungere la «Madonna della Rocchetta», dove è stata celebrata la Messa ed è stata offerta la colazione. Le auto hanno quindi raggiunto Lerma, dove al Belvedere del castello è stato consumato il pranzo. f.m.

Bortolazzo [illegible] campione regionale

Pedalatori esordienti nella gara di Occimiano

OCCIMIANO — *Gianni Bortolazzo, del G.S. Dughera Mobili, è il nuovo campione regionale esordienti del Piemonte e Valle d'Aosta di ciclismo su strada. In classifica al secondo posto Fabio Martina del G.S. Fossati di Novi Ligure; al terzo Claudio Vassallo di Racconigi; al quarto Gianni Cavaliere del Pedale Casalese Idrica e al quinto Egidio Formon Carlo del G.S. Acqua-Valbina.*

Rumberto Almondo, del G.S. Dughera Mobili si è invece piazzato al primo posto nel 1° Gran Premio Polisportiva Occimiano disputato domenica a Occimiano con l'organizzazione del Pedale Casalese Idrica. Era l'ultima prova del campionato regionale esordienti su strada di ciclismo e ha visto alla partenza 78 corridori.

Il percorso: di 53 chilometri complessivi, ha portato i partecipanti sulle strade di Occimiano, Rongaglia e Cansano; un circuito che è stato percorso quattro volte in meno di un'ora e mezza dai primi dieci classificati. Il vincitore e Massimo Mugnai, del G.S. Pen[illegible] di Alessandria, giunto con lo stesso tempo, hanno pedalato 1 ora e 39' alla media di 32,121 chilometri l'ora; a [illegible] da loro hanno tagliato il traguardo altri otto concorrenti, e precisamente il neo campione regionale Gianni Bortolazzo, Claudio Vassallo, del G.S.C. Racconigi, Egidio Formon Carlo del G.S. Acquese Valbina, Roberto Zolo dell'U.C.B. Biella, Gianni Cavaliere del Pedale Casalese Idrica, Fabio Martina del G.S. Fossati di Novi, Mauro Vercelli di Biella. e. c.

Ex responsabile della Berretti alessandrina

Asca Valle: De Andrea è il nuovo allenatore

ALESSANDRIA — Dopo un lungo periodo di silenzio qualcosa è maturato in seno all'Asca Valle, partecipante al campionato di promozione piemontese per la prima volta nella sua storia. Confermato l'abbandono della panchina giallo-blu da parte di Fucile, artefice del passaggio di categoria (allenerà la prossima stagione l'Acqui), i dirigenti vallesi non hanno perso tempo.

Per le difficoltà di reperimento di un tecnico in città, si sono orientati su Ezio De Andrea, che l'anno passato è stato responsabile della formazione «Berretti» dell'Alessandria. Si tratta di un ingaggio di qualità, in quanto sono note le doti del giovane «mister» chiamato a un severo impegno con una squadra sulla quale si appuntano gli occhi dei tifosi. Fra l'altro De Andrea condusse la propria compagine delle «riserve» grigie alle soglie delle finali subendo la eliminazione soltanto nella difficile trasferta di Prato.

Le novità dell'Asca Valle non si fermano qui. Risolto il problema dell'allenatore, i massimi esponenti giallo-blu hanno consolidato il consiglio direttivo, che ora risulta così composto: presidente onorario Franco Reinondino, copresidenti Mario Bevera e Fernando Ceralogli; vicepresidenti Nino Ponzano ed Adelio Mirabili; direttore sportivo Francesco Noci; segretario Silvio Moretti; tesoriere Pier Luigi Anachevoli.

Il raduno per vecchi e nuovi è stato fissato per il 21 agosto alle ore 12 a Valle San Bartolomeo con inizio immediato della preparazione. r. g.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via [illegible] d'Azeglio, [illegible] - Asti - Telefono 33.252 - 50.224 — Uffici corrispondenza: [illegible], t. 71.675; Nizza [illegible], t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Rintocchi di campane e bandiere abbrunate per ricordare Paolo VI

Tristezza e commozione nell'Astigiano per l'improvvisa morte di Papa Montini

ASTI — Le campane della diocesi di Asti hanno suonato con lenti rintocchi, ieri alle 12, per annunciare [illegible] fedeli la [illegible] di Paolo VI. La prima bandiera tricolore listata a lutto [illegible] apparsa alle 9 dal balcone della sede [illegible] piazza Medici, della Cisl. Poi altre bandiere a mezz'asta [illegible] state esposte [illegible] finestre di tutti gli edifici pubblici.

La notizia [illegible] morte del Papa è stata accolta con grande dolore negli ambienti della Curia vescovile. Il vescovo monsignor Nicola Cavanna [illegible] detto: «*La notizia della scomparsa di Paolo VI ha colto di sorpresa tutta la comunità astigiana, la quale, ricordando con amore e venerazione l'eccezionale figura del Pontefice, maestro [illegible] interprete della coscienza dell'umanità, [illegible] raccoglie in preghiera*».

[illegible] mattina [illegible] vescovo aveva ricevuto diversi telegrammi di esponenti politici, autorità e semplici cittadini che volevano associarsi al lutto della Chiesa. Diverse le persone che hanno raggiunto la sede della Curia per esprimere il loro cordoglio.

Negli ambienti ecclesiastici astigiani, in questi giorni, si stanno predisponendo diverse iniziative in occasione delle cerimonie dell'Ostensione della Sindone. Si sperava nella presenza del Papa.

Erano soprattutto [illegible] abitanti di San Martino Alfieri che desideravano rivedere Paolo VI dopo un precedente incontro romano che risale al [illegible]. In quell'anno una folta rappresentanza di sammartinesi si era recata a Roma per l'Anno Santo.

Racconta il parroco [illegible] San Martino, don Parodi: «*Abbiamo un ricordo del Papa che mai dimenticheremo. Eravamo in piazza San Pietro. Il capo della nostra delegazione reggeva il cartello "San Martino Alfieri". Il Papa ha scorto il cartello, ha voluto che ci avvicinassimo e dalla sedia gestatoria ci ha detto: "Voi siete quelli di San Martino Alfieri, tutti agricoltori e gente laboriosa, ho sentito parlare [illegible] e vi sono tanto vicino"*».

I sammartinesi rimasero meravigliati dalle frasi del Papa. Solo a distanza di alcuni giorni vennero a sapere che [illegible] il periodo in cui monsignor Giovanni Battista Montini era segretario di Pio XII, aveva avuto al suo servizio una domestica [illegible] San Martino Alfieri.

La donna più volte [illegible] a monsignor [illegible] in [illegible] di [illegible] lavoro dei contadini astigiani. Paolo VI aveva così voluto significare ai sammartinesi il suo amore per i lavoratori della terra. (a. m.)

CANELLI — La [illegible] improvvisa di Paolo VI, il papa dei diritti dell'uomo, dell'unità della Chiesa e [illegible] fedeltà alla dottrina, ha lasciato i canellesi nella più profonda costernazione.

Ieri sera presso le tre chiese parrocchiali, gremite di fedeli, [illegible] state officiate cerimonie religiose di circostanza. I parroci hanno commemorato con commozione la figura del papa. (c. a.)

Il [illegible] Cavanna

NIZZA MONFERRATO — Anche i nicesi sono stati profondamente colpiti [illegible] morte del [illegible]: ieri tutti i fedeli si sono dati appuntamento [illegible] in chiesa e presso i circoli parrocchiali dove sacerdoti e oratori delle varie organizzazioni ecclesiastiche hanno commemorato [illegible] figura di Paolo VI puntualizzando gli insegnamenti [illegible] Capo della Chiesa. (c. a.)

MONCALVO — La notizia della morte di Paolo VI è stata accolta con commozione. «*E' stato un maestro di fede e speranza per i suoi interventi a sostegno della pace e della fratellanza tra gli uomini e basterebbe leggere il messaggio che aveva inviato alle Brigate rosse*», così dice la maestra Clotilde Ibertis esponente delle Terziarie Francescane.

Un giovane esponente della sinistra moncalvese, Roberto Maioglio, [illegible] così commentato: «*Devo riconoscere a Paolo VI il grande merito di aver affidato l'impopolarità nel tentativo di conciliare tra i problemi interni alla Chiesa, sia quelli più drammatici della società civile. Penso che tutti i [illegible] credenti siano unanimi nel riconoscere a Papa Montini doti di spiccata personalità e di sincero altruismo*». (g. pr.)

CASTAGNOLE LANZE — Profonda emozione e vivo cordoglio a Castagnole Lanze, Costigliole e Coazzolo per la improvvisa scomparsa del pontefice Paolo VI. Molti hanno appreso la notizia già nella tarda serata di ieri e stamane gruppi di fedeli, visibilmente commossi, sostavano sulle piazze. (l. f.)

SAN MARZANO OLIVETO — «*Improvvisa ed impre*[illegible] — dicono [illegible] gruppo di seguaci della Chiesa Evangelica, che ha la sua sede in San Marzano — *la scomparsa di Paolo* [illegible]. *Noi comunque non siamo in lutto perché secondo la nostra fede, la morte è in ogni caso una benedizione perché ci consente di raggiungere il regno dei Cieli*». (c. a.)

Aveva 74 anni - Fondò l'originale «Museo delle contadinerie»

A Nizza i funerali di Arturo [illegible] industriale vinicolo e uomo di cultura

NIZZA — [illegible] sono svolti ieri pomeriggio a Nizza [illegible]rato, i funerali del dott. Arturo Bersano, che aveva ideato e realizzato il «Museo delle contadinerie» [illegible] il «Museo delle stampe del vino», morto in una clinica di Torino dopo una breve malattia, all'età di 74 anni. Ai funerali hanno presenziato diverse centinaia di persone: industriali, operatori economici e semplici contadini. Dietro il feretro la moglie, Laura, infaticabile collaboratrice delle [illegible] iniziative.

Con Arturo Bersano scompare una delle più note figure nel settore dell'industria vitivinicola. La sua azienda, la «Bersano vini», è una delle più antiche del Piemonte ed [illegible] molto nota anche all'estero.

Bersano era [illegible] profonda e vasta cultura: avvocato, scrittore, poeta, disegnatore, ricercatore appassionato di documenti e testimonianze del lavoro della terra, fondò il «Museo delle contadinerie» in memoria del figlio immaturamente scomparso. Nel [illegible] si trovano centinaia di attrezzi piccoli e grandi, rari reperti enologici: un torchio del 1600, torchi uso famiglia del 1888, botti di rovere e [illegible] bottiglie artigiane. Dalla «poirinota» usata [illegible] Camillo Benso [illegible] Cavour, al litro di Acqui [illegible] 1700, dalla «borgognotta» di Asti alla pinta prenapoleonica.

Accanto al museo, alcune sale dove sono esposte stampe sugli ultimi secoli della storia del vino: dalla più antica, «Il trionfo di Bacco» di Marco da Ravenna del 1500, [illegible] «Vendemmia» di Marcantonio Raimondi, alla «Pomona italiana» del [illegible].

Arturo Bersano

Arturo Bersano [illegible] a ragione definito un difensore della fatica del contadino, misconosciuta e malricompensata. Si era imposto tra [illegible] operatori economici del settore a favore della vitivinicoltura e tra scrittori e artisti per il valore delle [illegible] iniziative tutte volte ad esaltare le tradizioni monferrine.

Aveva, tra l'altro, fondato l'«Ordine della Bagnacauda» che ogni anno assegnava premi per coloro, artigiani, agricoltori, scrittori, che avevano onorato, ciascuno nel proprio campo, il lavoro del contadino. In tale occasione [illegible] sua casa e i suoi due musei ospitavano, [illegible] termine dei lavori vendemmiali, personalità dell'arte, della politica, dell'economia.

A Nizza Monferrato, Arturo Bersano ha lasciato un gr[illegible] vuoto. Dice [illegible] lui, l'industriale Clemente Gonati: «*E' stato uno dei primi a valorizzare i nostri prodotti con le sue originali idee e con [illegible] sue molteplici iniziative che hanno spesso coinvolto personaggi di primo piano del mondo dell'arte e [illegible] cultura facendone indirettamente dei veicoli di propaganda dei nostri vini di prestigio*». v. m.

Moncalvo: liberi sette detenuti grazie all'amnistia

MONCALVO — Saranno 7 i detenuti che lasceranno il carcere mandamentale di Moncalvo in seguito all'amnistia e all'indulto. Trattandosi per lo più di reati [illegible] guida [illegible] patente, oltraggio a pubblico ufficiale e maltrattamenti al coniuge, le cui sentenze sono state emesse quasi tutte da preture del Piemonte (ad eccezione di un solo [illegible] che riguarda la pretura di Mazzarino, Caltanissetta), non dovrebbero esserci difficoltà per esaminare i fascicoli processuali e le pendenze dei 7 detenuti in attesa di libertà.

Non godranno invece [illegible] provvedimento di legge 2 detenuti in soggiorno obbligato e un altro che si è reso irreperibile al soggiorno obbligato dopo il 16 marzo. Il quarto uomo che resterà [illegible] carcere di via Cacola beneficerà soltanto di un anno di condono vedendosi ridotta la pena della metà.

Sabato scorso il pretore [illegible] Moncalvo Mario Manassero, si è recato nel carcere per un breve colloquio [illegible] i detenuti che chiedevano ulteriori chiarimenti [illegible] provvedimenti di amnistia e di indulto e pare li abbia assicurati che verrà fatto tutto il possibile per accelerare la loro scarcerazione. g. pr.

Particolarmente colpita la zona più antica del paese

Vaglio Serra sprofonda per le frane Ora si temono le piogge dell'autunno

VAGLIO SERRA — Il nucleo storico del paese, situato alla sommità di una collina, sta cedendo di fronte ad [illegible] movimento di erosione e di smottamento del terreno sottostante.

Preoccupazioni tra la comunità vagliese e timore [illegible] irreparabile dissesto con [illegible] prossime piogge autunnali. Sono minacciate soprattutto alcune case [illegible] danneggiate dalle precipitazioni nevose e piovose di fine febbraio.

La più antica e caratteristica via del paese, una strada poderale che [illegible] basso si inerpicava sino a raggiungere il centro di Vaglio è completamente scomparsa, confondendosi in mezzo ai vigneti circostanti. Anche la vicina rete fognaria è in pieno dissesto.

Alcuni terreni, [illegible] cinquantina di ettari circa, [illegible] coinvolti da due movimenti [illegible] molto ingenti: il primo a Nord-Ovest del centro abitato [illegible] regione «Sotto la [illegible]» con un fronte di circa ottocento metri; il secondo, a Nord-Est, in regione Carpeneto con un fronte di un centinaio di metri.

Antonio Scaglione, uno dei tanti abitanti di Vaglio che quest'anno è stato costretto a rinunciare a coltivare il proprio vigneto, dice: «*Ho dovuto tagliare quanto è rimasto delle* [illegible] *e si dovranno eseguire grossi lavori per recuperare* [illegible] *terreno perché possa essere nuovamente coltivato a vigneto*».

I fratelli Giovanni e Giuseppe Venturino hanno dovuto ricorrere al trasporto [illegible] 10 camion di terra per poter riassettare il proprio cortile, in buona parte franato. La stalla e un [illegible] dati completamente distrutti e due giganteschi olmi, antichi, hanno subito uno spostamento di una decina di metri.

«*A Vaglio non sono mai* [illegible] *venute frane così imponenti* — dice il sindaco Vittorio Gallesio —. *Per questo abbiamo infatti richiesto l'intervento di geologi per uno studio della situazione. Ci sono case che* [illegible] *trovano a picco su strapiombi paurosi, altre che rischiano di* [illegible] *raggiunte da un prossimo smottamento*».

[illegible] geologo Eugenio Zanella [illegible] Torino, in una sua relazione [illegible] esprime preoccupazioni per la possibile evoluzione negativa del fenomeno: «*L'ampiezza dei movimenti franosi ed il fatto che le nicchie di distacco abbiano raggiunto il limite del nucleo abitato pongono inderogabile* [illegible] *necessità di un intervento immediato per la protezione delle abitazioni e della strada provinciale. La ripresa del movimento franoso a seguito di nuove abbondanti precipitazioni verrebbe ad interessare direttamente le abitazioni e le altre opere pubbliche poste a pochi metri dalle zone franate*».

«*Abbiamo vissuto momenti* [illegible] *panico* — dice un'abitante del luogo, Angela Gallesio —: *il nostro porticato ha ceduto sin dalle fondamenta. Fortunatamente la frana si è fermata a pochi metri di distanza dalla casa, ma la pa*[illegible] *resta, se penso al prossimo autunno*». e. a.

MONCALVO — Il consiglio comunale [illegible] approvato la delibera di completamento del [illegible] lotto di 120 milioni [illegible] complesso scolastico in regione «Cattinata». Fino al 16 per cento della spesa, la revisione prezzi è a carico dello Stato. Oltre tale percentuale, il Comune si è impegnato ad assumere l'eventuale maggiorazione.

[illegible] lavora anche sui tratti danneggiati dal maltempo

Una strada per migliorare la viabilità di Costigliole

COSTIGLIOLE D'ASTI — Si stanno ripristinando le strade del Comune, che, anche a causa di smottamenti causati dalle abbondanti piogge della scorsa primavera, sono diventate di difficoltosa transitabilità.

Viene sistemata la strada di Bionzo (chiesa e cimitero) e quella del Chiaberto (S. Anna) che serve di collegamento tra il centro di S. Anna e la frazione [illegible] Motta e Castagnole Lanze.

Inoltre è stata prevista dall'amministrazione comunale [illegible] costruzione di [illegible] str[illegible] di collegamento alle strade «Chiaberto» e «S. Siro»: la spesa complessiva si a[illegible]ra sui trenta milioni.

«*Abbiamo già una strada comunale che partendo da S. Anna scende a valle tra i vigneti* — dice il sindaco Riccardo [illegible] — *in una zona prettamente agricola;* [illegible] *pendenza è però molto forte e tale che supera il 17% arrivando fino al 22% in determinate zone ed in questi punti è materialmente impossibile tenerla agibile, perché abbiamo infiltrazioni d'acqua dalle colline ancora nel mese di agosto*».

«*Se ne costruisce quindi un'altra* — conclude il sindaco — *passando a fondovalle dove si prevede sia più facile mantenerne l'agibilità*».

Il termine di questi lavori, che sono [illegible] appaltati alla impresa Ruscalla di Asti, è previsto entro la fine [illegible] mese. l.f.

Nuovi trattamenti antiparassitari a fine agosto

CALOSSO — La richiesta dei 300 soci dell'Enconsorzio antiparassitario che vogliono i trattamenti integrativi anche in agosto è stata accolta.

Il Consiglio di amministrazione ha infatti deliberato di effettuare ancora due trattamenti a fine agosto per meglio difendere i vigneti dalla insidiosa e terribile peronospora.

Il presidente del consorzio geom. Fiorenzo Coello ha riferito che il primo trattamento [illegible] effettuato a metà agosto e l'ultimo a fine mese. (c. a.)

ASTI — Per il prossimo periodo di Ferragosto, la prefettura ha disposto [illegible] misure per il soccorso sanitario e di vigilanza stradale. In particolare sono state diramate disposizioni per assicurare il funzionamento pieno dei reparti e servizi degli enti ospedalieri, anche nelle ore notturne e nei giorni festivi, per l'immediata assistenza agli eventuali infortunati della strada.

NOTIZIE SPORTIVE

Il capocannoniere della Promozione [illegible] ad Asti

Torretta più [illegible] con Panucci

[illegible] centravanti Panucci in azione

ASTI — Assicurandosi Vittorio Panucci, [illegible] Torretta Santa Caterina [illegible] potenziato [illegible] proprio attacco con un elemento [illegible] grande esperienza e pericolosità. Il trentaquattrenne centravanti può infatti [illegible] una lunghissima esperienza tra i semiprofessionisti, come dimostra il lungo elenco delle [illegible] in [illegible] ha militato: il Savona in serie C, Imperia, Albenga, Pro Patria, Monza, Omegna, Acqui.

Per «Victor» Panucci è poi un [illegible] Asti; nella stagione 1971-72 aveva infatti [illegible] nel Maccobi, risultando primo nella classifica [illegible] cannonieri di quel campionato. Anche l'anno [illegible] quando era in forza all'Acqui, principale rivale della Torretta in promozione, si è confermato punta [illegible] valore vincendo la [illegible] marcatori con [illegible] gol, proprio davanti al rossoblù Marongiu.

Panucci ha nell'opportunismo sotto porta la sua arma migliore. Pericoloso nel gioco aereo, dotato com'è [illegible] elevazione e [illegible] tempismo nello stacco, Panucci si muove [illegible] grande abilità ed intelligenza in area di rigore, sfruttando anche la più piccola disattenzione dei difensori avversari.

Appena avuta la notizia dell'avvenuto trasferimento, il centravanti [illegible] subito raggiunto i suoi nuovi compagni di squadra nel ritiro precampionato, iniziando [illegible] allenamenti. I rossoblù hanno ultimato la prima [illegible] settimana di preparazione al campo due del Comunale agli ordini di Nattino e Traversa e del preparatore atletico [illegible]co.

Sono ormai imminenti le prime uscite stagionali contro avversarie di rango.

Panucci [illegible] apparso molto [illegible] di tornare tra le file di una squadra astigiana: «*Ho un ottimo ricordo della stagione trascorsa ad Asti* — dice —. *La Torretta dovrebbe essere* [illegible] *squadra ideale perché lo possa esprimermi al meglio. Oltretutto conosco già la maggior parte* [illegible] *miei nuovi compagni* [illegible] *squadra e trovare l'affiatamento non sarà difficile*». d.q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Riposo.
Politeama: chiuso per ferie.
Salesiani: Il pianeta proibito.
Splendor: chiuso per ferie.
Teatro: Splash.
Vittoria: chiuso per ferie.

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie.
Regno: Il [illegible] dei Comanches.

FELIZZANO

Comunale: chiuso per ferie.

MONCALVO

Nuovo: Silvestro e Gonzales vincitori e vinti.

NIZZA

Sociale: Chiuso per ferie.
Verdi: Chiuso per ferie.
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: Riposo.
Verdi: chiuso per ferie.

[illegible] DAMIANO

Lux: Riposo.
Splendor: Riposo.

VILLANOVA

Comunale: chiuso per ferie.

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima 28
minima 16

Umidità media: 76%. Temperatura il 7 agosto dello scorso anno: 25; 19. Il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 21,00. Luna piena. Vento: da Est 6 km all'ora. Pioggia: mm 0.
Le previsioni: su [illegible] provincia [illegible] nuvoloso [illegible] locali precipitazioni temporalesche; visibilità buona; venti deboli, temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (27; 16), Moncalvo (28; 17), Nizza (28; 16).

[illegible] DI [illegible]

Asti: San Domenico Savio, corso Volta 8.
Canelli: Fontone, v. G.B. Giuliani 1.
Moncalvo: Albertini, [illegible] Garibaldi 21.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

Torneo di pallone elastico di serie A

Berruti batte Arrigo

MONASTERO BORMIDA — Berruti ha nuovamente liquidato Arrigo [illegible] poche battute, questa volta a Cuneo, bissando l'affermazione del girone di andata a Monastero Bormida. Con il battitore di Chiusavecchia Massimo ha un vecchio conto aperto e l'impegno quindi sul campo è sempre grande, anche nel periodo canicolare.

Il Valle Bormida ha quindi mantenuto il primato in classifica in una giornata che poteva segnare una clamorosa sconfitta [illegible] grande [illegible]rio Bertola, spesso in difficoltà [illegible] ad Andora contro il poderoso Devia. La lotta per [illegible] vittoria in campionato si fa quindi serrata fra Berruti e Bertola con una partita ad Alba fra i due campioni che potrebbe, in caso di vittoria [illegible] Berruti, garantirgli con certezza il primo posto e un impegno in finale forse più agevole contro Devia, sulla carta l'ultimo dei finalisti, visto il prepotente ritorno di Balocco.

Proprio Balocco [illegible] l'avversario di Berruti domenica in campionato, in un incontro allo sferisterio «Lajolo» che si preannuncia spettacolare. La settimana successiva, prima del meritato riposo balneare, il campione di Canelli dovrebbe giocare in torneo martedì a Piani di Imperia (ancora con Balocco) e mercoledì a Monastero in notturna contro Bertola. g. b.

Classifica: Berruti p. 10; Bertola 9; Balocco 8; Devia 7; Rosso 4; Turasco, Arrigo e Belmonte 3; Defilippi 0.

Successo dei tennisti astigiani Melanotte [illegible] Penna al torneo di Canale

Il singolare [illegible] il doppio al Dopolavoro

Melanotte e Penna

[illegible] — *Dominio* [illegible] *rappresentanti del Dopolavoro ferroviario al torneo diurno e notturno di Canale, tradizionale appuntamento del tennis estivo. Carlo Melanotte si è infatti aggiudicato* [illegible] *il singolare sia il doppio in coppia con* [illegible] *compagno di colori Sandro Penna.*

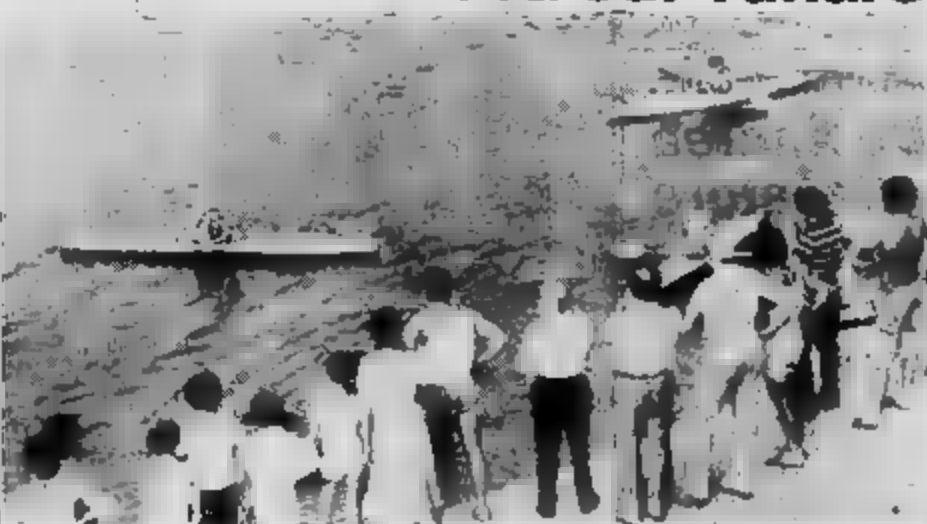
[illegible] *questa occasione il tennista astigiano ha fatto segnare una netta superiorità.*

Nel singolare, a cui [illegible] *iscritti 50 giocatori, Melanotte, dopo aver superato senza alcuna difficoltà i turni eliminatori, ha incontrato nei quarti di finale l'avversario più pericoloso* [illegible] *Ugo Gambo, tennista tenace e dotato* [illegible] *una discreta varietà* [illegible] *colpi. Senza storia il primo set, appannaggio di Melanotte con un perentorio 6-1. Nel secondo set Gambo cominciava a servire con maggiore efficacia mettendo ripetutamente in difficoltà Melanotte* [illegible] *risposta, ma quest'ultimo finiva poi per far suo il gioco ed incontro (7-5) dopo una partita* [illegible] *avvincente e spettacolare.*

In semifinale Melanotte ha lasciato solo due games al compagno di squadra Nino Porcellana (6-0; 6-2). Nonostante il punteggio [illegible] *Porcellana ha confermato di aver notevolmente arricchito* [illegible] *bagaglio tecnico. In finale Melanotte ha avuto ragione di Ferruccio Barbero con un punteggio altrettanto netto 6-2; 6-2.*

Nel doppio Melanotte-Penna, [illegible] *a giocare* [illegible] *coppia dopo la parentesi del torneo del Country, non hanno neanche dovuto giocare la finale a causa del* [illegible] *della coppia avversaria Barbero-Roberto Gallo. L'indisponibilità di quest'ultimo ha impedito infatti la disputa dell'incontro conclusivo.* d. q.

La manifestazione [illegible] stata organizzata dall'Armida a Rocchetta

Canoe in discesa sul Tanaro

ROCCHETTA TANARO — Anche quest'anno [illegible] tornate sul Tanaro le canoe per la [illegible] edizione della della discesa turistica organizzata [illegible] tratto [illegible] fiume tra Asti e Rocchetta dalla società Canottieri Armida di Torino.

Erano una trentina i kajak alla partenza, posta all'altezza del ponte di corso Savona. Al traguardo sono giunte però solo quindici imbarcazioni: il livello del fiume, particolarmente basso [illegible] questa stagione ha infatti disseminato il percorso di insidiose secche che hanno messo in difficoltà [illegible] equipaggi. All'arrivo a Rocchetta un pubblico molto numeroso ha applaudito l'esibizione dei canoisti.

La manifestazione, anche se la partecipazione è risultata limitata rispetto alle precedenti edizioni, ha confermato la validità [illegible] questo annuale incontro con il Tanaro. Per il [illegible] completo successo è necessario però che si realizzi la piena collaborazione tra i comuni di Asti, Castello d'Annone e Rocchetta Tanaro e che ad esse si affianchi l'azione [illegible] di coordinamento dell'Ente Provinciale per il Turismo [illegible] il contributo finanziario della Regione Piemonte. l. a.

Presentata guida sulle valli Orba ed Erro

Agriturismo per salvare Ponzone

Secondo il presidente della Comunità si potrà così evitare lo spopolamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PONZONE D'ACQUI — «E' d'amore ai nostri paesi, alle nostre terre, di cui vogliamo il rilancio. Deve essere messaggio per far meglio conoscere queste zone». Così il dottor Fiorenzo Ravera, assessore allo Sport e al Turismo della Comunità montana alta Valle Orba e Valle Erro, ha definito il volume in questi giorni per illustrare la zona, ufficial- presentato domenica mattina durante una cerimonia nel municipio di Ponzone d'Acqui. C'erano il presidente e il presidente della Comunità, prof. Vittorio Bernardini, e Giancarlo Icardi, l'assessore provinciale all'agricoltura e turismo Vincenzo i sindaci di Ponzone, Malò, e di Molare, Tito Negrini, il consigliere Giovanni Novelli, il presidente dell'Azienda di soggiorno e cura di Acqui, prof. Adriano Icardi, il geom. Gian Paolo Cellerino, del gruppo di studio che predispone il piano urbanistico della Comunità, amministratori, operatori turistici, esponenti delle varie Pro Loco.

Il prof. Bernardini ha definito il pieghevole, realizzato con la collaborazione dell'EPT, della Amministrazione provinciale e della Camera di Commercio di Alessandria, l'inizio di un discorso che vuole essere sviluppato per «valorizzare i nostri luoghi con iniziative varie: mostre d'arte contadina, opere degli artigiani (ricamo, uncinetti, legno); una pubblicazione sui modi di dire in dialetto e altre ancora». A tutto questo, come ha fatto presente il dottor Ravera, si deve aggiungere l'opera della Comunità per dotare l'alta Valle Orba e la Valle Erro di tutte quelle infrastrutture e di quegli strumenti che consentano uno sviluppo economico e sociale adeguato, per frenare l'esodo della popolazione.

La Comunità si estende per 19.885 ettari; soltanto lo 0,41 per cento del territorio è urbano (81 ettari), mentre del restante soltanto il 27 per cento è sfruttato in agricoltura. «Sono dati — ha detto Ravera — che ci devono fare meditare». Gli abitanti sono 5336 (erano 9354 nel 1951); da due anni comunque si ha una inversione di tendenza con una certa ripresa. «Il 17 per cento della popolazione è giovane sino ai 20 anni, il 55 per cento è tra i 20 e i anni, il 26 per cento ha oltre 65 . Gli abitanti attivi sono il 35 per cento, quasi tutti dediti all'agricoltura». Secondo l'assessore della Comunità bisogna puntare sulla cooperazione e sull'agriturismo.

«Il reddito offerto dall'agriturismo — ha aggiunto Ravera — consentirà di mantenere in vita le aziende agricole familiari, evitando lo spopolamento; inoltre gli interventi per dotare zona di infrastrutture saranno più nienti se verranno destinati solo all'agricoltura anche al turismo».

Di qui il volumetto, pubblicato per far meglio conoscere la zona: le tradizioni, le antiche leggende, i castelli, le strade, la gastronomia tipica, la natura rigogliosa e pittore- tutto quanto fa dell'alta Valle Orba e della Valle Erro una zona ideale per turismo diverso, ecologico. Pertanto, tutti gli enti e le forze politiche e sociali dovranno essere mobilitate per trovare «i mezzi necessari al rilancio della zona, per tenere la popolazione sul posto e ospitare i turisti».

intervenuti il presidente dell'Azienda di soggiorno e cura di Acqui prof. Icardi, il consigliere Novelli, il . Cellerino, il vice presidente della Comunità Giancarlo Icardi, esponenti delle varie Pro Loco. Tutti con un unico impegno: il rilancio, agricolo e turistico, di questa stupenda zona della provincia di Alessandria.

Franco Marchiaro

Meccanico (24 anni) muore moto in una scarpata

— Uno studente ventiquattrenne di Alessandria, Domenico bo, residente a Bistagno in regione Colombara 48, è morto in un incidente stradale accaduto domenica pomeriggio sulla statale 29 Cortemilia-Alba.

Il giovane a bordo di una motocicletta «Bmw 350» e pare che a causa dell'eccessiva velocità abbia perso il controllo del potente mezzo che è uscito di strada finendo in una scarpata.

Lo studente aveva riportato ferite gravissime. (i. a.)

TAGLIOLO — Un incendio è divampato per cause non accertate nella cascina dell'agricoltore Luciano Bdutto, 74 anni. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco ha permesso di salvare l'abitazione civile. Sono andati distrutti quaranta metri quadrati di tetto.

CASELLA LIGURE — La Pro loco in collaborazione con la Fo. Grafica di Novi Ligure organizza, nella palazzina in piazza della Vittoria, una mostra di pittura e di scultura. Espone l'artista novese Adriano getta, medaglia d'oro dell'Accademia d'Italia e targa d'oro del premio nazionale «Leonardo Vinci».

E' stato trovato alla Stazione Principe di Genova

Oggi a Carpeneto i funerali del giovane morto per droga

— Alle 10 di stamane si svolgono in paese i funerali di Marco il giovane ucciso a Genova da dose di droga, dopo essere stato da alcuni compagni un'auto nei pressi stazione Principe.

Marco Ratto, 20 anni, era originario di Carpeneto — la materna — e spesso specialmente durante l'estate, il ragazzo e i genitori padre è impiegato all'Italsider) tornavano la famiglia è conosciuta e stimata. «An- era un bravo ragazzo — dicono a Carpeneto, e lo confermano i carabinieri —; un giovane gioviale, simpatico, intelligente».

Due anni fa a Carpeneto frequentava una ragazza che veniva spesso a trovare; soltanto negli ultimi tempi aveva incominciato a dedicarsi alla droga. I genitori avevano scoperto la cosa, avevano cercato di aiutare il figlio, gli avevano parlato dei pericoli e l'avevano convinto a una cura disintossicante. Tutto, però, stato inutile: Marco Ratto tornato agli stupefacenti.

Indubbiamente il giovane faceva un notevole uso di droga: i medici del pronto soccorso dove è stato portato dopo il rinvenimento su un'auto abbandonata nei pressi Principe hanno constatato che una vena braccio ragazzo era atrofizzata dalle molte iniezioni, così come era visibile il foro dell'ultima, quella che probabilmente è stata mortale.

Il prof. La Cavera, dell'Istituto di medicina legale Genova, ha sottoposto il corpo ad autopsia: la perizia dovrà accertare ad uccidere Marco è stata eccessiva droga oppure se il giovane fatto uso di stupefacenti «tagliati» con sostanze tossiche. Nello stesso tempo, gli inquirenti cercano di rintracciare i giovani che, abbandonato il compagno morente, poi fuggiti con due auto, sembra una «128» e una «Lancia».

«Sono state le cattive compagnie a rovinarlo — ripetono in paese, dove la gente non a rendersi conto della tragedia Marco —; era un bravo ragazzo vivace ma buono, così come persone stimate sono i suoi genitori. Una vera tragedia». f. m.

La singolare iniziativa 15 anni fa a Vara Superiore

Clara, cinque anni, carezza e vince il "Belato d'oro 1978,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARA SUPERIORE — *Sono arrivate in poche, forse per paura della bufera che si annunciava sui monti. Con certa impazienza, sono rimaste accanto al piccolo palco in cemento, in fondo al campo di bocce. Intimidite dalla folla che si accalcava intorno e dai canti degli alpini (si era appena concluso il raduno annuale), hanno cercato di sottrarsi alla prova. Invano: il microfono, prepotente, ha avuto la meglio: e loro hanno belato. Perché Carolina, Rosina, Vara, , Davide, Clara e le loro compagne — una quindicina in tutto — sono pecore e capre: per un'ora, domenica, applaudite come languide cantanti e ammirate come altezzose vedettes.*

Il «belato d'oro» (una coppa dedica messa in palio dalla Pro loco di Vara Superiore, un borgo degli Appennini savonesi a una quarantina di chilometri da Ovada) l'ha vinto lei, Clara, cinque anni età, 35 chili di peso, tre figli gemelli. «Ogni giorno va al pascolo da sola — ha spiegato dopo vittoria Elsa Anselmo, che l'accompagnava insieme a Pio Domenico (ma la pecora appartiene al pastore Giovanni Siri di Vara) — Alla sera, poi, torna, sempre da sola. Per farla belare, basta accarezzarla».

L'entusiasmo del pubblico, in maggioranza turisti liguri («Vara è sempre stato una "colonia" genovese», dice il sindaco Bernardino Siri), po' illanguidito le abilità canore di Clara («Spesso proprio come una ha assicurato la signora Anselmo); ma il premio — che una compunta giuria di alpini decorati e madri di famiglia le ha assegnato esitazioni — è senz'altro meritato. Al suo confronto, gli incerti belati di Gioconda — per l'occasione munita di un guinzaglio in cuoio — o i tremolanti gorgogli della caprotta Rosina — alla quale Nino Chiappino aveva tagliato le unghie e lustrato il pelo — era maldestri tentativi di emulazione.

Meglio, forse, avrebbe potuto fare Stellina («Non l'ho allenata, ma ho il mio segreto per farla belare; e non si tratta di tirarle le orecchie una stampa qualcuno insistita», aveva confidato Bruno Maggio prima della gara). Purtroppo qualcosa impedito alla timida capretta, il muso segnato da una striscia di tenera peluria, di dare il meglio di sé.

Il successo Clara, tuttavia, non ha schiarito il viso di don Nando Canepa, parroco di Vara, «inventore» del «belato d'oro». «Quindici anni fa, quando nacque il premio — si sfoga — c'erano oltre cento animali; poi, gradualmente, sono calati. Il fatto è — spiega — che un tempo, qui, sulle pecore molta gente ci viveva. Poi la crisi, l'emigrazione, tutto il resto hanno cambiato le cose».

Il «belato d'oro» si iniziò così, quasi per caso. «C'erano i pastori sardi stagionali, e qualcuno c'è rimasto. Facevano la festa della tosatura, perché la pecora per il pastore è come un figlio. Allora ho detto: valorizziamo la ricchezza dei poveri, le pecore. Perché vuol dire pecus, da cui pecora? Ricchezza, appunto. E poi c'era quel modernismo, le missi... Ho detto: valorizziamo la natura».

L'idea di don Nando è stata felice: in quindici anni («Non solo per i belati, certo, ma anche quelli hanno contato») il paese, sparso in cinque frazioni, è cresciuto. «Sono arrivati da Genova, Savona, qualcuno da Ovada, Alessandria — dice il sindaco Siri —. Poco alla volta sono nati gli alberghi, la gente ha scoperto i nostri funghi, le nostre castagne. 1800 abitanti che siamo, d'estate arriviamo a ottomila».

D'inverno, invece, Vara addormenta. I pochi giovani vanno a San Pietro, a fare avvolgimenti per bobine. Qualcuno lavora il legno o la pietra «serpentini» da rivestimento, usati anche come piastre collurai; altri scendono a Genova. Chi resta attende l'estate. E magari, aspettando i turisti, s'allena i belati.

Emanuele Novazio

Vara Superiore. Un gruppo capre e pecore durante il "Belato d'oro 1978"

Ad Acqui Terme

Continua il trasloco all'ospedale

ACQUI TERME — E' scat- l'ultima fase relativa al trasferimento dell'ospedale dalla sede di via Alessandria al nuovo complesso realizzato nella regione Madonnalta, nei pressi di piazza d'Armi. Ieri è stata la volta della maggior parte del personale di servizio, vengono spostati i degenti, in tutto ottantina, utilizzando le autoambulanze della pubblica la Croce Bianca e della sezione acquese della Croce Rossa Italiana.

Il primo reparto ad abbandonare Alessandria sarà medicina, seguita da chirurgia, mentre nel ospedale è funzionante la prima delle sale operatorie. Il trasferimento coincide forse con il momento più propizio dell'anno: il periodo di ferie estive che vede i ricoveri e degenze esclusivamente per i casi indispensabili. «Chi ha potuto è ritornato a anche perché il numero degli ammalati del reparto di medicina è assai diminuito da quello registrato negli altri periodi dell'anno», dicono le infermiere rimaste in via Alessandria e impegnate direttamente nell'opera trasferimento, da tutto il personale ospedaliero. Per tutta giornata le autolettighe percorreranno i due chilometri a mezzo dalla vecchia alla sede. g. p.

Promossi a Casale e Valenza

CASALE — Al liceo classico 40 candidati, uno solo non idoneo: due dei maturi hanno fatto l'*en plein*. Sono Angelo Gerbino e Donatella Bisconti, con 60/60.

Questi i nomi dei promossi:

III A: Stefania Barsanti, Giovanna Battezzati, Paolo Bona, Maria Consolata Buzzi, Simonetta Celoria, Maria Luisa Cultrera, Fabio Della, Amalia Durante, Filippo Gambara, Gianfranco Germano, Angelo Gerbino, Marco Giorcelli, Marinella Leporati, Fabio Margaro, Filippo Monzani, Gabriella Muscolo, Davide Pane, Rosamaria Prevosto, Roberta Truzzi.

III B: Anna Angelino, Pietro Recuti, Marisa Bellero, Biano, Donatella Bisconti, Felicetta Bocchiotti, Botto, Riccardo Calvo, Giuseppe Casonato, Nadia Fetta, Paola Girino, Raffaella Marchese, Mercadante, Maria Teresa Montiglio, Laura Nosengo, Maria Pistorio, Antonella Restaino, Graziella Rossi, Marinella Saini, Maurizio Scagliotti, Amarillide Semplo. *(m. o.)*

VALENZA — Quattro le scuole dove si sono svolti gli esami di maturità. I promossi del liceo scientifico «Galileo Galilei» sono già stati resi noti insieme a quelli di Alessandria, e i maturi dell'istituto d'arte «Cellini» con quelli dell'istituto «Ottolenghi» Acqui. Al centro di formazione professionale della Regione Piemonte un candidato non ha superato la prova, termine del biennio.

Questi i risultati: *Corso per orafi:* Roberto Arnuzzo, Roberto Barberis, Ugo Bracco, Berthe Ojeil, Franco Ratto, Gianfranco Verona, Pier Enrico Vicini.

Segretarie d'azienda: Mariangela Borio, Patrizia Branchesi, Rosa Cuomo, Mirka Doria, Maria Giuseppina Furin, Renata Gallano, Antonella Listi, Maria Grazia Michelotto, Marilena Moretto, Manuela Nardin, Grazia Piscardi, Bruna Scala, bia Timò, Rosanna Zulian.

Segretarie (serali): Luigi Ar-, Giovanni Cristofoli, Raffaele De Salvo, Radiana Guarguagli, Nicolina Natale, Rosangela Pagella, Patrizia Porceddu, Laura Roggero.

ROSSIGLIONE — cura della Pro Loco si svolgerà domenica prossima la «Festa del bambino».

NOTIZIE SPORTIVE

Vetture d'epoca in gara domenica lungo le strade dell'Alto Monferrato

Tante auto al «rally delle nonne»

Ovada. Le auto d'epoca riunite alla Madonna della Rocchetta (Foto Zeta)

OVADA — Una cinquantina di nonne delle nostre auto hanno partecipato domenica l'Ovadese, l'Acquese e parte dell'Astigiano, al nono rally dell'auto d'epoca, lungo le «strade dei castelli e dei vini dell'Alto Monferrato».

Organizzato dall'Ept, dall'amministrazione provinciale e dalla Camera di commercio di Alessandria, con la collaborazione della Pro loco «Alto Monferrato», del Comune e della Pro loco di Lerma, della Polisportiva Fontanile e del comitato Casaletto, il rally ha avuto un notevole successo: migliaia di persone si sono assiepate lungo il percorso per salutare gli equipaggi che, a bordo scintillanti «auto d'epoca», hanno fatto rivivere momenti di gloria alle «nonne» delle nostre automobili.

Il rally si è mosso Ovada per raggiungere la «Madonna della Rocchetta», dove è stata celebrata la Messa è stata offerta la colazione. Le hanno quindi raggiunto Lerma, dove al Belvedere del stello è stato consumato il pranzo. f.m.

Bortolazzo nuovo campione regionale

Pedalatori esordienti gara Occimiano

— Gianni Bortolazzo, G.S. Dughera Mobili, è il nuovo campione regionale esordienti del Piemonte e Valle d'Aosta di ciclismo su strada. In classifica al secondo posto Fabio Martina del G.S. Fossati di Novi Ligure; terzo Claudio Vassallo di Racconigi; quarto Gianni Cavaliere del Pedale Casalese Idrica e al quinto Egidio Forzon Carta del G.S. Acqua-Valbina.

Rumberto Almondo, del G.S. Dughera Mobili si è invece piazzato al primo posto 1° Gran Premio Polisportiva Occimiano disputato domenica a Occimiano con l'organizzazione del Pedale Casalese Idrica. l'ultima prova del campionato regionale esordienti su di richiamo e ha visto alla partenza 78 corridori.

Il percorso, di 53 chilometri complessivi, ha portato i partecipanti sulle di Occimiano, Roncaglia e Conzano; un circuito che è stato percorso quattro volte in di un'ora e mezzo primi dieci classificati; Il vincitore e Massimo Mugnari, G.S. Peugeot di Alessandria, giunto con lo stesso tempo, hanno pedalato 1 ora e 39' alla media di 32,121 chilometri l'ora; a 45" da loro hanno tagliato il traguardo altri otto concorrenti, e precisamente il neo campione regionale Gianni Bortolazzo, Claudio Vassallo, del G.S.C. Racconigi, Egidio Forzon Carta G.S. Acquese Valbina, Roberto Zola dell'U.C.B. Biella, Gianni Cavaliere del Pedale Casalese Idrica, Fabio Martina del G.S. Fossati Novi, Mauro Varacalli Biella. e. c.

Ex responsabile della Berretti alessandrina

Asca Valle: De Andrea è il nuovo allenatore

ALESSANDRIA — Dopo lungo periodo silenzio qualcosa è maturato seno all'Asca Valle, partecipante al campionato di promozione piemontese per la prima volta sua storia. Confermato l'abbandono della panchina giallo-blu da parte Fucile, artefice del categoria (allenerà la prossima stagione l'Acqui), i dirigenti vallesi non hanno perso tempo.

Per le difficoltà di reperimento di un in città, si sono orientati su Ezio Andrea, che l'anno passato è stato responsabile della formazione «Berretti» dell'Alessandria. Si tratta un ingaggio di qualità, in quanto note le doti del giovane «mister» chiamato a severo impegno con una squadra sulla quale si accentrano gli occhi dei tifosi. Fra l'altro De Andrea propria compagine «ricerve» grigie alle soglie delle finali subendo eliminazione soltanto difficile trasferta di Prato.

Le novità dell'Asca Valle non si fermano qui. Risolto il problema dell'allenatore, i massimi esponenti giallo-blu hanno consolidato il consiglio direttivo, che ora risulta così composto: presidente onorario Franco Remondino, copresidenti Mario Bovera e Fernando Cerafogli; vicepresidenti Nino Panzano ed Ade Mirabilli; direttore sportivo Francesco Noci; segretario Silvio Moretti; tesoriere Pier Luigi Amichevoli.

Il raduno per vecchi e nuovi è stato fissato per il 31 agosto ore 12 a Valle San Bartolomeo inizio immediato della preparazione. r. g.

LA STAMPA

Anno 112 - Numero 182 - Martedì ■ Agosto 1978 | 1

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 38.155; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Rintocchi funebri e bandiere ■ mezz'asta nei centri della «provincia granda»

Dolore, commozione per la morte del Papa

CUNEO — Hanno suonato ieri mattina alle 10,30 ■ campane di tutte le chiese della ■■■ ■ Cuneo: rintocchi funebri per la scomparsa di Papa ■■■ VI. La messa solenne s■■ celebrata domani sera, alle 18.30, in cattedrale, dal vescovo mons. Carlo Aliprandi e sarà concelebrata da tutti i sacerdoti, alla presenza delle autorità ■■■ Stato e degli enti locali.

«■■■ *profondamente addolorato per la morte ■■ Santo Padre Paolo* ■ — ha detto ■ vescovo di Cuneo, mons. Carlo Aliprandi — *e posso dire che mi giungono da ogni parte testimonianze di partecipazione a questo dolore. Tuttavia, sento che da questa morte* — ha proseguito mons. Aliprandi — *viene un messaggio di speranza per la Chiesa e per il mondo. Non è il momento di fare* ■ *bilancio* ■ *quindici anni difficili e tormentati, che hanno visto Paolo VI attento, vigile, presente, pieno di fede e di carità. E' il momento di ricordare con gratitudine il suo servizio pastorale, di rinnovare il suo coerente magistero. E' il momento* — conclude il vescovo di Cuneo — *della preghiera perché il suo esempio, la sua sofferenza, la sua fedeltà siano fruttuosi per la Chiesa e per tutta questa dolente umanità, che pare cercare senza trovare*».

In tutti gli edifici pubblici è stata esposta la bandiera a mezz'asta e benché la città sia semideserta, per il periodo feriale, davanti al duomo ed alle altre chiese cittadine ieri pomeriggio si sono radunati gruppi di persone che mestamente attendevano ■ ■■■ vespertina ed intanto commentavano la notizia della morte del Papa.

Gabriele Ferrau, cittadino francese in vacanza a Cuneo, dichiara di non essere cattolico, ma che tuttavia riconosce a Paolo VI «*il merito di aver saputo stare al di sopra di tutte* ■ *parti, semplicemente nel nome di Cristo: un autentico "padre" per gli uomini di tutta la terra e di ogni religione*».

I viaggi all'estero, le visite presso altri popoli della terra, secondo Lucia Audisio, intervistata davanti al duomo di Cuneo, costituiscono la caratteristica più importante «*del lungo e denso pontificato di Giovanni Montini. E' stato più uomo che Papa* — afferma Lucia Audisio — *almeno secondo il mio punto di vista, molto vicino a tutti i popoli. Ritengo che non sarà facile trovare* ■ *altro uomo come Paolo VI: ha saputo perdonare dopo l'attentato a Manila, è andato all'Onu, presso altri Stati del mondo: disse anche, e lo ricordo benissimo, che* ■ *disposto* ■ *ricevere chiunque, anche quello che potrebbe definirsi l'"avversario" più grande, come Podgorni*». «Ecco — conclude Lucia Audisio — *anche* ■ *mio marito ed* ■ *sta-* ■ *vecchi combattenti in altri campi ideali, dove ri■■■ che Papa Montini ha saputo condurre magistralmente un pontificato lungo e denso di avvenimenti gravi e sconvolgenti per la Chiesa e per l'umanità*».

Vittorio Serale — Teresio Peano — Lucia Audisio

«*Abbiamo spesso detto che Paolo VI era un Papa severo e tradizionalista* — afferma lo studente universitario Lucio Mandarelli —; *tuttavia abbiamo dimenticato che durante il suo pontificato la Chiesa ha dovuto affrontare problemi immensi e traumatizzanti per il mondo cattolico come quello del divorzio e quello dell'aborto*».

Teresio Peano dice di avere avuto sempre una grande stima per Paolo VI. «■ *ha colpito particolarmente e profondamente il suo atteggiamento in occasione del drammatico rapimento dell'on. Moro: i suoi interventi sono stati molto umani ed hanno saputo interpretare esattamente il pensiero le emozioni di tutti gli italiani*».

Vittorio Serale esce dal duomo, dove ha assistito ad una breve funzione religiosa. «*Non posso nascondere la mia commozione per la morte del Papa* — afferma — *e voglio dire che Giovanni Montini è stato un personaggio di grandissimo animo e di eccezionale valore, veramente al di sopra di tutti, pur essendo tanto umano*».

«*E' stato un Papa che aveva ereditato* ■ *pesante eredità di una tale personalità come quella di Papa Giovanni* — afferma l'avvocato Pier Carlo Barale —; *ecco perché, forse, Montini è apparso* ■ *pontefice un po' tradizionalista, in confronto alle grandi, eccezionali aperture del predecessore. Paolo VI s'è trovato davanti a problemi come quelli del divorzio e dell'aborto ed è riuscito* ■ *mantenere ferma la dottrina cattolica di fronte a cambiamenti radicali, con una capacità* ■ *comune, è difficile adattare ai tempi la dottrina della Chiesa, che è immutabile*».

«*Ora* — conclude l'avv. Pier Carlo Barale — *ci* ■ *gravi problemi di successione, probabilmente ci sarà un pontefice non italiano. Si tratta di problemi* ■ *alto livello diplomatico, di cui la Chiesa, peraltro, è notoriamente maestra*».

Giorgio Ravasi

■■■ — Una solenne messa funebre sarà celebrata in memoria di Paolo VI mercoledì alle 10, in cattedrale, dal vescovo di Saluzzo monsignor Antonio Fustella. All'in■■ ■■ ■■■ ora una messa funebre sarà celebrata in tutte ■ parrocchie della ■ocesi ■ Saluzzo, dove ■ campane ■ ■■■ hanno suonato contemporaneamente ieri sera alle 18.

A «La Stampa» il vescovo monsignor Antonio Fustella ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Paolo VI era* ■ *uomo di grande fede, manifestandola di fronte a tutti, senza alcun timore, anche nelle questioni in cui sapeva che avrebbe potuto avere avversioni da parte dell'opinione pubblica: quindi è stato un pontificato di grande coraggio, il suo*». «*Personalmente* — prosegue monsignor Fustella — *debbo dire che malgrado certe impressioni dell'opinione pubblica, che vedevano in Paolo VI un uomo duro e severo, lo ricordo come un uomo molto tenero, un vero "padre", nel senso autentico della parola. L'ho avuto vescovo a Milano: anche con i preti era unanimismo, si interessava di tutti i problemi personali* ■ *ogni sacerdote e soltanto dopo ci diceva: "Ecco, ora ditemi perché siete qui da me". Un'impressione, quindi, quella di uomo rigido, che ora, nel momento della sua morte terrena, voglio veramente smentire*». (■ r.)

ALBA — Commozione e cordoglio ha suscitato negli ambienti cattolici la notizia dell'improvvisa morte di Paolo VI. La figura del Papa scomparso, è stata ricordata ■■■ omelie durante le ■■■ celebrate ieri in cattedrale e in tutte le chiese della diocesi. Si attende ■ rientro in sede del vescovo mons. Fausto Vallain, che domani parteciperà ad un ritiro spirituale in Valle ■■■, durante il quale darà al clero disposizioni per le solenni funzioni di suffragio. Probabilmente queste coincideranno ■■ le celebrazioni già programmate in onore di San Lorenzo, patrono ■■■ città. Il pontificato di Giovanni Battista Montini ha coinciso con un periodo di straordinario fervore di iniziative e ■ fecondi fermenti nel mondo cattolico albese, dove l'esperienza post-conciliare è stata vissuta con particolare ■ a volte polemica intensità. (g. n.)

Le campane di Mondovì hanno suonato ■ lutto

MONDOVI' — Commozione a Mondovì alla notizia della scomparsa del Papa diffusa domenica sera dalla televisione ■■ le edizioni straordinarie del telegiornale. Erano pochi a quell'ora i monregalesi davanti al televisore: la città si è svuotata per ■ ferie e quanti ■■■ rimasti non erano ancora rientrati dalla gita domenicale o dalla passeggiata in cerca di un po' di fresco.

Ma la notizia ■ ■ diffusa ugualmente con rapidità accompagnata dai rintocchi funebri delle campane di tutte le chiese cittadine ai quali ha fatto eco ieri mattina il campanone della torre civica. La notizia della scomparsa di Paolo VI ha raggiunto in città anche l'arcivescovo di Torino mons. Anastasio Ballestrero che aveva trascorso la giornata in preghiera ospite di un monastero nei pressi di Mondovì.

«*Non posso che ricordare* — ha detto mons. Ballestrero, prima di ripartire per Torino dove ieri sera ha celebrato una messa di suffragio nella chiesa della Consolata — *la nostra costernazione e il nostro dolore testimoniano nello stesso tempo la nostra sottomissione alla volontà del Signore. Penso che questo* ■ *l'unico riferimento che possa darci serenità*».

Anche il vescovo di Mondovì, mons. M■■■ Giustetti ha espresso il dolore e la costernazione della diocesi. g. l.

Preghiere a Racconigi
"Pontefice della pace"

RACCONIGI — Molta commozione ha destato a Racconigi la notizia dell'improvvisa morte ■ Paolo VI. Numerosi cittadini e diverse personalità del mondo politico e culturale locale si sono recati in chiesa a pregare per il «Pontefice della pace». Nei prossimi giorni saranno celebrate alcune messe ■ suffragio. (f. p.)

Una festa per rievocare gli antichi statuti

Come Farigliano puniva i disonesti e i sofisticatori

FARIGLIANO — Una grandiosa rievocazione storica sarà realizzata dagli abitanti ■ Farigliano domenica 20 agosto. In questi giorni il comitato organizzatore ha messo a punto il programma.

«*Bisogna dire* — commenta Adriano Comino, responsabile dei festeggiamenti — *che ci teniamo molto: cioè* ■■ *realtà storica sacrificando, in alcuni casi, l'aspetto folcloristico*».

■ recente sono stati «scoperti» ■ antichi statuti di Farigliano (1438-31) ed è appunto grazie a questi documenti che si potrà portare ■ piazza la rievocazione ■■■ vicende storiche. Tra le innumerevoli leggi che regolavano tutti i settori della vita cittadina, ne sono state «pescate» tre alquanto singolari e ■ prattutto attuali, che saranno riproposte al pubblico.

In piazza sarà processato Tunin, accusato di «*aver sofisticato* ■■ *acqua di fonte il buon dolcetto per imbrogliare Tumalin, l'acquirente*»; poi sarà di scena Bepu, il fornaio, «*imputato di aver rubato della farina da* ■■■ *e di avergli consegnato molte "miche"* (pane di grossa pezzatura) *in meno*».

Il terzo episodio storico riguarda la legge «della bestemmia» e sta a dimostrare la profonda religiosità dei signorotti dell'epoca. L'accusato è Jacopo Ghirardo, detto «Morelo», sorpreso a bestemmiare da Petrino Bauzano che, stando alle leggi, si è improvvisato pubblico ufficiale.

Entrambe sono figure contadine e tra ■ loro esiste anche un po' d'invidia. Alla fine del processo «Morelo» rivolgendosi all'accusatore gli dirà: «*Purcacian, it m'la paghi*» (Sporcaccione, me la pagherai). A fare da giudice sarà l'Abbà per data potestà ■■■ magnificentissima Isabella (Doria), marchesa di Farigliano.

A dire il ■■ le condanne che questi poveretti subiranno non sono certo lievi. Il più disgraziato è il «Morelo» che si vedrà affibbiare 60 soldi ■ multa, 10 frustate e l'immersione «*per tre volte, nelle putride acque* ■■ ■■ *posto* ■ *questa piazza, legato mani e piedi*».

Gli altri due imputati dovranno rimborsare vino, pane e denari ■■ accusatori che per la contentezza di aver visto trionfare la giustizia elargiranno ■ tutto ai popolani presenti.

La storia più ■■■ ■■■ al ■ fuori di questo «processone». Un gruppo di forestieri (nel quindicesimo secolo tutti i viandanti erano costretti a pagare salate «gabelle» anche per il solo transito dal territorio di Farigliano) usciti da un'osteria fanno parecchio chiasso e disturbano ■ processo.

L'Abbà li fa arrestare e li condanna, seduta stante, ad una multa. Questa gente, però, di soldi ■■ ne ha e l'unico modo per riacquistare la libertà è «farsi riscattare». Secondo le leggi, possono farlo solo le popolane e una si fa avanti e decide di portarli nella sua capanna, lungo il Tanaro.

Sempre per legge questi forestieri sono a sua completa disposizione. L'Abbà acconsente ed il gruppo lascia la piazza ■ seguito ■■■ popolana bisognosa (di affetto).

«*Per mettere in pratica queste antiche sequenze di vita* — dice Comino — *ci sono voluti mesi* ■ *lavoro. Abbiamo dovuto pensare ai costumi, ai trucchi, alle armi e creare i personaggi: i popolani, i cavalieri, gli armigeri e i nobili*».

Presentatore e commentatore ufficiale della manifestazione sarà Oscar Barile, campione di «Scommettiamo?» e langarolo anche lui. Perché questa rievocazione? «*Una sfilata del genere attirerà in paese qualche migliaio di persone* — dice ancora Comino —. *Questo significa che in molti vedranno per la prima volta Farigliano. Ecco il punto: rilanciare questo grazioso paese sotto il profilo turistico*».

Fiorenzo Panero

Poca acqua nel torrente Maira

A Villar gli agricoltori adesso temono la siccità

VILLAR SAN COSTANZO — I contadini ■ Villar San Costanzo ■■■ gravi danni alle colture di oltre 1200 «giornate» piemontesi di terreno se non si risolve al più presto il problema dell'irrigazione dei loro campi. La scarsità d'acqua è dovuta alla distruzione della «presa» sul Maira provocata dalla corrente impetuosa in località Copelle, a due chilometri a monte di Dronero.

«*Di* ■■ *c'è n'è in abbon-*■■■ *nel Maira* — dicono Felice Bottero e Giorgio Ferrero che lavorano la terra in frazione Morra — *ma per la rottura dell'argine all'imbocco del canale, arriva irregolarmente sui nostri campi e alcune coltivazioni restano all'asciutto*». Infatti la corrente impetuosa ha strappato i «gabbioni» che deviavano l'acqua del fiume nel canale Comella intasando l'imboccatura con una quantità notevole di detriti.

L'acqua si riversa così nell'alveo ■ Maira e non ■ più ■■■ la quantità ■ 800 ■ al secondo ■ canale. Una decina di lavoratori hanno lavorato per ■ giorni ad erigere ■ riparo provvisorio fatto di tronchi e frasche che, però, la violenza dell'acqua si sta già portando via.

Il sindaco di Villar San Costanzo, Giovanni Biglione, ■ reca quotidianamente, dalla sede della direzione didattica di Dronero, dove lavora come segretario, sulle rive del Maira, attraverso un tortuoso viottolo colmo di sterpi, a controllare personalmente la tenuta dell'«infrascata».

«*Per sistemare l'argine all'imbocco del canale* — spiega il sindaco Biglione — *occorrono* ■ *fondi di cui attualmente il Comune, in gravi difficoltà finanziarie, non dispone; né* ■ *può ricorrere ad una colletta presso gli agricoltori*». I. c.

Muore sfracellato in ■ burrone

CUNEO. — Il pensionato delle Ferrovie dello Stato, Giuseppe Beltramo, di 65 anni, scomparso di casa dal 4 agosto, è stato trovato morto ■ nella zona ■ Dragonet, sopra Valdieri, sfracellato in fondo ■ un dirupo profondo oltre 50 metri.

■ Beltramo, appassionato alpinista, si recava sovente in montagna, specialmente nei valloni della Valle Gesso, per cercare erbe medicinali. (f. r.)

La nuova associazione è stata istituita a Perletto

Gli agricoltori ■ tre province si sono alleati per il moscato

PERLETTO — Una ventina ■ agricoltori della ■■ hanno aderito all'associazione produttori di moscato, un sodalizio che raggruppa e tutela i coltivatori del tipico vitigno delle province di Asti, Alessandria e Cuneo. I coltivatori hanno aderito dopo la riunione che ha avuto luogo giovedì sera nella sala consigliare del comune, con l'intervento dei dirigenti dell'associazione che, nata nel 1967, raggruppa ora oltre trecento produttori di moscato.

«*La nostra associazione* — ha detto Dario Ardissone — *è nata per due scopi: quello di unire i produttori per operare una contrattazione diretta e collettiva con gli industriali vinicoli e quello di ottenere* ■■ *normalità* ■■■ *sul piano giuridico e costante nel tempo, che disciplini la produzione*». «*La richiesta di moscato sta notevolmente aumentando* — ha aggiunto Ardissone — *sia in Italia che all'estero ed è necessario pertanto disciplinarne la produzione, per evitare di avere squilibri* ■■■ *domanda e nell'offerta*».

L'associazione produttori, che è riconosciuta dalla Regione ed al cui vertice c'è un consiglio d'amministrazione in cui sono i rappresentanti delle tre province, intende inoltre promuovere un'azione a favore ■ reimpianto del moscato: a questo proposito, come ha precisato ■ segretario Luigi Gatti «*è possibile ottenere dalla Regione un contributo a fondo perduto del 50% delle spese per l'installazione di nuovi vigneti*». A Perletto la produzione di moscato è cospicua, anche se solo da un anno il territorio comunale è stato inserito nella zona tipica.

«*Gli agricoltori locali* — spiega ■ sindaco Maggiorino Bosio, uno dei promotori della riunione — *producono oltre 50.000* ■ *di uva moscato. Prima dell'adesione all'associazione i prezzi delle uve era determinato dai mediatori. Ora, invece, avranno uno strumento di maggior difesa e potranno guardare con maggior sicurezza al loro lavoro, sicuri di rappresentare una controparte forte ed unita nei confronti degli industriali*».

■ problema maggiore, ■■ munque, a Perletto era costituito dall'esclusione dalla zona tipica. «*Eravamo costretti* — affermano due produttori locali, Maggiorino Delpiano e Carlo Fresco — *a cedere le nostre uve ad amici che avevano i vigneti nella zona tipica, a prezzi molto più bassi di quelli correnti. Ora con l'inserimento nel disciplinare e con l'adesione a questa associazione, pensiamo di poter coltivare con maggior sicurezza* ■ *moscato*».

Qualcuno, comunque non nasconde il suo scetticismo, il timore è che dopo alcuni anni ■ prezzi favorevoli e di produzione abbondante, il mercato crolli. l.s.

Incidente a Monsola
Bimbo travolto da auto: grave

VILLAFALLETTO — Un bambino di Monsola è stato ricoverato, domenica sera, all'ospedale di Savigliano, in gravissime condizioni, dopo essere ■■■ investito da un'auto dinanzi alla propria casa. Si chiama Michele Taricco, 4 ■■■ residente a Monsola di Villafalletto in via Roma.

Secondo alcuni testimoni, il piccolo Michele sarebbe uscito di corsa dall'abitazione attraversando la strada nell'attimo ■ cui ■ Villafalletto stava sopraggiungendo la «Renault» di Michele Silvestro, ■ anni, agricoltore; anche lui abitante a Monsola in ■ Mulino 15.

L'uomo, che stava viaggiando a bassa velocità, ha sterzato e frenato, ma non ha potuto evitare d'urtare il bambino. Michele, cadendo, ha battuto il capo contro ■ selciato. Soccorso dai genitori, è stato portato con un'auto all'ospedale «SS. Annunziata» di Savigliano dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata. (f. p.)

Studente (24 anni) muore sulla moto in una scarpata

CORTEMILIA — Uno studente ventiquattrenne di Alessandria, Domenico Balbo, residente a Bistagno in regione Colombara 48, è morto ■ un incidente stradale accaduto domenica pomeriggio sulla statale 29 Cortemilia-Alba.

Il giovane era a bordo ■ ■■ motocicletta «Bmw 350» e pare che a causa dell'eccessiva velocità abbia ■■■ il controllo del potente mezzo che è uscito di strada finendo in una scarpata.

Lo studente ha riportato ferite gravissime: soccorso e trasportato all'ospedale di Alessandria, vi è deceduto poco dopo il ricovero ■■ trauma cranico e lesioni varie. (l. s.)

L'orfanotrofio ■ centro ■ vivaci polemiche fra consiglieri

Fossano: contrasti in Comune per l'abolizione del Sant'Anna

FOSSANO — Proteste, manifesti murali e polemiche verbali hanno accompagnato la vicenda dell'orfanotrofio S. Anna in consiglio comunale. La minoranza, composta da pci, psi e nuova frontiera ha, infatti, accusato pubblicamente ■ maggioranza, formata da democristiani e liberali di «*aver privato Fossano di un miliardo per l'assistenza*» rifiutando di dare parere favorevole alla richiesta di scioglimento avanzata dalla Regione.

Remo Barison, consigliere comunale ■■ pci, ■■ motiva il manifesto: «*Bisogna smascherare le manovre, che per ora mi limito a dire scorrette,* ■ *coloro che non si vergognano di cambiare faccia pur* ■ *difendere gli interessi di qual*■■■, *anche quando contrastano con quelli di un'intera città*».

«*Non dimentichiamo, infatti* — ha proseguito Barison — *che in un primo momento la dc si era espressa favorevolmente, anche presso i funzionari della Regione, allo scioglimento del S. Anna. Il cambiamento è stato evidentemente determinato dal prevalere nella dc della componente* ■ *clericale, più confessionale, più integralista. Il risultato nella sua gravità, è sotto gli occhi di tutti*».

■■ e psdi pur ■■ facendo parte della maggioranza, non hanno firmato ■ manifesto.

Il sindaco Calandri

Al riguardo, Peo Marengo, consigliere comunale del pri, dichiara «*Pur condividendo la protesta, non abbiamo firmato* ■ *perché non vogliamo venir meno a quanto proposto nella lettera inviata alla segreteria delle forze politiche cittadine per giungere ad* ■ *accordo per il governo della città. L'episodio del Sant'Anna ci dà ragione in quanto non è che l'ennesima riprova della necessità di cambiare il quadro politico locale*».

A nome della giunta, il sindaco Calandri dichiara: «*La comparsa di un manifesto fra i tanti che in città vengono affissi può far notizia o meno ed i fossanesi sono maturi per giudicare il contenuto. Personalmente ritengo che il manifesto in questione vada giudicato nell'ottica di alcuni partiti* ■ *sinistra che in ogni* ■■■ *a loro non gradita ne approfittano per creare in città scandalismi a buon mercato*».

«*Nel caso* ■ *Sant'Anna* — prosegue il sindaco — *il discorso è semplice; parlare di aver sottratto al Comune la cifra* ■ *un miliardo è demagogico per non dire ridicolo. La Regione ci aveva chiesto un parere circa lo scioglimento dell'ente; il consiglio del Sant'Anna, all'unanimità, ci ha comunicato che intendeva riprendere l'attività interrotta, modificando lo statuto, che dovrà poi* ■■■ *approvato dalla Regione*».

«*Noi abbiamo preso atto della decisione dell'ente* — conclude il dottor Calandri — *ed abbiamo rimandato ogni decisione alla Regione ed alla commissione romana che dovrà decidere se l'ente dovrà essere disciolto o meno. Ci pare quindi di aver agito con correttezza sia nei riguardi del Sant'Anna che della legge 382, noi, quindi, ci adegueremo alla decisione che la commissione governativa riterrà di adottare*». a. c.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: 9 bianco
Fiamma: Riposo
Italia: Chiuso per ferie
Nazionale: Io Bruce Lee.

ALBA
Corino: Allerta paria
Eden: Chiuso per ferie

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Chiuso per ferie

BOVES
Nuovo: Kolossal

BRA
Impero: Fichissima all'italiana
Politeama: Chiuso per ferie
Vittoria: Chiuso per ferie.

BUSCA
Nuovo: Riposo
Lux: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Chiuso per ferie

CEVA
Dorto: Riposo

■■■
Galaleri: Chiuso per ferie

CORTEMILIA
Nuovo: Chiuso per ferie.

COSTIGLIOLE S.
Nuovo Moderno: Riposo

FOSSANO
Astra: Riposo
Italia: Chiuso per ferie.
Politeama: Chiuso per restauri

LIMONE P.
Lux: Pantera rosa ...

MONDOVI'
Dorso: L'ultimo mondo cannibale.

DRONERO
Picnic ad Hanging Rock.

ORMEA
Arlecchino: Anche gli angeli mangiano fagioli

PIASCO
La Rosa: Sahara Cross

Temperatura ieri a Cuneo

massima 23
minima 15

Umidità media: 67%. Temperatura il 7 agosto dello scorso anno: 24, 17. Il sole sorge alle 6,17 e tramonta alle 20,41

Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali precipitazioni temporalesche; visibilità buona; temperatura stazionaria venti deboli. Luna: nuova. Vento: da Nord-Est 12 km all'ora. Pioggia, mm 0.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (24; 16); Bra (25; 16); Ceva (25; 16); Fossano (25; 17); Limone (23; 14); Mondovì (26; 16); Racconigi (26; 17); Saluzzo (25; 16); Savigliano (25; 17).

RACCONIGI
■■■: Chiuso per ferie

SALUZZO
Chiox: Chiuso per ferie
Italia: Donne per piacere.
Splendor: Chiuso per ferie

SAVIGLIANO
Aurora: Riposo
■■■: Chiuso per restauri
Alfa: Riposo

VERZUOLO
Corso: Riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: Riposo

ASTI
Lux: Riposo
Politeama: Chiuso per ferie
Salone: Il pianeta proibito.
Splendor: Chiuso per ferie
Teatro: Solana.
Vittoria: Chiuso per ferie

FARMACIE DI TURNO
Cuneo: ■■ ■■, piazza Galimberti.
Alba: Perrino, via Cavour
Bra: Sacro Cuore, via Cavour
Ceva: Buon, via Marengo
Fossano: Municipale I, via Roma
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: De Filippi, corso Italia
Savigliano: ■■■ piazza Santarosa

PANORAMA DEL CUNEESE

BUSCA — Si svolge oggi la seconda dei festeggiamenti dell'agosto buschese, la «Sagra delle merende». Gli alpini organizzano la unica tradizionale «polentata».

PEVERAGNO — Si è svolta ieri, in località Madonna dei Boschi di Peveragno, la festa provinciale della gioventù rurale, alla quale hanno partecipato molti giovani. La festa organizzata dal Club 3 P e dall'Unione coltivatori diretti ha avuto come momento culminante la premiazione per il «dolce più genuino». La giuria composta, tra gli altri, da Giovanna ■■■, dirigente della Coltivatori diretti, dal professor Antonio Bodrero, presidente dell'Associazione Piemonte occitana, ha premiato «Sprusso d'estate», dolce a base di fragole, lamponi e pesche.

PIOZZO — Pomeriggio dei bambini oggi a Piozzo con inizio alle 15 nell'ambito della decima sagra del villeggiante. Alle 17 è in programma anche una partita di calcio tra celibi e sposati e alle 21 una serata folcloristica con la partecipazione dei cantori di Curra.

CORNELIANO — La redazione di «Telechiacchiera», l'emittente della Pro Loco di Corneliano, sta allestendo un documentario sulla Sindone. Il servizio andrà in onda, a colori, nei giorni dell'Ostensione e seguirà l'uscita dalla fase sperimentale del programma di «Telechiacchiera».

SAVIGLIANO — Tutti «maturi» i candidati del liceo classico e scientifico di Savigliano. Liceo classico: Susanna ■■■, Patrizia Dotta, Pia Martini, Costanza Ricaldone e Laura Rosolini. Liceo scientifico: Chiara Bessoni, Tommaso Bilardo, Alberto Bellando, Alberto Burzio, Claudio Bosvelli, Massimo Cassina, Giovanni Chiavassa, Renzo Curti, Gabriella Cussino, Liliana Dutto, Carlo Gagliardone, Valerio Ghibaudo e Floriano Mantelli.

ALBA — «Roero, vite e vino» è il titolo di un libro che sta per essere pubblicato dalla Ghibaudo di Cavallermaggiore. Autore del volume è il noto enotecnico Umberto Ain■■■, presidente della Libera Associazione del Roero. Il libro, oltre ad un esauriente esame dei problemi agricoli e vitivinicoli della sinistra Tanaro, contiene una «guida» ■ produttori dei pregiati vini del Roero.

CARESSIO — La filodrammatica «Excelsior» presenta stasera al teatro del borgo Ponte «I maneggi pe maja na figgia». La commedia sarà replicata domani ■■.

A disposizione ottanta milioni

Assistenza scolastica Un'équipe ■ Fossano

FOSSANO — E' probabile che a Fossano venga istituita nei prossimi mesi una equipe socio-psico-pedagogica, attraverso una migliore utilizzazione dei fondi a disposizione della Regione per l'assistenza scolastica.

Dice ■ sindaco Bartolomeo Calandri, che è anche direttore didattico: «*Abbiamo ricevuto nei giorni scorsi 80 milioni per l'assistenza* ■ *effettuare nel prossimo* ■■ *scolastico. Questa cifra, poco consistente dovrebbe essere suddivisa fra le varie scuole cittadine perché non sono previsti finanziamenti specifici per le varie scuole. E' nostra intenzione incaricare di questa ripartizione il distretto scolastico, che potrà sentire i* ■■ *consigli di circolo o istituto per giungere alla creazione dell'équipe*».

Il distretto, nel ■■ programma, aveva già proposto questa realizzazione. Walter Giovannacci, presidente della apposita commissione distrettuale afferma: «*Noi avevamo previsto la creazione di una equipe per il recupero dei bambini in difficoltà*». a. c.

Si sono incontrati col sindaco Viveri

Albenga: i parroci contestano il Piano

Dello strumento urbanistico qualcuno [illegible] parlato dal pulpito "Si considera solo la chiesa [illegible] non le indispensabili strutture,,

ALBENGA — *«Il piano regolatore di Albenga interpreta con un'ottica riduttiva le esigenze di sviluppo delle parrocchie cittadine che, oltre all'attività pastorale, attuano manifestazioni ricreative, socio-culturali e comunitarie in genere».* Questa tesi è stata illustrata [illegible] sacerdoti che reggono le dieci parrocchie albenganesi in un incontro con il sindaco Angelo Viveri (pci) e con l'architetto Buscaglia, uno dei progettisti dello strumento urbanistico. Qualche parroco ha anche accennato [illegible] problema [illegible] pulpito, domenica, durante la messa festiva.

Due sono [illegible] principali osservazioni illustrate dal parroci all'amministrazione comunale. *«Il servizio religioso o ciò che è strettamente connesso non possono ridursi a un fatto meramente privato, ma assolvono una funzione di carattere pubblico e rappresentano un patrimonio inalienabile per la quasi totalità della popolazione albenganese. Il piano regolatore* — affermano ancora i parroci — *considera come forma di servizio religioso unicamente l'edificio chiesa e nessun'altra struttura; prevede anche una soppressione generalizzata delle opere parrocchiali che rappresentano un legittimo e imprescindibile complemento del servizio religioso».*

Altra lacuna sarebbe la mancata provvisione di aree destinate a edifici di culto in armonia con l'incremento demografico della città in quanto le chiese compaiono soltanto fra le opere di urbanizzazione secondaria.

Passando a un esame analitico della situazione, i parroci albenganesi illustrano quali saranno a loro avviso le prospettive delle singole parrocchie. Parrocchia Sacro Cuore: il piano prevede soltanto la conferma della chiesa esistente, destinando tutte [illegible] aree [illegible] compendio delle opere parrocchiali all'istruzione superiore privata. Un privato potrebbe quindi chiedere e ottenere la costruzione di una scuola sulle aree di proprietà della parrocchia.

Parrocchia di S. Bernardino: è prevista la soppressione della chiesa e dell'ex convento che ora funge da chiesa parrocchiale.

Parrocchia di Leca: il piano regolatore prevede, sul luogo delle attuali opere parrocchiali, un centro civico e che la scuola materna diventi pubblica.

Parrocchia di Bastia: non è [illegible] spazio e possibilità alla costruzione di opere parrocchiali, di cui è sprovvista e di cui avrebbe bisogno, anche in rapporto all'incremento di popolazione previsto.

Parrocchia di Salea e S. Giorgio: non è consentito sviluppo o ristrutturazione delle opere già esistenti in quanto i centri parrocchiali ricadono nelle zone di rispetto cimiteriale.

L'elenco fornito dal clero ingauno si conclude: *«Il piano regolatore prevede la soppressione dei campi ricreativi delle parrocchie di S. Michele, Pontelungo e S. Bernardino, ignorando l'opera altamente benemerita svolta a favore [illegible] migliaia di ragazzi albenganesi. Chiediamo [illegible] revisione del progetto per i centri di assistenza religiosi, l'inclusione nel piano e la conservazione di tutte le strutture esistenti, con possibilità di costruirne delle nuove, se lo sviluppo demografico ne farà sorgere la necessità».*

Giuseppe Morchio

DIANO MARINA — Gara di bocce [illegible] questa sera presso il campo sportivo. «Lui, lei e l'altro» (marito, moglie più un terzo che per regolamento deve essere uno sconosciuto od un amico di [illegible] solo dei primi due), concorreranno alla vincita di numerosi premi.

Brucia un panificio paura a Sanremo

SANREMO — Un violento incendio si è sviluppato ieri sera all'interno del panificio di Augusta Savio, in corso Inglesi 204, al piano terra. Nel deposito, al momento dell'incendio (erano le 22,30 circa), non c'era nessuno. Anche i danni, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, sono poco rilevanti, circa 300 mila lire. Molto, invece, lo spavento per gli inquilini del palazzo che, svegliati dal denso fumo che usciva dal laboratorio che aveva già invaso il primo piano, si sono precipitati in strada.

Pare che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

(r. p.)

Imperia [illegible] Costarainera divise dagli ospedali

IMPERIA — *Il piano di unificazione ospedaliera varato dalla regione, anziché avvicinare i nosocomi di Costarainera e di Imperia, rischia di dividerli completamente da un mare di polemiche. Entrambi sono d'accordo sulla fusione, ma avanzano grosse riserve sul metodo e sulle scelte. Per esempio, dopo l'unificazione l'etichetta di «ospedale generale» resterà a Imperia [illegible] passerà a Costarainera? Le divisioni mediche che mancano in provincia a che ospedale andranno? E ancora: avvenuta la fusione, resterà in carica per entrambi il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Imperia o sarà scavalcato da quello di Costarainera?*

Secondo l'assessore regionale [illegible] sanità Andrea Dosio (pri), [illegible] fusione tra i due [illegible] avverrà in tempi brevi. L'ospedale provinciale di Imperia, però, è [illegible] contrario e [illegible] barricata. «Noi chiediamo alla Regione — hanno dichiarato il presidente dell'ente, il socialista Benito Ruscigni, e il consiglio dei sanitari — di studiare più approfonditamente [illegible] progetto».

Costarainera (presidente Claudio Scajola, dc, fratello del sindaco di Imperia, direttore sanitario dott. Tiziano Gennaro, direttore amministrativo Marcello Perinaj) non nasconde ambizioni di ampliamento. Sino a poco tempo fa era specializzato in pneumologia, [illegible] punta ad avere divisioni d'urgenza, medicina, cardiologia.

«Onestamente — dichiarano però funzionari e medici del nosocomio provinciale —, siamo convinti che la dislocazione decentrata dell'ospedale [illegible] Costarainera non permetta, nell'esclusivo interesse dell'ammalato, che siano ad esso affidati settori di richiamo del grosso pubblico. Costarainera, a nostro avviso, deve continuare a lavorare nel campo dell'epidemiologia e svilupparsi con divisioni che non comportino l'urgenza».

Gran parte della popolazione è di uguale avviso. «Quando stiamo male — è *in sintesi il concetto degli ammalati* — dobbiamo avere la possibilità di essere immediatamente ricoverati ed assistiti nell'ospedale più vicino e meglio attrezzato. Non possiamo percorrere chilometri per raggiungere Costarainera».

L'ospedale generale [illegible] Imperia (direttore sanitario dott. Carlo Tagliasacchi, direttore amministrativo dott. Guido Del Nocej) chiede anche alla Regione di conoscere «prima e non dopo la fusione» quali compiti saranno riservati ai [illegible] due ospedali. «Questa fusione — *ha concluso Ruscigni* — se ponderata e non affrontata potrebbe essere l'occasione per migliorare i due ospedali e creare tutte quelle specializzazioni che ancora mancano».

r. b.

Sono stati rinvenuti nei giorni scorsi in una grotta vicino a Triora

Teschi e attrezzi [illegible] 4000 anni fa scoperti nell'Alta Valle Argentina

Una squadra [illegible] esperti sanremesi stava lavorando all'interno della «Tana della Volpe» - Hanno trovato frammenti di utensili, attribuiti all'età del ferro [illegible] del bronzo

SANREMO — Due teschi umani risalenti a circa 4000 anni fa, circa duemila reperti archeologici, tra cui oggetti dell'età del ferro e del bronzo, sono stati rinvenuti nei giorni scorsi in una grotta nei pressi di Triora, un paesino dell'alta Valle Argentina, da Sandro Lorenzelli e Franco Prediani, entrambi di Sanremo.

La squadra di esperti stava lavorando all'interno di una grotta, chiamata «la tana della volpe» (larga circa due metri e mezzo e profonda un metro), situata di fronte al ponte di Loreto a Triora. Durante gli scavi, l'eccezionale scoperta: dapprima sono venuti alla luce alcune ossa di capretto e altri animali, poi alcuni frammenti umani, femori, vertebre. Con estrema cautela il gruppo sanremese ha poi rinvenuto i due teschi completamente intatti. Continuando le ricerche negli strati più alti della grotta sono poi stati trovati dei frammenti di utensili e attrezzi artigiani, attribuiti all'età del ferro e del bronzo.

«Stiamo raccogliendo tutto con estrema cura — ha dichiarato Massimo Ricci, direttore degli scavi — *poi ogni pezzo verrà catalogato e scientificamente accertato. Posso dire comunque fin d'ora* — ha aggiunto Ricci che [illegible] Sandro Lorenzelli appartiene alla commissione archeologica della "Famija Sanremasca", un'associazione che difende le tradizioni locali — *che la nostra scoperta è di notevole valore».*

"La notizia del ritrovamento ha intanto fatto il giro della città. Molti curiosi ogni giorno si re[illegible] Triora e gironzolano attorno alla «tana della volpe». Numerosi anche i turisti che, per mezza giornata, abbandonano il mare e la spiaggia per recarsi nell'alta Valle Argentina.

Gli scavi che intanto continuano alacremente, sono stati f[illegible]ziati, oltre che dalla stessa «Famija Sanremasca», anche dalla Provincia, dall'Azienda di soggiorno e turismo e dal Fondo impiegati del Casinò [illegible]icipale di Sanre[illegible].

L'ufficio ricerche dell'Istituto di studi liguri da tempo aveva raccolto elementi tali che facevano prevedere l'esistenza di gruppi etnici nell'alta Valle Argentina, risalenti a migliaia di anni fa.

Spedizioni erano già state fatte negli anni scorsi in molte località, alcune anche a Triora. Ma soltanto ora le [illegible] previsioni formulate dall'istituto [illegible] hanno trovato [illegible] clamorosa conferma.

Gli abitanti della zona, specie i cacciatori, conoscevano la tana proprio perché più di una volta in essa trovavano rifugio le volpi in fuga. Tanto che ormai l'anfratto era chia[illegible] «La tana della volpe».

«Poteva [illegible] punto di riferimento coincidente con gli studi dell'istituto — ha detto Ricci — *e [illegible] abbiamo esitato: con cautela abbiamo incominciato a scavare e finalmente, dopo una settimana di tentativi infruttuosi, la nostra fatica è stata premiata».*

Renato Olivieri

Sanremese in fin di vita per uno scontro [illegible] Oleggio

OLEGGIO — Un morto e tre feriti, [illegible] dei uno gravissimo, sono il bilancio di un incidente stradale provocato dal guidatore di una Fiat 128 che a velocità elevatissima, ha sbandato finendo contromano, sulla variante alla statale 32, vicino allo svincolo di Loreto di Oleggio. Il morto è Mario Maiorelli, 30 anni, di Perno (Varese). Il ferito, in gravissime condizioni, è Alberto Ronconi, 20 anni, di Sanremo.

Mario Maiorelli, al volante dell'utilitaria, proveniente da Arona e diretto a Novara, invadeva la corsia di sinistra urtando dapprima una Fiat 128, sulla quale si trovavano Vincenzo Judice, 22 anni, ambulante, e la moglie, Anna Soriante, 20 anni, abitanti a San Pietro a Patierno (Napoli) che sono rimasti feriti (guariranno entrambi in quindici giorni).

La 128 del Maiorelli proseguiva la corsa, ormai senza controllo e cozzava dapprima contro una Volkswagen Golf guidata dal novarese Ettilio Di Visconti, 26 anni, impiegato, abitante nel capoluogo in via Serra 10 che rimaneva illeso; l'utilitaria finiva la sua folle corsa contro una [illegible] Morris guidata da Alberto Ronconi, 20 anni, abitante a Sanremo, strada San Martino 42. Nel violento urto frontale il Maiorelli rimaneva bloccato tra le lamiere e dopo l'intervento dei vigili del fuoco di Novara e i carabinieri di Oleggio adoperatisi per estrarlo, decedeva sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale Maggiore.

Gravissime le condizioni del sanremese Alberto Ronconi, ricoverato nel reparto neurochirurgico del [illegible] novarese; nell'impatto ha riportato un trauma cranico e la sua prognosi è riservata.

u. g.

Sanremo: rapinato nel centro storico

[illegible] — Claudio Marzorati, 33 anni, senza fissa dimora, ha detto alla polizia di essere stato rapinato da tre sconosciuti di un orologio e un anello, del valore di circa mezzo milione di lire. Gli inquirenti stanno verificando la sua versione: Marzorati ha sporto denuncia sei giorni dopo il fatto.

Secondo il suo racconto, la notte del [illegible] luglio aveva trovato rifugio in [illegible] «buco» [illegible] Sanremo vecchia, in via del Popolo. Verso la mezzanotte sarebbe stato svegliato da tre giovani, viso coperto da sciarpe che, sotto minaccia di un bastone, lo avrebbero costretto a consegnare loro l'orologio e un anello. Subito dopo i banditi si sarebbero allontanati, scomparendo tra i vicoli del centro storico.

Claudio Marzorati, che è pregiudicato per una lunga serie di reati contro il patrimonio, per una settimana ha dimenticato l'accaduto, poi ieri mattina si è deciso: è andato in commissariato e ha sporto denuncia per rapina.

(m. r.)

Scontro a Pinamare muore una donna

ANDORA — [illegible] Deltalia, 21 anni, casalinga, residente a Genova in via Bologna 38, è morta la notte scorsa al S. Martino di Genova, dove era stata ricoverata con un grave trauma cranico subito in un incidente stradale avvenuto domenica pomeriggio sulla via Aurelia, in località Pinamare, ad Andora. Secondo gli accertamenti dei carabinieri del nucleo radiomobile, l'incidente è accaduto per un sorpasso.

La Deltalia era a bordo di una moto di grossa cilindrata che, guidata [illegible] fidanzato Agostino Maragliano, 21 anni, Genova, [illegible] Brindisi [illegible], ha superato sulla destra una vettura diretta verso Alassio

I risultati di tutte le specialità e il programma di oggi

Dieci anni, gioca a pallanuoto il nuovo idolo delle Nolesiadi

È [illegible] De Capitani, che gioca per i bagni Sirio - Ha segnato due gol

NOLI — Il pubblico delle Nolesiadi ha trovato il [illegible] idolo. Si chiama Paolo De Capitani, [illegible] anni appena, e gioca a pallanuoto nella squadra dei Bagni Sirio. Per nulla impacciato [illegible] fatto di trovarsi contro avversari fisicamente molto più prestanti di lui, ha [illegible] a segno [illegible] splendidi gol nella partita persa [illegible] i Joltechi e con la sua bravura si [illegible] attirato la simpatia e l'incitamento degli spettatori. I risultati.

Nella *pallanuoto* i Joltechi hanno appunto battuto i Bagni Sirio per 19 a 3. Per i vincitori hanno segnato Clerici (6 reti), Castello (5), Mele e Campanovo (3) Daneri, Pignata, Nizia e Marone (1); per i Bagni Sirio De Capitani (2) e Monti. Il Borghetto si è imposto alle Calzature Rosanna per 10 a 2. Marcatori: Esposito (4), Ricci e Cavalleri (2) per il Borghetto; Cavagnola e Vallarino (1) per le Calzature Rosanna.

Nella classifica cannonieri [illegible] in testa Esposito (Borghetto) con [illegible] reti seguito [illegible] Clerici (Joltechi) [illegible] 11, Castello (Joltechi) [illegible] 9, Stucchi (Nirvana (9) e Buscaglia (Caffè Ligure) con 7.

Pallavolo. Nel torneo maschile: Lampara batte Ufo 2 a 1; Nirvana batte Nereo 2 a 1; Hotel Capo Noli batte Joltechi 2 a 0; Borghetto batte Vela Club 2 a 0; nel torneo femminile: Schotch Club batte Vela Club 2 a 0.

Tennis [illegible] tavolo. Si sono qualificate per le semifinali del doppio femminile: Anna e Piera Beretta (Borghetto) che incontreranno Ardizzone-Provera (Lampara); Carla [illegible] e Siniscalco (Borghetto) che affronteranno Bofanti e Cirillo (Vela Club).

Triathlon. Si sono disputate finora le prove di tennis da tavolo femminile. Nella categoria A la classifica provvisoria vede al comando Bonfanti (Vela Club) con punti 9 seguita [illegible] Leoni (Joltechi) punti 8; A[illegible] Beretta (Borghetto) 7; Cirillo (Vela Club) [illegible] Pozzi (Lampara) 5; nella categoria B: Pozzi (Lampara) con punti 8 precede Cirillo (Vela Club) con punti 7; Gnemmi (Nirvana) 6; Czerny (Nirvana) punti 5.

Quest'oggi [illegible] programma è denso di appuntamenti. Alle 8 presso la rotonda dei Bagni Nirvana prosegue il torneo di tennis da tavolo. Alle 10 alla piscina del Nirvana si disputano le eliminatorie del nuoto per le seguenti specialità: m 66 dorso categoria A; metri 66 stile libero categoria B; m 100 rana categoria A (maschili); metri 33 stile libero categoria C; m 133 misti categoria A e m 33 dorso categoria [illegible] (femminili). Alle 15 nelle acque del golfo di Noli [illegible] disputa una regata promozionale per imbarcazioni delle classi 420, 470 ed F.J. organizzata dal Vela Club Noli. Quindi è di scena la pallanuoto: alla piscina dei Bagni Nirvana alle 16 Lampara-Bagni Sirio; alle 17 Caffè Ligure-Ufo; alle [illegible] Borghetto-Joltechi. Alla sera alle 21 finali delle gare di nuoto svoltesi al mattino.

s. d.

Alassio: Spampinato nuovo presidente

ALASSIO — La lunga crisi dirigenziale dello Sport Club Alassio è finita. Da domenica sera la società [illegible] presidente: è Michele Spampinato, esercente. Vicepresidente è stato eletto Guido [illegible] Pietri. La nomina di Spampinato è stata accolta favorevolmente anche dal presidente uscente, Mauro Sangoni: «*Si* [illegible] *di una persona valida ed entusiasta*».

Primo atto del nuovo consiglio direttivo è stato quello di ratificare la cessione di Ravera all'Albenga per una cifra intorno ai [illegible] milioni di lire. Questa sera il neo presidente Spampinato radunerà i propri collaboratori

Banda di teppisti «disturba» [illegible] Pietra

PIETRA LIGURE — Turisti scandalizzati l'altra sera sul lungomare Giovanni Balbo per le esibizioni di una banda [illegible] giovinastri che, [illegible] minudi e in atteggiamenti osceni, si aggiravano intorno ai dehors del dancing «Flora», del bar «Pino» e [illegible] bar «Delfino».

Forse in preda all'alcool e alla droga, i giovani, che sono soliti dormire sulla spiaggia, si sono parzialmente spogliati e hanno cominciato ad importunare i passanti e i clienti degli esercizi pubblici, fra cui signore [illegible] bambini. Per far cessare la disgustosa scena, sono stati avvertiti i carabinieri e i vigili urbani di Pietra Ligure. Soltanto l'arrivo di una pattuglia della polizia stradale di Finale Ligure, al comando del maresciallo Tommaso, è però servito a riportare ordine sul viale [illegible] Palme, affollato di persone.

Sabato, sui sentieri dell'entroterra preferiti dagli innamorati

A Finale la Passeggiata romantica Tutti insieme di notte [illegible] le torce

Oggi il primo tagliando per l'iscrizione - Notizie utili per i partecipanti - Un'occasione insolita

FINALE LIGURE — *Si chiama «Passeggiata romantica attraverso il Finalese» e questo nome suggestivo le viene dal fatto che il percorso ricalca, in buona parte, i sentieri preferiti dagli innamorati che vogliono stare in solitudine nel verde dell'entroterra. E' la marcia non competitiva di 12 chilometri che la Polisportiva [illegible] Finalborghese organizza in notturna per la sera [illegible] sabato prossimo [illegible] il patrocinio de* La Stampa - Cronache della Liguria. *Prima [illegible] partenza, fissata per le 21 da piazza di Spagna a Finalmarina, a tutti i partecipanti verrà consegnata una torcia elettrica necessaria per illuminare i tratti di strada al buio.*

L'itinerario, scelto con cura, porta alla scoperta di angoli e monumenti poco conosciuti soprattutto da parte [illegible] chi, di solito, non cammina a piedi. Da piazza [illegible] Spagna i concorrenti attraverseranno [illegible] centro storico del rione Marina percorrendo piazza Vittorio Emanuele II, via Garibaldi, via Pertica, via Ghiglieri. Quindi giungeranno [illegible] Brunenghi e da qui saliranno [illegible] via 25 Aprile e via della Pineta per arrivare a Monticello dove è situato il primo posto di ristoro e di controllo.

Da Monticello, via in discesa sino a località Aquila per poi risalire di nuovo a Perti Alto (secondo posto di ristoro e controllo) e transitare davanti alla chiesa dei Cinque campanili e al Castel Gavone. Lungo l'antica via Beretta si tornerà indietro a Finalborgo e da via Generale Arnaldi, viale Dante e ancora [illegible] Brunenghi, si [illegible] rivedrà la piazza della Stazione. Infine, l'ultimo tratto, quello più festoso, da via Sac[illegible] [illegible] lungomare Italia sino all'arrivo in piazza di Spagna dove ci sarà l'ultimo posto [illegible] ristoro. A tutti coloro che termineranno la marcia verrà offerta una riproduzione di un'antica stampa del Finalese.

In palio numerosi premi. Verranno assegnati al gruppo più numeroso, alla famiglia più numerosa, agli sposini più giovani, ai coniugi più anziani, ai fidanzati [illegible] il vestito più estroso, al concorrente più giovane e a quello più anziano, al concorrente più pesante e a quello con i baffi più lunghi, all'ultimo arrivato in tempo massimo, al possessore del mezzo più estroso e di quello più potente di illuminazione elettrica (il fuoco è severamente bandito per il timore di incendi).

La quota di iscrizione è di lire 3000 [illegible] persona. Per iscriversi è necessario compilare e presentare il tagliando che La Stampa - Cronache della Liguria *pubblica da oggi a sabato all'Azienda [illegible] soggiorno di Finale Ligure, in via San Pietro; al negozio di calzature Firpo in via Brunenghi o alla nostra redazione di Savona in via Asiengo. All'organizzazione della «Passeggiata romantica» collaborano anche le pubbliche assistenze Croce Verde di Finalborgo e Croce Bianca di Finalmarina, Radio Città Finale e il Club Radioamatori «Riviera delle Palme».*

In attesa dell'arrivo dei podisti, alle 23,30, in piazza S. Giovanni Battista, verrà proiettato il documentario «Finale Ligure: profilo turistico e storico» realizzato da due fotoamatori, Leandro Paradi e Renato Velizzona.

Stefano [illegible]

Polisportiva Finalborghese — La Stampa Cronache della Liguria

Passeggiata romantica attraverso il Finalese

Cognome e [illegible]

Indirizzo

Data di [illegible]

Firma

(per i minori firma dei genitori)

Le iscrizioni si ricevono fino al 12 agosto presso l'Azienda di Soggiorno di Finale, via San Pietro (tel. 92.332), il negozio di calzature Firpo di Finale, via Brunenghi (tel. 92 [illegible]) e la redazione de La Stampa di Savona, via Asiengo 1 ([illegible] 386 495).

Torneo Sanson

Garitta [illegible] Fornitauto finaliste

ALBISSOLA — La discoteca «[illegible] Garitta» e la Fornitauto [illegible] due delle quattro finaliste del trofeo «Sanson». Guidano a punteggio pieno la classifica dei rispettivi gironi di semifinale e saranno sicuramente le grandi protagoniste del «rush» conclusivo. Ecco la situazione nei due gironi.

[illegible] primo il sestetto della «Garitta» ha quattro punti grazie ai successi ottenuti contro [illegible] Gremmo e la Cri di Voltri che, nella partita inaugurale delle semifinali, aveva battuto [illegible] uno a [illegible] la boutique Caleri. Nello [illegible] diretto La Garitta ha [illegible] per sei a quattro con una rincorsa incredibile ed entusiasmante. Gli avv[illegible] conducevano per quattro a uno e la partita a quel punto sembrava già finita. La squadra del direttore tecnico [illegible] ha continuato a [illegible] su ogni pallone [illegible] ha compiuto una rimonta eccezionale. L'autentico trascinatore è stato Antonelli, autore di ben quattro reti; un gol l'ha segnato Bianco e c'è [illegible] anche un'autorete di Rovatti. [illegible] la Cri Voltri avevano segnato [illegible] reti Soddu ed una Corsanello.

Nell'altro [illegible] del girone A lo Studio Gremmo ha battuto per 8 a 1 la boutique Caleri, che è così [illegible] matematicamente eliminata. I marcatori: Fontanesi (3), Perez (2) e Aonzo Carlo. Per la boutique gol [illegible] bandiera di [illegible].

Nel girone B al comando la Fornitauto con quattro punti, seguono «Los Matadores» e la società «XXV Aprile» con due. Il bar dei Mille, fermo a quota zero, è escluso dalla lotta. La capolista, domenica sera, ha superato nettamente (7 a 2 il risultato) il bar [illegible] Mille con una tripletta di Morchio e due doppiette di Devalle e Musmeci. Per gli sconfitti reti di Ghiglizazze e Cannone. I «Los Matadores», dopo il sonante successo con il bar dei Mille, sono stati battuti dalla «XXIV Aprile» per tre a uno.

(p. p. c.)

RIVIERA BY NIGHT

SAVONA
Lady Moon: orchestra «I Compagni». Tutte le sere strip tease (cante Dominique Caprice).
[illegible] Rouge: discoteca.

CELLE LIGURE
Number One: discoteca.

MILLESIMO
Campo sportivo: Amici di Carpi.

ALBISSOLA MARE
Papilion: discoteca.
Baccarat: discoteca.
Colombo: [illegible] liscio e moderno con l'orchestra Bristol.

VARAZZE
Kursaal Margherita: dancing.
Il Boschetto: orchestra «I numi».
Orizzonte: complesso I Chewing-gum.
Nautilus: ballo liscio con «La nuova generazione».
Ram Jam: discoteca.
Colombo: discoteca.
La Tana: discoteca.
Da Carlin (loc. Muggine): orchestra Castellina Pagi.

NOLI
Gulliver 2000: discoteca.

SPOTORNO
Boccaccio: discoteca.
Il Pino: discoteca.
La Ruota: discoteca.
Il Cantinone Mare: dancing.
Capo Cabana: liscio I Glos 2000.
Caffè Ligure: pianista Nenny Lay.
Lord Nelson: caffè concerto.

VARIGOTTI
Plaza club: discoteca.

FINALE LIGURE
El Patio: orchestra Cristiano.
Boncardo: complesso Alberto Vincenzi.
Jimmi: dancing.
Scalata: discoteca.

LOANO
Cabana: Complesso 35 [illegible].
Bettu: Wanter e gli Arcani.
Sirena: dancing.
Marinella: discoteca.
Richelieu: discoteca.
Tortuga: caffè concerto.
[illegible] Pozzi: Lucio Flauto

[illegible]O VEREZZI
Campo sportivo: serata danzante.

VILLANOVA D'ALBENGA
C'era una volta: «Piano magico» di Marcello Orsati.

CERIALE
Eve Puff: discoteca.
Tam Tam: discoteca.
Tibidabo: discoteca.

ALASSIO
Safera: discoteca.
Psycobom: discoteca.
Mocambo: caffè [illegible] con il Pantallegro.
Marilu: piano bar.
[illegible]: caffè concerto.
Whisky a gogo: discoteca.
Tabù: discoteca.
Broche: discoteca.
Boccaccio: discoteca.
Roof Paradise: discoteca.
Caprice: dancing.
La Capannina: orchestra Mimmo's.
Roma: night club.
Grand Palace: caffè concerto.

[illegible]
Centro: dancing.
La Quiete: gli Isidora.
Carretera: dancing.
Oasi (Besta): dancing.
9 25: discoteca.
Il Bucaniere: discoteca.
Il Gipsy Queen: discoteca.
Schivo: piano bar.
Palasport: dancing.

PIETRA LIGURE
Pop Club: discoteca.
Castello: discoteca.
Fiore: dancing (orchestra I Potter).

BORGHETTO
La Playa: discoteca.
Milly: dancing.
Società Agricola: [illegible]g.

[illegible]
Mon Ami: discoteca.
Andora Beach: discoteca.
Timone: dancing.
Il Lido: dancing.
C[illegible] Sound: discoteca.

[illegible]
Le Palme: Roby e i gentlemen.
Flamingo Club: discoteca.

IMPERIA
Bijou: discoteca.
Akulikl: discoteca.
Lilo: discoteca.

DIANO MARINA
[illegible] dancing orchestra «Nando and group».
Fieramosca: discoteca.
Alì Babà: discoteca.
Okay: discoteca.
Pigalle: discoteca.
Collin's: discoteca.
Pop 2000: discoteca.
Club: «La privé».
Garden «Le rotonde»: dancing.

SAN BARTOLOMEO
Chiluo: discoteca.

[illegible]
Capo Nero: night [illegible] Walter e gli Show-men.
Carosel: discoteca.
Galassia: night club.
Grotte del drago: discoteca.
Boccaccio: discoteca.
Il Pipistrello: cabaret.
Il Torchietto (Bussana): discoteca.
La Roulette: night club.
Club 77: discoteca.
Morgana: dancing.
Number One: discoteca.
Charlie's and Ville's: discoteca.
Samantha Club: discoteca.
Scacco Matto: discoteca.
Stork Club: cabaret.
Charlie Max: piano bar.
Whisky a gogo: discoteca.
X Club: discoteca.
Club 64: night club.
La Fazenda: discoteca.

ARMA DI TAGGIA
Clipper: american bar.
Il Pirata: discoteca.
Il Menestrello: caffè concerto.
Horalde: discoteca.
Love story: discoteca.

OSPEDALETTI
Piccadilly: dancing.
Capo Nero: discoteca.
Pick Icie: discoteca.
In piazza Europa: I baroni del liscio.

VENTIMIGLIA
El Paso: discoteca.

CAMPOROSSO
Clouds: [illegible].
Vecchio Mulino: discoteca.

NOLI — A cura dell'Azienda di soggiorno di Noli nei giardini della chiesa di San Paragorio sino a domenica prossima esporrà le sue opere il pittore finalese Edoardo Cannistra.

SAVONA — Parte oggi da Sassello il primo esperimento di assistenza [illegible] alle attività della Sip. A disposizione degli utenti ci sarà in piazza Rolla, per tutta la giornata, una roulotte con funzionari che daranno tutte le informazioni su bollette di pagamento, installazione di impianti ed altri problemi legati all'uso del telefono. Nei prossimi giorni la roulotte raggiungerà altri centri della Val Bormida: il 10 agosto Pontinvrea (piazza Gaggero), il 16 Piana Crixia presso la Villa Curlo ed il 18 Millesimo, in piazza Italia.

C'è sole e sole

Avete la tintarella? Il vostro «nero» è più nero del loro? Allora va bene. Potete tornare soddisfatti a casa per esibire l'abbronzatura-vacanze ai vicini pallidi.

Perché, diciamocelo, questo è forse lo scopo principale delle ferie. Sole a go-go con l'aiuto di oli, pomate, spray, infusi della nonna a base di aceto, la tintura di iodio e chi più ne ha più ne metta. Guai a chi si dimentica le carote. Mangiare le carote fa abbronzare di più: lo dicono tutti. E, dopo, creme idratanti, docce e di nuovo spray, pomate senza sosta. Neri si è più [illegible] neri si è più giovani.

Si mangia [illegible] sole, al sole si fa la pennichella: ogni minuto è prezioso (accidenti alle nuvole di Fantozzi che ci corrono dietro). Ogni tanto [illegible] controlla il segno dello slip o del due pezzi; più c'è contrasto più c'è soddisfazione. Chi può si fa il sole integrale su qualche spiaggia permissiva (ce ne sono) o isolata (ce ne sono?). Oppure [illegible] qualche [illegible] fuori tiro [illegible] guardoni, e poi [illegible] guardano, buon per loro. E quelli che non [illegible] mare e devono restare in città? Tremenda vendetta, a tutto c'è rimedio. Ci sono le lampadesolari: ma, credete, non è la stessa cosa. (f. r.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Come ha reagito la città quando si è diffusa la notizia della morte di Paolo VI

A Novara si ricorda il Papa della pace

NOVARA — Da domenica sera, quando si è diffusa la notizia che il Papa era morto, in segreteria del vescovado di Novara è stata tempestata di telefonate di persone che volevano manifestare il proprio dolore e che pregavano il vescovo di farsi interprete di questi loro sentimenti di cordoglio presso il Vaticano.

Alcune comunità religiose chiedevano se fossero in corso funzioni o incontri di preghiera per il santo padre. Ma la chiesa novarese, per dare la possibilità a tutti di partecipare, ha preferito rimandare la messa di suffragio, che verrà celebrata in duomo domenica prossima. Le altre parrocchie della diocesi, invece, organizzeranno, indipendentemente fra loro, dei «momenti di preghiera e di ricordo» nel corso di tutta la settimana.

Il vescovo della città, monsignor Aldo Dal Monte, ha appreso la notizia mentre era raccolto nel suo studio. Prima di rilasciare una dichiarazione il presule novarese ha voluto riflettere sul significato di questo pontificato: solo martedì mattina diffonderà un suo commento ufficiale.

«*Sua eccellenza è rimasta profondamente scossa* — hanno detto i suoi collaboratori — *è un lutto per tutta la diocesi perché questo Papa, seguendo le orme di Giovanni XXIII, aveva saputo parlare al cuore della gente. Era un uomo che sapeva far vivere i valori importanti dentro e fuori il mondo della chiesa*».

La commozione è stata più profonda perché Paolo VI, in provincia, era molto conosciuto. A Novara, sulle cittadine del Verbano, in Val Cannobina aveva parecchi amici che lo ricordano ancora. L'otto gennaio 1963, quando era

Ezio Leonardi

Mons. Aldo Dal Monte

Carlo Panigati

Luigi Mazzocco

Arnaldo Borsotti

ancora arcivescovo di Milano, pochi mesi prima di essere nominato Papa, era stato a Novara per rendere omaggio alla salma di monsignor Vincenzo Gilla-Gremigni. Si era trattenuto in preghiera per mezz'ora davanti al feretro del prelato, poi era ritornato a Milano.

Ad Arona era stato parecchie volte in occasione della ricorrenza della festa di San Carlo Borromeo ed in diverse occasioni aveva visitato le parrocchie dei comuni di Ispra, Luino, Angera, Cannobio.

Sul Lago Maggiore parecchi ricordano che Giovan Battista Montini trascorreva, ogni tanto, qualche settimana di vacanza a Candoglia, un comune vicino ad Albo, accanto al lago di Mergozzo. A Pallanza il prevosto della parrocchia di Santo Stefano, monsignor Giacomini che in questi giorni è assente, era stato assistente di «Gi.Bi.Emme.», come era chiamato allora Montini, quando era assistente segretario della «Federazione universitari cattolici italiani». Paolo VI era stato anche diverse volte a Borgomanero alla villa dell'onorevole Achille Marazza, deputato della costituente, presidente del capitolo della cattedrale del duomo.

«*E' un lutto per il mondo cattolico che perde il suo capo spirituale* — ha detto il sindaco di Novara, Ezio Leonardi — *ma è un lutto anche per il resto dell'umanità perché Paolo VI era stato uno strenuo difensore dell'uomo e dei suoi diritti. Nei suoi messaggi e nelle sue visite nelle parti più tribolate del mondo ha sempre richiamato ed ammonito i potenti a lasciare da parte le costose competizioni per gli armamenti, fonte di conflitti ideologici, per tentarli ad interessarsi dei popoli che avevano fame, della gente che soffriva, di tutti quanti erano angustiati dalle miserie. Ha sempre chiesto pace e libertà per tutti. Si è spenta una voce amica dell'uomo*».

Il presidente dell'amministrazione provinciale Luigi Mazzocco ha rilevato che «*La profonda commozione di oggi è la migliore testimonianza del vuoto che la scomparsa di Paolo VI ha lasciato*». «*E' fuor di dubbio che l'opera del Pontefice come capo dello Stato Vaticano* — ha aggiunto Mazzocco — *abbia assunto valori di portata storica*».

«*La notizia è giunta all'improvviso, inaspettata* — ha detto il dottor Carlo Panigati, funzionario di banca — *Paolo VI ha dovuto operare in tempi storicamente difficili per la Chiesa e per la società ma ha saputo trarre da ogni episodio una lezione per la vita del cittadino e per quella del cattolico*.

«*Come dimenticare la sua partecipazione e la sua dignità nelle settimane che hanno accompagnato il rapimento dell'onorevole Moro: il fermo invito agli "uomini delle Brigate rosse" a "lasciare libero senza condizioni Aldo Moro" e la toccante preghiera pronunciata nel corso della messa celebrata in suffragio dello statista presidente della dc*».

«*Era una figura circondata da spiritualità* — ha aggiunto Giovanna Pasquino — *le sue parole toccavano il cuore della gente. Ho visto qualcuno piangere quando la televisione ha diffuso la notizia della morte del Papa*».

«*E' stato di una attività encomiabile* — ha detto Arnaldo Borsotti, farmacista — *il suo impegno è stato generoso e lo ha vissuto con amore. E' stato un Pontefice che si è veramente adoperato per la pace nel mondo*.

«*Il viaggio in Palestina per abbracciare Atenagora, l'appello rivolto dall'India per limitare gli armamenti, il discorso fatto alle Nazioni Unite davanti all'assemblea plenaria dell'Onu sono state delle manifestazioni promosse veramente con l'intenzione di favorire il progresso dei popoli e non possiamo, oggi, come dimenticarle*».

Lorenzo Del Boca

Vigile in ospedale per uno scontro durante inseguimento

ARONA — Insegue un contravventore, e finisce all'ospedale. Protagonista della vicenda è un vigile urbano di Arona, Fabrizio Del Re, 35 anni, di origine barese.

L'agente municipale si trovava in servizio ad un incrocio, quando un automobilista ha «saltato» lo stop proseguendo la corsa senza badare al fischietto del vigile. Il Del Re lo rincorreva allora in macchina: ma, in località Tre Ponti, si scontrava frontalmente con un «Tir» che viaggiava nella direzione opposta. Le conseguenze dell'urto contro il pesante automezzo erano abbastanza serie per il vigile, che si trova ora ricoverato all'ospedale cittadino con ferite guaribili in qualche mese.

(f. a.)

Il sindaco di Malesco è il candidato più probabile

Comunità di Val Vigezzo ancora senza presidente

SANTA MARIA MAGGIORE — *Ancora una fumata nera al consiglio della Comunità montana della Valle Vigezzo che si è riunito sabato nel municipio di Santa Maria Maggiore. Ci si è infatti limitati a prendere atto delle dimissioni del presidente uscente, l'ex sindaco di Druogno Benvenuto Maini, sconfitto alle elezioni del maggio scorso.*

Maini è stato escluso anche dal consiglio della comunità perché non figura fra i tre rappresentanti di Druogno designati dal nuovo Consiglio comunale. L'ex sindaco non si è però dato per vinto e ha presentato un ricorso al comitato regionale di controllo sostenendo che è stato violato lo statuto della comunità, il quale stabilisce che ogni comune ha diritto a tre rappresentanti uno dei quali «designato» dalla minoranza.

Maini afferma appunto di essere il candidato designato dalla minoranza mentre il consiglio gli ha preferito l'ingegner Gianfranco Fernandez. Ci vorranno una ventina di giorni prima che il Coreco si pronunci sulla questione.

Nell'attesa, fino a quando non si saprà chi sono i rappresentanti del Comune di Druogno, non si può procedere all'elezione del nuovo presidente perché la votazione rischia di essere invalidata.

Il candidato più probabile alla carica resta il sindaco di Malesco Albino Barazzetti, iscritto al psi. Per la nuova giunta le cose sono un po' più complicate perché nessuno dei sette comuni della valle vuole rinunciare ad avere un posto nell'amministrazione ma gli assessori sono solo cinque.

Per ora rimarrà in carica la vecchia giunta che ha ritirato le proprie dimissioni.

a. v.

Ferito in montagna lo salva la Finanza

DRUOGNO — Un elicottero della Guardia di Finanza ha portato in salvo il trentatreenne Giuseppe Piraglia, di Druogno, che si era ferito mentre stava visitando alcune baite di sua proprietà all'alpe «La scheggia» 1800 metri di quota sui monti della Valle Vigezzo.

Il Piraglia è scivolato lungo un sentiero scosceso ed è caduto sulla roccia, fratturandosi il bacino. Alcuni alpigiani hanno dato l'allarme e da Druogno è subito partita una squadra di soccorso: il Piraglia non riusciva però a muoversi e le sue condizioni sconsigliavano il trasporto in barella attraverso i disagevoli sentieri dell'alpe. Il comando della Guardia di Finanza di Domodossola ha così chiesto l'intervento di un elicottero: in meno di un'ora il velivolo è riuscito a posarsi sull'alpeggio, prelevando il ferito che è stato poi portato all'ospedale di Domodossola dov'è stato ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

Sono meno gravi del temuto le condizioni del sacerdote Tiziano Ghirelli, 26 anni, che si era ferito durante un'escursione al Passo Mondelli, 2800 metri di quota. Il religioso era scivolato durante l'attraversamento di un nevaio ed era caduto battendo la testa. Era stato portato all'ospedale di Domodossola con un elicottero.

(a. c.)

VIGEVANO — Solo una minima parte dei detenuti, 308 su 30, nelle carceri di piazza Lavezzari beneficeranno dell'amnistia che il Capo dello Stato ha firmato e in queste ore è divenuta esecutiva con l'avvenuta pubblicazione della legge sulla «*Gazzetta Ufficiale*».

MORTARA — Il dottor Antonio Novelli, di Cozzo Lomellina, ha visto riconosciute dal tribunale amministrativo regionale del Piemonte alcune sue rivendicazioni salariali nei confronti del consorzio sanitario formato dai Comuni di Cossato e Quaregna, nel Biellese, alle cui dipendenze espletò per un certo periodo gli incarichi di medico condotto e ufficiale sanitario.

Era di Villadossola, in salvo gli altri due occupanti

Non ancora trovata la ragazza precipitata in auto nel torrente

CALASCA — Una ragazza di 17 anni, Maura Milesi, abitante a Villadossola in via Fratelli di Dio, è scomparsa da sabato sera nelle acque dell'Anza. Viaggiava su una «127» che è precipitata nel torrente. L'auto era guidata da Roberto Frascone, 23 anni, un dipendente della «Sisma» di Villadossola abitante a Domodossola in via Gentinetta 17, che aveva a fianco un'altra ragazza, Nicoletta Carrara, 18 anni, di Villadossola. Maura Milesi viaggiava invece sul sedile posteriore. I tre giovani stavano andando a ballare in un locale della Valle Anzasca.

In località «Curva» di Calasca, il Frascone, dopo aver effettuato un sorpasso, ha perso il controllo dell'auto che ha divelto tre paracarri e ha infilato un precipizio, sotto il quale scorre il torrente Anza. Il Frascone e la Carrara sono stati sbalzati fuori dall'auto prima che cominciasse a rotolare lungo il burrone.

Soccorsi da altri automobilisti, sono stati accompagnati all'ospedale dove i medici li hanno giudicati guaribili in una settimana. Maura Milesi è invece rimasta imprigionata nell'auto che è stata inghiottita dalle acque del torrente. A tarda notte, i carabinieri di Bannio Anzino, che conducono l'inchiesta sulla sciagura, vigili del fuoco e alcuni volontari del luogo sono riusciti a tirare a riva l'auto, ma il corpo della ragazza non è stato ritrovato.

Si pensa che sia stato trascinato dalla corrente, particolarmente impetuosa in quel tratto, verso valle. Le ricerche sono proseguite per tutta la notte e la giornata di domenica senza esito. Per scandagliare le acque sono state chiuse le paratie di un bacino dell'Enel situato più a monte, ma tutto è stato inutile.

Da Verbania è arrivata anche una squadra di sommozzatori, i quali però non hanno potuto immergersi, perché le acque del torrente erano troppo melmose. Ieri le ricerche sono state ostacolate dalla pioggia torrenziale che ha imperversato per tutta la giornata nella zona. Carabinieri, volontari, guardie di finanza dello speciale nucleo di soccorso hanno continuato comunque le battute lungo le rive del torrente: l'ipotesi più probabile è che il corpo della ragazza sia rimasto impigliato in un masso di notevoli dimensioni.

Maura Milesi

La disgrazia ha destato profonda impressione a Villadossola, dove vivono i genitori della ragazza che hanno altri tre figli: Paolo di 21 anni, Annamaria di 19 e Gabriella di 14. Il padre, Mario Milesi, è impiegato al municipio di Villadossola dove ha svolto, per molti anni le funzioni di messo comunale.

Maura Milesi era una ragazza dal temperamento esuberante e aveva molti interessi: seguiva i corsi professionali all'ospedale San Biagio per diventare infermiera, ma la sua vera passione erano il canto e la musica: faceva parte della corale e della società filarmonica di Villadossola, dove suonava il clarinetto.

a. v.

Le reazioni della gente a Verbania, Omegna e Borgomanero

"Si può dire di Paolo ciò che egli stesso scrisse di Moro: buono, mite e saggio,,

Il Papa vent'anni fa, quando era arcivescovo di Milano, in visita sul Lago

VERBANIA — I verbanesi che non erano sintonizzati domenica sera sui programmi video delle due reti italiane, hanno appreso della morte di Papa Paolo VI dal suono improvviso poco dopo le 22 delle campane della Basilica di San Vittore cui si sono unite poi quelle delle altre chiese della città.

Sentiti e vasti l'impressione e il cordoglio che si sono poi meglio espressi nella foltissima partecipazione alle messe di suffragio celebrate ieri. Ancora più sentito il cordoglio e la commozione sulla riva lombarda del lago, dove più volte si era recato in visita pastorale nel periodo l'allora arcivescovo di Milano.

Sono di quel periodo anche le visite di Giovambattista Montini alle cave di marmo Candoglia (presso Mergozzo) e al santuario della Santissima Pietà di Cannobio. Le cave di marmo di Candoglia sono infatti di proprietà della Fabbriceria del Duomo di Milano, e a Cannobio, una delle località piemontesi visitate da San Carlo Borromeo viene ancor oggi rispettato in tutte le funzioni religiose il rito ambrosiano, quello della Curia e delle parrocchie lombarde.

a. c.

OMEGNA — In città la notizia dell'improvvisa morte del Papa è stata accolta con vivo dolore e costernazione. Dice il prevosto di Sant'Ambrogio, don Giovanni Zolla: «*Paolo VI ha riportato la Chiesa sulla linea dell'ecumenismo indicata da Papa Giovanni con la prudenza e la saggezza che i tempi richiedevano. E' stato un Papa aperto ai problemi sociali con un'ansia irresistibile per la pace nel mondo*».

Il nipote del cardinal Poletti, Alfredo Drutto, parla di un Papa dalla forte carica umana, sempre al disopra delle faziosità. L'ex sindaco comunista Pasquale Maulini vede Paolo VI sulla scia intrapresa da Papa Giovanni in momenti ancor più difficili per la Chiesa e l'umanità.

Anche per il farmacista Giorgio Lapidari, Papa Montini è stato l'ideale continuatore di Papa Roncalli, nel portare a compimento il Concilio e nell'azione quotidiana.

Il presidente del consiglio di quartiere di Crusinallo, Teresio Piazza, dice che «*è scomparso un padre di tutti, esempio di fede e di speranza cristiana*». Il direttore della rivista «Lo Strona», Lino Cerutti, afferma che si può oggi dire di lui, quello che Paolo VI ha scritto nella preghiera per Moro: «*Uomo buono, mite, saggio, innocente: un amico*».

a. m.

BORGOMANERO — I borgomaneresi hanno appreso della scomparsa di Paolo VI alla televisione, attraverso la voce e la figura familiare di don Pierfranco Pastore, vicedirettore della sala stampa del Vaticano.

Don Pierfranco è figlio del defunto onorevole Giulio Pastore, sindacalista cattolico e ministro, originario del vicino comune di Briga Novarese. L'attuale vicedirettore della sala stampa vaticana, agli inizi della sua carriera ecclesiastica, negli Anni Cinquanta, è stato a Borgomanero come coadiutore. Lo stesso Paolo VI conosceva del resto Borgomanero, per esservi stato, quando era arcivescovo di Milano, ospite di Achille Marazza.

La morte del Papa ha addolorato Borgomanero, città di antiche e radicate tradizioni religiose. Il cordoglio dei borgomaneresi verrà sottolineato da numerose iniziative di preghiera, già in atto presso le varie parrocchie e le associazioni cattoliche.

f. a.

Morto bimbo di Biella nato all'ospedale di Borgomanero

A pagina 15

Morto in incidente anziano pensionato

MORTARA — Il pensionato Primo Manzoni, 83 anni, residente a Mortara in via Santa Maria di Castello 4, ha perso la vita domenica sera in un incidente stradale avvenuto lungo la statale Alessandria-Milano, nel tratto compreso fra i comuni di Mortara e Vigevano.

L'uomo è stato investito da una 128 guidata da Rodolfo Aceti, 24 anni, Turbigo (Milano) via Alfea Comunale 17 che era diretto a Mortara. La disgrazia è accaduta poco prima della mezzanotte nel territorio del comune di Parona, all'altezza del ristorante Sant'Antonio.

A detta dell'investitore, lo sventurato al momento dell'incidente si sarebbe trovato fermo al centro della strada tenendo per mano la propria bicicletta. Il Manzoni ha ricevuto le prime cure all'ospedale Sant'Ambrogio di Mortara, da dove i sanitari l'hanno fatto trasferire al centro di rianimazione dell'ospedale di Vigevano per tentare in extremis di salvargli la vita, ma ogni sforzo è risultato vano.

(g. c. r.)

Era una ragazza quattordicenne di Vigevano in gita

Muore nel tentativo di salvarsi dopo essere scivolata nel Sesia

BORGOSESIA — Una bambina di 14 anni, Amalia Noto, abitante a Vigevano in via Gardanini 20, ha perso la vita per una tragica fatalità. Erano saliti in Valsesia per trascorrere una piacevole week end tra il verde dei boschi e l'aria pura dei monti, ma la loro gita si è trasformata in un grave lutto familiare.

La ragazza, verso le 15 di domenica pomeriggio con il padre Nicolò e la madre Maria, si era recata in riva al Sesia, in località Boccorio, nel comune di Riva Valdobbia, in Alta Valsesia.

La giovane si era seduta su un grosso masso che spunta da una piccola ansa quando, improvvisamente, è caduta nel fiume in un punto dove l'acqua sfiora il metro di profondità.

La ragazza, che aveva tentato disperatamente di aggrapparsi a qualche sporgenza del sasso, ha battuto la testa sul greto del Sesia ed è morta sul colpo per lo sfondamento della volta cranica.

Amalia Noto

Il cadavere della ragazza è stato trasportato dalla corrente un chilometro più a valle e solo dopo circa mezz'ora è stato recuperato nei pressi dell'abitato di Mollia.

r. e.

Nella zona del Verbano

Camping allagati per gli acquazzoni

VERBANIA — Temporali ed acquazzoni in serie da domenica sera anche sulla zona del Verbano. A disagio i campeggiatori che a migliaia ancora affollano le rive del lago. Nei camping si sono avuti a ripetizioni allagamenti, parecchie tende si sono rovesciate per le raffiche di vento e non pochi fra gli attendati infradiciati fino al midollo hanno dovuto trovare temporaneo rifugio dai vicini di tenda, nei bungalows, nel bar ristorante del camping stessi.

In diminuzione la temperatura e in rapido aumento invece il livello dei corsi d'acqua, soprattutto dei torrenti che dalle valli scendono al lago. Stando al centro meteorologico di Locarno Monti il tempo dovrebbe migliorare dalle prossime ore, pur conservando ancora una certa tendenza temporalesca.

(a. c.)

Come il cardinal Poletti ha saputo della notizia

INVORIO — *Il cardinale Ugo Poletti, vicario del Papa a Roma, è stato raggiunto dalla notizia della morte del Santo Padre mentre si trovava in vacanza a Barquedo, paesino tra Invorio e Borgomanero. L'annuncio gli è stato recato da don Giuliano Ruga, prevosto di Invorio.*

«Avevo lasciato monsignore — *racconta il prevosto* — nel pomeriggio a Borgomanero, dove c'era stato un pranzo con i capifamiglia di Talonno, che celebravano il cinquantesimo anniversario della fondazione di quella parrocchia. Proprio a tavola si era parlato delle condizioni di salute del Papa e il cardinale si era mostrato molto preoccupato».

«Rientrato a Invorio — *continua don Ruga* — ho appreso dalla televisione le prime informazioni sulle peggiorate condizioni di Paolo VI, e subito ho cercato di comunicare con il cardinale Poletti, che intanto era andato ad Omegna a salutare certi parenti. Ritornato a Barquedo, monsignore ha cercato a sua volta di mettersi in contatto telefonico con il vicariato di Roma, senza riuscirci. Poi, la televisione ha informato che il Papa era spirato. Il cardinale è apparso profondamente colpito dall'annuncio, ed è voluto partire immediatamente».

f. a.

OMEGNA — *Il cardinale Ugo Poletti, che Papa Montini aveva eletto suo vicario per la diocesi di Roma alla morte del cardinale Dell'Acqua, subito dopo aver appreso la notizia si è messo da solo al volante della vettura, arrivando a Roma nella tarda mattinata di ieri dopo una notte di autostrada.*

Racconta Pasquale Maulini, sindaco della città per molti anni e parlamentare comunista, nel suo libro «Omegna cara», tracciando un profilo del cardinal Poletti nella «galleria» di concittadini illustri, che tanti anni fa una popolana del Carnietto, la località omegnese dove nacque il cardinale, Maria Teresa Fontana, della «Sin», colpita dal portamento del seminarista Ugo e dalla sua attitudine allo studio, andava dicendo a tutti «a gumu el papa dal Carniet». Ora tutta la città tra il dolore per la morte del Papa, spera che si possa avverare la profezia della «Sin».

a. m.

La vittima è di Varese: altri 3 feriti, uno è gravissimo

Pauroso incidente vicino a Oleggio Invade la corsia opposta: morto

OLEGGIO — Un morto e tre feriti, di cui uno gravissimo, sono il bilancio di un incidente stradale provocato dal guidatore di una Fiat 128 che a velocità elevatissima, ha abbandonato finendo contromano, sulla variante alla statale 32, vicino allo svincolo di Loreto di Oleggio. Il morto è Mario Maiorelli, 30 anni, di Ferno (Varese), il ferito, in gravissime condizioni, è Alberto Ronconi, 20 anni, di Sanremo.

Mario Maiorelli, al volante dell'utilitaria, proveniente da Arona e diretto a Novara, invadeva la corsia di sinistra urtando dapprima una Fiat 128, sulla quale si trovavano Vincenzo Judice, 23 anni, ambulante, e la moglie, Anna Soriente, 20 anni, abitanti a San Pietro a Padierno (Napoli) che sono rimasti feriti (guariranno entrambi in quindici giorni).

La 128 del Maiorelli proseguiva la corsa, ormai senza controllo e cozzava dapprima contro una volkswagen Golf guidata dal novarese Erlindo Di Visionali, 28 anni, impiegato, abitante nel capoluogo in via Serra 10 che rimaneva illeso; l'utilitaria finiva la sua folle corsa contro una Mini Morris guidata da Alberto Ronconi, 20 anni, abitante a Sanremo, strada San Martino 42. Nel violento urto frontale il Maiorelli rimaneva bloccato tra le lamiere e dopo l'intervento dei vigili del fuoco di Novara e i carabinieri di Oleggio, adoperatisi per estrarlo, decedeva sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale Maggiore.

Gravissime le condizioni del sanremese Alberto Ronconi, ricoverato nel reparto neurochirurgico del nosocomio novarese: nell'impatto ha riportato un trauma cranico e la sua prognosi è riservata.

u. g.

Sagra d'agosto in Baraggia di Boca

BOCA — E' in pieno svolgimento la Sagra d'Agosto alla frazione Baraggia di Boca, che si protrarrà fino al 13, con serate gastronomiche e danzanti, parco divertimenti e la cicloturistica, che prenderà il via alle ore 8.30 di domenica prossima.

Domenica la gara ciclistica per allievi, primo Trofeo Ermanno Valazza, ha richiamato tifosi del ciclismo da tutta la zona.

Resterà anche aperta fino al 20 la VI Mostra del Vino Boca. Le due manifestazioni sono state abbinate per festeggiare i nostri emigranti che in questo periodo sono tornati numerosi per le ferie.

(l. d. g.)

MORTARA — L'ottava edizione del concorso nazionale di pittura «Quarta Domenica» patrocinato dal Centro artistico culturale «Giuseppe Antonetti» si svolgerà a Mede domenica 27. La mostra delle opere prescelte sarà allestita nella sede del sodalizio promotore e si protrarrà fino al 3 settembre. La quota di partecipazione è di 4000 lire. I quadri dovranno avere dimensioni minime di centimetri 40 per 50 e massime di cm 80 per 100.

A colloquio con Renzo Ragazzoni, sindaco dal febbraio scorso

Nebbiuno, paese che cresce

In questi ultimi anni lo sviluppo della località è avvenuto a ritmi sostenuti

NEBBIUNO — In estate, con l'arrivo dei turisti, Nebbiuno sale da mille e duecento abitanti a cinquemila; bastano queste cifre per testimoniare come il paese abbia nella villeggiatura una delle sue risorse principali. Non è la sola comunque. Renzo Ragazzoni, sindaco dal febbraio scorso (succeduto allo scomparso Ernesto Tadilli), titolare di una piccola impresa di costruzioni in società con il fratello, parla di Nebbiuno. E' ottimista sul futuro.

«Problemi grossi non ne abbiamo — dice — *siamo fra i pochi comuni in provincia di Novara ad avere un piano di fabbricazione operante. E' però che abbiamo ancora da concludere il piano di attuazione, tuttavia il settore dell'edilizia, che resta pur sempre quello trainante, registra buoni indici di attività. Attualmente, ancora da esaminare, abbiamo una quarantina di domande di licenza».*

Di fatto, in questi ultimi anni, lo sviluppo di Nebbiuno è avvenuto a ritmo sostenuto. *«Siamo rimasti un po' indietro all'epoca del boom economico, ma oggi stiamo rapidamente recuperando il terreno* — dice Ragazzoni — *perché la gente dopo aver saturato centri come Arona, ha finalmente scoperto anche il Vergante».*

La scoperta del Vergante non è di oggi, per la verità, ma si è accentuata anche per il costante miglioramento dei servizi e della via di comunicazione: l'ampliamento della provinciale fra Invorio e Gignese, che risale appunto a qualche anno fa, è stato determinante. In questo tratto d'una trentina di chilometri, Nebbiuno si colloca proprio al centro, in una posizione privilegiata non soltanto sotto il profilo logistico. Certo a Nebbiuno non si è stati fermi ad aspettare.

E' stato così costruito un centro ricreativo le cui funzioni vanno ben al di là della necessità del luogo: un campo di calcio, campi da tennis, una pista per il pattinaggio e l'hockey, un bar-ritrovo con giochi delle bocce. E tutto questo sopra un'area di 20 mila metri in parte destinata ad altre strutture future.

Località come Nebbiuno, Massino e Colazza, unite da interessi comuni e da una comune povertà di bilancio oltreché da obiettive situazioni logistiche e geografiche, avrebbero dovuto coalizzarsi molto tempo fa. *«Ma c'è stato un po' di campanilismo* — dice Ragazzoni e aggiunge: — *Tadilli avrebbe voluto fare le scuole medie per l'intero Vergante visto che il territorio non conta oggi meno di 25 mila abitanti. Invece noi siamo costretti ad andare a Meina, ed i massinesi che sono a tre chilometri da qui, scendono a Lesa. Adesso da qualche anno la situazione sta cambiando».*

«Come comunità del Vergante — prosegue Ragazzoni — *ci vediamo almeno due volte al mese».* E parla di un problema nuovo che prima o poi dovranno ben affrontare: quello delle unità locali dei servizi. *«Il Vergante è legato a doppio filo con Arona: i nostri ragazzi vanno ad Arona per le scuole superiori, la nostra gente scende ad Arona per l'ospedale, per le imposte, per le banche: per tutto, in pratica. Oggi la suddivisione delle unità dei servizi fatta dalla Regione ci costringe ad andare a Verbania. Andare a Verbania per noi del Vergante, coi mezzi pubblici che ci sono adesso, significa perdere un'intera giornata. Noi* — conclude — *con Verbania non accetteremo mai di metterci».*

E' più o meno, lo stesso discorso già fatto dal dottor Vincenzo Zanetta, sindaco di Massino, che tuttavia è propenso ad attribuire la responsabilità di questa situazione, al Comune di Arona. *«Il quale ha scelto di essere aggregato al comprensorio di Novara».*

La tesi di Zanetta è suggestiva: *«Scegliendo Novara, Arona ha rinunciato al Vergante, che rappresenta il suo sfogo naturale. E finirà per essere la subordine a Borgomanero».* Può darsi che il sindaco di Massino non abbia torto e in questo senso è imminente una riunione dei sindaci di Arona e del basso Vergante fino a Lesa e Massino proprio per trovare una via d'uscita.

Del resto, tornando a Nebbiuno, la maggior parte della mano d'opera locale è occupata ad Arona. Localmente è molto sviluppata l'attività agricola da floor coop. ad esempio, si sta imponendo in tutta Europa con la produzione di azalee e rododendri; poi l'attività artigianale, nei settori del legno, delle minuterie metalliche, delle pietrine per orologi: vi sono infine due cartiere. Nel complesso gli occupati in loco sono circa duecento.

Il bilancio di Nebbiuno quest'anno è sul mezzo miliardo. *«E' una cifra che ci consente di fare poco più che l'indispensabile»* — dice Renzo Ragazzoni».

Mario Bonazzi

Ha 38 anni, ed è di Piedimulera

Arrestato bracconiere sorpreso col camoscio

PIEDIMULERA — *Un bracconiere, Dario De Gaudenzi, 38 anni, dipendente Enel, abitante a Piedimulera in via Sasiero 2, è incappato in un posto di blocco dei carabinieri sulla statale della Valle Anzasca. In una sacca nascosta nell'auto, aveva un camoscio appena ucciso.*

Il De Gaudenzi non ha potuto negare l'evidenza e ha ammesso di aver abbattuto l'animale in un alpeggio sopra Ceppomorelli. Ha aggiunto di averne nascosto la testa e le interiora in una baita che possiede nella zona.

Dario De Gaudenzi

Da Ceppomorelli è subito partita una pattuglia di guardie forestali che, con una marcia faticosa di parecchie ore, hanno raggiunto la baita indicata dal bracconiere, dove sono stati trovati i resti dell'animale e una carabina calibro 22, del tipo proibito per l'esercizio della caccia. Sembra che l'arma non fosse neppure stata denunciata dal De Gaudenzi, che possiede altri sei fucili.

Il bracconiere è così stato denunciato a piede libero, oltre che per aver abbattuto un camoscio in epoca non consentita e in zona proibita, anche per detenzione abusiva d'arma.

a. v.

Pallanza si prepara alla "lunga notte"

VERBANIA — «Lunga notte a Pallanza» il 26 di questo mese, quasi in concorrenza con la più famosa manifestazione che si svolgerà ad Orta 8 giorni più tardi.

La notte pallanzese comincerà alle 18 di sabato con la sfilata degli equipaggi che parteciperanno al «Palio Internazionale Remiero». Le stesse rappresentative (di Genova, Porto Venere, Sampierdarena, Como, Locarno, Lugano, Intra e Pallanza) si affronteranno 4 ore più tardi a colpi di remo su grossi galeoni. Sfileranno anche le avanguardie di motociclisti che il giorno successivo saranno a centinaia a Verbania per un «Raduno Motociclistico Internazionale», la banda folkloristica «Roump e streppa» di S. Margherita Ligure.

Tutto il lungo-lago di Pallanza sarà chiuso al traffico nel tratto tra l'imbarcadero e il Mausoleo Cadorna. Dalle 19 i cuochi del «Comitato Piazza e Villa» cominceranno la preparazione di spiedini, amburger, costate e salamini alla griglia. Ci saranno esibizioni di bande, giochi sull'acqua a premi (tra cui un originale «cuccagna» orizzontale su piastrelle galleggianti). Alle 24 incendio sul lago (con 1000 lumini galleggianti), preceduto dalle batterie e dalla finale del «Palio Remiero Internazionale»; danze e musiche fino alle 3 del mattino.

(a. c.)

NOVARESE SPORT

Omegna guarda con fiducia alla C2 dopo aver risolto i guai economici

Omegna. Enzo e Pioletti in un abbraccio augurale

Mario Gaudenzi

Davide Seveso

OMEGNA — *Il ritiro dell'Omegna ieri si è svolto sotto la pioggia battente. I dirigenti e tifosi, però erano ugualmente sorridenti, e non soltanto per ragioni scaramantiche (tutto ciò che è bagnato risulta con l'essere fortunato): fino a pochi giorni fa c'era il rischio che a questo raduno ci fossero solo i ragazzini delle giovanili; la società era praticamente allo «sfascio» e i giocatori in «svendita». Tutto questo era stato provocato dalle vicissitudini del sodalizio che aveva perso, a causa delle sue disavventure economiche, l'apporto del «presidentissimo» Mimmo Cane.*

All'inizio di questa stagione fra i dirigenti c'erano parecchie perplessità e la «successione» a Cane risultava quanto mai laboriosa. Prima di accettare la responsabilità molti avevano chiesto che venisse estinto ogni debito, e per questo ci si era messi d'impegno per «cedere al migliore offerente» i giocatori più bravi.

Fiutato l'affare si era fatto avanti il presidente dell'Alessandria Bruno Cavallo e aveva offerto una cifra (ritenuta irrisoria) per Minati, Piraccini, Domenicali, Martinez e Ceraolo. Presi con l'acqua alla gola i responsabili omegnesi erano sul punto di accettare, ma proprio al momento di mettere nero su bianco nel Omegna scoppiò una specie di rivoluzione: i tifosi e un gruppo di dirigenti si opposero alla «smobilitazione» generale e offrirono al nuovo presidente Aldo Smorgoni un aiuto sostanzioso.

«Grazie al loro incoraggiamento — *spiega Smorgoni, un piccolo industriale, nel ramo dei casalinghi* — ha accettato la carica. D'altra parte c'era da salvare l'Omegna e qualcuno doveva pure farsi avanti. A fare il presidente non ci tenevo per diverse ragioni, ma poi il cuore ha prevalso ed eccomi qua».

Quella di tenere tutti i giocatori migliori (è stato ceduto il solo Minati), secondo il neo presidente omegnese è stata una carta giocata dalla società, magari con un certo azzardo. «A questo punto — aggiunge — ci serve la collaborazione di tutti, dal tifoso col suo biglietto all'industriale».

Per quanto riguarda Mimmo Cane, Aldo Smorgoni dice che a suo parere deve rimanere nell'ambito della società: «Le sue sfortunate traversie economiche purtroppo lo hanno tolto dal vertice ma io gli ho chiesto con estrema insistenza di rimanere: il suo consiglio e la sua esperienza ci sono indispensabili».

Della felice soluzione della «crisi» omegnese il più soddisfatto di tutti è l'allenatore Diego Zanetti. «Se avessero ceduto tutti i giocatori — dice — non avrei accettato di condurre la squadra. Così è diverso: c'è la base sulla quale lavorare». *Dicono che Zanetti ha trascorso notti insonni fino a ieri l'altro quando gli hanno comunicato che i suoi «pupilli» (Piraccini, Martinez, Domenicali) sarebbero rimasti in rossonero. Dei «nuovi» (Seveso, Gaudenzi, Bellacomo, Aliprandi) è soddisfatto.*

Molto festeggiato al suo arrivo Fabio Enzo, il «bomber» dell'anno scorso ormai diventato «personaggio» in tutto il Cusio per il suo carattere gioviale. Si è presentato «tirato a lucido» come un centenne: «L'anno scorso ha fatto nove gol — dice — chissà che quest'anno non mi riesca di andare oltre».

Fra i «nuovi» arrivi c'è gente di una certa esperienza. E' il caso di Davide Seveso, 24 anni, proveniente dal Seregno. Gioca da «libero», ma può fare anche il mediano. E' un semi-professionista nel vero senso della parola

Un altro «nuovo» è Mario Gaudenzi, 21 anni. Lo scorso anno era all'Alessandria ma, così racconta, si trattò di una stagione «balorda». Due anni fa, però, giocando nel Mantova in «C», ha messo ha segno 17 gol.

Pure dall'Alessandria è arrivato il «piccoletto» Gianfranco Bellacomo, 20 anni, che si autodefinisce un «marcatore duro». In Aliprandi, altro ventenne, proveniente dal Monza, sono appuntate le speranze di Zanetti per dare una «spalla» a Enzo in attacco. Comunque sugli elementi nuovi appena conosciuti, il trainer preferisce esprimere un giudizio soltanto dopo averli visti alla prova.

A vederlo così, questo Omegna sembra una buona squadra, tale da disputare un onorevole campionato. Zanetti, però, come tutti gli allenatori di questo mondo vorrebbe «qualcosa di più». E' assai probabile che venga accontentato ed è infatti in fase di definizione l'acquisto di un valido difensore.

Al termine del raduno, avvenuto allo stadio della «Liberazione», la comitiva dell'Omegna si è trasferita a Quarna Sopra dove resterà in ritiro fino al 20 agosto.

Marcello Santo

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Alberti arrivano le collegiali
Coccia: Perversion flash
Excelsior: Il marchio di Dracula
Faraggiana: America 1929

ARONA

Roma: Come accadde la prima volta
Lux: Pelle calda

BORGOMANERO

Moderno: Il padrone del mondo
Nuovo: Donne in catene

GALLIATE

Smeraldo: Il mondo violento di Bakshi Jo

OMEGNA

Sociale: Stangata in famiglia

PREMENO

Cinepremeno: La bella addormentata nel bosco

STRESA

Italia: Scaramouche

VERBANIA

Apollo: Il compromesso erotico
Vip: Sparate a vista
Sociale (Pallanza): L'insegnante

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Innocenza erotica
Moderno: Bruce Lee superdrago

MORTARA

Dragone: Fase quarta distruzione Terra

GALLERIE

Arona: Galleria Arona (c. Cavour) personale di Guglielmo Siega.
Laveno: (Palazzo Perabò), fino al 10 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Espongono Giacomo Benevelli, Ignio Balderi, Alik Cavaliere, Rudy Wach.
Verbania: Galleria Corsini, via San Vittore 22, fino a fine agosto, «personale» di Gianfranco Pardi. Galleria Lanza, corso Garibaldi 30, fino a settembre, «Collettiva d'Estate 1978» curata da Miklos N. Varga.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Fedele, v. XXII Marzo 70; Camagna, c. Italia 22; Franzoni, c. Milano; Invernizzi, c. Italia 42.
Arona: Manzoni, v. Liberazione.
Borgomanero: S. Pietro, v. Santa Maria.
Castelletto Ticino: Gazzo Picchio, v. Marconi.
Domodossola: Crivellara, via Belloni.
Oleggio: Leonardi, v. Roma 25.
Sesto Calende: Dell'Abazia, via Piave.
Romentino Lombardo: Pisciotta, viale Malpera.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: Lamborini, v. Tripolitania, 149; Mameli, c. Mameli 141.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo Pombia.

TELENOVARA

(canale 44)

Ore 12,30-12,35 Flash notizie; 12,35-14,10 replica film «Processo contro ignoti»; 20,30-21 Lasciatel... in pericolo) documentario; 21-21,10 Telenovara notizie; 21,10-21,30 film «Il sicario»; 22,30-23,30 Piano bar; 23,30 Telenovara notizie.

La strada (lunga 1300 metri) verrà a costare due miliardi

Vigevano: in autunno una nuova arteria per collegare la città con la statale 494

Vigevano. Il cavalcavia, già ultimato che arricchirà la rete stradale cittadina

VIGEVANO — La rete viaria di Vigevano col prossimo autunno si allungherà di oltre un chilometro e assicurerà il collegamento diretto tra corso Torino e la statale Alessandria-Milano, meglio conosciuta col numero 494, all'altezza del viale Agricoltura. Grazie a questa nuova arteria si potrà uscire e entrare in città da tutte le statali e le provinciali senza dover sostare ai diversi passaggi a livello della linea ferroviaria Mortara-Milano.

Il percorso della nuova strada è di 1300 metri circa; parte costruita dall'amministrazione comunale — dal corso Torino a via Valletta Fogliano — e parte dall'amministrazione provinciale di Pavia, cioè il resto della strada fino alla statale compreso il cavalcavia ferroviario.

Esso è già stato ultimato, come documenta la fotografia che correda queste note. La nuova arteria sarà molto ampia e costerà complessivamente circa due miliardi. Porterà il nome di viale Palmiro Togliatti. Per il tratto a carico del Comune, quando nel 1973 l'«asse attrezzato» fu progettato, venne indicata una spesa di 400 milioni; in realtà, a lavori ultimati verrà a costare quasi il doppio.

«I costi nel frattempo sono saliti — dice l'ingegnere capo Pietro Rossi —. *Il completamento della strada per quanto ci compete è condizionato dagli espropri: C'è un caseggiato all'imbocco di corso Torino che dovrà essere abbattuto per due terzi per rendere appunto agibile l'andirivieni dei mezzi da e sul nuovo viale».*

Il cavalcavia sulla linea ferroviaria e il tracciato della strada finanziati dalla Provincia invece dovranno essere contenuti in un miliardo e 116 milioni.

«In questa cifra — precisa l'ing. Sergio Ardito dell'impresa Bocca — *sono compresi gli oneri degli espropri».*

«Ad impedire uno spedito proseguimento dei lavori è la presenza di una casa di campagna sul tracciato — interviene il geometra Bergamaschi che sovrintende i lavori —. *Ma non sarà quest'intralcio che potrà comunque impedire di aprire viale Togliatti al traffico entro la fine dell'anno».*

g. c. r.

Da Intra a Premeno strada dissestata

VERBANIA — L'incidente di Vignone, che ha avuto per protagonista l'operaio Benito Ferrara 44 anni di Pallanza, precipitato in una scarpata con l'auto-betoniera di cui era alla guida, è stato provocato dal cedimento di un tratto del ciglio stradale, il cui limite esterno era difficilmente identificabile.

In effetti anche la provinciale Intra-Premeno (come altre dell'alto novarese) risente dell'incuria in cui da anni è lasciata dall'amministrazione.

Non soltanto alcuni suoi tratti sono invasi da erbacce, rovi (che ne restringono la carreggiata) e altri sono disseminati da sabbia e ghiaia trascinata dalle piogge temporalesche, ma in alcuni punti la strada è anche erosa da frane e smottamenti.

All'altezza di Pian Nava — ad esempio — non si è ancora ovviato a due smottamenti che un anno e mezzo fa, per un nubifragio, avevano fatto smottare qualche metro di carreggiata. Allora erano stati posti dei cartelli indicatori e le solite fragili barriere di legno che proprio non proteggono nessuno.

a. c.

A Maggiora, senza le «mini» frontiere

Una giornata d'oro per Boca dopo la bella vittoria ai giochi

MAGGIORA — Ha vinto Boca, non senza contestazioni, e in seguito a spareggio finale con i padroni di casa maggioresi. Ha deluso un pochino la rappresentativa di Briga Novarese in cui figuravano alcuni ragazzi militanti nell'atletica giovanile. La formazione brighese si è piazzata terza a pari merito con Cavallirio.

Ai «Giochi senza frontiere» di Maggiora, organizzati dalla Pro Loco, hanno assistito mille persone. Un successo, trattandosi di un'organizzazione complessa, e di una manifestazione che aveva come scomodo termine di paragone la nota trasmissione televisiva. Sia pure nella modestia degli intenti e dei mezzi a disposizione, gli organizzatori maggioresi hanno fatto le cose per bene.

Notevole l'impegno dei partecipanti. La squadra di Maggiora (Cenere, Oberti, Terrini, Zanetta, Balzano, Fornara, Fasola, Inselmini, Manca, Marucco, Mongini, Rigoni, Terrini) ha primeggiato nella prima parte della divertente competizione, aggiudicandosi tutti di seguito quattro degli otto giochi in programma: la vestizione di una ragazza sopra una pedana in bilico su barattoli, il percorso obbligato con la carriola.

Poi, si è fatta avanti Boca (Balzano, Galmozzi, Levati, Zonca, Barbaglia, Ardizzoli, Viroletti, Gonella, Del Boca, Zonca, Gonella), che ha vinto nel vecchio gioco popolare della mosca cieca e nella corsa su e giù per le pertiche. Un nuovo successo di Maggiora nel «fil rouge» e affermazione di Cavallirio nella «Principessa prigioniera». Alla fine, è stato necessario lo spareggio fra Maggiora e Boca.

La squadra di Briga era formata da: Branchetti, Appiani, Bellosta, Strigini, Vuccarin, Poletti Remo, Bruno, Fabrizio e Cinzia, Savoini Duvilio e Luciano, Sogni Anna e Marco. La formazione di Cavallirio: Corona, Vercellotti, Langhi, Barbero, Canestro, Ferrera, Valloggia, Pizzala, Ferri, Costacurta.

f. a.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Ricordata con commozione la figura di Paolo VI

Il cordoglio per la morte del Papa

VERCELLI — Commozione in città per il doloroso annuncio della morte del Papa. Le sue ultime ore erano state seguite con ansia dai vercellesi. Per l'età avanzata del Pontefice, soprattutto per la gravità del male, le speranze di una pronta ripresa erano piuttosto deboli. Tuttavia nessuno prevedeva un evento così repentino.

La notizia si è diffusa pochi istanti dopo che dalla sala stampa vaticana era stato dato il tragico annuncio. Ieri mattina moltissimi fedeli, richiamati dai rintocchi delle campane del Duomo, hanno affollato la chiesa raccogliendosi in preghiera. Nel pomeriggio è rientrato a Vercelli l'arcivescovo, Albino Mensa, che era a Bordighera in visita alle colonie della Pontificia opera assistenza.

In sua assenza il vicario generale, Pietro Bodo, ha affermato: «La notizia della morte del Papa ci ha colti tutti di sorpresa. Aveva già superato alcune crisi, si sperava che anche questa volta potesse cavarsela. Lo ricordiamo con particolare affetto per la sua grande opera di attuazione del Concilio, gravosa eredità avuta dal Papa Giovanni XXIII. Finché le forze lo hanno sorretto ha portato avanti la sua missione, non soltanto a Roma, ma in tutta la periferia della Chiesa. Ne sono prova le sue encicliche, i messaggi, soprattutto i suoi viaggi».

«Non credo che sia mai esistito — ha aggiunto monsignor Bodo — un Papa o un'autorità che abbia partecipato così personalmente a tutti gli avvenimenti del mondo; anche se per questo gravoso impegno doveva violare la sua naturale riservatezza».

Mons. Bodo ha ricordato ancora di Paolo VI i discorsi ai fedeli ogni mercoledì, la sua partecipazione per il caso Moro e il sofferto messaggio alle Brigate rosse, il riavvicinamento con la Chiesa orientale (lo storico bacio di Gerusalemme ad Atenagora) e ha concluso: «Ha gettato il seme per un nuovo indirizzo della Chiesa, i frutti non potranno mancare».

Papa Montini, sin da quando era cardinale a Milano, era protettore dell'istituto Figlie di Sant'Eusebio di Vercelli. La vicaria generale, suor Lodovica Pierobon, dice: «Aveva per il nostro ordine una particolare predilezione. Lo ha dimostrato affidandoci la gestione della "Casa del clero" di Milano, e mantenendo il suo protettorato anche da Pontefice».

Il sindaco di Vercelli Ennio Baiardi ha inviato un messaggio a nome dell'amministrazione comunale al segretario di Stato della Città del Vaticano, cardinale Villot: «Personalmente e a nome del consiglio comunale partecipo il vivissimo cordoglio della città di Vercelli per l'improvvisa scomparsa di Sua Santità Paolo VI, ricordando l'illuminata opera in difesa della pace, la comprensione fra i popoli, la difesa dei diritti dell'umanità e del mondo del lavoro».

L'onorevole Giuseppe Ferraris, presidente della Provincia, ha dichiarato: «Stiamo inviando un telegramma di cordoglio al Vaticano. Desidero sottolineare il mio personale apprezzamento e la stima per Papa Montini, uomo intelligente che ha cercato, in tutto il suo pontificato, di diffondere una parola di pace e di combattere la miseria e fame nel mondo. Forse non è riuscito a completare la sua missione, ma almeno ha predicato la concordia e fratellanza. Mi auguro che i suoi frequenti appelli ai potenti non restino inascoltati».

Il segretario provinciale della democrazia cristiana, Gianfranco Astori, ha affermato: «Altri successivi momenti potranno consentire l'espressione di una valutazione complessiva di 15 anni di papato di Paolo VI. Un Papa che passerà certamente alla storia per i concreti atti che hanno caratterizzato il governo della Chiesa in tutti questi anni, dalla conclusione del Concilio Vaticano Secondo, all'enciclica Ecclesiam Suam; per gli atti concreti di dialogo con il mondo, dal Terzo Mondo (come non ricordare la Populorum progressio) alla complessa contraddittoria realtà dei Paesi comunisti.

«Nel momento della sua morte vogliamo sottolineare una volta di più la sua profonda pietas umana, che trovò indimenticato riaffermazione in tutta la vicenda che colpì l'onorevole Moro. Il suo magistero ha sempre trovato i democratici cristiani attenti; uniamo ora le nostre lacrime e la nostra preghiera a quelle di tutta la comunità cristiana per il riposo eterno di Paolo VI».

Il vescovo Albino Mensa

Carla Sassone

Suor Lodovica Pierobon

Luigi Averono

Massimo Melotti, responsabile regionale della commissione stampa e propaganda del psi, ha detto: «Nella figura di Paolo VI ben si sono configurati i travagli e, a volte, le contraddizioni non solo della Chiesa, ma dell'attuale società. Papa Montini è stato il pontefice dei grandi pellegrinaggi, dei contatti con le masse, del tentativo di rendere la Chiesa cattolica più ecumenica. D'altro canto è stato il Pontefice che confermò alcune posizioni tradizionali del clero, che ribadì l'incompatibilità tra Chiesa e materialismo, che condannò il divorzio e rifiutò totalmente i vari aspetti della legge sull'aborto».

«Voglio ricordare nel suo pontificato — ha concluso Melotti — l'atteggiamento tenuto durante il caso Moro, quando Paolo VI supplicò le Brigate rosse nel tentativo disperato di difendere i diritti d'un uomo».

Costernati e commossi, i vercellesi manifestano così il loro cordoglio. «Domenica sera, quando abbiamo saputo la notizia — dicono i coniugi Carla ed Adriano Sassone — siamo rimasti colpiti soprattutto perché nessuno se l'aspettava; poi è subentrato un grande rammarico per la scomparsa di un Papa veramente grande, che nei quindici anni del suo pontificato ha vissuto forse uno dei momenti più tragici della storia dell'Italia repubblicana».

«Sono stato colto di sorpresa — dichiara Gigi Averono — perché non mi sarei mai aspettato una fine così improvvisa. Certamente il suo nome è destinato a essere ricordato tra quello di grandi pontefici per la sua opera di apostolato, come quando dalla sede dell'Onu lanciò al mondo la sua parola di pace».

Eros Mognon
Walter Camurati

La tromba d'aria che domenica sera s'è abbattuta sul Vercellese

Miliardi di danni per il nubifragio

Due contadini mostrano rassegnati i grossi chicchi di grandine che hanno distrutto il lavoro di un anno

CIGLIANO — *Violento nubifragio domenica sera in una vasta zona del Vercellese occidentale. Le colture dalla frazione Ronchi di Cigliano a Sant'Antonino di Saluggia, al capoluogo Saluggia, alla località Risaia di Villareggia, alla località Giarrone, alla zona di Torrazza Piemonte a Cavallo, cioè tra le province di Vercelli e Torino, sono state quasi completamente devastate. I danni non sono ancora esattamente valutati, ma si ritiene comunque siano nell'ordine di miliardi.*

Una tromba d'aria, seguita da una grandinata di cui non si ricordava l'eguale, si è abbattuta sulla zona ed in baleno, poco dopo le 18,30, è stato distrutto il raccolto di fagioli dell'annata e decimato al 90 per cento il granoturco. Alla frazione Ronchi di Cigliano la grandine caduta in un paio di minuti, ha distrutto 320 giornate piemontesi di terreno coltivate a fagioli e danneggiato all'80 per cento, forse di più, 300 giornate di terreno coltivate a granoturco: l'intero lavoro di un anno di trenta famiglie di agricoltori.

Ieri, dopo una quindicina di ore dal violento flagello, tra i solchi di fagioli, ai piedi degli alberi, dietro ai cascinali e alle case di Ronchi e Saluggia, era ancora ammucchiata la grandine per uno spessore di una trentina di centimetri che sull'abitato di Cigliano e sulle zone agricole limitrofe è caduta frammista ad acqua. Ciò ha limitato fortunatamente i danni alle colture.

La grandinata è stata preceduta e seguita da una tromba d'aria di notevoli proporzioni e da una violenta pioggia che ha trasformato le strade principali e la viabilità interna interpoderale, in torrenti. Le acque hanno invaso ai Ronchi di Cigliano l'azienda agricola di Giovanni Rigazio. Con l'intervento di altri agricoltori della frazione ed amici, il proprietario è stato costretto a liberare le mucche dalle stalle prima che fosse troppo tardi.

La tromba d'aria si è abbattuta con estrema violenza sull'abitato di Saluggia. «Pareva il finimondo» hanno detto gli abitanti del paese. A Saluggia il 40 per cento degli stabili hanno subito danni. Molte case hanno avuto tegole infrante o spazzate via, capannoni e tettoie prive quasi completamente di tetto, tapparelle forate.

Il «tornado» ha fatto scempio di antenne, ha sradicato nelle campagne alberi d'alto fusto e ha gettato scompiglio e paura e mandato all'aria linee aeree ed elettriche. Notevoli gli intralci ed i disagi in ogni servizio pubblico. Anche a Saluggia l'economia agricola ha subito danni rilevantissimi. Il raccolto di fagioli è andato totalmente distrutto, ha subito danni intorno al cento per cento il raccolto di granoturco.

Alcuni alberi sradicati si sono abbattuti sui binari della linea ferroviaria Torino-Milano e sui cavi aerei dell'alta tensione interessando la tratta ferroviaria compresa tra le stazioni di Saluggia e Torrazza Piemonte. Tutto il traffico ferroviario da e per Torino, è rimasto paralizzato fino alle 22 di domenica.

Squadre di tecnici delle ferrovie hanno lavorato a lungo per ripristinare il traffico ferroviario che è rimasto paralizzato per circa quattro ore con gravi disagi e conseguenze che si sono ripercosse sull'intero servizio internazionale.

n. o.

Borse di studio per diventare segretario comunale

VERCELLI — Il Ministero dell'Interno ha istituito 320 borse di studio per la frequenza di corsi per aspiranti segretari comunali; per il Piemonte, i posti in palio sono 80 e serviranno a preparare gli aspiranti ai concorsi ed alla carriera di segretario comunale.

Consisteranno in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze e in un tirocinio della durata di quarantacinque giorni presso sedi comunali, ed avranno inizio il [illegible] novembre 1978. I periodi di tirocinio sono previsti per i mesi di maggio e giugno 1979, mentre gli esami finali sono stati programmati per giugno.

VERCELLI — Le domande per la partecipazione ai corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, nell'anno scolastico 1978-79, dovranno essere presentate entro il 15 settembre. Possono partecipare ai corsi i lavoratori che abbiano compiuto o che compiano 16 anni entro il 31 dicembre 1978. Le domande, in provincia, dovranno essere presentate alle seguenti scuole medie: «Salvemini» di Biella, Cagliancio, Andorno, Valle Mosso, Cossato, Varallo, «Magni» di Borgosesia, Gattinara, «Verga» di Vercelli, Santhià, Trino, Cigliano e Crescentino.

Lungo Sesia e Po, da Vercelli al Lido di Venezia

Due giovani in zattera

Vercelli. Da sin., Giovanni Velini, la moglie e Franco Fava (Foto Mazzetto)

Vercelli. E' partita domenica mattina, dal tratto del fiume Sesia che corre lungo corso Bormida, la zattera dei giovani vercellesi Giovanni Velini (32 anni) e Franco Fava (29 anni) che, alla velocità di cinque chilometri l'ora, li trasporterà lungo il Sesia prima, ed il Po in seguito, fino al Lido di Venezia, ove l'arrivo è previsto intorno al 20 agosto.

Il natante, "sponsorizzato" da numerose industrie cittadine, pesa dieci quintali, sopporta un carico massimo di tre tonnellate e pesca 17 centimetri: quest'ultimo particolare — hanno confidato i suoi costruttori — è molto importante per poter superare i numerosi punti in cui sia il Sesia sia il Po hanno fondali bassissimi.

Il passaggio nel Po avverrà, secondo la "tabella di marcia", nei pressi di Sartirana; poi, dopo aver raggiunto la foce del fiume, la zattera risalirà l'Adriatico per circa sessanta chilometri.

(w. ca.)

Approvato il programma dell'anno scolastico 1978-79

Santhià: il distretto prepara la «Costituzione della scuola»

SANTHIA' — Si è riunito il Consiglio del Distretto scolastico di Santhià, sotto la presidenza di Eusebio Baucé. L'ordine del giorno, oltre ad argomenti di ordinaria amministrazione (dimissioni, prese d'atto, comunicazioni), prevedeva l'approvazione del programma distrettuale per l'anno scolastico 1978-79. Preparato da cinque commissioni consiliari e redatto dalla Giunta esecutiva il programma è stato approvato all'unanimità.

Nel documento un «cappello» politico afferma che «*In uno stato moderno libertà e socialità devono realizzare una sintesi vitale che si traduca, in termini di politica scolastica, nel riconoscimento del diritto e della libertà di educazione, al di fuori di ottenere che il Distretto sia organo di gestione dei progetti educativi, per arrivare all'eliminazione dei pregiudizi che ancora sono presenti e per evitare la tendenza alla separazione ed all'isolamento dei diversi tipi e gradi di scuola*». In seguito si indicano, come criteri generali della stessa, la razionalizzazione e la predisposizione di progetti di sviluppo, la priorità agli interventi collettivi, il privilegio degli investimenti a scapito delle spese correnti, la ricerca di nuove forme educative e di assistenza, l'utilizzazione polivalente delle strutture, la ricerca di inserimento della scuola nelle problematiche della vita sociale attuale. Il programma poi, si articola in cinque paragrafi, dedicati all'educazione permanente, alla sperimentazione ed all'aggiornamento, all'orientamento scolastico e professionale ed alla programmazione territoriale, alla medicina scolastica, alle attività inter-para ed extra scolastiche.

Nel primo paragrafo, dopo avere constatato che finora i corsi serali delle «150 ore» esistono presso le scuole medie di Santhià e Cigliano, se ne ipotizza l'istituzione anche nei centri di Livorno Ferraris e di Buronzo.

Nel secondo paragrafo, si propone di preparare un questionario da distribuire a tutti gli insegnanti del Distretto, per conoscere la loro disponibilità sui problemi dell'aggiornamento; si auspica, inoltre, il coinvolgimento dei genitori nelle varie iniziative, e la sperimentazione di collegamenti nuovi con il territorio.

Per quanto riguarda l'orientamento scolastico e professionale, si prevede la programmazione di incontri con il mondo agricolo, le organizzazioni sindacali e l'Unione Industriale, per «recepire le varie esigenze» circa il mercato del lavoro.

Nel quarto paragrafo, si propone di affidare i compiti di medicina scolastica agli ufficiali sanitari ed ai medici condotti dei vari Comuni, salvo ricorrere ad accertamenti specialisti «se ritenuti necessari»; questo, in attesa dell'entrata in funzione delle unità locali dei servizi, identificate come «gli unici organismi idonei» a svolgere questo lavoro. Con l'ultimo paragrafo, il Distretto si impegna a preparare un sondaggio sugli «orientamenti ludico-sportivi» degli alunni e sul fabbisogno dei relativi impianti; un catalogo integrato delle biblioteche pubbliche e private, un'azione promozionale per la formazione di animatori sportivi; un catalogo delle imprese industriali, agricole ed artigiane disponibili alla realizzazione di un programma di visite d'istruzione; infine, un convegno annuale (che, per il prossimo anno scolastico, dovrà avere luogo entro il febbraio 1979) di tutti gli organi collegiali della scuola.

Per controllare, inoltre, i tempi di attuazione del programma stesso, sono previste delle «verifiche scadenziali» fissate, orientativamente, per il 31 ottobre, il 31 gennaio ed il 30 aprile.

w. ca.

L'Arci nomina il comitato del Comprensorio

VERCELLI — Dopo l'elezione del comitato provinciale dell'Arci, sono stati nominati anche i componenti del comitato comprensoriale di Vercelli dell'associazione.

Ecco i loro nomi: Emilio Sola, Carlo Martinelli, Carlo Anastasio, Walter Costa, Decio Truello, Valmorel Braghin, Aniello Pietropaolo, Silvestro Radiosi, Piero Ferraris, Giorgio Porta, Feliciano Mugetti, Gabriella Coda, Matteo Manachino, Giuseppe Friolotto, Pier Andrea Gianasso, Giuliano Bertolotti, [illegible], Giuseppe Candrini ed Emanuela Fontana.

(e. d. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

Intervengono i dirigenti delle squadre minori della provincia

Mentre la Pro sgobba a Salasco si chiede di valorizzare i giovani

VERCELLI — Si sgobba, da parte della Pro Vercelli, a Salasco. Comincia già a delinearsi una certa forma, si sta preparando la prima partitella tra giocatori in maglia bianca. Molta attesa tra le decine di sportivi che si recano in pellegrinaggio nella vicina località risaiola.

Da alcuni dirigenti di società minori è stato sollevato in questi giorni (così abbiamo fatto anche noi in alcune corrispondenze) un problema molto importante per il futuro della società, più importante oggi di ieri considerata la situazione economico finanziaria della società. E cioè «pescare» gli elementi di cui ha bisogno nei vivai locali.

Dicono questi dirigenti: «*La Pro Vercelli si lamenta del fatto che abbiamo ceduto parecchi elementi ad altre società fuori Vercelli. A parte che abbiamo incassato una discreta cifra, che ci permette di continuare senza eccessivi patemi d'animo la nostra attività, che è quella di valorizzare il giovane o comunque scoprirlo e cominciare a lanciarlo, sta di fatto che non siamo stati per nulla interpellati dalla società bianca*».

«*Per noi* — continuano questi dirigenti — *sarebbe una grossa soddisfazione, un onore poter dirottare i nostri ragazzi verso la società madre, perché la Pro Vercelli la consideriamo, a questa stregua. Ma nessuno si fa vivo*».

Carlo Soldo, nuovo allenatore della Pro

E' indubbiamente un interrogativo, un problema di cui bisogna assolutamente tenere conto da oggi in avanti, dato che non se n'è tenuto conto nel modo dovuto l'altro ieri, per una somma di ragioni che non crediamo sia il caso di riscoprire e ridiscutere.

Bisogna assolutamente che la società bianca ricostituisca la sua rete di osservatori (e parecchi elementi validi sarebbero disposti a dare la loro collaborazione anche gratuitamente, facendosi solo rimborsare le spese vive che, in un bilancio come quello della società bianca, scomparirebbero tanto sono esigue). Ciò permetterà che i giocatori «made in Vercelli», sino al momento della loro maturazione, cioè fino a quando non sono in grado di spiccare il volo verso altre mete, rimangano a Vercelli e costituiscano anche una fonte non indifferente di guadagno per il club.

Del resto, per quanti anni la società bianca si è retta sulla vendita dei giocatori? A partire dal 1922, cioè dalla conquista dell'ultimo titolo di campione, nel momento stesso in cui l'Inter comperava Conti e nasceva ufficialmente il professionismo, le cose non sono sempre andate così?

Francesco Leale

Celebrazioni nella Diocesi di Vercelli

VERCELLI — Questo il calendario delle celebrazioni religiose in programma nella Diocesi di Vercelli.

Sabato 12 agosto, alle ore 18,30, in Duomo, l'Arcivescovo di Vercelli, monsignor Albino Mensa, celebrerà una Messa di suffragio e tratteggerà nella sua omelia la figura e le opere del Pontefice defunto.

In tutte le parrocchie della Diocesi, nella serata di sabato e nella giornata di domenica 13, ciascun parroco celebrerà una Messa di suffragio cui seguirà una breve commemorazione.

(e. m.)

Rivale di Agostini, sorpreso in autostrada

Johnny Cecotto multato andava troppo veloce

VERCELLI — Johnny Cecotto, il campione di motociclismo, grande rivale di Agostini, corre a forte velocità non solo in pista, ma anche sulle autostrade. Se n'è accorta la polizia stradale di Vercelli ieri mattina, vicino a Greggio, sulla Torino-Milano. Cecotto era al volante di una Bmw 633, diretto verso Milano. Al suo passaggio, le lancette dell'Autovelox piazzato dalla Stradale (in questi giorni il capitano Ancora ha predisposto un servizio di controllo della velocità in numerose strade vercellesi) sono salite a 181 chilometri orari. Un po' troppo anche per un campione.

Il brigadiere Mario Spinelli che era all'Autovelox ha segnalato l'infrazione, una pattuglia ha fermato Johnny Cecotto. Il motociclista è rimasto un po' sorpreso, ma non ha protestato. Scherzosamente ha detto: «*Sicuramente siete ammiratori di Agostini. Comunque vi darò lo stesso il mio autografo*». Cecotto ha scritto: «*Speriamo non mi facciate più multe*». Come previsto dovrà pagare 150 mila lire.

(e. m.)

Johnny Cecotto

VERCELLI — Miriade di feste patronali in agosto. Il giorno 10 a Carisio, Livorno Ferraris (fino al 13) a Ronsecco e ad Oldenico.

L'ospedale di Santhià s'aprirà dal 1° ottobre

SANTHIA' — Il nuovo ospedale entrerà in funzione domenica 1° ottobre: la notizia — ufficiale — è destinata a colmare un'attesa che si protraeva da troppo tempo.

Il consiglio d'amministrazione ha impartito disposizioni alla direzione sanitaria di predisporre ogni cosa per il funzionamento. «*All'inizio* — ha dichiarato il presidente, Pier Giuseppe Barbonaglia — *verranno assicurati i servizi di pronto soccorso nell'arco delle 24 ore con quattro medici interni al reparto; la divisione di medicina generale inizierà il servizio al completo, per il momento quella di chirurgia sarà attrezzata per effettuare interventi operatori una volta la settimana*».

«*Inoltre* — ha proseguito il presidente — *funzionerà il servizio di radiologia e quello di oculistica; sono in corso trattative per assicurare anche quelli di otorinolaringoiatria e di ginecologia, quest'ultima solo a livello ambulatoriale, almeno per il momento*».

«*Nei prossimi giorni* — ha concluso Barbonaglia — *definiremo le procedure per i bandi di concorso, che non dovrebbero portare via più molto tempo; presumibilmente l'importante struttura del nuovo ospedale potrà funzionare a pieno ritmo già dagli inizi del prossimo anno*».

(w. ca.)

Cinema e taccuino

VERCELLI
Astra: Chato.
Civico: La macchina nera.
Nuovo Italia: chiuso per ferie.
Principe: chiuso per ferie.
Verdi: riposo.
Vietti: chiuso per ferie.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie.

GATTINARA
Italia: Rapina, mittente sconosciuto.
Lux: chiuso per ferie.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: chiuso per ferie.

SAN GERMANO
Italia: chiuso per ferie.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: Karatè a Shangai.

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Mirata dr. Coronati, via Laura 7; Ospedale, viale Garibaldi 90.
Santhià: Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	27	21
Biella	24	20

Temperature il 7 agosto dello scorso anno: a Vercelli 29, 22; Biella 25, 18. Umidità media: Vercelli 69%; Biella 72%. A Vercelli il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 20.41. A Biella il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 20.48.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso o molto nuvoloso con locali temporali; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.290

Grande impressione nel Biellese per la morte del Papa

"Un protagonista della storia,,

BIELLA — La repentina, inattesa fine ha accresciuto l'impressione suscitata dalla morte di Paolo VI. Quando sui teleschermi, a tarda sera, è apparso l'annuncio di un'edizione straordinaria del Telegiornale, molte persone hanno messo il fatto in relazione con la notizia delle gravi condizioni del Papa, riferita alcune ore prima.

Nei bar vi era poca gente, buona parte dei biellesi è altrove, in ferie. I presenti hanno commentato il triste avvenimento esprimendo unanimemente, con sfumature diverse, il cordoglio per la morte di un «buon Papa». Ieri mattina, l'ampio spazio dedicato dai giornali ha consentito un più approfondito esame della figura di Paolo VI; è stato così confermato il giudizio espresso la sera precedente.

Ieri, alle 18,15, nella Cattedrale di Santo Stefano, è stata officiata una Messa di suffragio, alla quale hanno assistito personalità e cittadini. La città di Biella, in assenza del sindaco, era rappresentata dal vicesindaco Franco Bielli. Per celebrare la funzione il vescovo, monsignor Vittorio Piola ha interrotto un periodo di riposo a Invorio, nel Novarese, suo paese natale.

Luigi Squillario — Franco Bielli — Stefano Porta

Anche nell'ambiente politico i giudizi su Paolo VI sono favorevoli. Franco Bielli, vicesindaco, socialista, ne mette in risalto lo spirito umanitario «*Alla sua opera* — dice — *noi socialisti abbiamo sempre dato un giudizio positivo. Ricordiamo, fra gli ultimi episodi, la lettera ai brigatisti, scaturita da uno spiccato senso politico delle cose. Al di là dei giudizi e delle valutazioni, è venuta fuori la posizione dell'uomo della Chiesa per il rispetto della vita umana. Quel suo gesto, che ora assume il significato di un atto conclusivo di una vita secondo noi positiva, commosse tutto il mondo*».

Luigi Squillario, segretario provinciale della dc biellese, sottolinea che «*è morto un grande Papa che è stato chiamato a vivere e a governare la Chiesa in uno dei momenti più difficili*».

«*Ha cercato* — prosegue — *di rinnovare la Chiesa e le sue strutture, pur nell'integrità della dottrina, adeguandola agli enormi problemi del mondo. Gli effetti del suo governo, per quanto riguarda sia le decisioni dell'ultima fase conciliare, sia il rinnovamento delle strutture della Chiesa, si vedranno molto di più nel tempo*».

«*Al di là del dolore che colpisce tutti i cattolici* — afferma Stefano Porta, capogruppo consiliare del partito liberale — *gli uomini di ogni fede riconoscono che Paolo VI è stato sicuramente un protagonista della storia mondiale. Lo si può e lo si deve ricordare per il carico che si è fatto nel suo pontificato di tutti i dolori, le ansie e le sofferenze nel mondo e per la difficile opera di governo della Chiesa, impegnata in grandi innovazioni ed aperture*».

Arcangelo Ciccamo, presidente della Comunità montana Basso Elvo, valdese, afferma: «*Ritengo che Paolo VI abbia fatto, in considerazione anche dei tempi che attraversiamo, una valida opera di mediazione perché si evitassero gli scontri maggiori. Anche dal punto di vista religioso sappiamo che un Papa è attorniato da altra gente e quindi non ha una completa autonomia. Ritengo però che Paolo VI abbia fatto uno sforzo per eliminare gli scontri e le fratture maggiori sia nel campo ecumenico, sia nel campo politico*».

«*Darei un giudizio diverso da quello su Giovanni XXIII* — aggiunge — *perché si tratta di due diverse condizioni e formazioni, anche sul piano culturale e dell'estrazione sociale. Paolo VI è stato un Papa borghese che ha cercato di avvicinarsi il più possibile alle esigenze di una vita moderna*».

Alfonso Murio, pensionato: «*Paolo VI è stato un uomo buono ed un buon Papa. Come uomo ha saputo comprendere le vicende di ogni giorno e come Papa ha potuto, perciò, svolgere meglio la sua missione, partecipando intensamente alla vita sociale del Paese. Lo ricordo, in particolare, nei momenti che hanno preceduto la notizia della morte di Aldo Moro: ritengo che la sua figura di massima autorità ecclesiastica e di cristiano sia indimenticabile*».

Pietro Minoli
Daniele Cabras

Parla mons. Fasola

"E' stato davvero un Papa santo"

VARALLO — La notizia della morte del Papa ha colto tutti di sorpresa ed ha gettato tutta la valle nel cordoglio. «Ho appreso — dichiara monsignor Fasola, fino allo scorso anno arcivescovo di Messina, ed ora in riposo al Sacro Monte, — con immensa pena la notizia per la morte improvvisa del Santo Padre. Il pensiero mi richiama a quella parola della Sacra Scrittura "La memoria del giusto sarà in benedizione". Nei testi scritturali la parola "giusto" significa santo e certamente Paolo VI fu un Papa santo. Forse da molti non fu in principio capito e in seguito lo fu almeno in parte. Ma, col passare del tempo, si comprenderà il ruolo che ha svolto in questi travagliati quindici anni della Chiesa.

«La sua prima enciclica — continua mons. Fasola — è chiamata giustamente "l'enciclica del dialogo": Paolo VI si mise ad ascoltare, ad accogliere ed a parlare con tutti. Sono poi da segnalare i suoi grandi gesti, i viaggi ripetuti e, in particolare, in Terra Santa, all'Assemblea dell'Onu, tra la poverissima gente dell'India, a Firenze per l'alluvione, a Taranto nella grande acciaieria».

«Ammirabile tutta la sua vita, che cominciava presto al mattino e finiva a tarda notte. Quanta fu la sua sollecitudine per attuare il Concilio e per mantenere intatto il deposito della fede. Ebbe contatti umani di tutti i generi, per di fare del bene: impressionanti sono state le sue iniziative per liberare l'onorevole Moro e il piccolo Mauro della Sardegna».

m. p.

A Riva Valdobbia

Ragazza cade da una roccia ed annega nel Sesia

RIVA VALDOBBIA — Erano venuti in Valsesia per trascorrere un piacevole weekend tra il verde dei boschi e l'aria pura dei monti, ma la loro gita si è trasformata in un lutto familiare. Una bambina di 14 anni, Amalia Noto, residente a Vigevano in via Gardanini 28, ha perso la vita per una tragica fatalità.

La ragazza, verso le 15 di domenica pomeriggio, in compagnia del padre Nicolò e della madre Maria, si era recata in riva al Sesia, in località Boccorio, nel Comune di Riva Valdobbia, in Alta Valsesia.

La giovane si era seduta su un grosso masso che spunta da una piccola ansa quando, improvvisamente, è caduta nel fiume in un punto dove l'acqua sfiora il metro di profondità.

La ragazza, che aveva tentato disperatamente di aggrapparsi a qualche sporgenza del sasso, ha battuto la testa sul greto del Sesia ed è morta sul colpo per lo sfondamento della volta cranica.

(r. e.)

Una radiestesista di Biella dice: "So scoprire il presente,,

Il pendolino della verità

BIELLA — Il mondo dell'occulto, le forze della natura e della mente umana, sono state oggetto, e lo sono tuttora, di studi ed esperimenti. Anna Gabbio Barbieri è una radiestesista: si serve del pendolo per scoprire, nella materia, ogni possibile informazione. «*La cartomanzia, la chiromanzia o la caffeomanzia* — spiega — *sono arti empiriche. La radiestesia e l'astrologia hanno invece alla base nozioni scientifiche*».

La Barbieri descrive il pendolo come «*una piccolissima antenna*» che capta le radiazioni emesse, ad esempio, dal corpo umano. «*Il pendolo* — aggiunge — *mi dà la possibilità di conoscere il presente o di individuare un male fisico. La radiestesia non pretende certamente di sostituirsi ad un esame medico, ma offre buone possibilità di individuare le cause della malattia*». Allo scopo, adopera un pendolino cavo, il «testimonio», che contiene del mercurio.

L'interpretazione è preceduta da un rito: innanzitutto il pendolo viene liberato dalle eventuali emanazioni rimaste, sfregandolo con una calamita. Anna Gabbio Barbieri porta orecchini a forma di stella e ha al dito un anello di zinco che ha lo scopo di neutralizzare le «rimanenze». Si libera la mente fino a raggiungere il «vuoto mentale».

Le radiazioni dell'oggetto, o della persona, sono captate dal pendolo, che incomincia a vibrare e successivamente ruotare.

Anna Gabbio Barbieri (Foto Sergio Fighera)

Il pendolo può essere sospeso sulla mano della persona che chiede il consulto, oppure, nel caso che si voglia ricercare un individuo o qualsiasi oggetto o elemento, su una carta geografica. Il movimento del pendolo in senso orario equivale ad una risposta positiva; il senso antiorario significa invece «no».

«*Oggigiorno* — afferma Anna Gabbio Barbieri — *assistiamo ad un abuso delle pratiche divinatorie. Lo scetticismo si alterna alla credulità. C'è sete di mistero ma, a mio avviso, è solo il desiderio dell'uomo di conoscere ad ogni costo il domani e di provare nuove e continue emozioni*».

Molte persone si rivolgono a lei per trovare una soluzione al «malocchio» o per esorcizzare la cattiva sorte. «*Non credo* — dice — *a queste superstizioni. L'invidia e la cattiveria esistono in natura ed ogni uomo le ha in sé. Inoltre la speranza di un domani migliore ci spinge frequentemente a cercare dei sistemi più inconsueti per appagare i nostri desideri. Ritengo che la vita debba essere vissuta con filosofia, giorno per giorno*».

I suoi clienti, ed in particolare le donne, vogliono in prevalenza risposte ai loro problemi sentimentali, per trovare o riconquistare la persona amata.

d. ca.

Un neonato di Sostegno è morto forse ustionato nell'incubatrice

Servizio a pagina 15

Un artigiano e uno studente vincono la tradizionale competizione

Trovano un «remo d'oro» sul Viverone

VIVERONE — *L'equipaggio composto da Enzo Zublena ed Alfredo Garizio ha vinto la terza edizione della regata di barche sul lago: il percorso di gara, lungo 5 chilometri e mezzo è stato coperto in 39 minuti. I due rematori, rispettivamente un artigiano ed uno studente universitario si erano aggiudicati il primo premio, il «Remo d'oro» già lo scorso anno. La competizione, alla quale hanno partecipato 16 imbarcazioni, si è svolta nell'ambito delle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco per il Ferragosto.*

«Non è stata una gara facile — *ha commentato Enzo Zublena all'arrivo* —. Il pubblico ci ha seguito con i motoscafi per fare il tifo, ma le imbarcazioni hanno sollevato grosse ondate che ci hanno ostacolato: non riuscivamo neppure ad immergere il remo nell'acqua». *Alfredo Garizio ha aggiunto:* «Le barche sono state assegnate ai vari equipaggi con un sorteggio, ed a noi è toccata un'imbarcazione molto pesante e larga, non certo l'ideale per una gara di velocità».

Al secondo ed al terzo posto si sono classificati rispettivamente gli equipaggi Dario Clerico - Dino Cavagnetto e Pierino Zublena - Roberto Tarello.

Il bel tempo ha favorito la competizione. Le barche con gli equipaggi sono state rimorchiate al Camping del sole ed allineate sulla linea di partenza. Dato il via, le imbarcazioni hanno raggiunto Anzasco, dove hanno virato intorno ad una boa. Hanno poi proseguito verso il traguardo, fissato davanti alla sede della Pro Loco, dove un numeroso pubblico ha atteso gli equipaggi per festeggiarli.

La maggior parte dei rematori erano di Viverone: il presidente della Pro Loco, Sergio Sarasso, ha ricordato che le regate di barche sul lago hanno lontane origini: «Un tempo gli abitanti dei comuni rivieraschi, quasi tutti pescatori, organizzavano analoghe competizioni. Allora gareggiavano i componenti dei rioni».

Viverone. I vincitori Enzo Zublena e Alfredo Garizio

Alla gara ha partecipato anche un equipaggio femminile, che si è però ritirato durante la competizione. «Abbiamo coperto oltre metà percorso — *ha detto soddisfatta Alessandra Cestonaro* —. Ma non siamo riuscite a proseguire. Avevo i calli alle mani che mi hanno procurato un forte dolore. Prima d'ora non ero mai salita su una barca a remi».

La sua compagna, Isa Wiegand, ha affermato: «Anche l'anno scorso ho partecipato alla regata con un'altra ragazza, siamo arrivati sedicesime su diciotto equipaggi». *E' iscritta all'istituto superiore di educazione fisica di Torino.*

Nel corso della premiazione sono stati assegnati doni a tutti i partecipanti. Gli equipaggi classificati sono stati, in ordine di arrivo: 1) Enzo Zublena - Alfredo Garizio; 2) Dario Clerico - Dino Cavagnetto; 3) Pierino Zublena - Roberto Tarello; 4) Alberto Griva - Mauro Busca; 5) Giorgio Pastoris - Franco Zublena; 6) Roberto Caserio - Roberto Tarello; 7) Aurelio Busca - Roberto Busca; 8) Franco Busoni - Tullio Zublena; 9) Silvio Vignutta - Franco Stoppa; 10) Giovanni Varese - Mario Filippetto; 11) Massimo Sacchet - Romeo Taglierini; 12) Walter Argentin - Gian Mauro Nicoletto.

d. ca.

A lezione di cucito nel rione Barazzateo

BIELLA — Si è iniziato al rione Barazzateo un corso di «lavori femminili» organizzato dal Consiglio di quartiere.

Per tutto il mese di agosto, al lunedì e al venerdì, dalle 15 alle 17, Stella Pedebon insegnerà le tecniche del cucito, del ricamo e del lavoro a maglia.

Le lezioni si svolgeranno nel parco giochi del rione, oppure, in caso di maltempo, nella sede del Consiglio di quartiere.

Un giovane a Biella distrugge i mobili in una crisi di nervi

BIELLA — In una crisi di nervi, Salvatore Castaldi, 23 anni, abitante in via Rosmini, alla periferia della città, ha messo a soqquadro il proprio alloggio. Sono intervenuti agenti di polizia, vigili del fuoco e barellieri della Croce Rossa, che hanno dovuto faticare per immobilizzarlo. E' stato poi trasferito all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, attrezzato per questo genere di malati.

Salvatore Castaldi è il primo dei due figli di Maria Castaldi. Ha una sorella, Giuseppina, 21 anni, che nell'aprile scorso si è maritata e si è trasferita a Torino. La famiglia è originaria della Sicilia.

La crisi si è sviluppata all'improvviso, per cause che dovranno essere accertate dal medico: il giovane ha chiuso dall'interno la porta di casa e poi, oltre a mandare in frantumi le suppellettili, ha completamente sfasciato tutti i mobili di tre stanze, provocando danni per alcuni milioni.

Per aprire la porta, gli agenti, avvisati dai vicini, hanno dovuto richiedere ai vigili del fuoco, mentre nella strada un'autolettiga della Croce Rossa stazionava per trasportare il giovane all'ospedale. Sette persone hanno faticato, come si è detto, per immobilizzarlo.

Salvatore Castaldi è poi fuggito dall'ospedale, ma è stato raggiunto in via Cernaia, a poca distanza, mentre cercava di scalare un muro di cinta. Stavolta è stato definitivamente immobilizzato.

(p. m.)

Raduno di appassionati, con marcia

"Rifugio,, al Mombarone per chi ama la montagna

GRAGLIA — Appassionati della montagna canavesani e biellesi si sono incontrati sul Mombarone, a oltre 2300 metri d'altezza, dove si sta costruendo un nuovo rifugio che potrà accogliere più di quaranta persone.

Accanto al costruendo edificio di pietra è stata collocata una «baracca» metallica, che accoglierà gli alpinisti anche nel periodo invernale, quando il rifugio sarà chiuso. Il vescovo di Ivrea, monsignor Bettazzi, assistito dal parroco di Montalto Dora, ha celebrato una messa. Il vescovo e il sacerdote sono poi stati ricevuti dal comitato promotore del rifugio e tutti insieme hanno brindato all'incontro e alla riuscita dell'iniziativa.

Alla marcia alpina, valevole per l'assegnazione dei brevetti d'oro, d'argento e verdi, si sono iscritti 25 camminatori, 22 dei quali hanno completato la prova. Il percorso ha un dislivello di 1500 metri e dal santuario di Graglia sale al rifugio. Chi impiega fino a un'ora e mezzo ha diritto ad un brevetto d'oro. I tempi compresi fra l'ora e mezzo e le due ore danno diritto al brevetto d'argento, mentre chi impiega un tempo maggiore si deve accontentare di un brevetto verde.

I marciatori più veloci sono stati Alessandro Peretto, Piero Gerda e Marco Marello, tutti del gruppo sportivo Challant, che hanno impiegato lo stesso tempo: un'ora 19'45". Al dodicesimo posto, con diritto al brevetto d'argento, si è classificata una marciatrice, Franca Peretto.

Al quarto posto si è piazzato Pietro Valcauda, dell'associazione Amici del Santuario di Graglia, in un'ora 23'04". Seguono, nell'ordine, Lino Morello (1 ora 23'28") del G. S. Challant, Delfo Rocchi (1 ora 24'49") degli «Amici del Santuario», Roberto Pero (1 ora 26'10") del G. S. Challant, e Renato Zanetto (1 ora 28'47") del Bibo Sport di Biella. Tutti hanno ricevuto il brevetto d'oro.

Altri sette si sono meritati il brevetto d'argento: Giuseppe Ghirardi (1 ora 33'24"), Bruno Borrione (1 ora 34'19"), Roberto Bolognino (1 ora 36'01"); Paolo Scano (1 ora 36'24"), Franca Peretto (1 ora 50'54"), Adelfo Marconetto (1 ora 52'29"), Vittorio Borrione (1 ora 57'10").

Ed ecco i brevetti verdi: Nedo Zegna (2 ore 04'44"), Ezio Schena (2 ore 06'50"), Bruno Schena (2 ore 28'20"), Teresina Rondi (2 ore 41'36"), Andrea Rondi (2 ore 41'38"), Renzo Guabello (2 ore 51'55").

p. m.

Una donna cade dalla moto e muore

CRAVAGLIANA — Mortale incidente stradale in Alta Valsesia lungo la provinciale che conduce a Cravagliana. Una donna di 48 anni, Giacomina Clerini, mentre attraversava l'abitato di Roccielaro a bordo del proprio ciclomotore, probabilmente a causa del fondo stradale sconnesso, ha perso il controllo del mezzo meccanico, è caduta a terra ed ha battuto il capo.

Trasportata all'ospedale di Varallo e poi trasferita al reparto neurochirurgico dell'ospedale Maggiore di Novara, qualche ora più tardi è morta per la frattura della base cranica.

(r. e.)

VARALLO — Domani, dopo le polemiche che avevano preceduto la concessione della licenza, apre i battenti il nuovo supermercato affiliato Standa.

BIELLA SPORT

Dura edizione del trofeo Caucino, vinto da Gonella

Ronco Biellese: sono partiti in 50 all'arrivo c'erano solo 18 ciclisti

BIELLA — Vittoria a sorpresa di Maurizio Gonella nel Trofeo Caucino, svoltosi a Ronco Biellese per la categoria Allievi. L'episodio decisivo della corsa si è verificato al quarto giro, quando da un quartetto composto da Ferrari, Marinello, Corana e Gonella, quest'ultimo, con un bruciante scatto, operato in salita, staccava i compagni di fuga, giungendo al traguardo con oltre un minuto di vantaggio. Da segnalare la durezza del percorso, che ha causato una notevole selezione. Infatti dei 50 partenti solo 18 sono giunti al traguardo.

Questo l'ordine di arrivo: 1. Maurizio Gonella, G.S. Arredostyl di Albisola, che compie gli 81 chilometri del percorso in 2h 9' alla media oraria di 37,674; 2. Fabrizio Ferrari (S.C. Rostese) a 1'30"; 3. Maurizio Marinello (Ped. Castanese Fiat); 4. Fabrizio Corana (S.C. Rostese) 2'13"; 5. Paolo Della Bella (U.C. Bustese) a 3'20"; 6. Flavio Navarra (V.C. Marcoli); 7. Daniele Viglietti (G.S. Arredostyl Albisola); 8. Angelo Lenzi (U.C. Bustese); 9. Angelo Martini (G.S. Amiantite); 10. Giancarlo Luigi Anfosso (G.S. Arredostyl Albisola); 11. Davide Mersi (S.C. Ped. Biellese); 12. Massimo Valatesta (V.C. Eporediese); 13. Davide Reggiani (S.C. Lavenanese); 14. Claudio Angeli (S.C. Ped. Biellese) a 3'45"; 15. Francesco Amato (S.C. Amato Cosenza) a 6'30".

Il Trofeo Caucino Olgo Luigi è stato assegnato alla Società Ciclistica Rostese; la Coppa Comunità Montegnina alla S.C. Pedale Biellese.

g. s.

L'esordiente Mensa alla prima vittoria

BIELLA — Il biellese Fabrizio Mensa del G.S. Forzani, ha vinto, a Pont St. Martin, la Coppa Pro loco grazie a una volata eccezionale davanti a sette compagni di fuga, tra i quali diversi biellesi. Per Fabrizio Mensa si tratta del primo successo al primo anno di attività fra gli esordienti.

Questo l'ordine di arrivo: 1. Fabrizio Mensa (G.S. Forzani) 50', media 40,678; 2. Marco Tonini (U.S. San Carlo); 3. Gianluca Bertoletto (Ped. Biellese); 4. Pier Nicola Anselmetti (G.S. Forzano); 5. Donato Guerra (Ped. Biellese); 6. Giampiero Zanin (Acqua Valbina); 7. Massimo Brosio (U.S. S. Carlo); 8. Marco Castellani (Ped. Biellese); 9. Marco Tonini (U.S. S. Carlo).

(g. s.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La moglie vergine
Impero: Il magnifico calciatore
Mazzini: La studentessa

SERRAVALLE

Corso: Cugino, cugina

VARALLO

Sommum: Il gatto dagli occhi di giada

FARMACIE DI TURNO

Biella: Trabaldo Togna, v. Italia 51.
Borgosesia: Pagani, c. Vercelli 2.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi 49/A.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8.

Pettinengo: Gori dà il via agli allenamenti

Biellese, diciotto nel «ritiro»

Il benvenuto a Sadocco, Palese e Lamia Caputo - Marola assente

Il difensore Franceschi

PETTINENGO — La preparazione della Biellese ha avuto inizio. Diciotto giocatori (assente giustificato il solo Marola) si sono messi agli ordini dell'allenatore Gori. Il quale, dopo aver porto il benvenuto ai nuovi (Sadocco, Palese e Lamia Caputo) ha esposto ai presenti il piano di preparazione. Le operazioni di peso e le prime visite mediche hanno soddisfatto l'allenatore, che ha così potuto iniziare il lavoro senza intoppi.

«*Per la prima settimana* — ha detto Gori — *è previsto un allenamento ginnico-atletico con footing al mattino nei dintorni di Pettinengo, molto adatti alla circostanza dato il carattere montano della zona, in modo da sciogliere i muscoli e far fiato a tutti*». Per i giocatori in ritardo e bisognosi di un lavoro supplementare, sono previsti esercizi in palestra.

«*Esaurita questa fase, passeremo al pallone sul campo del Pettinengo, messoci a completa disposizione, e il 13 disputeremo una partita, senza pretese però, con la locale squadra per una prima messa a punto. Stiamo cercando* — ha proseguito l'allenatore — *una squadra da affrontare con tempi regolamentari, prima del 24 agosto, poiché intendo presentare, con il Monza al La Marmora, una Biellese già sufficientemente rodata*».

Gori, nel suo lavoro, sarà coadiuvato dall'ex giocatore bianconero Ermanno Clemente che la Biellese ha assunto in veste di allenatore in seconda. Altra novità, la presenza di un preparatore atletico.

g. s.

BIELLA — Le biellesi della Mompasso hanno degnamente onorato il folto pubblico presente alla gara di domenica contro il Genova 70, che le ha viste trionfare con il netto punteggio di 5-0. Veramente entusiasmante la prova delle ragazze della «Fila» di Cossato, che in certe occasioni hanno mandato in visibilio il pubblico.

Costerà 100 mila allacciarsi al metano

VARALLO — In questi giorni sono comparsi in Varallo alcuni manifesti per l'allacciamento del metano. La San Quirico Gas, la ditta che sta effettuando i lavori, ha comunicato i prezzi di allacciamento come contributo a fondo perduto: per i residenti lire 100 mila e per i non residenti 150 mila. Tali prezzi non saranno soggetti a variazioni per coloro che verseranno la quota entro il 30 novembre.

Un ufficio della società rimane aperto per informazioni nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

(r. e.)

Turismo in Valsesia gli appuntamenti

BORGOSESIA — La settimana turistica valsesiana si annuncia ricca di manifestazioni popolari che rinverdiscono tipiche tradizioni locali. Per questa sera è in programma a Camasco la finale di una gara di scopa a coppie, mentre nei saloni dell'Enal è organizzata una serata musicale.

Sempre per oggi, a Piode, è indetta la spassosa gara di bocce «Lui e lei», libera a tutti, con contorno gastronomico formato da assaggi di immancabile toma e salamini bagnati da bicchieri di rosso.

(r. e.)

Sospeso il metano oggi a Borgosesia

BORGOSESIA — L'erogazione del gas metano verrà interrotta a Borgosesia dalle ore 8,30 alle ore 18. Lo ha comunicato il locale distaccamento della So.Di.Gas che invita per tale giornata gli utenti alla chiusura totale dei rubinetti e del contatore.

L'interruzione è dovuta ad alcuni lavori che verranno effettuati lungo la costruenda strada di «sponda destra». Per la prosecuzione dell'opera è necessario infatti spostare di qualche decina di metri una parte delle condutture ed una cabina metanifera.

(r. e.)